

Regione Abruzzo
Provincia di Teramo
Comune di ControguerraProcedimento: Istanza di **Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 20 del**
D.lgs 152/2006 e smiDenominazione progetto: Modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi
iscritto al RIP 224/TE ed autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017

Elaborato: Studio Preliminare Ambientale

Titolare **dell'attività:** S.A.M.I.C.A. srl
Via della Bonifica, 6 - 64014 Martinsicuro (TE)

Ubicazione attività: Località C.da Piane Tronto - 64010 Controguerra (TE)

Rev.	Data	Descrizione Revisione	Elaborato da	Controllato da	Approvato da
00	15.11.2017	Prima Emissione	Fabio Corradetti	Lorenzo Razzetti	Lorenzo Razzetti

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	6
1.1	INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA PROGETTUALE	6
1.2	EXCURSUS NORMATIVO	8
1.2.1	Direttive comunitarie sull'impatto ambientale	8
1.2.2	Normativa nazionale in materia di gestione rifiuti	9
1.2.3	Normativa nazionale in materia di vincolistica ambientale/tutela del paesaggio/natura	12
1.2.4	Normativa nazionale in materia di tutela delle acque	12
1.2.5	Normativa nazionale in materia di tutela dell'aria	12
1.2.6	Normativa nazionale in materia di rumore	13
1.2.7	Normativa nazionale in materia di elettromagnetismo.....	13
1.2.8	Normativa Regionale In Materia Di Gestione Dei Rifiuti.....	13
1.2.9	Normativa regionale in materia di vincolistica ambientale/tutela del paesaggio/natura.....	14
1.2.10	Normativa regionale in materia di procedure ambientali	14
1.2.11	Normativa regionale in materia di aria	14
1.2.12	Normativa regionale in materia di acqua	14
1.2.13	Normativa tecnica riguardante la valutazione di impatto ambientale	14
1.3	INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL PROPONENTE	16
1.4	REGIME AUTORIZZATIVO AMBIENTALE.....	16
1.5	CONFRONTO TRA CONFIGURAZIONE ANTE-OPERAM E POST-OPERAM.....	17
1.5.1	Rimodulazione delle aree relative all'impianto.....	17
1.5.2	Aggiornamento tabella autorizzativa di gestione rifiuti	19
1.6	DESCRIZIONE DEL PRESENTE STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	20
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	21
2.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO.....	21
2.2	GEOREFERENZIAZIONE DEL SITO	23
2.3	INQUADRAMENTO CATASTALE DEL SITO.....	24
2.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO.....	25
2.5	ELEMENTI INTRODUTTIVI E LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E NORMATIVE DI RIFERIMENTO	27
2.5.1	Quadro legislativo e normativo nazionale.....	28
2.5.2	Quadro Riferimento Regionale (O.R.R. Abruzzo).....	29
2.5.3	Piano Regionale Paesistico (P.R.P. Regione Abruzzo)	30
2.5.4	Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I. Tronto).....	33
2.5.5	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo (P.R.T.Q.A Abruzzo)	34
2.5.6	Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo (P.T.A. Regione Abruzzo).....	40
2.5.7	Piano Regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R. Regione Abruzzo).....	41
2.5.8	Piano Regionale dei Trasporti (Regione Abruzzo)	49
2.5.9	Piano Regionale relativo all'uso dell'energia da fonti rinnovabili (Regione Abruzzo)	50
2.5.10	Piano Operativo Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R. Teramo).....	51
2.5.11	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P Teramo).....	52
2.5.12	Individuazione dei principali vincoli e tutele	53
2.6	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	62
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – FLUSSI DI TRATTAMENTO RIFIUTI	63
3.1	DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO – CONFIGURAZIONE DI PROGETTO.....	64
3.2	DESCRIZIONE LAY-OUT OPERATIVO DA ATTUARE	66

3.2.1	Nuova piattaforma di recupero rifiuti inerti da realizzare	66
3.2.2	Aree contigue non inerenti l'attività di gestione rifiuti	67
3.3	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI DA SVOLGERE	67
3.3.1	Descrizione generale attività di Messa in Riserva e Recupero rifiuti inerti	67
3.3.2	Schema di flusso attività di gestione rifiuti inerti	70
3.3.3	Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.1	71
3.3.4	Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.2	73
3.3.5	Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.6	75
3.3.6	Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.31-bis	77
3.4	DESCRIZIONE DELLE POTENZIALITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI DA AUTORIZZARE	79
3.5	DESCRIZIONE DELLE CAPACITA' DI STOCCAGGIO RIFIUTI DA AUTORIZZARE	81
3.6	DESCRIZIONE DEL DEPOSITO TEMPORANEO DEI RIFIUTI DI SCARTO	81
3.7	TABELLA DEI RIFIUTI DA GESTIRE (CONFRONTO STATO AUTORIZZATO E DI PROGETTO)	82
3.8	MISURE DI SICUREZZA PER LA TUTELA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE	83
3.8.1	Procedure operative	83
3.8.2	Manutenzione ordinaria	83
3.8.3	Manutenzione straordinaria	84
3.8.4	Sicurezza per l'impianto	84
3.8.5	Obblighi di legge	85
3.8.6	Eventuale disservizio dell'impianto nella nuova configurazione	85
3.8.7	Ricaduta occupazionale generata dalla variante	85
3.8.8	Orari di lavoro a seguito della variante	85
3.8.9	Bacino d'utenza del nuovo complesso produttivo	85
3.8.10	Piano di ripristino dell'area di nuova realizzazione	86
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – IMPIANTI DI SERVIZIO	88
4.1	STRUTTURE EDILIZIE	88
4.2	SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE E IMPERMEABILIZZAZIONE	89
4.3	IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE REFLUE	91
4.3.1	Gestione acque reflue domestiche provenienti da servizi igienici	91
4.3.2	Gestione acque reflue industriali	91
4.3.3	Gestione acque meteoriche di prima pioggia e di seconda pioggia	92
4.3.4	Gestione delle vasche impermeabili realizzate in terra	95
4.3.5	Valutazione delle acque di scarico ed ubicazione dello scarico	95
4.3.6	Modalità di gestione e manutenzione del sistema di raccolta e trattamento	96
4.3.7	Misure di emergenza	96
4.4	SISTEMA DI GESTIONE EMISSIONI DIFFUSE	97
4.4.1	Misure impiantistiche previste	97
4.4.2	Misure gestionali previste	98
4.5	IMPIANTO DI PESATURA	99
4.6	VIABILITA' DEL SITO	99
4.7	IMPIANTO ELETTRICO	99
4.8	IMPIANTO ILLUMINAZIONE	100
4.9	IMPIANTO ANTINCENDIO	100
4.10	APPARECCHIATURE UTILIZZATE	100
4.11	SINTESI DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PREVISTI CON IL PRESENTE PROGETTO	101

5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE IMPATTI	102
5.1	COMPONENTE “SUOLO E SOTTOSUOLO”	103
5.1.1	Descrizione della componente “Suolo e sottosuolo”	103
5.1.2	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Suolo e Sottosuolo” – Fase di Gestione	114
5.1.3	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Suolo e Sottosuolo” – Fase di Realizzazione	115
5.1.4	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Suolo e Sottosuolo” – Fase di Dismissione	115
5.2	COMPONENTE “AMBIENTE IDRICO”	116
5.2.1	Descrizione della componente ambientale “Ambiente Idrico”	116
5.2.2	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Ambiente Idrico” – Fase di Gestione	124
5.2.3	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Ambiente Idrico” – Fase di Realizzazione	126
5.2.4	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Ambiente Idrico” – Fase di Dismissione	126
5.3	COMPONENTE “CLIMA”	127
5.3.1	Descrizione della componente ambientale “Clima”	127
5.3.2	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Clima” – Fase di Gestione	131
5.3.3	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Clima” – Fase di Realizzazione	131
5.3.4	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Clima” – Fase di Dismissione	131
5.4	COMPONENTE “ARIA ATMOSFERA”	132
5.4.1	Descrizione della componente ambientale “Aria – Atmosfera”	132
5.4.2	Stima degli impatti sulla componente “Aria atmosfera” – fase di gestione (operazioni in sito)	140
5.4.3	Stima degli impatti sulla componente “Aria atmosfera” – fase di gestione (traffico indotto)	142
5.4.4	Stima degli impatti sulla componente “Aria atmosfera” – fase di realizzazione	145
5.4.5	Stima degli impatti sulla componente “Aria atmosfera” – fase di dismissione	145
5.5	COMPONENTE “RUMORE”	146
5.5.1	Descrizione della componente ambientale “Rumore”	146
5.5.2	Stima degli impatti sulla componente ambientale “RUMORE” – fase di Gestione	154
5.5.3	Stima degli impatti sulla componente ambientale “RUMORE” – fase di Realizzazione	154
5.5.4	Stima degli impatti sulla componente ambientale “RUMORE” – fase di Dismissione	154
5.6	COMPONENTE “PAESAGGIO”	155
5.6.1	Descrizione della componente “Paesaggio”	155
5.6.2	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Paesaggio” – fase di Gestione	158
5.6.3	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Paesaggio” – fase di Realizzazione	158
5.6.4	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Paesaggio” – fase di Dismissione	159
5.7	COMPONENTE “FLORA E FAUNA”	159
5.7.1	Descrizione della componente “Flora e Fauna”	159
5.7.2	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Flora e Fauna”	161
5.7.3	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Paesaggio” – fase di Realizzazione	161
5.7.4	Stima degli impatti sulla componente ambientale “Flora e Fauna” – fase di Dismissione	161
5.8	COMPONENTE “SOCIO- ECONOMICO – SANITARIO-TERRITORIALE E DEMOGRAFICO ”	162
5.8.1	Descrizione della componente “Socio- Economico – Sanitario-Territoriale E Demografico”	162
5.8.2	Stima degli impatti sulla componente “ Socio Economica” – Fase di Gestione	170
5.8.3	Stima degli impatti sulla componente “ Socio- Economico - Sanitario-Territoriale -Demografico” – Fase di Realizzazione	171
5.8.4	Stima degli impatti sulla componente “ Socio- Economico - Sanitario-Territoriale -Demografico” – Fase di Dismissione	171
5.9	IMPATTI AMBIENTALI INDIRETTI	172
5.10	EFFETTO CUMULO	173
5.10.1	Effetto cumulo dal punto di vista dell’impatto sulla componente acqua	175
5.10.2	Effetto cumulo dal punto di vista dell’impatto sulla componente suolo e sottosuolo	175
5.10.3	Effetto cumulo dal punto di vista dell’impatto sulla componente rumore	176

5.10.4	Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente aria	176
5.10.5	Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto visivo-paesaggio	177
5.10.6	Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente fauna e flora	177
5.11	STIMA DEGLI IMPATTI CONNESSI ALLE EMERGENZE	178
6	IDENTIFICAZIONE IMPATTI AMBIENTALI	179
6.1	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	179
6.1.1	Dell'utilizzazione attuale del territorio:.....	179
6.1.2	Della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona:.....	179
6.1.3	Della capacità di carico dell'ambiente naturale:.....	179
6.2	DEFINIZIONE DELL'IMPATTO	180
6.2.1	Portata dell'impatto.....	180
6.2.2	Natura transfrontaliera dell'impatto	180
6.2.3	Ordine di grandezza e di complessità dell'impatto	180
6.2.4	Probabilità dell'impatto	180
6.2.5	Durata frequenza e reversibilità dell'impatto	180
6.3	VALUTAZIONE SPECIFICA ASPETTI AMBIENTALI ATTESI	181
6.3.1	Descrizione del Modello utilizzato	181
6.3.2	Analisi Dei Potenziali Impatti Ambientali.....	181
6.3.3	Matrice fasi di REALIZZAZIONE IMPIANTO – componenti ambientali (Rilevanza impatti)	183
6.3.4	Matrice fasi di REALIZZAZIONE IMPIANTO– componenti ambientali (Reversibilità impatti)	184
6.3.5	Matrice fasi di GESTIONE IMPIANTO– componenti ambientali (Rilevanza impatti)	185
6.3.6	Matrice fasi di GESTIONE IMPIANTO – componenti ambientali (Reversibilità impatti)	186
6.3.7	Matrice fasi di DISMISSIONE IMPIANTO– componenti ambientali (Rilevanza impatti)	187
6.3.8	Matrice fasi di DISMISSIONE IMPIANTO– componenti ambientali (Reversibilità impatti)	187
7	CONCLUSIONE	188
8	ALLEGATI ALLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	189

1 PREMESSA

1.1 INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA PROGETTUALE

Il Sig. Bernardini Vincenzo, legale rappresentante della ditta S.A.M.I.C.A. srl, ha incaricato la ECE srl di redigere il presente Studio **Preliminare Ambientale (screening) ai sensi dell'art.20** del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., al fine di ottenere la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale **da parte dell'Autorità competente**, circa il progetto denominato *“Modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi iscritto al RIP 224/TE ed autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017”*.

L'insediamento produttivo oggetto del presente procedimento di screening è di proprietà della ditta S.A.M.I.C.A. srl e risulta ubicato nel Comune di Controguerra (TE), in **località C.da Piane Tronto; all'interno di tale complesso industriale, la ditta in parola esercita l'attività di Messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi** costituiti principalmente da materiale da costruzione e demolizione; contestualmente, **all'interno del medesimo sito**, svolge alcune attività secondarie quali il lavaggio e la lavorazione di materiali inerti vergini (ovvero non considerati rifiuti) per la produzione di **aggregati minerali direttamente utilizzabili nell'edilizia in genere**.

L'attività di recupero di rifiuti non pericolosi viene attualmente svolta in regime semplificato ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 e smi, in virtù dell'iscrizione Registro Provinciale delle Imprese di Teramo n. 224/TE; tale iscrizione è stata di fatti formalizzata mediante un apposito provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA n. 4034 del 13.07.2017), **rilasciata dal SUAP del Comune di Controguerra ai sensi dell'art.3** del D.P.R. 59/2013 e smi, il quale ha autorizzato la ditta ai seguenti titoli abilitativi ambientali:

- **Autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs 152/2006 e smi allo scarico nel suolo** in vasche impermeabili di decantazione in terra, delle acque reflue provenienti dall'attività di lavorazione svolte all'interno dell'impianto
- **Autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006 e smi alle emissioni in atmosfera** delle polveri diffuse provenienti dalle attività di lavorazione e movimentazione svolte all'interno dell'impianto
- **Nulla osta di impatto acustico comunale ai sensi dell'art.8 della L. 447/95** per l'esercizio dell'impianto.
- **Iscrizione al registro delle imprese che effettuano operazione di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 e smi**

Tenuto conto nel corso dell'ultimo biennio, la SAMICA srl ha spostato le proprie esigenze aziendali verso l'incremento della **potenzialità dell'impianto** di recupero ed la diversificazione della gamma di servizi offerti in materia edilizia, al fine di garantire una repentina risposta al sempre più crescente mercato delle costruzioni e del recupero dei rifiuti inerti, la ditta intende apportare una serie di modifiche **impiantistiche, strutturali e operative all'insediamento produttivo** di Controguerra, già autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017; nello specifico il presente progetto riguarda:

- **L'integrazione tipologica dei rifiuti attualmente gestiti**
- **L'incremento quantitativo dei rifiuti attualmente gestiti**
- **La modifica ed aggiornamento del lay-out operativo**
- **La realizzazione di interventi migliorativi quali: impermeabilizzazioni superfici scoperte, implementazioni reti idrauliche, potenziamento sistemi di mitigazione emissioni diffuse, ecc**

Attualmente l'impianto di Messa in Riserva e Recupero di rifiuti non pericolosi risulta iscritto al RIP n. 224/TE per un quantitativo complessivo pari a 2.500 ton/anno, da impiegare nello svolgimento delle operazioni di recupero R13-R5 di cui all'All.to C parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi.

Considerando che la potenzialità di trattamento annua autorizzata per lo svolgimento dell'operazione di recupero R5 corrisponde ad una potenzialità di trattamento giornaliera inferiore al 10 ton/giorno, la tipologia progettuale dell'impianto in oggetto non rientra attualmente in nessuna delle voci dell'Allegato IV di cui alla parte II del D.Lgs 152/2006 e smi e per tal motivo l'impianto non è mai stato sottoposto alla valutazione preliminare di screening ai sensi dell'art.20 del D.Lgs 152/2006 e smi.

La S.A.M.I.C.A srl, con il presente progetto, tra le varie modifiche proposte, intende incrementare la potenzialità massima complessiva dell'impianto, in termini di tonnellate di rifiuti inerti da sottoporre all'operazione di recupero R13-R5, passando da 2.500 ton/anno a 20.000 ton/anno.

Nella configurazione operativa di progetto, l'impianto sarà in grado di effettuare l'operazione di recupero R13-R5 di cui all'Allegato C della parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi per una potenzialità superiore a 40 ton/giorno.

Per tal motivo la SAMICA srl intende avviare il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e smi, in quanto la tipologia progettuale proposta ricade nella definizione descritta nell'Allegato IV, punto 7) lettera e z.b) della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

Con il presente studio preliminare ambientale, la S.A.M.I.C.A. srl propone quindi di descrivere dettagliatamente le varianti da apportare all'impianto di recupero autorizzato e i relativi impatti ambientali connessi alla fase di realizzazione, gestione e dismissione, in linea con i contenuti previsti dall'Allegato V della Parte II del D.Lgs 152/2006 e smi; nello specifico la ditta intende fornire all'autorità competente tutte le indicazioni ed i dati necessari per poter valutare la fattibilità delle varianti e la relativa compatibilità ambientale delle stesse.

Gli elaborati tecnici, per la redazione dello studio preliminare ambientale su diretto incarico della ECE srl, sono timbrati e firmati da parte della ECE Srl, con sede in Spinetoli (AP) alla Via primo Maggio 151/153, zona artigianale Pagliare del Tronto, Codice fiscale e Partita IVA 01693790444, società di consulenza in materia ambientale, da professionisti abilitati a norma di legge ed iscritti nei rispettivi Albi Professionali.

1.2 EXCURSUS NORMATIVO

Per la redazione del presente Studio Preliminare Ambientale, si è fatto riferimento alle disposizioni riportate nelle seguenti normative di carattere comunitario, nazionale, regionale, compresi regolamenti e disposizioni comunali, norme tecniche, e in quanto intervenute nelle loro successive modifiche ed integrazioni, di seguito elencate in maniera non esaustiva e del tutto esemplificativa.

1.2.1 **Direttive comunitarie sull'impatto ambientale**

- Direttiva 2006/12/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006.
- Direttiva 2006/66/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006.
- Regolamento (UE) n. 1357/2014 ha rivisto le caratteristiche di pericolo ed entra in vigore il prossimo 01.06.15;
- **Decisione 2014/955/UE ha modificato l'Elenco (o Catalogo) Europeo dei Rifiuti (C.E.R.) e anch'essa entra in vigore il prossimo 01 giugno 2015.**
- Direttiva del 09.04.2002 "indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti
- Dir. n. 1985/337/CEE del 27-06-1985 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. n. 1997/11/CE del 03-03-1997 Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. n. 2001/42/CE del 27-06-2001 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Direttiva n.85/337/CEE del 27/06/1985 «*Direttiva n.85/337/CEE del Consiglio, del 27/06/1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.*»
- (GUCE 20/7/85 serie L, n.175 del 05/07/1985);
- Direttiva n.96/61/CE del 24/09/1996 «*Direttiva n.96/61/CE del Consiglio, del 24/09/1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.*» (GUCE serie L, n.257 del 10/10/1996);
- Direttiva n.97/11/CE del 03/03/1997 «*Direttiva n.97/11/CE del Consiglio, del 03/03/1997, che modifica la Direttiva n.85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.*» (GUCE serie L, n.73 del 14/03/1997);
- Direttiva n.2001/42/CE del 27/06/2001 «*Direttiva n.2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27/06/2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.*» (GUCE serie L, n.197 del 21/07/2001);
- Direttiva n.35/2003/CE del 26/05/2003 «*Direttiva n.2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26/05/2003, che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le Direttive del Consiglio n.85/337/CEE e n.96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.*» (GUCE serie L, n.156 del 25/06/2003).

1.2.2 Normativa nazionale in materia di gestione rifiuti

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- D.L. “Competitività”, poi convertito in L. 116/2014, ha introdotto alcune modifiche a livello di modalità di classificazione dei rifiuti, già in vigore a partire dal 18 febbraio 2015
- D.L 31 dicembre 2014 n. 192, recante “Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative”
- D.L. 31. Dicembre 2014 n. 192 recante:” proroga dei termini previsti da disposizioni legislative”
- Decreto Legislativo 20 novembre 2008, n. 188
- D.Lgs 151/2005 e smi - Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti
- Decreto Legislativo 27 gennaio 1992 n. 95
- D.Lgs 209/2003 e smi - Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso
- D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- D.P.R. 23 agosto 1982, n. 691
- Legge n.349 dell'08/07/1986 «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.377 del 10/08/1988 «Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/12/1988 «Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986, adottate ai sensi dell'articolo 3 del DPCM n.377 del 10/08/1988.»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente dell'11/08/1989 «Pubblicità degli atti riguardanti al richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986, adottate ai sensi dell'articolo 3 del DPCM n.377 del 10/08/1988.»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente n.1092/VIA/A.O.13.1 del 23/02/1990 «Integrazione della circolare dell'11/08/1989 del Ministero dell'Ambiente, concernente: “Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986; modalità dell'annuncio su quotidiani.»
- Circolare Ministeriale del 30/03/1990 «Assoggettabilità alla procedura dell'impatto ambientale dei progetti riguardanti i porti di seconda categoria classi II, III e IV ed in particolare i “porti turistici”; articolo 6, comma 2, della Legge n.349 dell'08/07/1986 e Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.377 del 10/08/1988.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 27/04/1992 «Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale e norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986 per gli elettrodotti aerei esterni.»;

- Circolare Ministeriale dell'01/12/1992 «Assoggettabilità alla procedura d'impatto ambientale dei progetti riguardanti le vie di rapida comunicazione. Articolo 6, comma 2, della Legge n.349 dell'08/07/1986 e successivi DPCM attuativi.»;
- Articolo 40 della Legge n.146 del 22/02/1994 «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea. (L'articolo 40 concerne disposizioni in materia di valutazione di impatto relative ai progetti dell'Allegato II della Direttiva 85/337/CEE).»;
- Legge n.640 del 03/11/1994 «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, con annessi, fatto a Espoo il 25/02/1991.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica n.526 del 18/04/1994 «Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi.»;
- Legge n.146 del 22/02/1994 «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 1993.»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15/02/1996 «Integrazione delle circolari 11/08/1989 e
- 23/02/1990 n.1092/VIA/A.O.13.1 del Ministero dell'Ambiente, concernente "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986; modalità dell'annuncio sui quotidiani.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 12/04/1996 «Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della Legge n.146 del 22/02/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale.»;
- Circolare Ministeriale n.GAB/96/15208 del 07/10/1996 «Procedure di valutazione di impatto ambientale.»;
- Circolare Ministeriale n.GAB/96/15326 dell'08/10/1996 «Principi e criteri di massima della valutazione di impatto ambientale.»;
- Legge n.189 dell'01/07/1989 «Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n.115 dell'01/05/1997, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva n.96/2/CE sulle comunicazioni mobili e personali.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica dell'11/02/1998 «Disposizioni integrative al DPCM n.377 del 10/08/1988, in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986.»;
- Articolo 71 del Decreto Legislativo n.112 del 31/03/1998 «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge n.59 del 15/03/1997. Testo coordinato ed aggiornato al D.L. n.343 del 07/09/2001.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 03/07/1998 «Termini e modalità dello svolgimento della procedura di valutazione di impatto ambientale per gli interporti di rilevanza nazionale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 04/08/1999 «Applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale alle dighe di ritenuta.»;Decreto del Presidente della Repubblica n.348 del 02/09/1999

«Regolamento recante norme tecniche concernenti gli studi di impatto ambientale per talune categorie di opere.»;

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03/09/1999 «Atto di indirizzo e coordinamento che **modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della Legge n.146 del 22/02/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale.**»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01/09/2000 «Modificazioni e integrazioni del Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri del 03/09/1999, per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della Legge n.146 del 22/02/1994, in materia di valutazione dell'impatto ambientale.**»;
- Legge n.93 del 23/03/2001 «Disposizioni in campo ambientale.»;
- Decreto Legislativo n.190 del 20/08/2002 «Attuazione della Legge n.443 del 21/12/2001, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale. [Grandi Opere Infrastrutturali] .»;
- **Circolare del Ministero dell'Ambiente del 25/11/2002 «Integrazione delle circolari 11/08/1989, 23/02/1990, n.1092/VIA/A.O.13.I e 15/02/1996 del Ministero dell'ambiente, concernente "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'art.6 della della L. n.349 dell'08/07/1986", modalità dell'annuncio sui quotidiani.**»;
- Decreto Legge n.315 del 14/11/2003 «Disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica.» (Convertito in **legge, con modifiche, dall'articolo 1 della Legge n.5 del 16/01/2004**);
- Decreto Legge n.25 del 18/02/2003 «Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico.» (Convertito in **legge, con modifiche, dall'articolo 1 della Legge n.83 del 17/04/2003**);
- **Decreto Ministeriale dell'01/04/2004 «Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale.**»;
- **Decreto Ministeriale dell'01/06/2004 «Regolamentazione delle modalità di versamento del contributo di cui al comma 5 dell'articolo 3 del Decreto Legge n.25 del 18/02/2003, convertito, con modificazioni, nella Legge n.83 del 17/04/2003.**»;
- **Legge n.308 del 15/12/2004 «Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.**»;
- Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 «Norme in materia ambientale.»;
- **Decreto Legge n.173 del 12/05/2006 «Proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare.»;**
- **Legge n.228 del 12/07/2006 «Proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare e legislativa.»;**
- Decreto Legge n.300 del 28/12/2006 «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.»;
- Legge n.17 del 26/02/2007 «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 07/03/2007 «Modifiche al decreto del Presidente del **Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, recante: "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo**

40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n.146, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale.»;

- Decreto del Presidente della Repubblica n.90 del 14/05/2007 «Regolamento per il riordino degli
- **organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n.248**»;
- **Decreto Legislativo n.4 del 16/01/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.**».

1.2.3 Normativa nazionale in materia di vincolistica ambientale/tutela del paesaggio/natura

- D.P.R. 8 settembre 1997, n° 357 (regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) — G.U. n° 284 del 23-10-1997, S.O. n° 219/L; aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (G.U. n. 124 del 30-05-2003);
- D.Lgs. n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) - pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 302 del 27 dicembre 1999;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";
- D.Lgs. n° 42/2004 — Parte terza (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; controllo di legittimità ai sensi degli artt. 146 e 159 — relativo alle autorizzazioni per attività di cave ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico).
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.

1.2.4 Normativa nazionale in materia di tutela delle acque

- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 258— Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento";
- D.Lgs. 02 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002).

1.2.5 Normativa nazionale in materia di tutela dell'aria

- D.Lgs. n° 152 del 03/04/2006 — parte V
- DPR 24 maggio 1988, n° 203 "attuazione delle direttive CEE numeri 80/779,82/884 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'area". (abrogata con la 152/06);

- D.M. 20, maggio 1991 recante “criteri per l’elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria”;
- D.Lgs 4 agosto 1999, n° 351, recante “attuazione della direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente”;
- D.M dell’ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002 n° 261, contenente il regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell’aria ambiente, i criteri per l’elaborazione di piani e programmi.

1.2.6 Normativa nazionale in materia di rumore

- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;
- Decreto presidente Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 — Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno;
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

1.2.7 Normativa nazionale in materia di elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001 n. 36 — Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. del 8 luglio 2003 — Limiti di esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti;

1.2.8 Normativa Regionale In Materia Di Gestione Dei Rifiuti

- Legge Regionale 19 Dicembre 2007, n. 45.
- D.G.R. n. 129 del 22.02.2006 avente per oggetto: “Individuazione delle tariffe a copertura degli oneri per lo svolgimento dei controlli e delle ispezioni in applicazione delle seguenti disposizioni: D.Lgs. n. 36/2003, D.Lgs. n. 209/2003, D.Lgs. n. 133/2005 e D.Lgs. n. 151/2005
- D.G.R. n. 790 del 03.08.2007 e s.m.i., avente per oggetto: “Garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e/o recupero dei rifiuti, nonché per la bonifica dei siti contaminati. Nuova disciplina e revoca della D.G.R. n. 132 del 22.02.2006”;
- D.G.R. n.1227 del 29 novembre 2007 e s.m.i., avente per oggetto: “D.Lgs 3.04.2007, N. 152 e s.m.i. – requisiti soggettivi dei richiedenti le autorizzazioni regionali per l’esercizio delle attività di gestione dei rifiuti”;
- D.G.R. n. 1192 del 04.12.2008 e s.m.i., avente per oggetto: “L.R. 19.12.2007, n. 45, commi 10, 11 e 12 - Direttive in materia di varianti degli impianti di smaltimento e/o recupero di rifiuti”
- D.G.R. n. 778 del 11.10.2010, inerente: “Direttive regionali in materia di comunicazione dei dati riferiti al sistema impiantistico per la gestione dei rifiuti. Approvazione”;

1.2.9 Normativa regionale in materia di vincolistica ambientale/tutela del paesaggio/natura

- Piano Regionale Paesistico (L.R. 8.8.1985 n° 431 art. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1) — approvato dal Consiglio Regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21;
- **Legge 8 agosto 1985, n. 431** “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- **L.R. n. 2 del 13 febbraio 2003** “Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 145, 146, 159 e 167 D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42) — testo coordinato con la L.R. 49/2004 e L.R.5/2006;
- Parere Comitato Speciale BB.AA. n. 3325 del 11 **marzo 2002** “**Criteri ed indirizzi in materia paesaggistica**”;
- Relazione paesaggistica D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 — Allegato semplificato coordinato con la
- Direzione Regionale del MIBAC;
- **D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008** “**Direttiva per l’applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi**”;

1.2.10 Normativa regionale in materia di procedure ambientali

- **Deliberazione 11.03.2008, n° 209: DGR 119/2002 e s. m.i.:** “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all’entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 04.” — pubblicato sul B.U.R.A. N° 25 ordinario del 30 aprile 2008.

1.2.11 Normativa regionale in materia di aria

- **D.G.R. n° 749 del 6 settembre 2003** recante “**approvazione Piano Regionale di tutela e risanamento qualità dell’aria**”.
- **Deliberazione 25.09.2007, n° 79/4:** adeguamento del piano regionale per la tutela della qualità dell’aria — pubblicato sul B.U.R.A. n° 98 speciale del 05 dicembre 2007.

1.2.12 Normativa regionale in materia di acqua

- **L.R. n. 31 del 29/07/2010:** Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale) - pubblicata sul B.U.R.A. N° 50 del 30 luglio 2010

1.2.13 Normativa tecnica riguardante la valutazione di impatto ambientale

- UNI 10742 «Impatto ambientale – Finalità e requisiti di uno studio di impatto ambientale).»;
- UNI 10743 «Impatto ambientale – Linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale relativi ai progetti di impianti di trattamento di rifiuti speciali (pericolosi e non).»;

- UNI 10744 «Impatto ambientale - Linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale relativi ai progetti di impianti di termoutilizzazione o di incenerimento di rifiuti urbani ed assimilabili.»;
- UNI 10745 «Studi di impatto ambientale Terminologia.»;
- UNI 10908 «Impatto ambientale - Linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale relativi ai progetti di impianti di depurazione delle acque reflue civili.»;
- UNI 10964 «Studi di impatto ambientale - Guida alla selezione dei modelli matematici per la previsione di **impatto sulla qualità dell'aria.**»;
- UNI EN ISO 14042 «Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - **Valutazione dell'impatto del ciclo di vita.**»;
- UNI 11109 «**Impatto ambientale. Linee guida per lo studio dell'impatto sul paesaggio nella redazione degli studi di impatto ambientale.**»;
- ISO 1996-1 «Acoustics - Description and measurement of environmental noise - Basic quantities and procedures [Acustica - Descrizione e misurazione del rumore ambientale - Procedure e quantità base] .»;
- ISO 1996-2 «Acoustics - Description and measurement of environmental noise - Acquisition of data pertinent to land use [Acustica - Descrizione e misurazione del rumore ambientale - **Acquisizione dei dati pertinenti all'uso del territorio**] .»;
- ISO 2631 «Evaluation of human exposure to whole-body vibration [**Valutazione dell'esposizione dell'uomo alle vibrazioni al corpo intero**].».

1.3 INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL PROPONENTE

Di seguito, si riportano le informazioni di carattere generale relative alla ditta S.A.M.I.C.A. srl indicate nel Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della CCIAA di Teramo :

Tab 3: Quadro identificativo aziendale

INFORMAZIONE	SPECIFICA
Codice Fiscale / Partita IVA	00408940674
Numero d'Iscrizione del Registro imprese di TERAMO	00408940674
Data Iscrizione	14.07.1980
Numero Repertorio Economico Amministrativo	TE-72497
Denominazione	S.A.M.I.C.A.srl
Forma Giuridica	Società a Responsabilità Limitata
Sede Legale	Martinsicuro (TE) – Via della Bonifica, 6 - 64014
Sede Operativa interessata dal progetto	Controguerra (TE) – C.da Piane Tronto, 64010
Titolo di godimento del sito	Contratto di Affitto
Legale rappresentante	Bernardini Vincenzo, nato il 27.05.1951 a Colonnella (TE)
Sede competente INPS	TERAMO
Sede competente INAIL	TERAMO

1.4 REGIME AUTORIZZATIVO AMBIENTALE

Di seguito, si riporta il **regime autorizzativo ambientale al quale l'impianto risulta essere attualmente assoggettato per l'esercizio delle attività; il progetto non prevede l'acquisizione di ulteriori titoli abilitativi ambientali, ma esclusivamente una modifica/aggiornamento di quelli attualmente vigenti.**

Tab. 4 Elenco delle autorizzazioni

TIPO DI AUTORIZZ.	DESCRIZIONE	AUTORITA' COMPETENTE	STATO	N° Prot.	Ambito normativo
Autorizzazione gestione rifiuti	Iscrizione al registro provinciale di Teramo delle imprese che effettuano recupero di rifiuti non pericolosi (RIP 224/TE) in regime semplificato	SUAP Controguerra	<u>VIGENTE</u>	AUA n. 4034 del 13.07.17	Art.. 216 del D.Lgs 152/06 e smi
Autorizzazione allo scarico	Autorizzazione regionale DPC024/239 del 08/06/2017 per lo scarico nel suolo in fosse impermeabili di decantazione in terra, di acque reflue industriali provenienti dall'attività di lavorazione e lavaggio inerti				Art.. 124 del D.Lgs 152/06 e smi
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera	Autorizzazione regionale DPC025 n. 83547 del 29.3.2017 per le emissioni diffuse in atmosfera provenienti dalle lavorazioni				Art.. 269 del D.Lgs 152/06 e smi
Nulla-osta acustico	Nullaosta acustico n. 5506 del 10.10.2016 per l'esercizio dell'impianto				Art. 8 della L.447/95 e smi

1.5 CONFRONTO TRA CONFIGURAZIONE ANTE-OPERAM E POST-OPERAM

1.5.1 Rimodulazione delle aree relative all'impianto

La SAMICA srl attualmente dispone di un insediamento produttivo suddiviso in due macro AREE: l'area destinata all'attività produttiva (ovvero il retino arancione) nella quale vengono svolte, all'interno dello stesso perimetro, sia l'attività di recupero rifiuti non pericolosi che la produzione di aggregati minerali inerti vergini e l'area destinata alla decantazione dei limi/fanghi provenienti dal lavaggio degli inerti.(ovvero il retino verde)

Fig.1:Stato di fatto autorizzato – base catastale

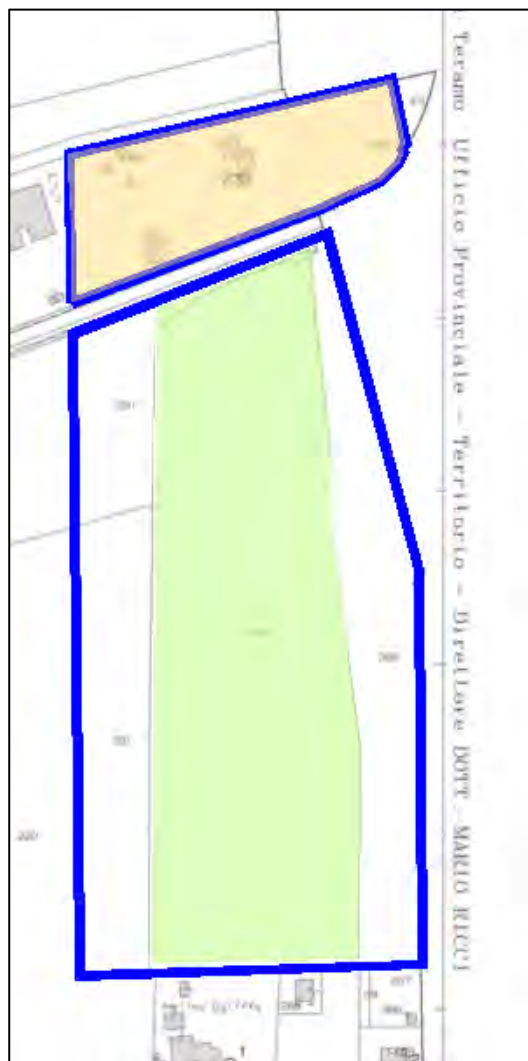


Fig.2:Stato di progetto da autorizzare – base catastale



Area complessiva dell'impianto S.A.M.I.C.A srl - Autorizzata con AUA n. 4034 del 13.07.2017



Area attualmente destinata alle diverse attività produttive (Recupero rifiuti inerti e contestuale Produzione aggregati minerali da inerti vergini)



Area da destinare alla Produzione di aggregati minerali da inerti vergini



Area da destinare al Recupero di rifiuti inerti



Vasche impermeabili in terra per decantazione limi e fanghi di lavaggio

Con l'obiettivo di migliorare ed ottimizzare la gestione operativa delle due attività produttive, con il presente progetto la ditta intende predisporre una specifica piattaforma tecnologica da destinare al solo recupero di rifiuti da costruzione e demolizione (ovvero il retino Magenta), che verrà realizzata **sempre all'interno del perimetro attualmente autorizzato (linea blu), ma in una porzione dell'area attualmente dedicata alla decantazione dei limi/fanghi di lavaggio (ovvero retino verde); all'interno di tale piattaforma di nuova realizzazione la SAMICA intende trasferire l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, separandola logisticamente dall'attività di produzione di aggregati minerali inerti, che continuerà a svolgersi all'interno dell'area attualmente dedicata a tale scopo (ovvero retino Blu)**

1.5.2 Aggiornamento tabella autorizzativa di gestione rifiuti

Unitamente alla realizzazione del presente progetto di ottimizzazione impiantistica e strutturale, la SAMICA srl intende ampliare le tipologie di rifiuti attualmente gestiti ed incrementare le specifiche potenzialità di trattamento e relative capacità istantanee di stoccaggio; di seguito si riporta un confronto tra la configurazione operativa autorizzata e quella da autorizzare

Tabella n.1: gestione rifiuti autorizzata

TIPOLOGIA D.M. 05/02/1998	DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO e CER	Attività di recupero	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
				Capacità istantanee stoccaggio	Trattamento annuo
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	7.1.3 a)	R13-R5	500 t	2.000 t/a
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate [010410] [010413] [010399] [010408]	7.2.3 d)	R13-R5	200 t	500 t/a

Tabella n.2: gestione rifiuti da autorizzare

TIPOLOGIA D.M. 05/02/1998	DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO e CER	Attività di recupero	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
				Capacità istantanee stoccaggio	Trattamento annuo
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	7.1.3 a)	R13-R5	1.500 t	10.000 t/a
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate [010410] [010413] [010399] [010408]	7.2.3 d)	R13-R5	500 t	2.000 t/a
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].	7.6.3 c)	R13-R5	500 t	3.000 t/a
7.31-bis	terre e rocce di scavo [170504]	7.31bis.3 c)	R13-R5	1.000 t	5.000 t/a

1.6 DESCRIZIONE DEL PRESENTE STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

In relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme, il presente studio si articola come segue:

> Quadro di riferimento programmatico

Verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

> Quadro di riferimento progettuale (Flussi di trattamento)

Descrive **l'impianto nella configurazione operativa di progetto dal punto di vista della gestione dei rifiuti**, ovvero fornisce tutti i dati relativi alle potenzialità di trattamento, alle capacità di stoccaggio, alle operazioni di recupero svolte, ecc

> Quadro di riferimento progettuale (Impianti di servizio)

Descrive **l'impianto nella configurazione operativa di progetto dal punto di vista strutturale ed impiantistica**, ovvero fornisce tutti i dati relativi ai vari impianti di servizio previsti dalla ditta (componenti tecnologiche, depuratori, sistemi di abbattimento emissioni, illuminazione, ecc) e descrive sommariamente gli interventi necessari per la realizzazione **(modifica) dell'impianto**.

> Quadro di riferimento ambientale e valutazione degli impatti

Descrive **l'entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso** e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, in considerazione anche le misure di contenimento e **mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante**.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione tra l'impianto di trattamento dei rifiuti e gli atti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale, analizzandone nel contempo la congruità con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione. Più precisamente sono stati indicati i dati necessari per individuare, analizzare e valutare la natura, le finalità e la conformità dell'impianto di recupero alle disposizioni legislative e normative settoriale riferite alla gestione integrata dei rifiuti ed alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica.

Per quanto riguarda l'identificazione del sito in oggetto si fa riferimento alla planimetria 04a Planimetria inquadramento territoriale rev00 di Novembre 2017

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il sito in cui è ubicato l'impianto oggetto della presente variante ricade nel Comune di Controguerra (TE), precisamente in località "Zona Industriale Bonifica del Tronto", identificata al NCT/NCEU del Comune di Controguerra al foglio di mappa n.1 – particelle n. 168 -181-239- 281 – 288 - 289 – 290 – 291

Fig.3: Stralcio IGM - Ubicazione S.A.M.I.C.A. srl

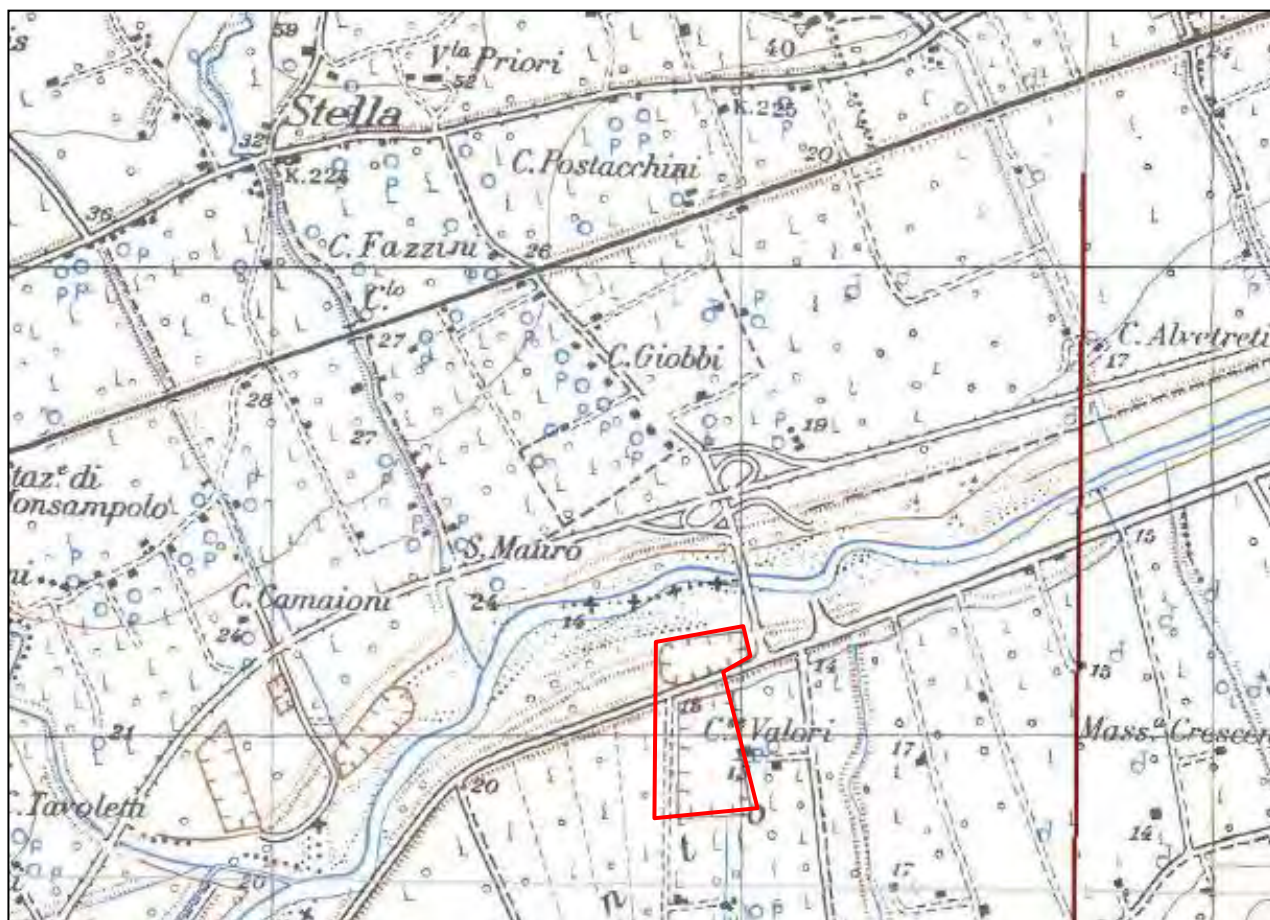
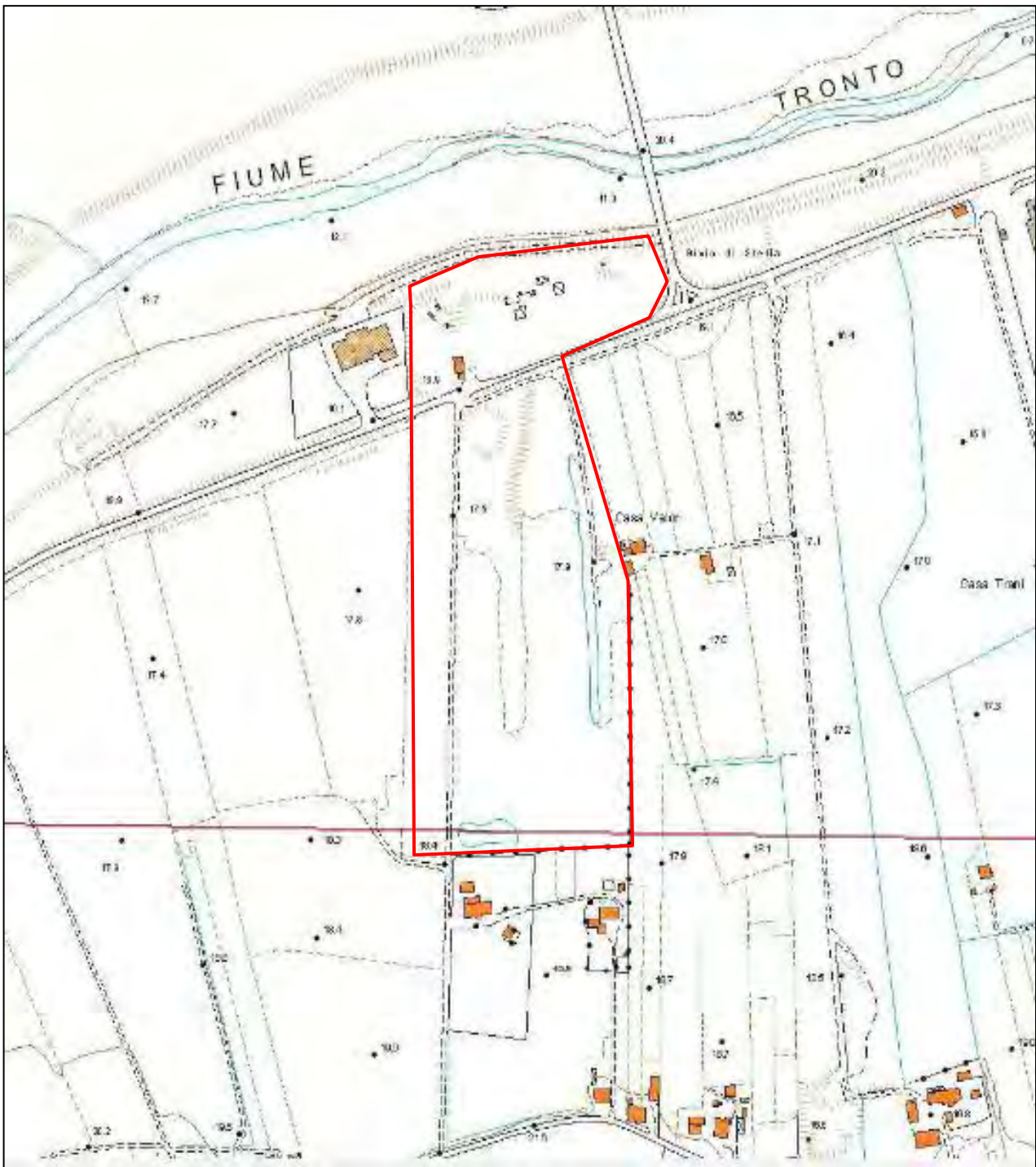


Fig.4: Stralcio CTR - Ubicazione S.A.M.I.C.A. srl



2.2 GEOREFERENZIAZIONE DEL SITO

Come si evince dalla planimetria di inquadramento territoriale, l'impianto è ubicato in una zona che presenta un andamento plano-altimetrico tipo pianeggiante con quote sul livello del mare pari a circa 17 m ed è decisamente ben collegata sul piano della viabilità stradale.

Punto	Latitudine	Longitudine
A	4747950.78 m N	403733.37 m E
B	4747989.94 m N	403923.33 m E
C	4747480.14 m N	403738.64 m E
D	4747485.22 m N	403933.55 m E

Fig.5: Inquadramento fotogrammetrico. - Ubicazione S.A.M.I.C.A. srl

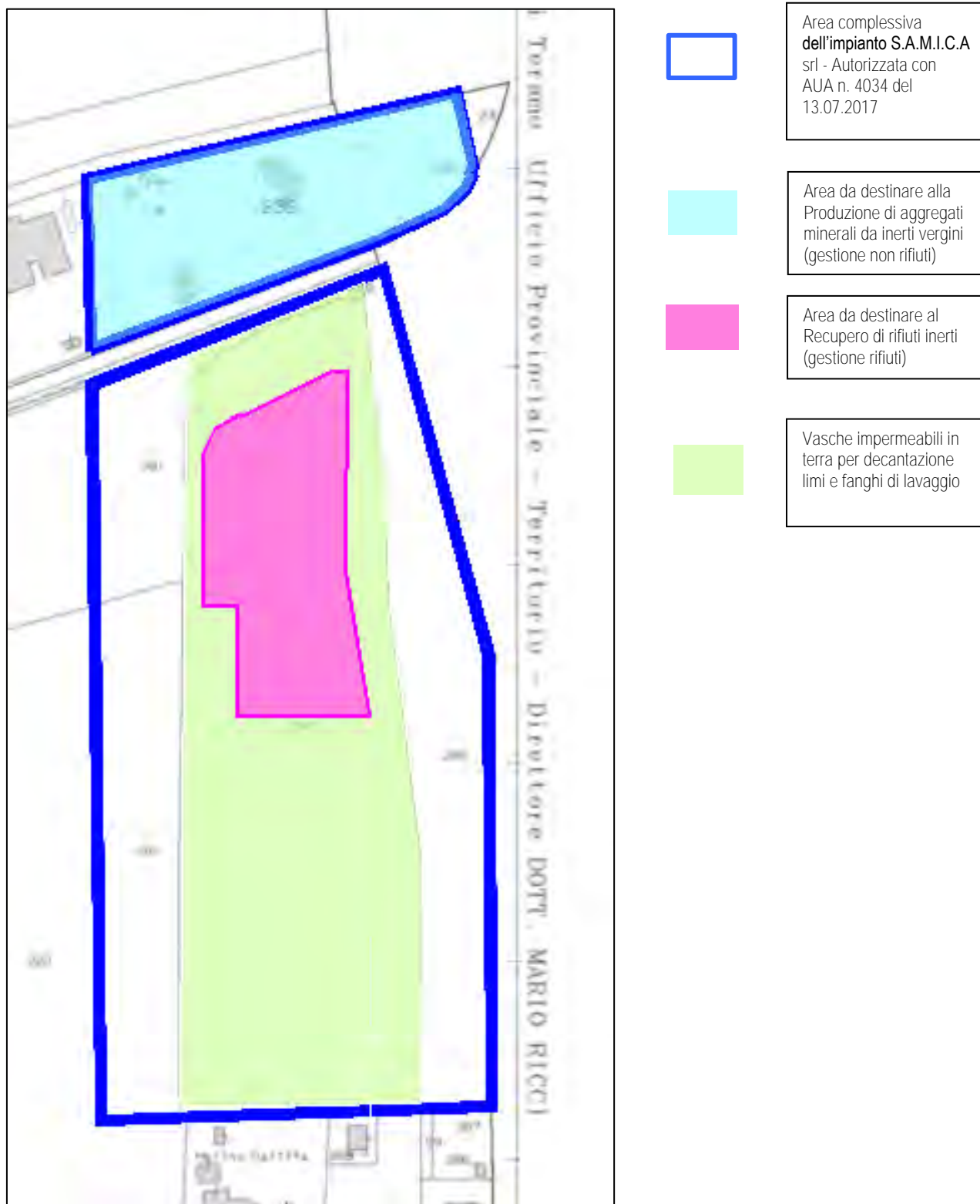


— Area autorizzata con AUA - S.A.M.I.C.A. srl

2.3 INQUADRAMENTO CATASTALE DEL SITO

L'insediamento produttivo oggetto del presente procedimento è ubicato in Contrada Piane Tronto nel Comune di Controguerra ed individuato catastalmente al foglio 1 particelle: 168-181- 239 - 281 – 288 - 289 – 290 - 291

Fig.6: Stralcio Estratto di mappa catastale. - Ubicazione S.A.M.I.C.A. srl



2.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO

Dal PRG vigente l'area in cui risulta ubicato l'impianto di frantumazione inerti e rifiuti da costruzione e demolizione è compresa nella zona Agricola del Comune di Controguerra come indicato nella seguente figura. La legenda classifica il sito in esame come: Territorio agricolo, Zona agricola di rispetto dei corsi d'acqua e Asta fluviale di interesse bio-ecologico; lo spostamento dell'area di recupero rifiuti dalla posizione attuale alla posizione di progetto, sempre ricadente all'interno del perimetro autorizzato, comporta l'allontanamento dalla fascia di rispetto fluviale

Fig.6: Stralcio Piano Regolatore Generale del Comune di Controguerra. - Ubicazione S.A.M.I.C.A. srl



ZONE PRODUTTIVE		ZONE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		TRASFORMAZIONI URBANISTICHE		MINIGRUPPO	
ZONA COMMERCIALE GRANDE DISTRIBUZIONE	18 A	ATTREZZATURE E IMPIANTI SPORTIVI E RICREATIVI	22 A	AREE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE	15 A	M	
ZONA TURISTICA RICETTIVA ESISTENTE	19 A	AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE	23 A	MICRO ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE	15 B	Sm	
ZONA TURISTICA RICETTIVA E RICREATIVA DI NUOVO IMPIANTO	19 B	SPAZI PUBBLICI ATTREZZATE PARCO PER IL GIOCO E LO SPORT	23 B	ELEMENTI BOLLATI DI VALORE STORICO-ARCHITETTONICO	15 C	SE	
INDUSTRIALE ARTESANALE DI RECENTE FORMAZIONE	20 A	PARCHI URBANI	23 C	ASTA FLUVIALE DI INTERESSE BIO-ECOLOGICO	15 D	SM	
INDUSTRIALE ARTESANALE DI RECENTE FORMAZ. "EX-FORNACE"	20 B	ATTREZZATURE E IMPIANTI TECNOLOGICI	24 A	AREE DI INTERESSE PASCAGGISTICO ED AMBIENTALE	15 E	Φ	
INDUSTRIALE ARTESANALE DI NUOVO IMPIANTO	20 C	ZONE DI VERDE DI ARREDO E DI RISERVA	24 B	PERICORRE DI ELEVATO VALORE PERCETTIVO E PANORAMICO	15 F	PT	
INDUSTRIALE ARTES. COMM. DIREZIONALI DI NUOVO IMPIANTO	20 D	RISPETTO STRADALE	25 A	TESSUTO URBANO ESISTENTE	16 A	B	
ARTIGIANALE DI NUOVO IMPIANTO	20 E	SERVIZIO DELLA MOBILITÀ	27 A	RESIDUUMENTO DI RECENTE FORMAZIONE	16 B	P	
ARTES. COMMERS. RESIDENZ. ESISTENTE DI NUOVO IMPIANTO	20 F	ZONA A VINCOLO O DESTINAZIONE SPECIALE		AREE DI NUOVO IMPIANTO URBANO	17 A		
PUGILISTIC APPROVATI	20 G	VERDE PRIVATO	28 A	RESIDUUMENTO DI NUOVO IMPIANTO	17 B		
FABBRICATE ESISTENTI IN ZONA PRODUTTIVA	21 A	RISPETTO CIMITERIALE	28 B	RESIDUUMENTO DI NUOVO IMPIANTO ESISTENTE	17 C		
TERRETTORIO AGRICOLA	21 B	STRADIF E PARCHEGGI	28 C	PRIVATO E PUBBLICO USI COMPARTO	17 D		
AREE AGRICOLE DI RILEVANTE INTERESSE ECONOMICO	21 C	VINCULO IDROBIOLOGICO	28 D	USI COMPARTO	17 E		
EDIFICI PARTICOLARI ESISTENTI IN ZONA AGRICOLA	21 A, 21 A2	AREE DESTINATE ALL'EMERGENZA SISMICA	28 E	EDIFICIO D'INTERVENTO	17 F		
ZONA AGRICOLA DI RISPETTO DELL'ABITATO	21 A3						
ZONA AGRICOLA DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA	21 A4						
AREE AGRICOLE E PERIURBANE	A, 2						
EDIFICI RURALI ESISTENTI	A, 3						
EDIFICI RURALI DEMOLITI	A, 4						

Con apposita nota n. 0004481 del 02.08.2017, Il proprietario dei terreni di cui al presente procedimento, per conto dell'effettivo gestore SAMICA srl, ha formalmente avviato l'iter istruttorio per la variante urbanistica dell'area in oggetto con passaggio da destinazione agricola ad industriale. Per tal motivo, una volta concluso l'iter istruttorio per la variante urbanistica, il progetto sarà compatibile con la destinazione urbanistica prevista per l'area in oggetto.

COMUNE DI CONTROGUERRA (TE)
Prot. n.0004481 in Arrivo del 02-08-2017
Categoria 6 Classe 1



AL COMUNE DI
CONTROGUERRA
Via Giovanni Amadio, 2
64010 CONTROGUERRA (TE)

Oggetto:— Proposta /Manifestazione di Interesse per revisione generale del P.R.E. Vigente

Ditta: BERNARDINI ANTONIO

Il sottoscritto BERNARDINI Antonio nato a Colonnella il 05/12/1923, residente in Martinsicuro in Via Bonifica 9, in qualità di proprietario

PROPONE

Che le aree adibite ad impianto lavorazione inerti e relative vasche di decantazione, attualmente ricadono in zona agricola, siano trasformate in zona industriale, come l'area adiacente sul lato ovest dell'impianto

ESPRIME

La propria volontà di trasformare la zona agricola in zona industriale, in quanto l'impianto lavorazione inerti esiste sin dagli '70, come illustrato nella documentazione allegata alla presente.

Controguerra, 27/07/17

In fede Bernardini Antonio

Elenco della documentazione di proposta:

- Stralcio PRE con l'area in oggetto evidenziata;
- Visura catastale;
- Planimetria catastale.

2.5 ELEMENTI INTRODUTTIVI E LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Il **quadro programmatico** fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione che esiste tra l'impianto di trattamento dei rifiuti in esame e gli atti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale, analizzandone nel contempo la congruità con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione.

In particolare sono stati esaminati gli strumenti legislativi, normativi e di pianificazione di settore per la gestione dei rifiuti a vari livelli (nazionale, regionale e provinciale).

Le disposizioni legislative e gli strumenti normativi che hanno un maggiore riferimento diretto con l'impianto di recupero dei rifiuti sono:

NAZIONALE:

- D.Lgs 152/2006 e smi
- Deliberazione del Cl. del 27/07/1984
- **Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n° 151 "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti" e ss.mm.ii.**
- D.M.05.02.1998 e smi
- D.Lgs 24 giugno 2003, n. 209 "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso"

REGIONALE:

- Quadro di riferimento Regionale (QRR Abruzzo)
- Piano Regionale Paesistico (P.R.P. Abruzzo)
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** (P.A.I. Abruzzo)
- Piano Regionale per la Tutela **della Qualità dell'Aria della Regione** Abruzzo (P.R.T.Q.A Abruzzo)
- Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo (P.T.A. Abruzzo)
- Piano Regionale di gestione dei rifiuti

PROVINCIALE:

- Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale (P.T.C. di Teramo)
- Piano Provinciale di Gestione Operativa dei Rifiuti (P.P.G.R.)

COMUNALE:

- Strumento urbanistico Comunale di Controguerra (TE) adeguato al PPAR

2.5.1 Quadro legislativo e normativo nazionale

L'impianto di trattamento finalizzato al recupero della frazione secca riciclabile, presente nei rifiuti raccolti in modo differenziato, è in perfetta armonia e sintonia con quanto previsto nella Parte quarta IV *"Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati"* del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 *"Norme in materia ambientale"* e ss.mm.ii..

La filosofia di fondo che pervade la nuova disciplina emanata con il suddetto *"Codice dell'ambiente"* è incentrata sulla valorizzazione economica dei rifiuti come materia prima e secondaria o fonte di energia, che deve essere conseguita attraverso le leve del recupero, del riutilizzo e del riciclo, e considera sempre più marginali le scelte di semplice smaltimento.

Il progetto di riqualificazione ed ampliamento dell'impianto di gestione dei rifiuti, realizzato dalla S.A.M.I.C.A. srl presso l'impianto di Controguerra (TE), oggetto del presente studio ambientale, è stato ideato nell'ottica di adempiere a quanto riportato nell'art. 181 del D.Lgs 152/2006 che identifica nelle operazioni di recupero un modo per favorire il più possibile il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti con l'obiettivo di ridurre il più possibile lo smaltimento finale dei rifiuti in discarica.

2.5.2 Quadro Riferimento Regionale (Q.R.R. Abruzzo)

Il Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.), previsto dall'art. 3 della L.R. n. 70/1995, è stato adottato nel marzo 1996 ed ha concluso il suo iter nel dicembre 1996, con l'approvazione dei chiarimenti richiesti dal Commissario di Governo. "Il Q.R.R., complessivamente inteso, esplica i suoi effetti attraverso le azioni previste dalla Normativa Tecnica di Attuazione (NTA) nonché attraverso i Piani di Settore e Progetti Speciali di cui all'art. 6 e 6 bis della L.R. 70/95 testo coordinato e trova articolazione territoriale nei P.T.P. di cui all'art. 7 della medesima L.R. 70/95" (art. 4 comma 2 NTA). Particolarmente importante l'art. 7 delle NTA, che regola i "Rapporti tra il Q.R.R. ed i piani di bacino, i piani di settore, i progetti speciali e i piani territoriali". In particolare:

- "I Piani di Settore, i Progetti Speciali ed i Piani Territoriali Provinciali specificano i contenuti e le previsioni del Q.R.R. per quanto di competenza." (comma 1);
- "il Piano Paesistico Regionale, i Piani di Settore e Progetti Speciali. [...] sono parte integrante del Q.R.R. e ne costituiscono norma di dettaglio." (comma 2)
- "Conseguentemente, le previsioni e prescrizioni [...] dei piani di cui al 2° comma costituiscono previsioni e prescrizioni dello stesso Q.R.R." (comma 3)
- "I Piani e Progetti specificati ai precedenti commi, nonché i piani di bacino regionali o interregionali, i Piani Territoriali Provinciali, di nuova formazione, devono essere coerenti alle previsioni del Q.R.R." (comma 4) [...]"

Il Q.R.R. fissa pertanto le strategie e le linee guida generali ed individua interventi mirati al perseguimento dei suoi **obiettivi generali: qualità dell'ambiente, efficienza dei sistemi urbani** sviluppo dei settori produttivi trainanti; Gli obiettivi generali indicati sono articolati in obiettivi specifici e azioni programmatiche. Tra gli obiettivi specifici di sviluppo dei settori produttivi si citano:

- Il potenziamento di fonti energetiche alternative (solare, eolico, idroelettrico);
- Il potenziamento dei servizi alle imprese;

Il progetto risulta conforme con il Quadro di Riferimento Regionale (approvato con DGR 27.12.2007 n. 1362) e con gli obiettivi che esso fissa; nello specifico nella relazione allegata al QRR — Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale del 2006 risulta fra gli obiettivi la realizzazione di strutture di trattamento e smaltimento rifiuti. Il QRR prevede ed auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati.

2.5.3 Piano Regionale Paesistico (P.R.P. Regione Abruzzo)

Il Piano Regionale Paesistico PRP è stato approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990. In specifici ambiti paesistici, il PRP costituisce strumento quadro per l'analisi dell'incidenza di ogni piano sulla trasformazione e l'uso dei suoli e per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato. Il PRP (ai sensi dell' art. 6, L.R. 12 aprile 1983, n. 18) è "[...] volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente". Il Piano Regionale Paesistico organizza i suddetti elementi, categorie o sistemi nei seguenti ambiti paesistici:

- Ambiti Montani: Monti della Laga, fiume Salinello; Gran Sasso; Maiella; Morrone; Monti Simbruini, Velino Sirente, **Parco Nazionale d'Abruzzo.**
- Ambiti costieri: Costa Teramana, Costa Pescara; Costa Teatina.
- Ambiti fluviali: Fiume Vomano – Tordino; Fiumi Tavo – Fino; Fiumi Pescara - Tirino – Sagittario; Fiumi Sangro - Aventino.

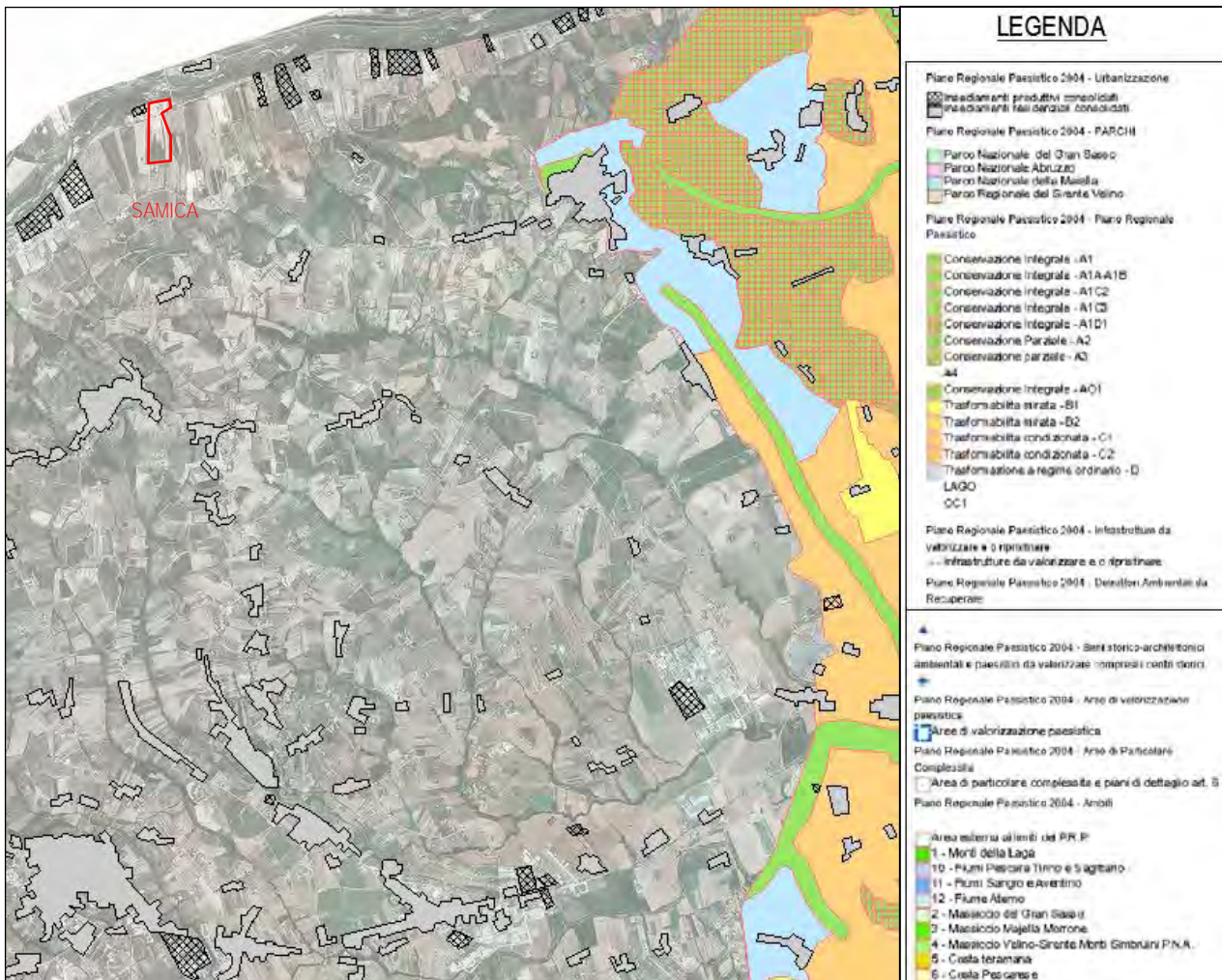
In tali ambiti paesistici il PRP definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso del territorio fornendo indirizzi e prescrizioni a riguardo. Le categorie definite dal PRP sono: Conservazione (A) – integrale (A1), parziale (A2). Trasformabilità mirata (B). Trasformazione condizionata (C). Trasformazione a regime ordinato (D).

Le categorie A1 comportano un "[...] complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti".

Dalla cartografia di inquadramento territoriale, si evince che il complesso non rientra nel Piano Regionale (PRP), il quale individua l'area come "Zona bianca " ovvero non cartografata.

Il progetto che la S.A.M.I.C.A srl intende avviare presso il proprio impianto autorizzato, prevede una modifica del lay-out autorizzato con una contestuale delocalizzazione del settore lavorazione rifiuti in un'area attualmente utilizzata esclusivamente come zona di decantazione dei fanghi e limi di lavaggio.

Fig.7: Stralcio Piano regionale Paesistico - Ubicazione SAMICA srl



Il nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", Dlgs. n. 42 del 22.01.2004, prevede l'obbligo per le Regioni che hanno già il P.R.P. vigente, di verificarlo ed adeguarlo alle nuove indicazioni dettate dallo stesso decreto. La principale novità introdotta dal Codice, è che il Piano viene esteso all'intero territorio regionale, ed ha un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo.

Con protocollo d'intesa tra la Regione e le quattro Province, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 297 del 30 aprile 2004 si è costituito un "gruppo di progettazione" composto dai rappresentanti della Regione e delle Province insieme alla società esterna Ecosfera srl aggiudicataria della gara europea appositamente svolta.

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

A ogni ambito territoriale qualora se ne ravveda l'opportunità, vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio. A tali obiettivi sono associate varie tipologie normative.

Il Piano Paesaggistico Regionale vigente si caratterizza per i seguenti elementi:

- interessa solo alcuni ambiti del territorio regionale;
- la ricognizione dei beni è basata sulla individuazione dei seguenti elementi che costituivano i parametri di riferimento delle successive valutazioni: ambiente naturale, beni culturali, paesaggio, potenzialità agricola, rischio geologico;
- la definizione del grado di trasformabilità del territorio è stata fatta sulla base di specifici giudizi di valore assegnati in relazione alle caratteristiche qualitative e quantitative naturali e culturali.

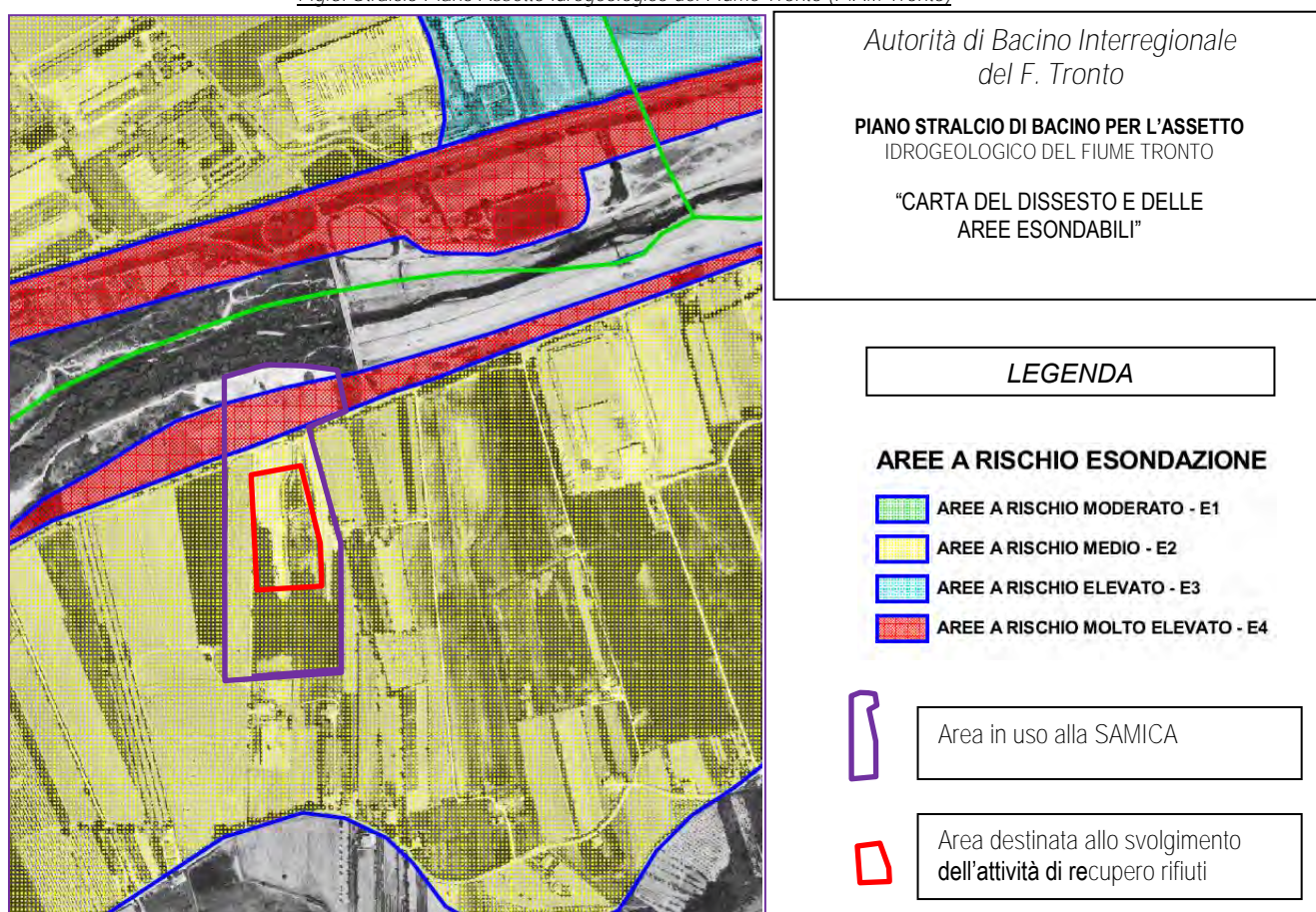
Al Piano vigente, e al suo carattere prevalentemente vincolistico, si sostituirà il nuovo Piano Paesaggistico che riguarda l'intero territorio regionale, e che determina obiettivi di qualità paesaggistica e relativi indirizzi progettuali. Nel nuovo Piano Paesaggistico le analisi del territorio integrano e aggiornano quelle precedenti e inseriscono, quali parametri di riferimento, la geomorfologia, gli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, simbolici e l'antropizzazione, in linea con quanto stabilito dalla Convenzione Europea del paesaggio.

L'impianto della Ditta S.A.M.I.C.A. srl, in termini di ubicazione e di tipologia di attività, risulta comunque compatibile con le previsioni programmatiche e pianificatorie sia del vigente Piano Regionale Paesistico, sia del nuovo Piano Regionale Paesistico, il quale di fatto non è stato ancora adottato formalmente

2.5.4 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I. Tronto)

Come si evince dalla Tav, l'area autorizzata per la gestione dei rifiuti rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto (P.A.I.), in particolare dall'analisi delle carte tematiche il sito in oggetto ricade all'interno di un'area classificata "Aree a rischio esondazione E4 – Rischio Molto elevato"; L'area utilizzata come vasche di decantazione dei limi invece ricade all'interno di un'area classificata "Aree a rischio esondazione E2 – Rischio Medio". Il presente progetto prevede la riconversione di una porzione dell'area autorizzata e destinata alla decantazione dei limi, come nuova piattaforma per il deposito ed il trattamento dei rifiuti inerti; spostando tale attività dalla zona a rischio E4 a zona rischio E2.

Fig.8: Stralcio Piano Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (P.A.I. Tronto)



Considerando che il progetto di variante prevede lo spostamento dell'attività di trattamento di rifiuti inerti da un'area a rischio esondazione molto elevato E4 in un'area avente rischio esondazione medio E2, tale intervento risulta perfettamente compatibile con le previsioni del P.A.I. e verranno predisposte le specifiche valutazioni di rischio idraulico in sede autorizzativa.

2.5.5 **Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo (P.R.T.Q.A Abruzzo)**

L'Assessorato all'Ambiente, Energia, Territorio e Turismo ha realizzato il Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria della Regione Abruzzo, Settembre 2002. Il Piano indica una serie di interventi puntuali da attuare per risanare i problemi ambientali in Abruzzo; vengono, inoltre delimitate aree soggette ad inquinamento e delineati gli interventi più idonei, nel medio-lungo termine, per ridurre le fonti d'inquinamento atmosferico e risanare l'aria. Tra le proposte di intervento figura un finanziamento per agevolare la trasformazione dei veicoli con motore a benzina in motori a metano e GPL, la realizzazione di nuove centraline per il monitoraggio, e altri interventi di bonifica del territorio. La Fase Propositiva del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo individua le aree di rischio e/o oggetto di tutela attraverso l'elaborazione di indici di rischio specifici relativamente alle principali tipologie di recettori sensibili (popolazione, aree naturali, beni culturali). Vengono definite le strategie di risanamento per i diversi settori di intervento, predisponendo per ciascuno di essi differenti scenari di riduzione delle emissioni. Vengono indicati gli strumenti previsti per la verifica dei risultati a valle dell'attuazione degli interventi di risanamento e le modalità per la predisposizione di un piano di informazione per i cittadini.

Gli indici statistici utilizzati per la individuazione delle zone a rischio hanno preso in considerazione i seguenti elementi:

- emissioni di inquinanti: sorgenti, localizzazione sul territorio e intensità delle emissioni;
- concentrazioni degli inquinanti (reti di monitoraggio e simulazioni matematiche);
- caratteristiche meteo-climatiche del territorio (venti prevalenti, precipitazioni ecc.);
- presenza di recettori sensibili (Popolazione, Patrimonio culturale, Aree naturali).

Regionale del 30 novembre 2001 (integrata dalla DGR del 13 maggio 2002 n. 253). La Delibera ha stabilito di individuare, ai sensi del Decreto Interministeriale del 21 aprile 1999 n. 163, i comuni nella regione Abruzzo a rischio di inquinamento atmosferico: tra di essi compare anche il comune di Teramo.

Per quanto riguarda le strategie proposte per la riduzione delle emissioni in atmosfera, nel Piano sono contemplati numerosi strumenti in tema di traffico veicolare, tramite le "Strategie per il controllo ambientale della circolazione". Il Piano considera ad ogni modo anche le alte fonti di inquinamento, tra cui quelle di origine industriale, proponendo i seguenti interventi:

- conversione a gas naturale degli impianti alimentati ad olio combustibile;
- **campagna di sensibilizzazione ed incentivazione per la diffusione capillare dell'Eco-Audit;**
- introduzione di sistemi di abbattimento ad alta efficienza;
- mantenimento di un elevato livello di sorveglianza nei settori industriali a maggior impatto ambientale regionale, quali la produzione di cemento, quella di vetro piano, e quella di ceramiche e laterizi, così come le fonderie di metalli non ferrosi e le attività di verniciatura.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007.

Obiettivi:

- Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità **dell'aria** nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, **l'attività** di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di (Figura 1):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

Il sito in esame rientra, per classificazione meteo – climatica, nella Fascia Pedecollinare, coinvolta dalle circolazioni locali della brezza di monte e di valle, con venti a periodo giornaliero attivi in presenza di tempo stabile (non perturbato), particolarmente nei mesi della stagione calda (aprile-ottobre).

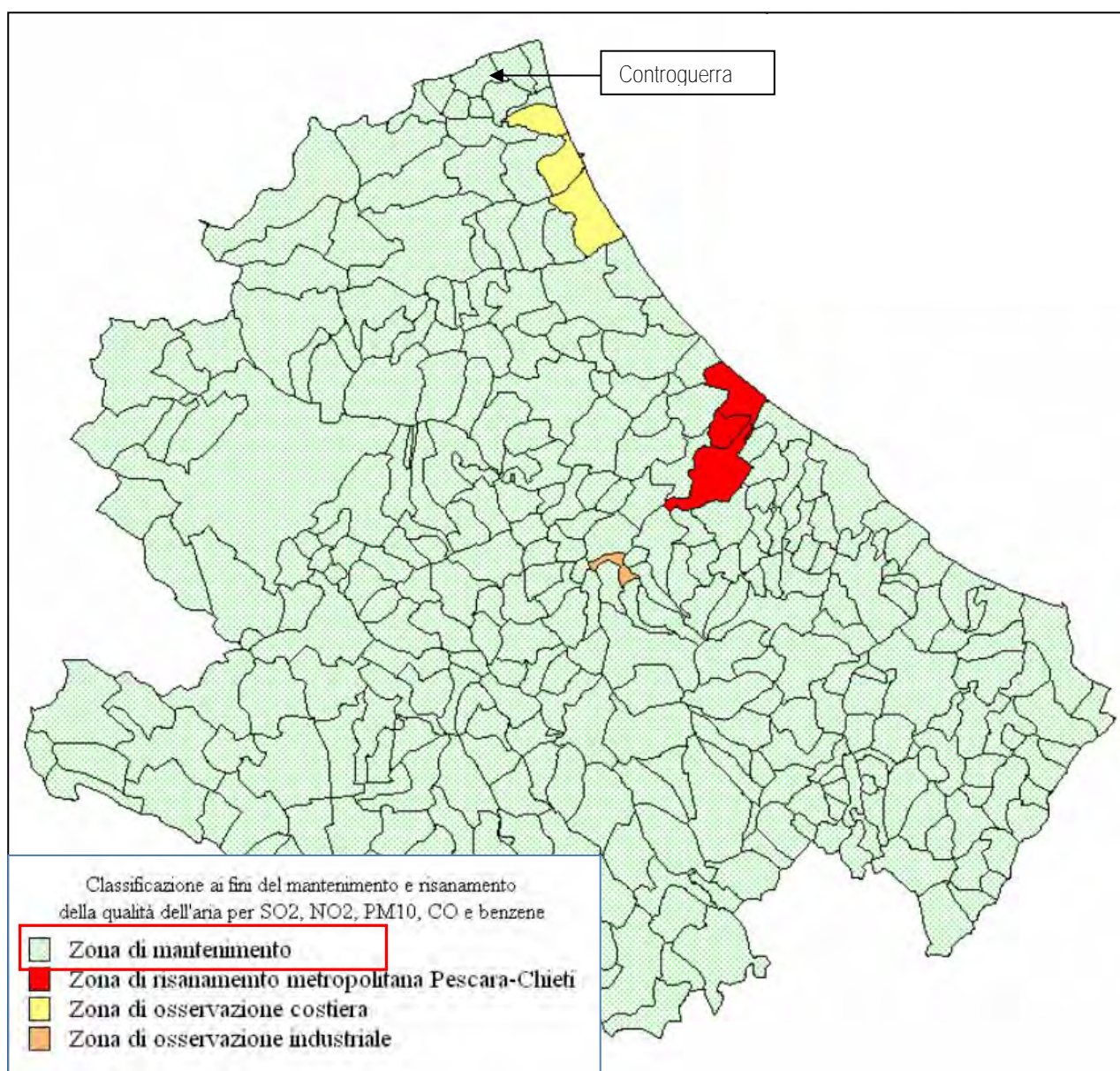
La qualità dell'aria nel Comune di Controguerra risente molto degli effetti da trasporto stradale, cui sono riconducibili il **63% della concentrazione di NOx, l'85% della concentrazione di CO, il 38% della concentrazione di PM10, il 50% della concentrazione del PM 2,5, il 97,5% della concentrazione di benzene, il 38% della concentrazione del piombo ed il 40% della concentrazione di CO2 – dati reperiti dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria della Regione Abruzzo, redatto nel 2007**). Il contesto, a meno del contributo SAMICA che ha cominciato a operare nel 2006, è pertanto già compromesso.

Con riferimento all'ozono, in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004, sono definite le zone potenzialmente soggette al superamento dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine sia con riferimento alla protezione della salute umana che con riferimento alla protezione della vegetazione

I risultati ottenuti dal monitoraggio e dalla applicazione di modelli fotochimici (per il solo anno 2006), porta a classificare il territorio regionale in zone con riferimento alla protezione della salute umana come riportato in Figura 2.

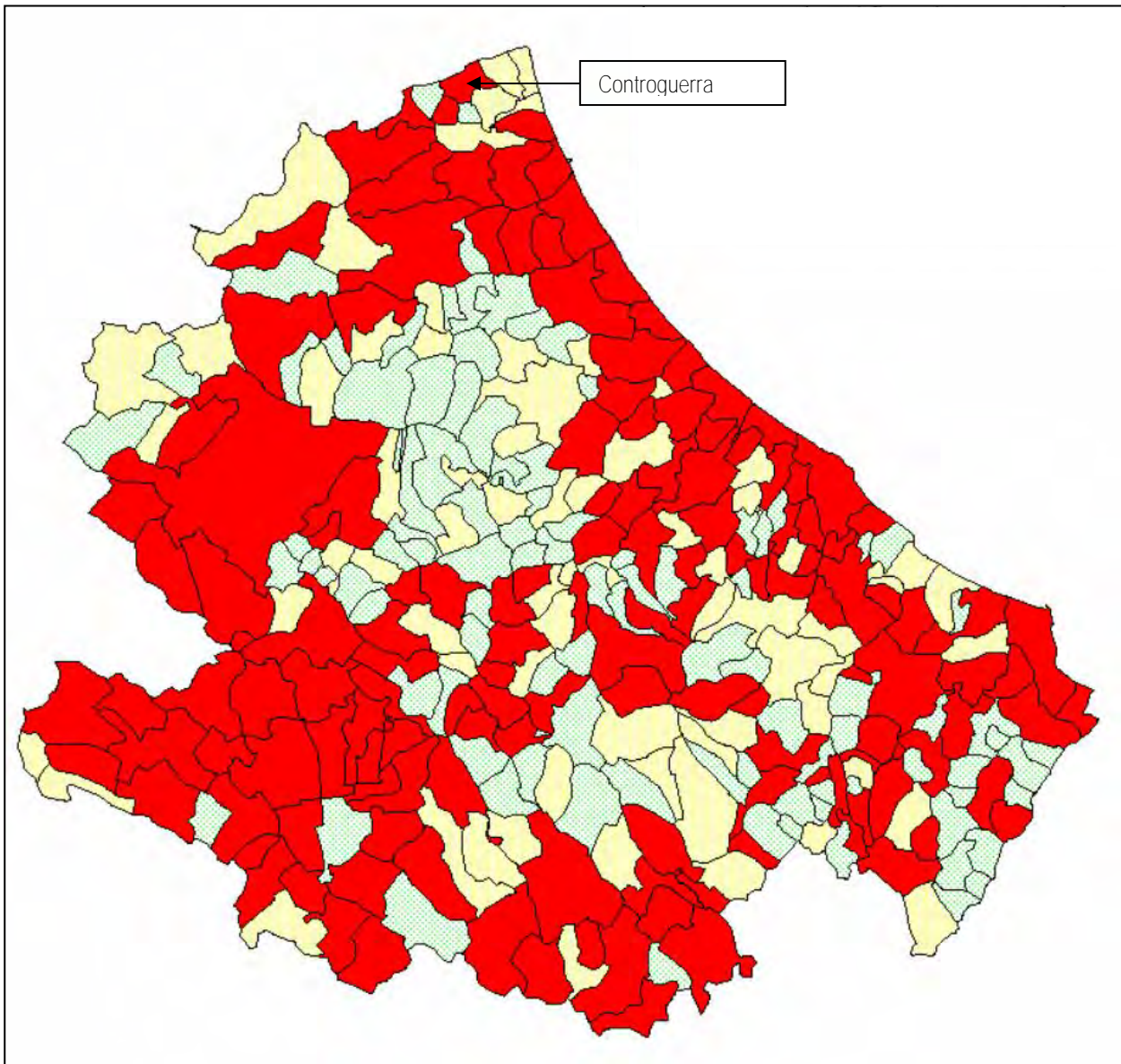
Con riferimento alla protezione della vegetazione viene introdotta la classificazione provvisoria (essendo disponibile un solo anno e non i tre richiesti dalla legislazione) di Figura 3. In Tabella 1 è riportato l'elenco dei comuni con riferimento alla protezione della vegetazione

Fig.8: Stralcio Piano risanamento qualità aria - Regione Abruzzo



Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

Fig.9: Stralcio Piano risanamento qualità aria - Regione Abruzzo

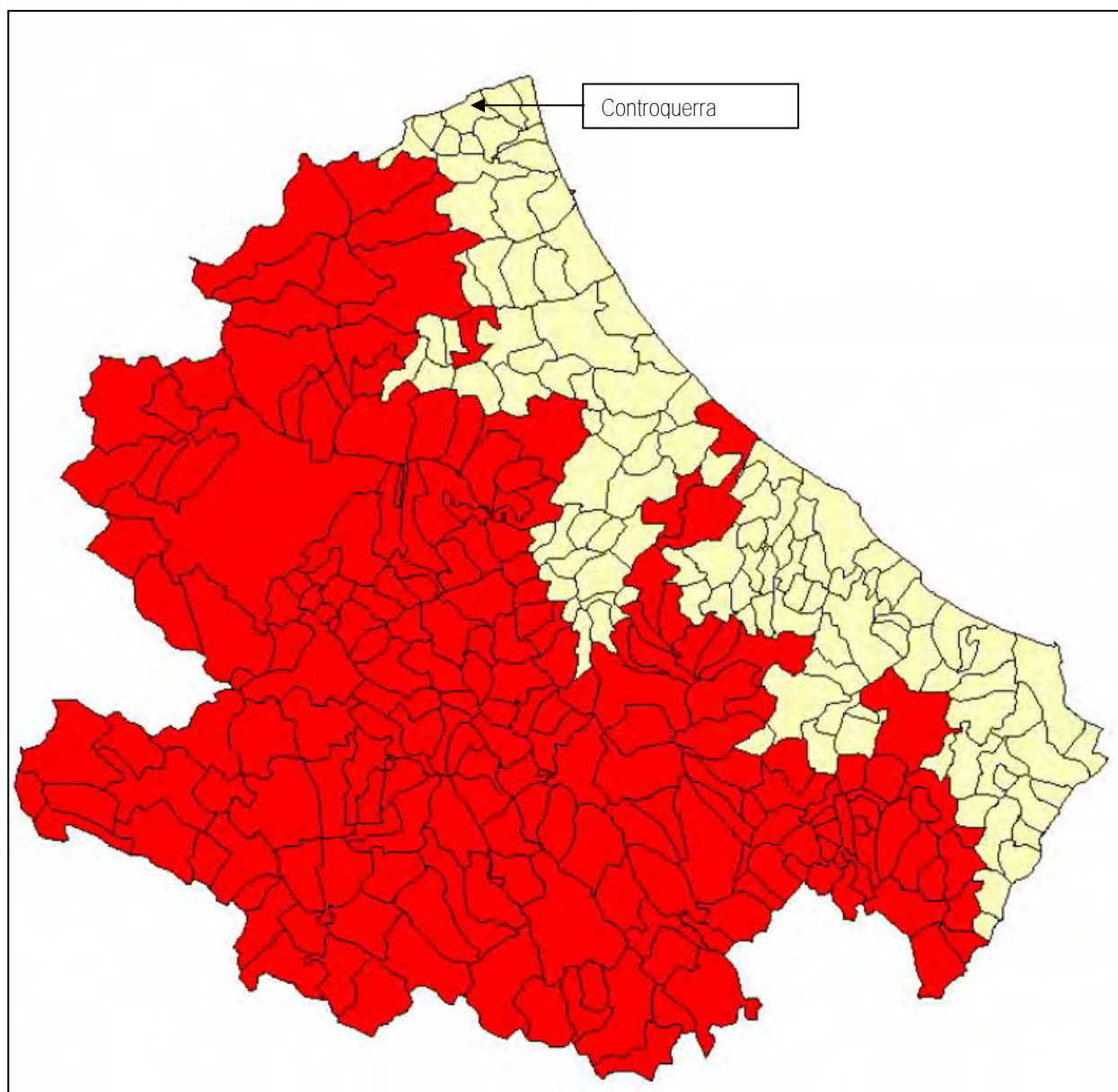


Classificazione per la protezione della salute relativamente all'ozono

- Rispetto dell'obiettivo a lungo termine
- Superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio
- Superamento del valore bersaglio al 2010**

Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

Fig.10 : Stralcio Piano risanamento qualità aria - Regione Abruzzo



Classificazione per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono

- Superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio
- Superamento del valore bersaglio al 2010

Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all' ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

Andando ad analizzare la zoonizzazione regionale prevista dal piano di tutela della qualità dell'aria, e nello specifico la CLASSIFICAZIONE AI FINI DEL MANTENIMENTO E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PER SO₂, NO₂, PM₁₀, CO e Benzene, il comune di Controguerra ricade all'interno di una semplice "Zona di Mantenimento".

Allo stesso modo, per quanto riguarda classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono, piano di tutela della qualità dell'aria individua il comune di Controguerra come area nel quale è previsto il superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio

In fine, la classificazione regionale prevista dal piano di tutela della qualità dell'aria, e nello specifico la CLASSIFICAZIONE PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE RELATIVAMENTE ALL'OZONO, il comune di Controguerra ricade all'interno di una nella quale è previsto il superamento del valore bersaglio al 2010.

Le misure di piano sono articolate in misure a breve e lungo termine e sono suddivise in base alla tipologia delle sorgenti emmissive prese in considerazione in:

- misure riguardanti le sorgenti diffuse fisse,
- misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse):
- misure riguardanti le sorgenti puntuali e localizzate su tutto il territorio regionale.

Di seguito è riportato un riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione e delle risorse previste. Successivamente sono riportate le misure per la partecipazione del pubblico (paragrafo 1.7.2) e le misure per il monitoraggio, la verifica e la revisione del piano (paragrafo 1.7.3).

Fig.11: Stralcio Piano risanamento qualità aria - Regione Abruzzo



Assessorato Parchi Territorio Ambiente Energia



Tabella 1 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Dimensione dell'intervento	Rif. tempor.	IT1301 Zona risanam. metropolitana Pescara-Chieti	IT1302 Zona di osservazione costiera	IT1303 Zona di osservazione industriale	IT1304 Zona di mantenimento
MD1 Proseguimento iniziative di incentivazione alla sostituzione delle caldaie ad uso domestico esistenti con impianti ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO _x , CO ₂ , PM ₁₀)	30% su circa 100.000 impianti	a breve termine	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD2 Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti derivanti dalle attività industriali e artigianali delle zone "di risanamento" nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto leg. 03/04/06 n°152 (SO _x , NO _x , CO ₂ , PM ₁₀)	-	a breve termine	zona di applicazione			
MD3 Divieto di insediamento di nuove attività industriali ed artigianali con emissioni in atmosfera in aree esterne alle aree industriali infratratturate nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152, ad eccezione degli impianti e delle attività (SO _x , NO _x , CO ₂ , PM ₁₀) di cui all'art.272 comma 1 e 2	-	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD4 Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'Allegato X, parte I sez.1 comma 7 alla parte V del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO _x , NO _x , CO ₂ , PM ₁₀)	-	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale

L'impianto risulta in linea con le previsioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria in quanto non sono previsti nuovi punti di emissione tecnicamente convogliabili, ma esclusivamente emissioni diffuse

2.5.7 Piano Regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R. Regione Abruzzo)

Con delibera DGR n. 694 del 16/7/2007 la Regione Abruzzo ha approvato il Piano Operativo Regionale di Gestione dei rifiuti costituito da:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: Relazione di piano - Allegato 1;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: Disciplinare tecnico per la gestione e **l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati** - Allegato 2;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: Rapporto ambientale (VAS) - Allegato 3;
- **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: Studio d'incidenza** sui siti della Rete Natura 2000 – Allegato 4.

Nell'ambito delle proprie competenze l'Amministrazione Regionale individua le azioni da realizzare per definire strumenti e sostenere iniziative finalizzate ad una corretta gestione dei rifiuti speciali.

Si tratta, ad esempio, di realizzare azioni formative, informative e iniziative di supporto ai Comuni per l'implementazione di sistemi di corretta gestione dei rifiuti speciali, misure economiche (incentivi, finanziamenti), misure amministrative (generalmente di semplificazione degli obblighi gestionali), nonché accordi di programma.

Data l'incidenza fortemente territoriale di questa tipologia di rifiuti è certo che, in termini di gestione, sono ottenibili efficaci risultati ricorrendo ad accordi volontari e a strumenti di concertazione.

Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi, si evidenziano 13 codici CER con produzioni annue che superano le 1.500 tonnellate e che rappresentano complessivamente il 70,5% del totale dei rifiuti pericolosi, in particolare si tratta di:

- 160601 batterie al piombo 12.290 t;
- 130802 altre emulsioni 10.052 t;
- 190813 fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali 5.458 t;
- 120109 emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni 4.894 t;
- 160104 veicoli fuori uso 4.867 t;
- 110105 acidi di decapaggio 4.502 t;
- 180103 rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni 3.526 t
- 170605 materiali da costruzione contenenti amianto 3.363 t;
- 130204 scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati - 2.671 t;
- 10111 soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose 2.435 t;
- 120301 soluzioni acquose di lavaggio 1.908 t;
- 110107 basi di decapaggio 1.613 t;
- 170204 vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati 1.610 t.

La realizzazione e l'esercizio dell' impianto per il trattamento dei rifiuti è in linea con quanto dettato dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Le priorità assunte dal nuovo P.R.G.R. sono le seguenti:

1. prevenzione e riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti;
2. recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo;
3. recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo e a chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti;
4. smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

Come si evince dall'Art.39 della L.R. 45/2007 :

- La Giunta regionale e gli altri soggetti competenti favoriscono il recupero ed il riciclo dei rifiuti derivanti dalle attività edilizie tramite specifici accordi di programma che prevedano semplificazioni amministrative per le attività di gestione dei rifiuti ed interventi adeguati.
- **Al fine di favorire il recupero dei rifiuti inerti derivanti dall'attività edilizia, ciascun comune approva, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, disposizioni che obbligano il titolare o il progettista o il direttore dei lavori a dichiarare, per ogni intervento edilizio derivante da concessione edilizia, autorizzazione o altro atto comunale di assenso:**
 - a) la stima dell'entità e della tipologia dei rifiuti che si producono;
 - b) l'autocertificazione attestante la presenza o meno di sostanze contenenti amianto nell'unità catastale oggetto dell'intervento;**
 - c) il luogo ove si intendono conferire i rifiuti.
- In attuazione dei principi di cui al comma 1, per la realizzazione di opere pubbliche, la Giunta regionale **promuove l'utilizzo dei rifiuti provenienti dall'estrazione e dal trattamento dei materiali lapidei e dei materiali inerti** provenienti da attività di recupero e riciclaggio di rifiuti, nonché un minor ricorso alle risorse naturali.
- I comuni, per raggruppare e favorire il conferimento dei rifiuti inerti in impianti di recupero, in attesa della realizzazione delle stazioni ecologiche, ove tecnicamente possibile, localizzano e realizzano, con ordinanza del Sindaco, apposite aree attrezzate, nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia della salute pubblica e **dell'ambiente. La Giunta regionale emana apposite direttive tecniche** vincolanti per gli enti locali.

Stando al cap. 10.9.2. Linee guida e indirizzi della pianificazione regionale del "PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI" si evidenzia il seguente passaggio:

Nell'ottica di diminuire la produzione dei rifiuti inerti e di definirne i flussi un accordo di programma in materia potrà riguardare:

- lo smontaggio selettivo, vale a dire quello eseguito in ordine inverso rispetto alle operazioni di costruzione;
- la selezione dei rifiuti da demolizione, nei siti di produzione, per suddividerli in gruppi omogenei;
- lo stoccaggio delle frazioni omogenee in appositi contenitori separati (inerti, legno, metalli, imballaggi);
- il riutilizzo in cantiere, nelle attività di costruzione, dei materiali derivati delle operazioni di demolizione;
- la movimentazione dei rifiuti fino ai luoghi di trattamento e smaltimento nel rispetto delle prescrizioni normative vigenti;
- il prelievo e lo smaltimento separato dei rifiuti pericolosi o dei rifiuti contaminati da sostanze pericolose;

- la valorizzazione dei rifiuti inerti attraverso il conferimento ad impianti di trattamento in grado di garantire il raggiungimento di elevati standard qualitativi
- **l'utilizzo di impianti di recupero per i rifiuti inerti non pericolosi, tecnologicamente organizzati e in grado di eseguire macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate così da fornire materiali inerti impiegabili nel settore dell'edilizia;**
- **l'adozione di efficaci misure di controllo per la corretta gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione;**
- **l'implementazione in sede di progettazione ed esecuzione delle opere, di accorgimenti e tecniche costruttive che implicino un minor ricorso all'utilizzo di materie vergini e prevedano l'utilizzo di materiali, che in caso di successivi interventi di ristrutturazione e/o eventuale demolizione, abbiano un minore impatto sulla produzione quali - quantitativa dei rifiuti;**

2.5.7.1 Criteri localizzativi di cui al P.R.G.R.

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti prevede i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti (Rif: ALL. 1 al P.R.G.R.0 — RELAZIONE DI PIANO — Cap. 11).

Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici.

Le tipologie di impianti considerati sono:

- Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde;
- Impianti di termovalorizzazione per rifiuti;
- Impianti di discarica;
- Impianti di trattamento chimico-fisico e di inertizzazione;
- Impianti di compostaggio/cdr o selezione/stabilizzazione;
- Altri impianti di trattamento dei rifiuti

I criteri possono essere sintetizzati nelle sotto elencate categorie:

- Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito;
- Usi del suolo;
- Protezione della popolazione dalle molestie;
- Protezione delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Protezione di beni e risorse naturali;

Il valore dei criteri da applicare può essere:

- ESCLUDENTE: ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto;
- PENALIZZANTE: **ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione** di un impianto condizionata a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito; in caso contrario si potrebbe **determinare l'esclusione dell'area**;
- PREFERENZIALE: ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenzialità di un sito ad accogliere un impianto.

Tab5: Criteri di localizzazione impianto

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito				
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)	MACRO	ESCLUDENTE	Il sito è posto a circa 17 m. s.l.m.	Non ricorre
Litorali marini (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	ESCLUDENTE	Il sito dista oltre 7.000 m in linea d'aria dalla costa adriatica	Non ricorre
Uso del suolo				
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84).	MACRO/MICRO	PENALIZZANTE	L'area non è cartografata tra quelle soggette a vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/23)	Non ricorre
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g)	MACRO	PENALIZZANTE	L'area in cui sorge l'impianto non è un'area boscata	Non ricorre
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	Secondo le previsioni del PTCP, indicano l'area in cui sorge l'impianto come area agricola di rilevante interesse economico.	Ricorre (trattasi di impianto esistente)
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza da centri e nuclei abitati	MICRO	PENALIZZANTE	Non sono presenti Nuclei abitati o centri abitati in un raggio di 800 m dall'impianto . Il nucleo abitato di S. Anna (Frazione di Monteprandone) dista circa 8600 m dall'impianto mentre il nucleo di Controguerra si sviluppa a circa 2.200 m dall'impianto in oggetto . Il nucleo di Stella di Monsampolo del Tronto si sviluppa a circa 3.760 m dall'impianto in oggetto .	Non ricorre (garantita fascia di rispetto)
Distanza da funzioni Sensibili	MICRO	ESCLUDENTE	Non sono presenti ospedali o case di cura o altre funzioni sensibili nelle vicinanze dell'impianto (raggio di valutazione di circa 1 km)	Non ricorre (garantita fascia di rispetto)
Distanza da case Sparse	MICRO	ESCLUDENTE	L'impianto è insediato in un ambiente con la presenza di nuclei abitativi isolati nelle immediate vicinanze, verranno attuate specifiche misure di compensazione. Sono presenti case sparse nel raggio di 150-250 m	Non ricorre (garantita fascia di rispetto)
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs 152/99 e s.m.i.)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	Non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 m dall'impianto	Non ricorre
Vulnerabilità della falda (D.Lgs 152/06 Allegato 7)	MICRO	PENALIZZANTE	L'impianto ricade in un'area caratterizzata da un'alta vulnerabilità intrinseca degli acquiferi. il progetto di	Non ricorre

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
			impermeabilizzazione delle superfici e un efficace sistema di raccolta e trattamento acque di dilavamento garantiscono la salvaguardia della risorsa idrica	
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	MICRO	ESCLUDENTE	nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi nella fascia di 300 m dai laghi nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi.	Non ricorre (l'area destinata alla al recupero di rifiuti inerti verrà spostata oltre 150 m dal F. Tronto)
Tutela da dissesti e calamità				
Aree esondabili (PAI Tronto interregionale)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	L'area dove verrà spostato l'impianto di recupero di rifiuti inerti ricade in area a rischio esondazione medio E2 di cui al PAI Tronto.	Non ricorre
Aree in frana o erosione (PAI Tronto interregionale)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	L'impianto non ricade in un area a rischio frana di cui al PAI Tronto	Non ricorre
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MACRO	PENALIZZANTE	L'OPCM n. 3274/03 classifica il Comune di Controguerra tra le zone sismiche 2	Non ricorre
Protezione di beni e risorse naturali				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO/MICRO	PENALIZZANTE	L'area dove si sviluppa l'impianto non risulta essere classificata dal P.R.P.	Non Ricorre
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	PENALIZZANTE	Nel raggio di 5,0 km dall'impianto non sono presenti aree naturali protette di cui all'elenco EUAP	Non ricorre
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat (*92/43/CEE) Direttiva uccelli (*79/409/CEE)	MACRO	PENALIZZANTE	Nel raggio di 5,0 km dall'impianto non sono presenti Siti Natura 2000	Non ricorre
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, Piano Regionale Paesistico)	MICRO	PENALIZZANTE	L'impianto non ricade in aree interessate da beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	Non ricorre
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	MICRO	PENALIZZANTE	Nel raggio di 5,0 km dall'impianto non sono presenti aree di ripopolamento e cattura faunistica	Non ricorre
Aspetti urbanistici				
Aree di espansione residenziale	MICRO	PENALIZZANTE	Il sito non ricade in un area di espansione residenziale	Non ricorre
Aree industriali	MICRO	PREFERENZIALE	Lo strumento urbanistico comunale vigente classifica l'area "zona agricola"	Non ricorre
Aree agricole	MICRO	PREFERENZIALE	Il sito è compreso all'interno di aree agricole	Ricorre <small>(trattasi di impianto esistente)</small>
Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68, DM	MICRO	ESCLUDENTE	Sono garantite le fasce di rispetto dalle infrastrutture	Non ricorre

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)				
Aspetti strategico - funzionali				
Infrastrutture esistenti	MICRO	PREFERENZIALE	L'area è ben collegata alle maggiori vie di comunicazione: superstrada Ascoli-mare, autostrada A14, S.S. 16 "Adriatica", S.S. 4 "Salaria"	Ricorre
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	MICRO	PREFERENZIALE	L'area è ben collegata ai principali centri di produzione dei rifiuti trattati dalla ditta in parola	Ricorre
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	MICRO	PREFERENZIALE	In zona sono attualmente presenti impianto di gestione rifiuti non pericolosi	Ricorre
- Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n. 22/9, D.lgs 152/06)	MICRO	PENALIZZANTE	Non è un sito industriale dismesso (L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i.)	Non ricorre
- Cave	MICRO	ESCLUDENTE	Rappresenta un fattore di preferenzialità solo per gli impianti di trattamento degli inerti	Non ricorre

NOTE:

1 A livello di macrolocalizzazione il fattore è considerato penalizzante, in fase di microlocalizzazione sono necessarie verifiche per stabilire se sussistano condizioni di pericolo tali da portare all'esclusione delle aree, o da consentire la richiesta del nulla osta allo svincolo.

2 La fascia minima di rispetto dalle centri e nuclei abitati presenti nell'intorno degli impianti di trattamento rifiuti, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio); sarà necessario poi valutare anche le caratteristiche territoriali del sito, e la tipologia del centro o nucleo abitato e le caratteristiche tecnologiche dell'impianto in oggetto. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia da ritenersi penalizzante a priori.

3 In base alle caratteristiche territoriali del sito e delle caratteristiche progettuali dell'impianto, al fine di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio è necessario definire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti e le eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) presenti. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.

4 Anche in tal caso la fascia minima di rispetto dalle case sparse eventualmente presenti nell'intorno dell'impianto di trattamento, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio). Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.

5 Questo fattore è considerato solo nel caso di impianti di trattamento degli inerti, ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee da eventuali contaminazioni provocate da sostanze indesiderate accidentalmente contenute nei rifiuti da trattare. Le condizioni di maggiore esposizione alle eventuali contaminazioni si riscontrano in corrispondenza di un maggiore grado di permeabilità. Il fattore assume carattere penalizzante in aree a permeabilità molto elevata

6 Aree P4, P3 È però possibile che risultino già edificate in precedenza; si tratta perciò, in fase di microlocalizzazione, di effettuare le necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.

7 Aree P2

- 8 Aree P3 e P2 Le aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, in particolare le aree formalmente individuate a seguito di dissesti idrogeologici, e le aree in erosione richiedono specifici interventi di riduzione dei fenomeni. Solo dopo la messa in sicurezza dei siti sarà verificata la possibilità di localizzazione.
- 9 La localizzazione in aree sismiche impone agli edifici il rispetto di norme più restrittive e quindi comporta costi di realizzazione più elevati, la cui entità può essere stimata in sede di microlocalizzazione. Si tratta di un fattore penalizzante nel caso di aree sismiche di I categoria
- 10 Zone A (A1 di conservazione integrale e A2 di conservazione parziale) e B1 (di trasformabilità mirata)
- 11 Zone B2 e B1
- 12 In fase di microlocalizzazione. Va effettuata la verifica delle caratteristiche, delle funzioni e dei criteri di gestione al fine di modificare il perimetro delle aree stabilito annualmente dal calendario venatorio
- 13 Penalizzante se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca
- 14 La localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento in **aree a destinazione produttiva, come indicato nell'art. 196 del D.Lgs n. 152/06**, costituisce fattore preferenziale. In particolare tale criterio è preferenziale
- 15 Viste le caratteristiche impiantistiche e funzionali degli impianti di compostaggio e stabilizzazione, si ritiene che la presenza di aree agricole, colture orticole floricole tipiche di aziende specializzate e vivai di essenze e legnose agrarie forestali a pieno campo costituiscano elemento preferenziale per questa tipologia di impianti
- 16 Rappresenta un fattore preferenziale perché consente di conservare i livelli di qualità esistenti in aree integre e di riutilizzare aree altrimenti destinate a subire un progressivo degrado
- 17 in particolare rappresenta un fattore di preferenzialità per gli impianti di trattamento degli inerti

2.5.8 Piano Regionale dei Trasporti (Regione Abruzzo)

L'impianto è posto a distanza di sicurezza dai centri abitati. L'ubicazione dell'impianto è stato determinato tenendo conto della compatibilità con l'assetto urbano e con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche e climatiche. Gli impianti risulta ubicati in posizione tale da rendere agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti, evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani. Sono stati eseguiti tutti gli studi relativamente agli impatti acustici, atmosferici, idrici, ecc che possono essere generati dalla gestione dell'impianto., e verranno poste in opera tutte le misurazioni compensazione specifiche.

2.5.9 Piano Regionale relativo all'uso dell'energia da fonti rinnovabili (Regione Abruzzo)

Il 5 dicembre del 2001, con Delibera della Giunta Regionale n. 1189, la Regione ha definito le **“Linee di Indirizzo”** tramite le quali si intendono tracciare le strategie di intervento del **programma regionale relativo all'uso delle energie rinnovabili** presupposto alla successiva definizione del Piano Energetico Regionale (PER). Gli obiettivi ed indirizzi del PER sono:

- “[...] **L’assunzione a livello regionale degli “impegni di Kyoto”** per la riduzione delle emissioni di CO2 oltre 1,7 milioni di **tonnellate di CO2 l'anno da evitare al 2010 nel settore** energia [...]
- **Il contributo regionale all’obiettivo nazionale di raddoppio dell’incidenza delle Fonti Rinnovabili di Energia** sul fabbisogno energetico, per la Regione Abruzzo, che ha già una quota rilevante di produzione di energia da FRE, può tradursi in 550.000-580.000 tep da FRE al 2010 [...]

Una decisa accelerazione nel trend che dal 1990 al 2000 aveva dimezzato in 10 anni il deficit elettrico (**dall’80% al 40%** stimato nel 2000): tale accelerazione determina un obiettivo di supero nella produzione elettrica di oltre il 34% al 2010 da conseguire sul lato offerta con il ricorso in primo luogo ai cicli combinati ad alto rendimento elettrico e parallelamente **all’incremento deciso della produzione da FRE (mini-idroelettrico, biomasse ed eolico)** e da fonti rinnovabili assimilate (rifiuti, cogenerazione, industriale e teleriscaldamento) e sul lato della domanda con gli interventi per un uso razionale ed **efficiente dell’energia elettrica**.

La Plena integrazione del Piano Energetico Regionale nelle linee del Piano Regionale di Sviluppo nella logica di una sostenibilità dei processi di sviluppo del sistema produttivo ed occupazionale e delle condizioni socio-economiche della regione e ricerca della massima **integrazione con le altre programmazioni settoriali [...]**.

L’impianto esistente non prevede l’impiego di fonti d’energia rinnovabili in quanto i consumi energetici sono limitati ed esclusivamente a servizio delle normali attività aziendali; per tal motivo il progetto di variante di cui al presente studio preliminare ambientale non entra in contrasto con le previsioni del presente Piano Regionale

2.5.10 Piano Operativo Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R. Teramo)

Il Piano Operativo di Gestione Rifiuti della Provincia di Teramo è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 14 del 14 marzo 2002, ed approvato dalla Regione Abruzzo con DGR n. 30 del 23 gennaio 2004. Esso rappresenta un adempimento previsto dal Decreto Legislativo “Ronchi” che ha affidato alle Province le funzioni amministrative concernenti la **programmazione e l'organizzazione della gestione dei rifiuti, competenze recepite dall'articolo 11 della L.R. n. 83/2000.**

Il documento di Piano, oltre a contenere importanti sfide ambientali come quella relativa agli obiettivi di raccolta **differenziata (40% entro il 2003), accoglie prioritariamente l'esigenza di far maturare l'esperienza dei quattro Consorzi Intercomunali ex L.R. n. 74/88 esistenti, a cui affidare una importante opera di semplificazione della gestione dei rifiuti in sub-ambiti territoriali di raccolta e smaltimento degli stessi, in attesa della completa realizzazione di due poli tecnologici previsti e che saranno costituiti dagli impianti complessi (selezione, stabilizzazione e compostaggio) nelle località di Controguerra e di Teramo. Nell'ambito del piano, inoltre, si valorizza l'opportunità di recupero energetico offerta da una corretta gestione dei rifiuti.** Tuttavia, in conformità con quanto previsto dalla L.R. 83/2000, art. 41 comma 2, fino alla completa attuazione delle previsioni del Piano Regionale e del presente Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti e, comunque, fino al 31 dicembre 2004 ove tali previsioni vengano attuate prima, è fatto divieto di realizzare e/o attivare impianti di termodistruzione e/o di termovalorizzazione dei rifiuti urbani. Gli impianti di produzione di combustibile da rifiuti (CDR) possono essere autorizzati con la prescrizione che il CDR prodotto venga utilizzato, fino al 31 dicembre 2006, esclusivamente in impianti termici non dedicati.

L'impianto esistente non ricade all'interno delle aree identificate “Non idonee alla realizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali”. per tal motivo il progetto di variante relativo all'impianto in parola è coerente alle previsioni e ai vincoli del P.P.G.R. di Teramo

2.5.12 Individuazione dei principali vincoli e tutele

2.5.12.1 Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23)

L'area in oggetto non ricade **all'interno di zone caratterizzate** dalla presenza di vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e del Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il "Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani", ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi su terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, potevano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque. L'area di interesse per il presente studio, non è assoggettata a tale vincolo.

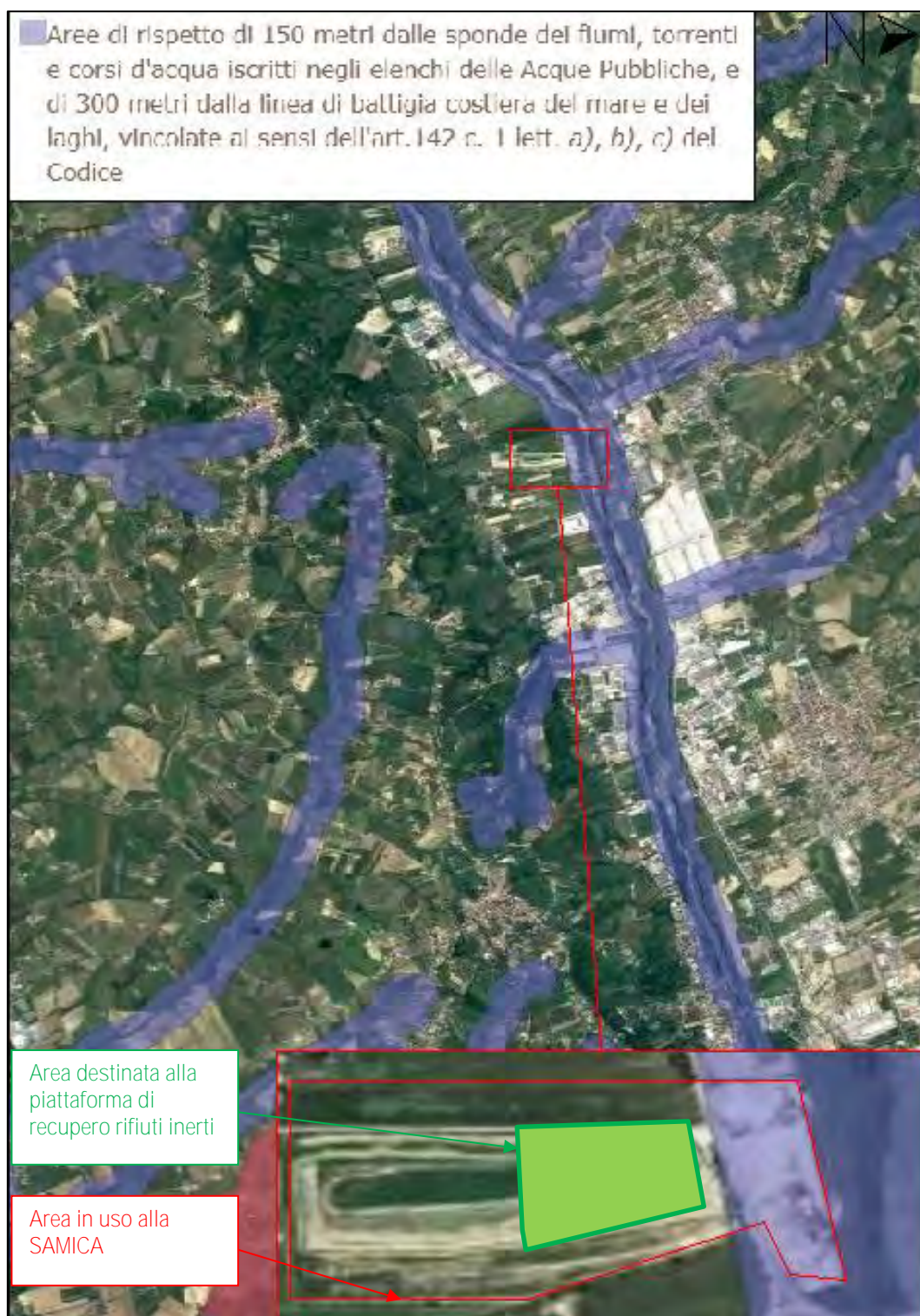
Fig. 14: Stralcio Carta del vincolo idrogeologico



2.5.12.2 Vincolo paesaggistico (D.Lvo 42/2004)

L'area in oggetto non ricade all'interno di aree tutelate dal D.Lgs 42/2004 e smi

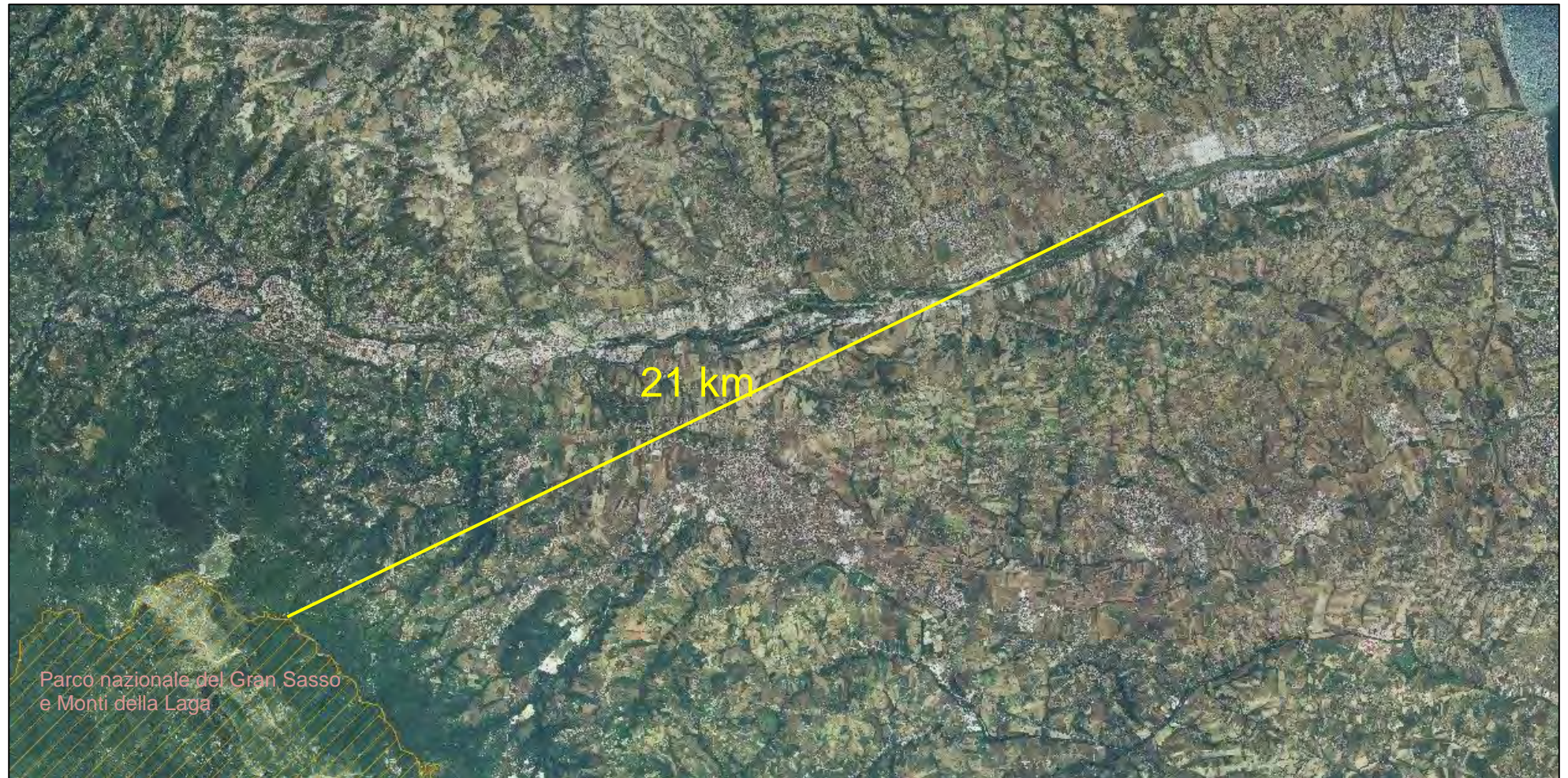
Fig. 15: Stralcio Carta dei vincoli paesaggistici



Considerando che il progetto di variante prevede lo spostamento dell'attività di trattamento di rifiuti inerti da non vincolata dal punto di vista paesaggistico ambientale, tale intervento risulta perfettamente compatibile con le previsioni del D.Lgs 42/2004.

L'impianto in oggetto non ricade all'interno o nelle vicinanze di parchi o riserve naturali.

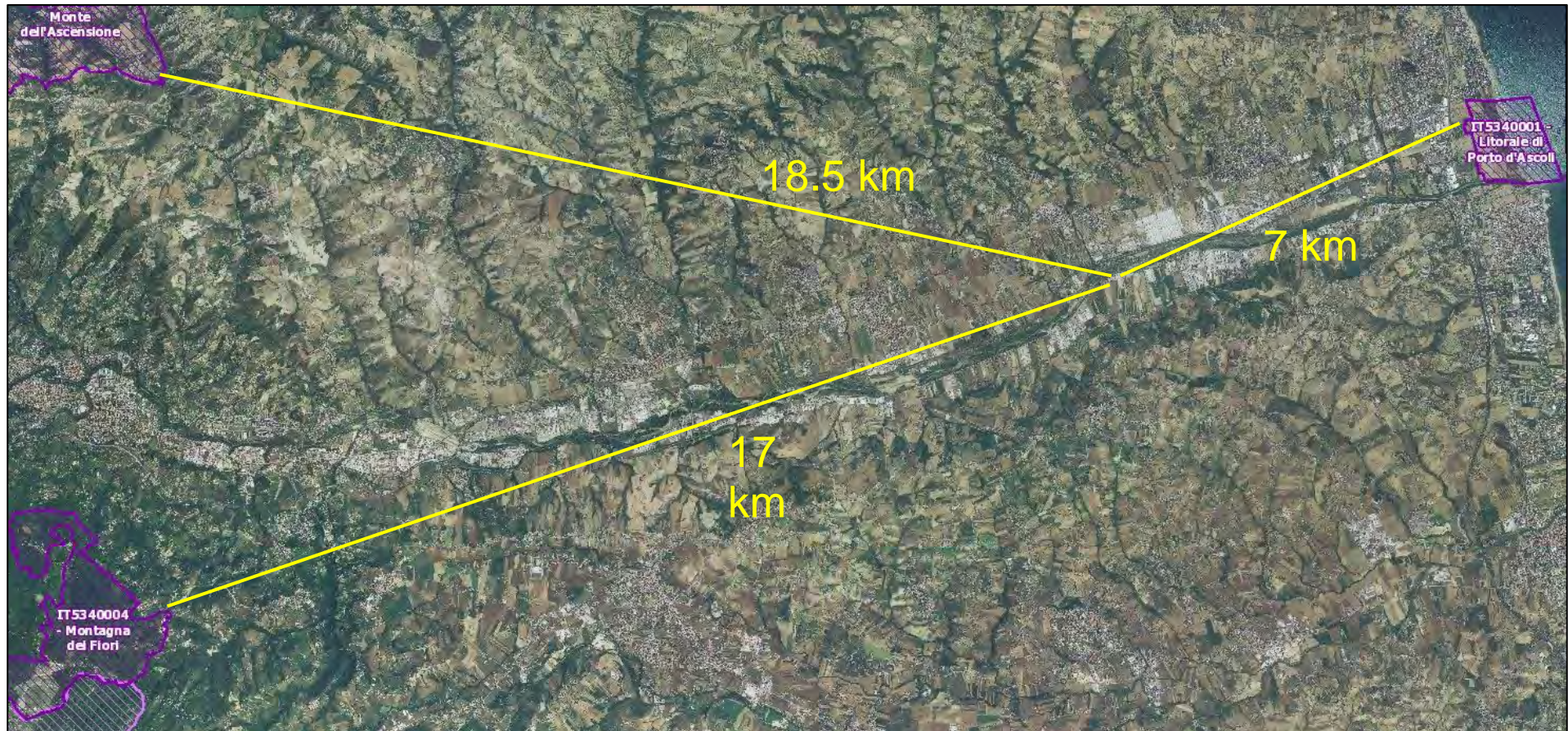
Fig. 16: Stralcio localizzazione dei parchi e riserve naturali e distanza dall'area di progetto – fonte:Geoportale nazionale



2.5.12.4 Aree Protette (L.394/1991 – DPR 257/97)- Rete natura 2000 – SIC-ZPS-IBA

Il sito in oggetto non ricade **all'interno** di aree protette o aree ricomprese nella rete Natura 2000.

Fig. 17: Stralcio localizzazione dei SIC e distanza dall'area di progetto – fonte:Geoportale nazionale

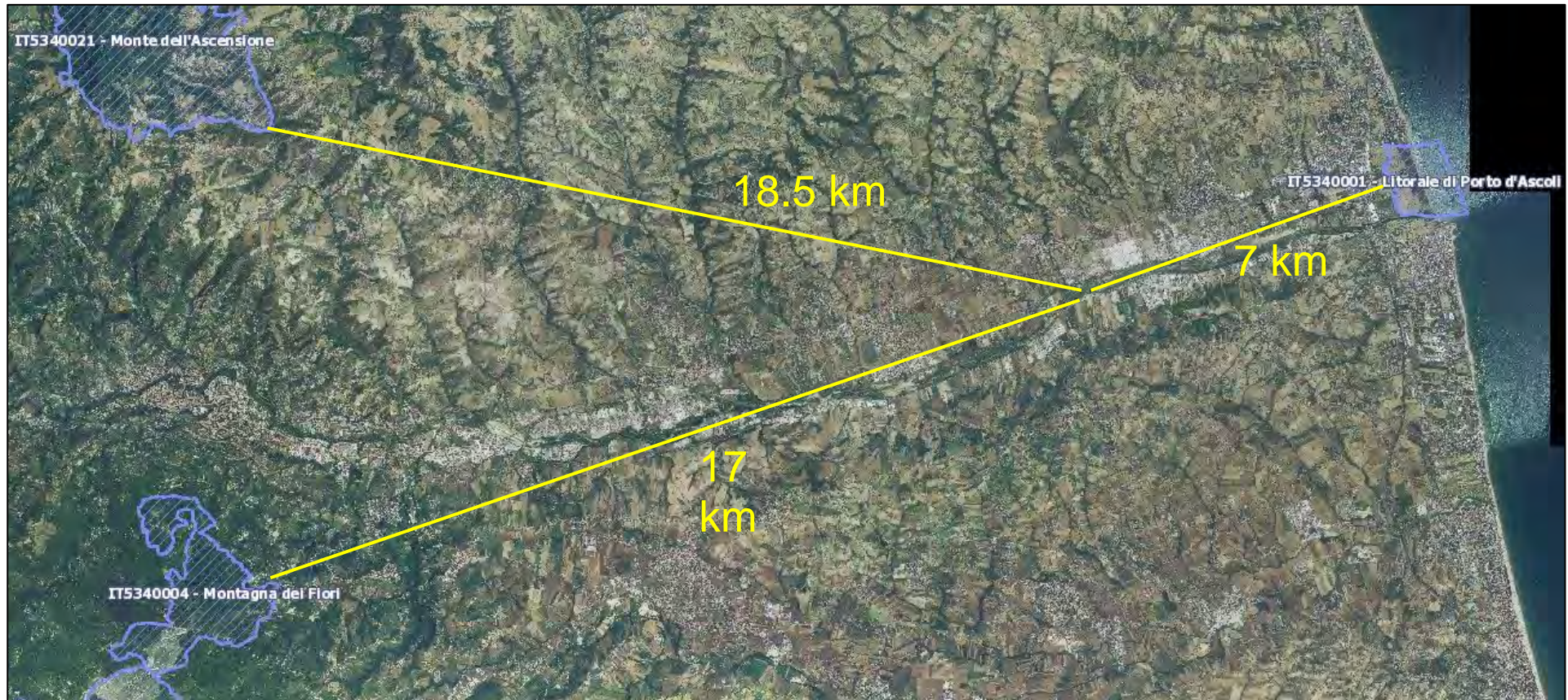


Sito: C.da Plane Tronto – Controguerra (TE), 64010

Comm: S.A.M.I.C.A. srl

Oggetto: Modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi iscritto al RIP 224/TE ed autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017

Fig. 18: Stralcio localizzazione delle ZPS e distanza dall'area di progetto – fonte: Geoportale nazionale



2.5.12.5 Distribuzione antropica – Recettori, unità abitative ed insediamenti produttivi, commerciali e di servizio

L'impianto è posto a distanza di sicurezza dai centri abitati. L'ubicazione dell'impianto è stata determinata tenendo conto della compatibilità con l'assetto urbano e con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche e climatiche. Gli impianti risulta ubicati in posizione tale da rendere agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti, evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani. Sono stati eseguiti tutti gli studi relativamente agli impatti acustici, atmosferici, idrici, ecc che possono essere generati dalla gestione dell'impianto., e verranno poste in opera tutte le misurazioni compensazione specifiche.

Fig. 19: Carta dei recettori limitrofi – base ortofoto

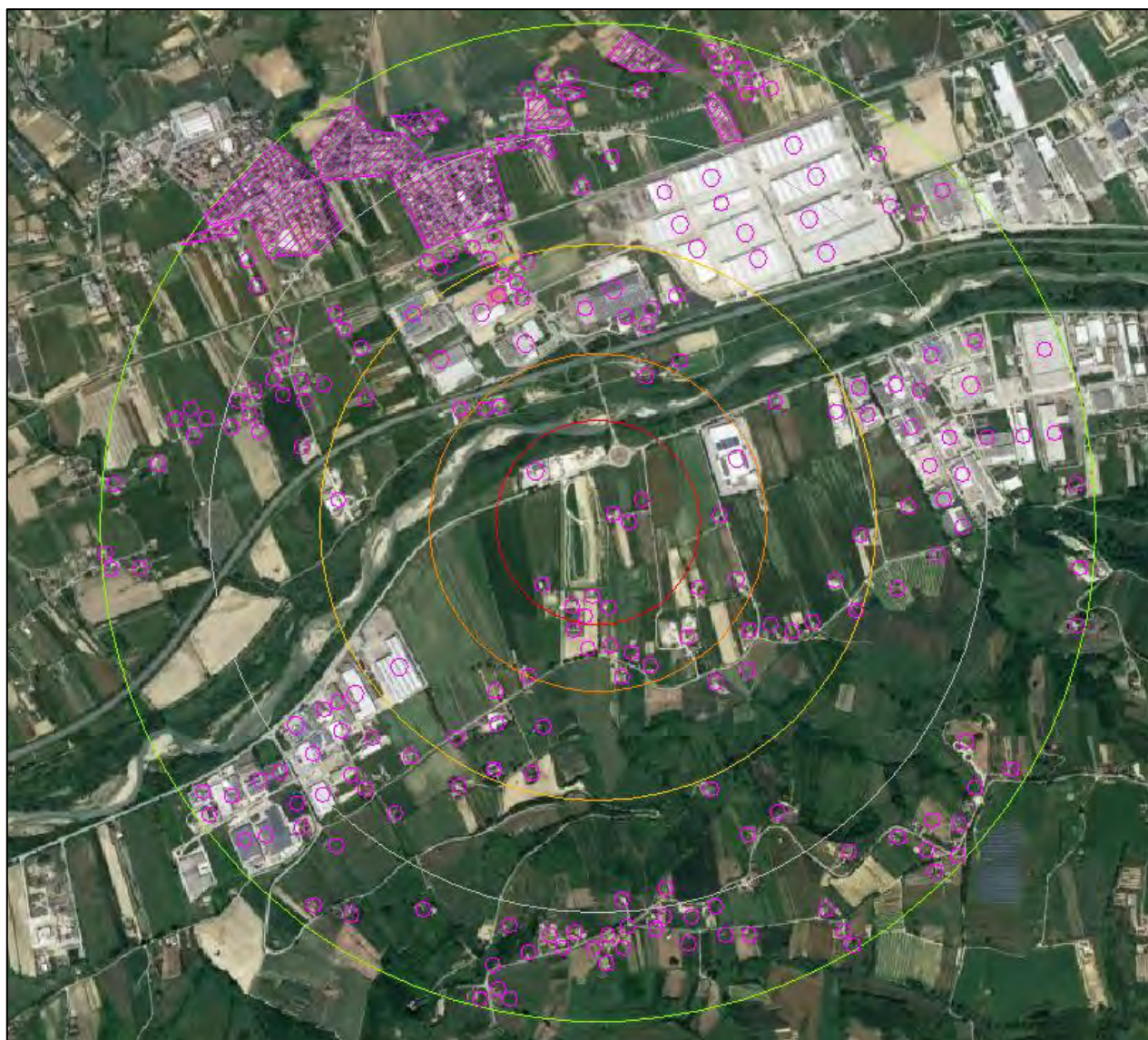










Fig.20. Legenda della Carta dei recettori limitrofi

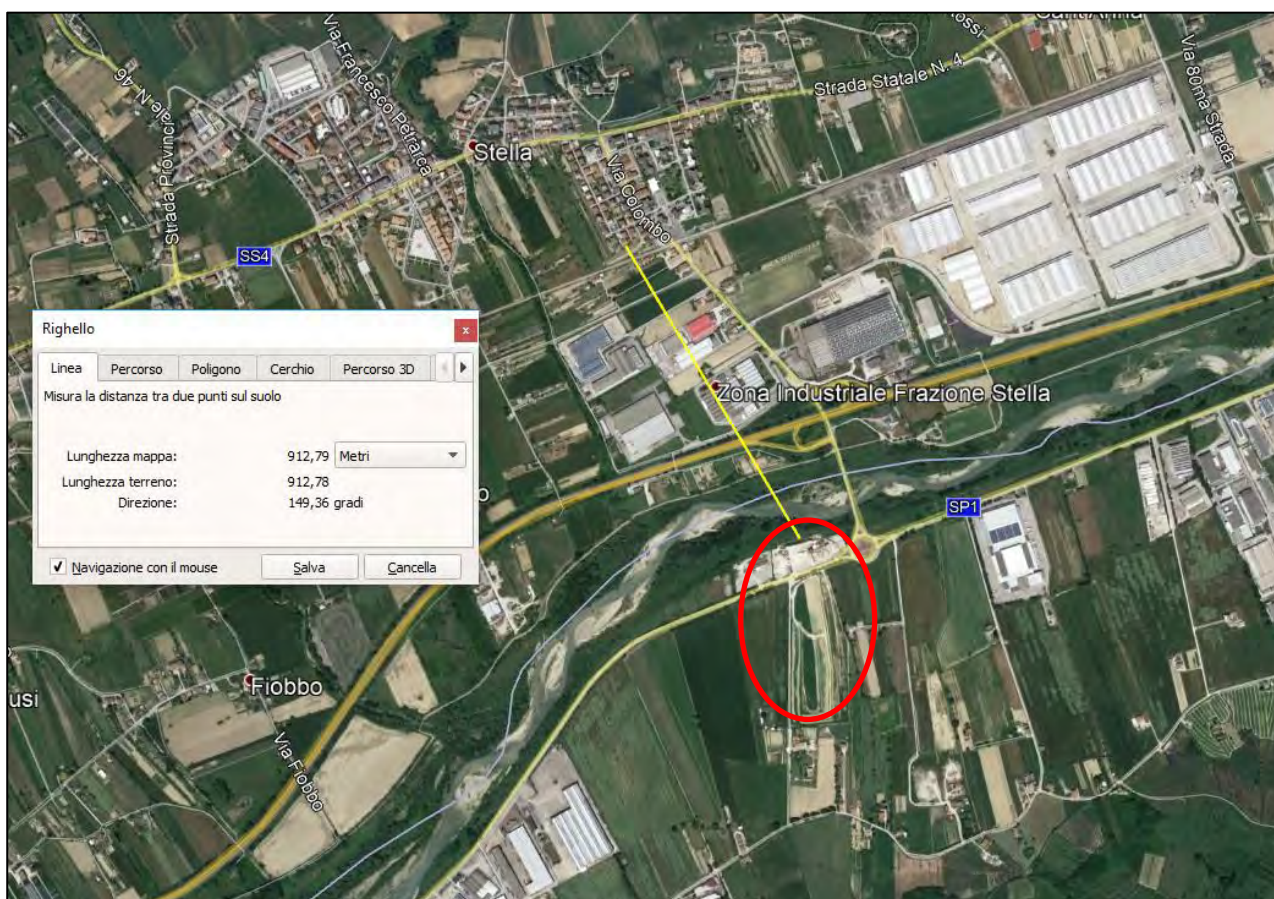
	LOCALIZZAZIONE IMPIANTO
	RAGGIO 0m - 100m
	RAGGIO 100m - 250m
	RAGGIO 250m - 500m
	RAGGIO 500m - 750m
	RAGGIO 750m - 1000m
	INSEDIAMENTI CIVILI
	INSEDIAMENTI COMMERCIALI-ARTIGIANALI-INDUSTRIALI

	ZONE AD ALTA DENSITÀ ABITATIVA
0m - 100m	n.8 insediamenti civili n.1 insediamenti commerciali-artigianali - industriali
100m - 250m	n.13 insediamenti civili n.2 insediamenti commerciali-artigianali - industriali
250m - 500m	n.24 insediamenti civili n.13 insediamenti commerciali-artigianali - industriali
500m - 750m	n.35 insediamenti civili + fraz. Stella di Monsampolo n.30 insediamenti commerciali-artigianali - industriali
750m -1000m	n.62 insediamenti civili + fraz. Stella di Monsampolo n.23 insediamenti commerciali-artigianali - industriali

Un centro abitato è definito come un «insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada.

Nel caso in oggetto non sono presenti centri abitati in un raggio di 900 m, in quanto nell'area presa in esame si sviluppano solamente delle abitazioni lungo la strada principale; non sono esercizi pubblici che ne fanno luogo di raccolta, come si evince dalla successiva figura

Fig.21 Individuazione nuclei abitati – base ortofoto

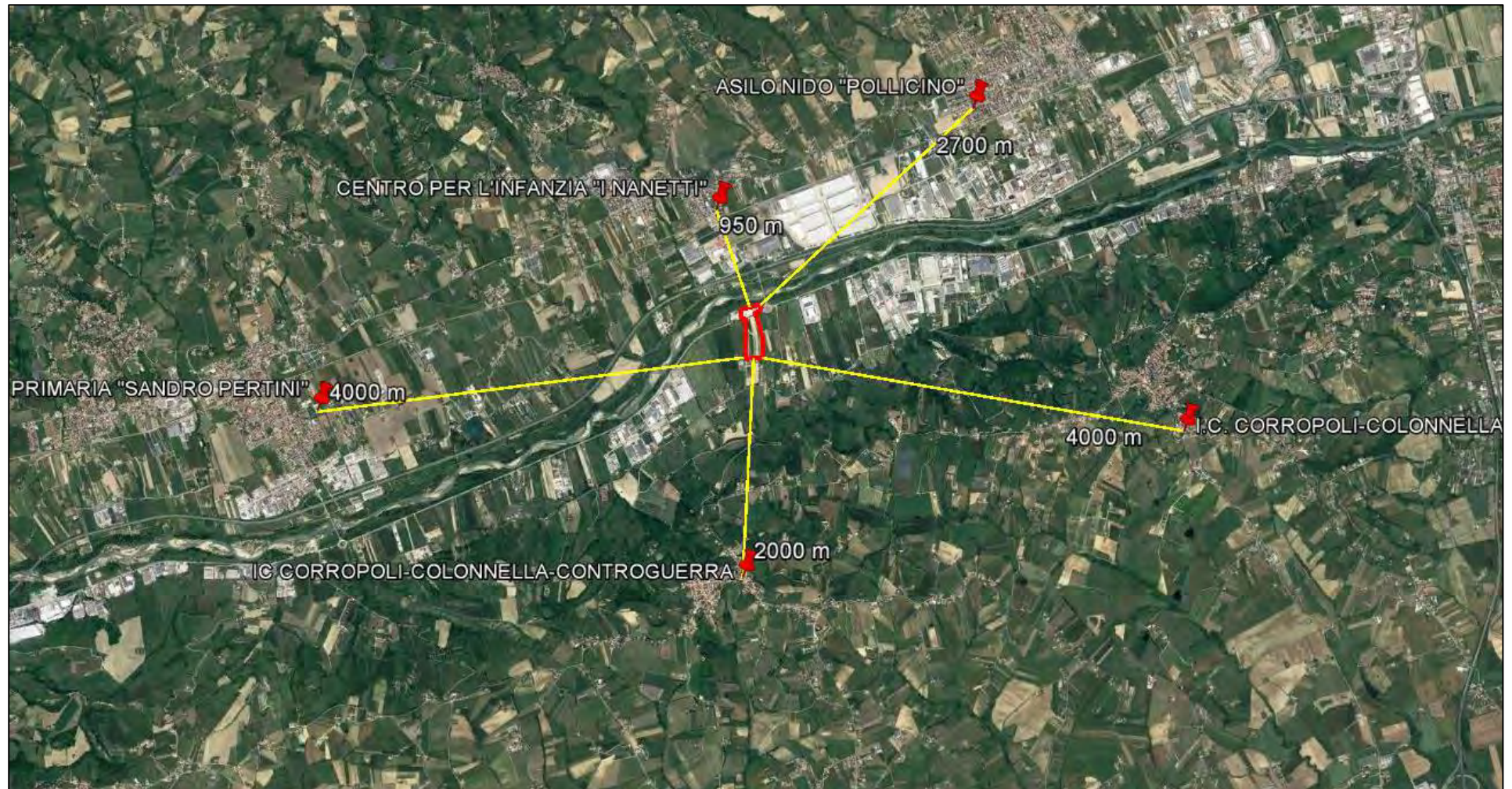


L'analisi territoriale è stata estesa anche alla valutazione circa la presenza di eventuali recettori sensibili nelle vicinanze dell'impianto; tenendo conto che per recettori sensibili si intendono quelle strutture destinate all'istruzione (asili nido, materne, elementari, medie, ecc) e strutture ospedaliere con degenza.

Nella Successiva figura vengono riportati alcune funzioni di particolare interesse, e nello specifico le scuole materne e per l'infanzia.

Dall'analisi territoriale si evince che le distanze di tali poli "sensibili" dall'impianto in oggetto, risultano essere alquanto significative, comunque non inferiori a 900 m in linea d'aria; considerando inoltre che, tra la Samica cave e le funzioni interessate è constatabile un significativo dislivello altimetrico di superiore, si può asserire che risulta garantita un'adeguata fascia di tutela dalle eventuale emissioni di polveri ed emissioni sonore prodotte dall'impianto in oggetto.

Fig.22 Individuazione recettori sensibili – base ortofoto



2.6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In relazione a quanto esposto nel presente Capitolo 2 , riferito al Quadro di Riferimento Programmatico (QRP), emerge che il **progetto di variante dell'impianto di recupero** dei rifiuti in esame è perfettamente conforme alle disposizioni legislative e normative nazionali e regionali, nonché alle disposizioni di programmazione regionale (piano regionale di gestione dei rifiuti) e provinciale (piano provinciale di gestione dei rifiuti) in materia di gestione integrata dei rifiuti.

Considerato che la ditta ha avviato l'iter per richiedere apposita variante urbanistica dell'area in oggetto, per trasformare urbanisticamente l'area in oggetto da agricola ad industriale, il progetto presentato, sarà compatibile con la nuova destinazione urbanistica ed in linea con le disposizioni pianificatorie del Piano Regolatore Generale (PRG) di livello comunale riferite agli aspetti urbanistici ed edilizi.

L'intera area in uso alla SAMICA risulta interessata dalla presenza del Vincolo Idraulico (per il rischio esondazione di cui al P.A.I. Tronto) e del Vincolo Paesaggistico (per le distanze dal Fiume Tronto di cui all'art. 142 del D.Lgs 42/2004);

Il progetto di cui al presente studio preliminare ambientale, consiste di fatti nella predisposizione di una nuova piattaforma di raccolta e recupero di rifiuti inerti, in sostituzione di quella esistente attualmente ubicata in un'area caratterizzata da Rischio esondazione elevato E4 e vincolo paesaggistico (< 150m dal Tronto).

Lo spostamento dell'impianto di recupero di rifiuti inerti, con contestuale predisposizione di una nuova piattaforma attrezzata, è stato idealizzato e progettato in modo tale da allontanarsi dalla zona vincolata paesaggisticamente ed idraulicamente.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – FLUSSI DI TRATTAMENTO RIFIUTI

In questo capitolo viene **dettagliatamente illustrato l'impianto di trattamento finalizzato al recupero dei rifiuti: le sue dimensioni e le sue capacità produttive. Per una migliore identificazione dell'impianto verranno quindi descritte** tecnicamente le sezioni produttive, il funzionamento delle relative linee di trattamento nella nuova configurazione operativa, le relative attività di recupero dei rifiuti in termini di potenzialità, modalità operative, flussi di lavorazione, ecc. Il presente capitolo definisce quindi lo STATO DI PROGETTO DA **AUTORIZZARE dell'impianto di Controguerra (TE)**, sulla base del quale è stata condotto uno specifico studio atto a valutare ed a quantificare gli eventuali impatti **ambientali derivanti dalla realizzazione del progetto e dalla gestione dell'impianto.**

3.1 DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO – CONFIGURAZIONE DI PROGETTO

Come descritto in premessa, la SAMICA srl, in virtù dell'AUA n. 4034 del 13.07.2017, svolge attualmente, presso la stessa area (stessa particella catastale), due attività distinte e separate dal punto di vista dei flussi gestionali :

- Attività principale di Messa in Riserva (R13) di rifiuti inerti non pericolosi provenienti da attività costruzione e demolizione e contestuale Recupero (R5) per l'ottenimento di materie prime secondarie (End of waste) da impiegare nell'edilizia.
- Attività secondaria di produzione e lavaggio di materiali inerti da cava (non rifiuti) finalizzata alla produzione di aggregati minerali da impiegare nell'edilizia

La SAMICA srl ha manifestato la necessità di potenziare l'attività principale di recupero rifiuti mediante l'integrazione delle tipologie di rifiuti attualmente gestite ed il contestuale incremento quantitativo della propria potenzialità di trattamento annua; a tal fine, **con l'obiettivo di** garantire una migliore gestione operativa delle attività autorizzate con AUA n. 4034 del 13.07.2017, con il presente progetto si intende scindere l'attività di Messa in Riserva (R13) e Recupero (R5) di rifiuti non pericolosi dalla semplice attività di produzione di aggregati minerali inerti, delocalizzando l'impianto di recupero in un'altra area, sempre ricadente all'interno del perimetro autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017, ma fisicamente e catastalmente distinta da quella destinata all'attività di produzione di aggregati minerali inerti da cava.

Fig.23: Stato autorizzato con AUA n. 4034 del 13.07.2017

Fig. 24: Stato di progetto da realizzare



I rifiuti che attualmente giungono attualmente alla SAMICA Srl provengono principalmente da raccolte differenziate effettuate presso le aziende industriali ed artigianali in seguito alle attività di costruzione, demolizione di manufatti civili ed industriali, e alla lavorazione dei materiali lapidei. (più specificatamente ricondotte alle tipologie 7.1 e 7.2 di cui al d.m. 05.02.1998 e smi).

Al fine di perseguire scelte aziendali volte ad implementare ed a diversificare le attività in seno all'azienda, la ditta intende avviare l'attività di recupero per ulteriori due tipologie di rifiuti; nello specifico la ditta intende integrare le attività di gestione rifiuti introducendo due nuove tipologie di rifiuti da sottoporre alla sola operazione R13 ed R5; nello specifico la ditta intende comunicare l'avvio dell'attività di recupero ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 e smi (come integrazione tipologica) delle seguenti tipologie di rifiuti:

- Tip. 7.6 - conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].
- Tip. 7.31-bis - terre e rocce di scavo [170504].

Proprio da queste attività, si generano le principali tipologie di rifiuto per le quali la ditta in parola intende proseguire ed implementare la gestione in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006 per le seguenti attività di recupero:

- attività di messa in riserva **"R13"** - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006 Messa in riserva preliminare di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12. Tale attività prevede la messa in riserva dei rifiuti in attesa del loro trattamento o della consegna diretta agli impianti di recupero finali.
- attività di recupero e trattamento di rifiuti recuperabili **"R5"** - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006: Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (è compresa la pulizia risultante in un recupero del suolo e il riciclaggio dei materiali da costruzione inorganici).

3.2 DESCRIZIONE LAY-OUT OPERATIVO DA ATTUARE

Come già precisato, con il presente progetto la SAMICA srl intende predisporre quindi una nuova piattaforma tecnologica per il recupero dei rifiuti inerti non pericolosi andando a modificare l'attuale lay-out impiantistico e produttivo; nello specifico la ditta intende spostare l'attività di recupero all'interno della piattaforma tecnologica oggetto di nuova realizzazione, proseguendo l'attività secondaria di produzione di aggregati minerali mediante lavorazione e lavaggio materiale inerte (non rifiuto), all'interno dell'area attualmente utilizzata e tecnologicamente allestita per tale scopo.

Dal punto di vista macroscopico, nella configurazione operativa di progetto, si prevede la suddivisione dell'intero lotto nelle seguenti Macro-Aree:

Superficie intero lotto (in uso alla SAMICA srl ed autorizzata con AUA 4034 del 13.07.17) : 91.000,00 mq circa di cui:

- Superficie destinata alla realizzazione della nuova piattaforma di recupero rifiuti (area destinata allo svolgimento dell'attività principale di Messa in Riserva e Recupero di rifiuti non pericolosi: 11.000,00 mq circa
- Superficie destinata alla prosecuzione, senza modifiche, dell'attività secondaria di produzione di aggregati minerali inerti mediante lavaggio e lavorazione di inerti da cava: 14.000,00 mq circa
- Superficie agricola utilizzata per la decantazione dei fanghi di lavaggio provenienti dall'impianto esistente di lavorazione inerti e produzione di aggregati minerali per l'edilizia: 36.000,00 mq circa
- Superficie agricola non di attività, utilizzata esclusivamente come fascia di rispetto : 30.000,00 mq circa

3.2.1 Nuova piattaforma di recupero rifiuti inerti da realizzare

Dal punto di vista dei singoli settori operativi invece, il nuovo lay-out di progetto dell'area destinata alla gestione dei rifiuti non pericolosi, si svilupperà nella seguente maniera:

- SETTORE "IN/OUT": **Accesso carrabile all'impianto mediante cancello metallico ad apertura automatica**
- SETTORE "PESA": **Area destinata alla verifica quantitativa e qualitativa dei rifiuti in ingresso**
- SETTORE "BOX": **Box mobile destinato allo svolgimento delle operazioni amministrative**
- SETTORE "R13_7.1": **Area di circa 800 mq destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.1 (Rifiuti inerti da costruzione e demolizione) identificati con i seguenti codici CER (101311 - 170101 - 170102 - 170103 - 170802 - 170107 - 170904 - 200301)**
- SETTORE "R13_7.2": **Area di circa 300 mq destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.2 (Rifiuti di rocce da cave autorizzate) identificati con i seguenti codici CER (010410 - 010413 - 010399 - 010408)**
- SETTORE "R13_7.6": **Area di circa 300 mq destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.6 (Rifiuti di asfalto fresato) identificati con i seguenti codici CER (170302 - 200301)**
- SETTORE "R13_7.31bis": **Area di circa 600 mq destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.31-bis (Rifiuti di terre e rocce da scavo) identificati con i seguenti codici CER (170504)**

- SETTORE “R5_LAV” : Area di circa 600 mq destinata allo svolgimento dell’operazione di Recupero R5 mediante l’utilizzo di un frantumatore dotato di deferrizzatore, nastro trasportatore e selezionatore.
- SETTORE “EOW”: Area di circa 750 mq destinata al deposito di materiale inerte recuperato pronto per il riutilizzo (end of waste)
- SETTORE DT destinato allo deposito temporaneo dei rifiuti provenienti dalle attività di selezione, cernita e riduzione volumetrica, costituito da:
 - Cassone da 30 mc destinato al deposito temporaneo dei rifiuti metallici generati dalle lavorazioni
 - Cassone da 30 mc destinato al deposito temporaneo dei rifiuti plastici generati dalle lavorazioni
 - Cassone da 30 mc destinato al deposito temporaneo dei rifiuti legnosi generati dalle lavorazioni
 - Cassone da 30 mc destinato al deposito temporaneo dei rifiuti misti generati dalle lavorazioni

3.2.2 Are contigue non inerenti l’attività di gestione rifiuti

L’area destinata allo svolgimento dell’attività secondaria, ovvero la lavorazione dei materiali inerti per la produzione di aggregati minerali, (compresa l’area utilizzata per lo stoccaggio e la decantazione dei fanghi di lavaggio) non subirà modifiche rispetto allo stato autorizzato.

Tale attività secondaria quindi verrà mantenuta impiantisticamente separata dalla fase di lavorazione dei rifiuti da costruzione e demolizione; per tal motivo non essendo interessata fisicamente dalla gestione di rifiuti, tale attività secondaria non verrà descritte tecnicamente nel presente paragrafo dello studio preliminare ambientale, ma verrà esclusivamente valutata dal punto ambientale nell’ambito della cumulabilità degli impatti.

Di seguito si riporta quindi una descrizione dettagliata della nuova configurazione operativa dell’impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi, specificando le varie attività, i flussi di processo, le potenzialità annue richieste, le capacità istantanee di stoccaggio dei rifiuti, ecc.

3.3 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA’ DI RECUPERO RIFIUTI DA SVOLGERE

3.3.1 Descrizione generale attività di Messa in Riserva e Recupero rifiuti inerti

Lo schema di flusso dell’impianto è costituito da una prima fase che consisterà semplicemente nella verifica del peso del rifiuti in ingresso. Il mezzo accederà all’impianto attraversando il cancello e si dirigerà alla stazione di pesa a ponte. Effettuate le necessarie verifiche del peso, il mezzo raggiungerà il settore dove avverranno i controlli qualitativi del rifiuto in ingresso per verificarne l’ammissibilità all’impianto da un punto di vista sia normativo che tecnico:

- Verifica sulla conformità del carico con il Formulario Identificazione Rifiuto.
- Conformità del carico con il relativo certificato di classificazione del rifiuto
- Accettazione della scheda tecnica
- Ecc.

Una volta accettato il rifiuto verrà pesato nell’apposito settore e successivamente conferito negli appositi settori.

La gestione dei dati raccolti durante l'intera giornata di lavoro, tramite la registrazione, permetterà di poter risalire allo smaltitore in caso si verificano delle non conformità in merito alla natura del materiale conferito, e segnalare all'autorità competente l'anomalia riscontrata.

Dopo la redazione dei documenti amministrativi, necessari per il conferimento, lo scarico avverrà in zona debitamente attrezzata e pavimentata in cls (Settori R13)

I rifiuti verranno stoccati per tipologie omogenee e depositati in cumuli nei sopraccitati settori, i quali saranno adeguatamente separati mediante recinzione e/o blocchi in cls in modo tale da evitare la miscelazione tra le diverse tipologie di rifiuti.

L'area di stoccaggio sarà sufficientemente ampia da consentire la possibilità di ripartizione del materiale in ingresso in cumuli di natura merceologica abbastanza omogenea attraverso una perimetrazione composta da blocchi in cls di dimensioni 1,0 m x1,0m x1,0m cadauno e di recinzione in cls.

La fase di scarico del rifiuto verrà costantemente tenuta sotto controllo al fine di accertare l'eventuale presenza di materiali estranei e/o comunque classificabili come rifiuti pericolosi .

Dall'area di stoccaggio i rifiuti saranno prelevati e avviati al trattamento .

L'attività di recupero riguarda principalmente la trasformazione del materiale inerte (cemento armato, laterizi, pali in calcestruzzo,intonaci, materiali ceramici ecc..), che viene opportunamente stoccato per tipologie omogenee, frantumato, vagliato, selezionato per granulometria e separato della componente ferrosa (e/o estranea) ; **quest'ultima verrà gestita in deposito temporaneo all'interno di cassoni scarrabili e smaltita periodicamente mediante ditte terze autorizzate**

Il rifiuto inerte sottoposto alle operazioni di recupero, una volta cessata la qualifica del rifiuto, verrà avviato al riutilizzo in edilizia come materie prime secondarie (End of waste); nello specifico potrà essere impiegato nella produzione di sottofondi stradali, formazione di rilevati, piazzali industriali, ecc.

Il trattamento dei rifiuti inizia con il caricamento degli stessi sulla tramoggia vibrante; un alimentatore lo convoglia verso il mulino dove avviene la frantumazione con relativa riduzione dei prodotti da recupero ad una pezzatura adeguata. Il materiale frantumato cade su un nastro trasportatore sul quale viene effettuata la deferrizzazione magnetica il materiale ferroso selezionato viene scaricato nei cassoni mentre il materiale inerte frantumato e selezionato (eventualmente anche mediante un vaglio vibrante) viene disposto in cumuli pronto per essere commercializzato come END OF WASTE.

La ditta effettuerà la certificazione analitica sul prodotto ottenuto al fine di verificare i requisiti di qualità richiesti dal D.M. 05.02.1998 e smi. In base alle caratteristiche del prodotto che la ditta intende ottenere, potrà essere utilizzato in aggiunta, una volta terminato il processo di recupero, del materiale correttivo, il quale verrà **depositato nell'apposito settore.** (Deposito in cumulo della materia prima- materiale correttivo).

I rifiuti inerti che, anche a seguito delle lavorazioni, non cessano la qualifica di rifiuti in quanto non rispettano le caratteristiche merceologiche di una materia prima secondaria, verranno avviati ai successivi impianti di recupero autorizzati in R5.

I rifiuti generati dalle operazioni di deferrizzazione e di vagliatura (rifiuti metallici, plastici, legno, ecc), verranno successivamente avviati ad impianti terzi di recupero/smaltimento autorizzati.

Il progetto di modifica dell'attuale impianto di recupero rifiuti non pericolosi, oltre ad una rimodulazione delle potenzialità **totali di trattamento e delle capacità istantanee di stoccaggio, prevede l'avvio delle seguenti** ulteriori attività di recupero:

- Messa in Riserva (R13) e Recupero (R5) di rifiuti inerti costituiti da asfalto fresato (Tip. 7.6)
- Messa in Riserva (R13) senza trattamento di rifiuti costituiti da terra e roccia da scavo (Tip. 7.31 bis)

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti di cui alla Tip. 7.6, una volta verificato la conformità del carico in ingresso ed **aver quantificato lo stesso in termini di peso, conferirà i rifiuti all'interno delle specifiche aree di messa in riserva** (adeguatamente predisposte); successivamente la ditta provvederà ad effettuare la riduzione volumetrica di tali rifiuti, avendo cura di effettuare anche una selezione e cernita delle eventuali frazioni non riconducibili al fresato.

I rifiuti che, a seguito del trattamento, disporranno di determinate caratteristiche qualitative e merceologiche, cesseranno la qualifica di rifiuto e verranno utilizzate come materie prime secondarie per le costruzioni stradali, altrimenti fresato lavorato verrà avviato al recupero presso impianti terzi autorizzati in R5.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti di cui alla Tip. 7.31 bis, una volta verificato la conformità del carico in ingresso **ed aver quantificato lo stesso in termini di peso, conferirà i rifiuti all'interno delle specifiche aree di messa in riserva** (adeguatamente predisposte); una volta raggiunto il quantitativo necessario per predisporre una partita di carico, (compatibilmente con le capacità istantanee di stoccaggio proposte), la ditta conferirà tali rifiuti direttamente agli impianti di recupero finale autorizzati.

3.3.2 Schema di flusso attività di gestione rifiuti inert

Fig.25: Schema di flusso generale dell'attività di recupero rifiuti

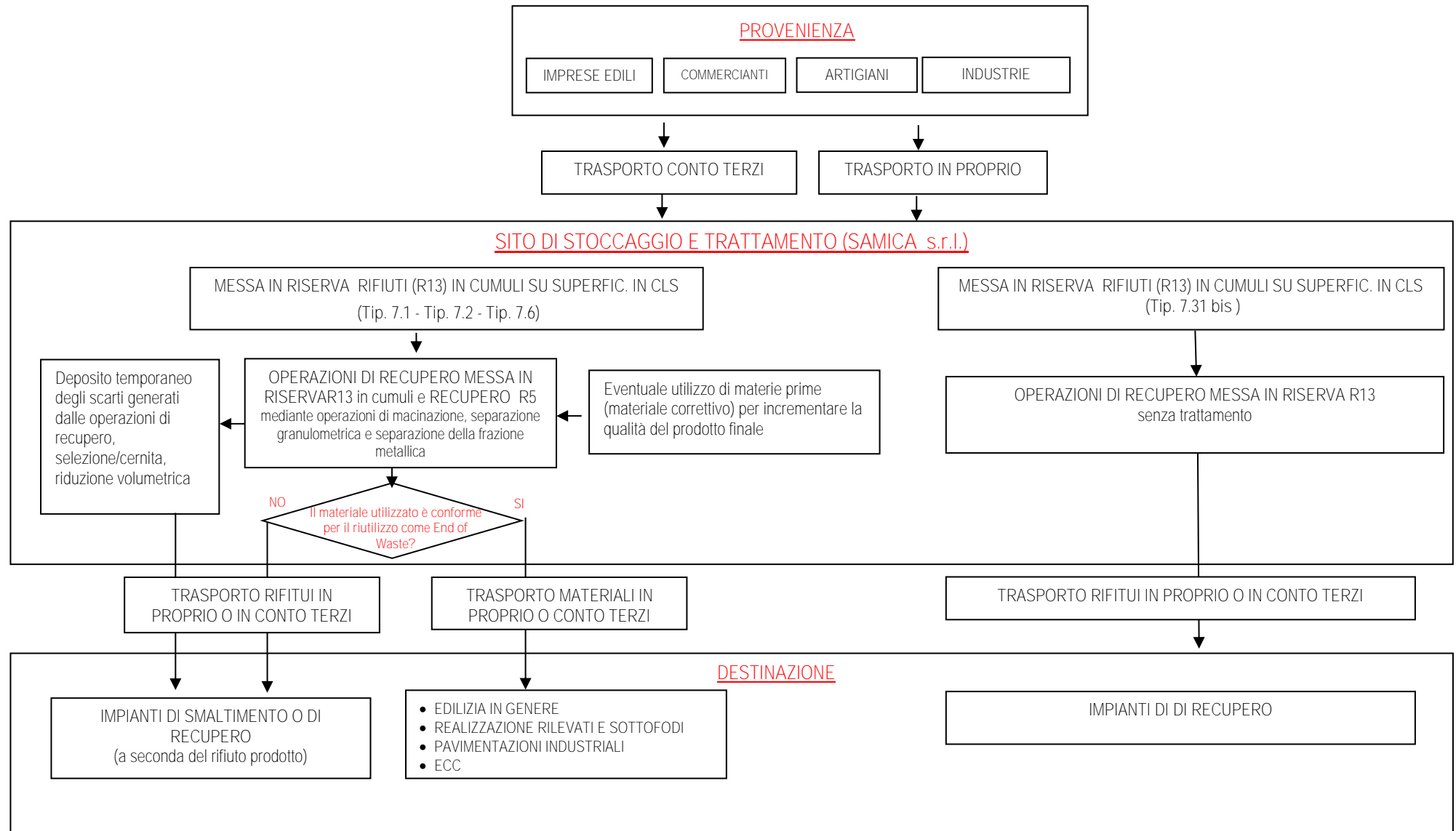
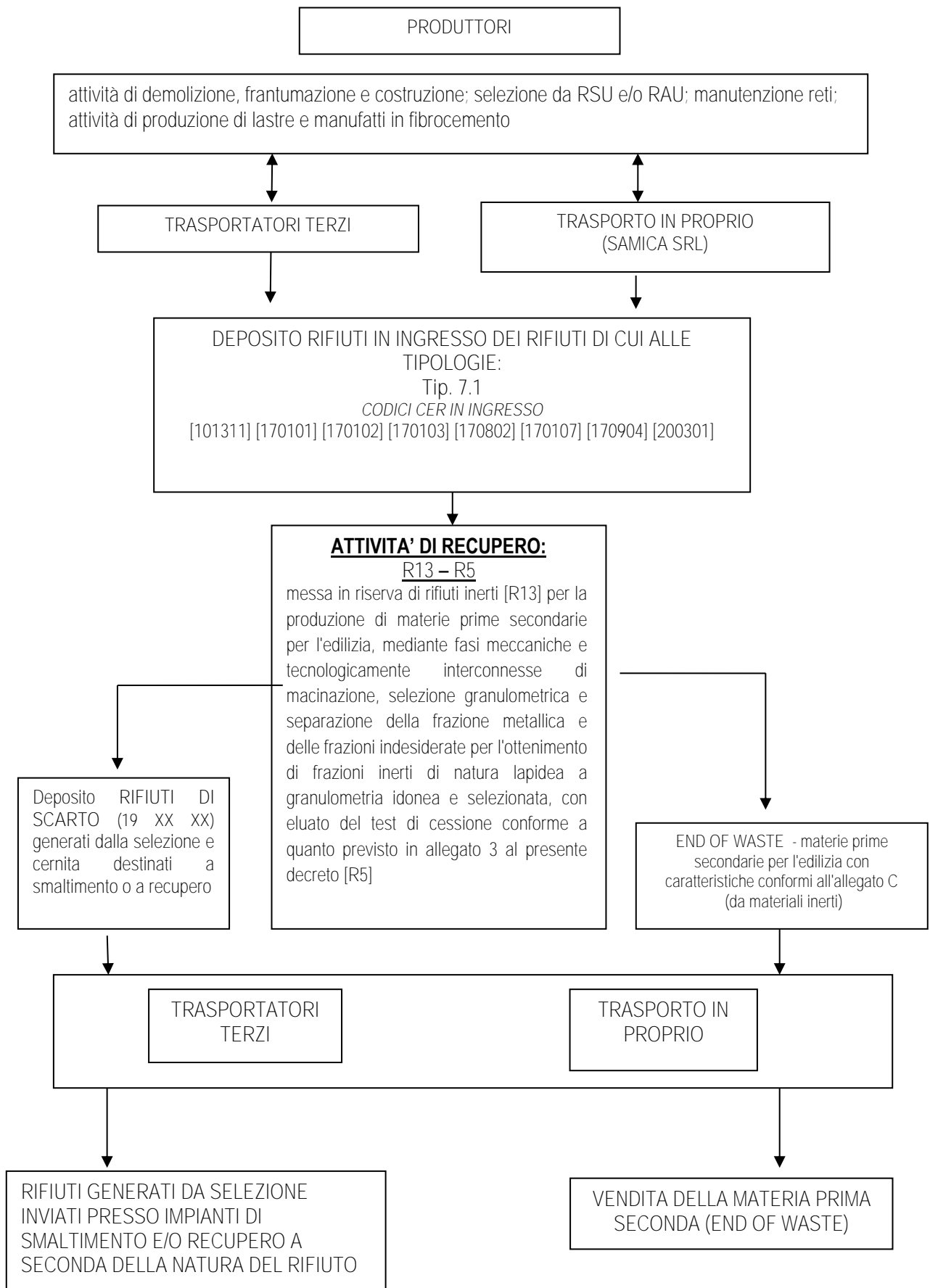


Fig.26 : Schema di flusso gestione rifiuti di cui alla tipologia 7.1



3.3.4 Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.2

Tipologia 7.2 (D.M. 05/02/98 modificato dal D.M. 186/06 per rifiuti non pericolosi):

rifiuti di rocce da cave autorizzate

Recupero materia

Produzione energia

COD. CER. 010399 rifiuti non specificati altrimenti
 010408 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
 010410 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
 010413 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

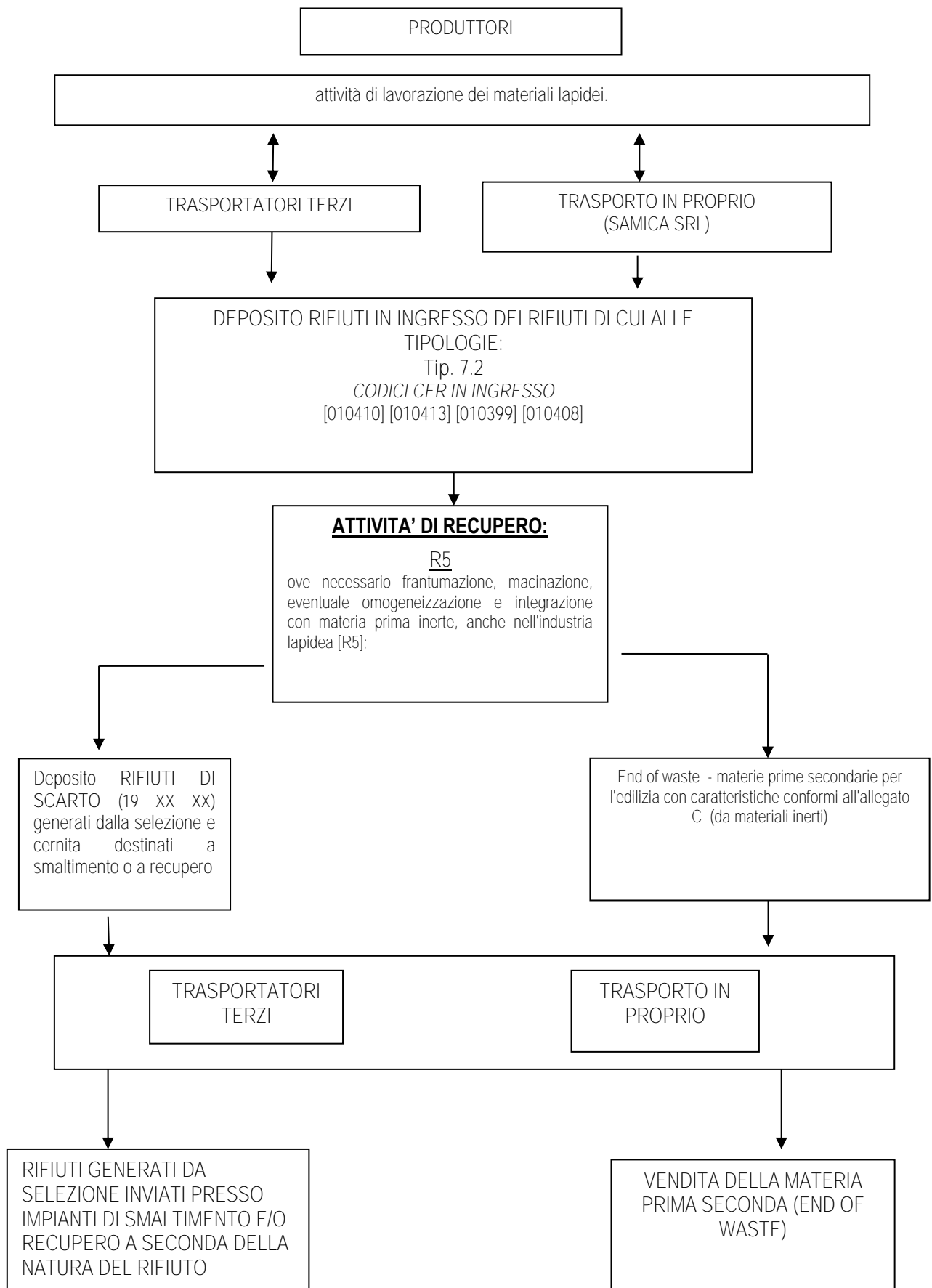
7.2.1 Provenienza: attività di lavorazione dei materiali lapidei.

7.2.2 Caratteristiche del rifiuto: attività di lavorazione dei materiali lapidei.

7.2.3 Attività di recupero/ trattamento esercitata nell'impianto: ove necessario frantumazione, macinazione, eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte, anche nell'industria lapidea [R5];

7.2.4. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: End of waste - materia prima inerte, anche nell'industria lapidea

Fig.27 : Schema di flusso gestione rifiuti di cui alla tipologia 7.2



3.3.5 Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.6

Tipologia 7.6 (D.M. 05/02/98 modificato dal D.M. 186/06 per rifiuti non pericolosi):

conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo

Recupero materia

Produzione energia

COD. CER.

170302

miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01

200301

rifiuti urbani non differenziati

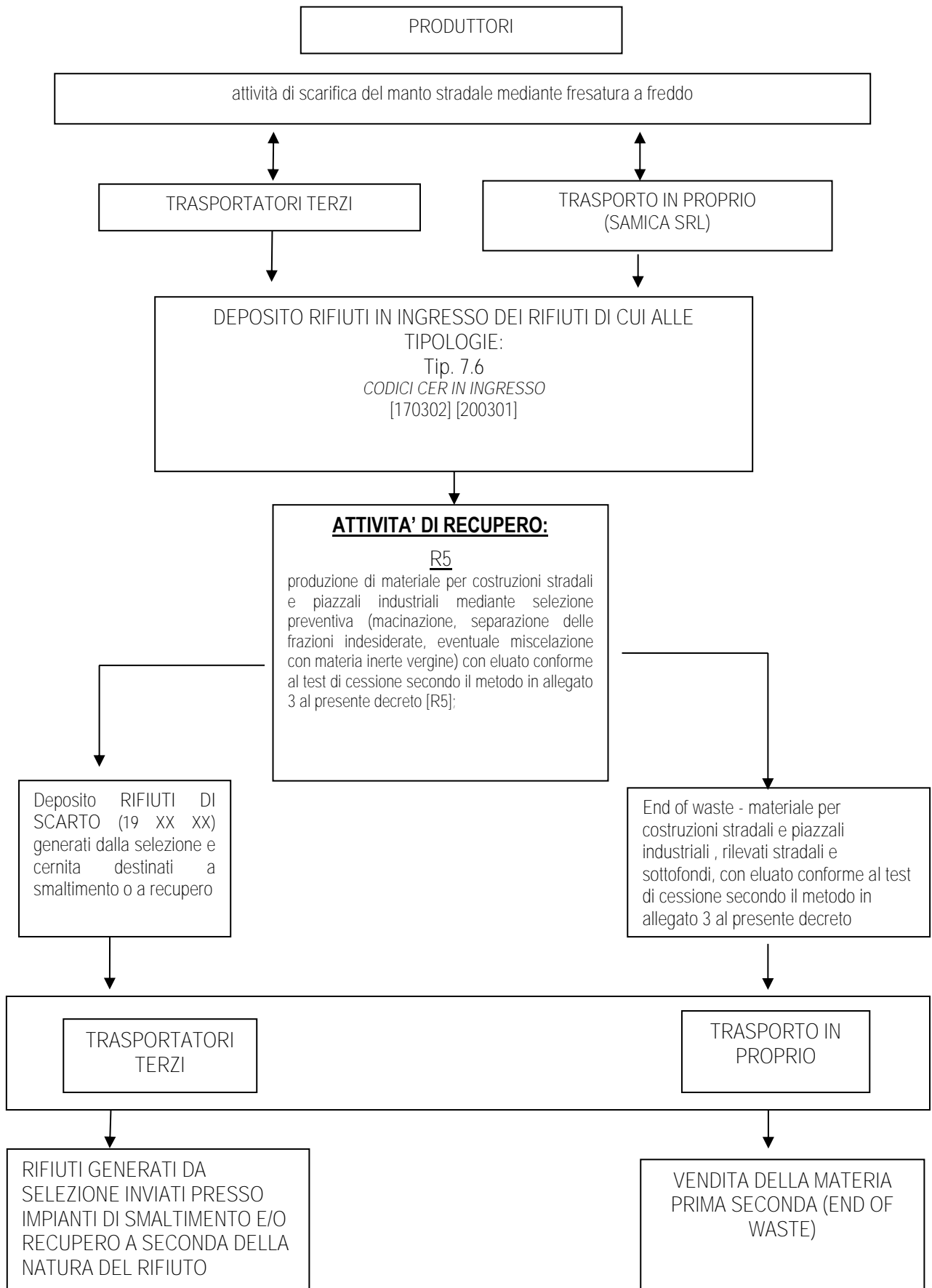
7.6.1 Provenienza: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo: campi di tiro al volo.

7.6.2 Caratteristiche del rifiuto: rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

7.6.3 Attività di recupero/ trattamento esercitata nell'impianto: produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5];

7.6.4. Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: End of waste - materiale per costruzioni stradali, rilevati stradali, sottofondi industriali e piazzali industriali con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto

Fig.28 : Schema di flusso gestione rifiuti di cui alla tipologia 7.6



3.3.6 Gestione rifiuti di cui alla Tipologia 7.31-bis

Tipologia 7.31-bis (D.M. 05/02/98 modificato dal D.M. 186/06 per rifiuti non pericolosi):

terre e rocce di scavo

Recupero materia

Produzione energia

COD. CER.

170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

7.31-bis.1 Provenienza: attività di scavo.

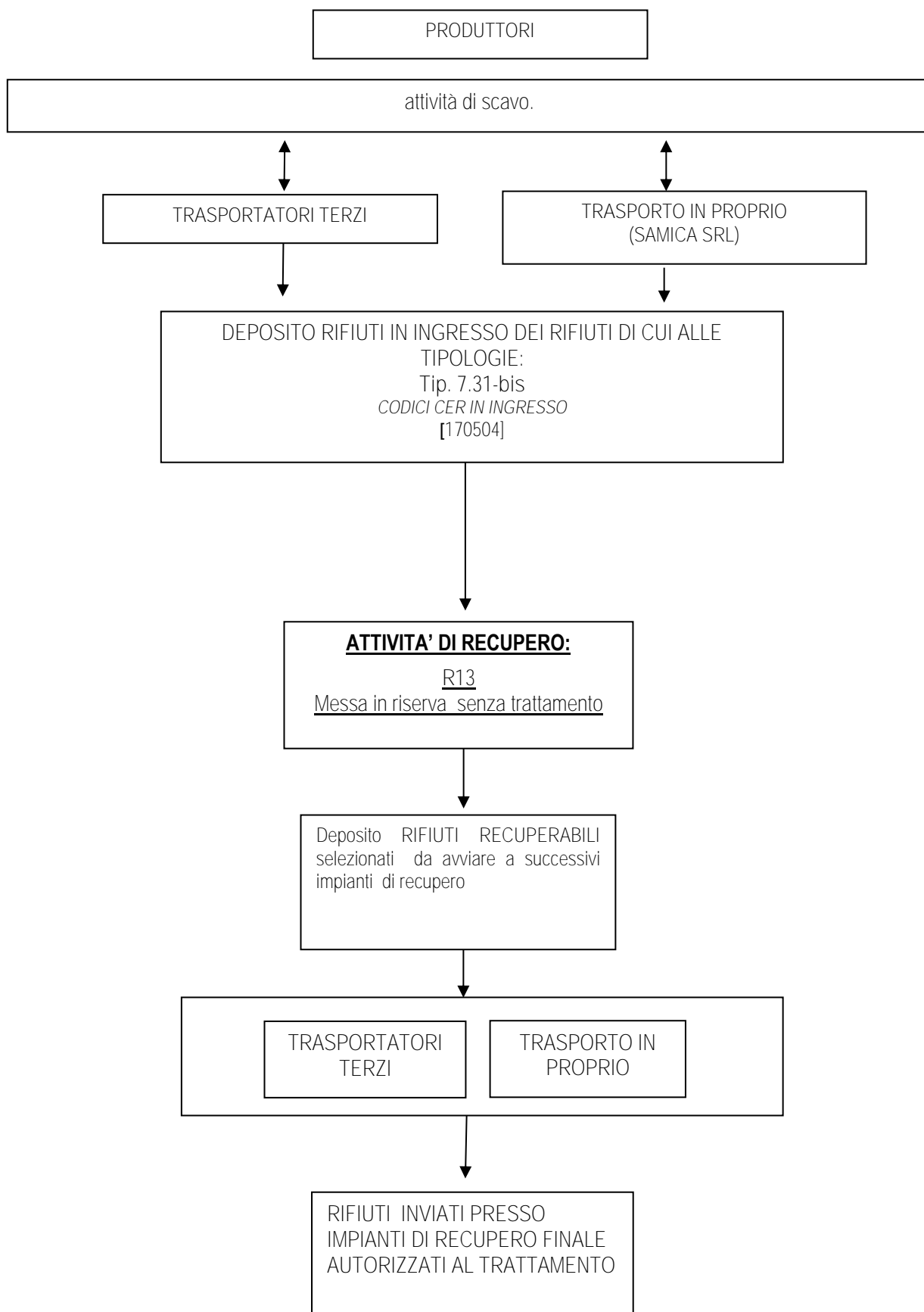
7.31-bis.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

7.31-bis.3 Attività di recupero/ trattamento esercitata nell'impianto: R13 messa in riserva in cumuli

Successive operazioni di recupero:

- a) industria della ceramica e dei laterizi [R5];
- b) utilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10];
- c) formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

Fig.29 : Schema di flusso gestione rifiuti di cui alla tipologia 7.31-bis



3.4 DESCRIZIONE DELLE POTENZIALITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI DA AUTORIZZARE

L'alimentazione al ciclo di trattamento verrà sempre effettuata con una pala gommata.

Sempre al fine di garantire un controllo sistematico sulla qualità dei rifiuti conferiti, non verrà consentita, grazie a specifici accorgimenti costruttivi, l'alimentazione diretta dagli autocarri in arrivo.

L'impianto sarà dotato di una serie di attrezzature in successione: tramoggia di carico, vibrovaglio, camera di frantumazione con mulino a mascelle, nastro trasportatore, deferrizzatore ed eventuale vibrovaglio a tre piani multiforo.

La tramoggia di carico, sarà costruita in carpenteria metallica pesante, e completata da un alimentatore, con variatore di portata. In questa fase l'operatore, qualora ne ravvisi la necessità, potrà bloccare l'alimentazione e sottoporre i materiali o ad una semplice ispezione visiva più accurata, oppure potrà disporre l'accantonamento degli stessi per eseguire un'analisi chimico-fisica al fine di verificarne in via definitiva la qualità o l'eventuale presenza di rifiuti pericolosi.

La fase successiva (opzionale) corrisponderà ad una selezione effettuata tramite vibrovaglio, che permetterà di evitare l'invio alla macinazione della frazione fine.

Le frazioni granulometriche che potranno essere stoccate a parte o semplicemente riunite al materiale di macinazione.

Dopo questa operazione il materiale verrà convogliato nella camera di frantumazione. Il mulino, del tipo a mascelle, sarà stato costruito in modo tale da consentire, oltre ovviamente alla riduzione granulometrica dei rifiuti, il distacco del ferro dall'impasto di calcestruzzo senza che in tale operazione possano verificarsi danni alla meccanica del mulino stesso.

Per mezzo di un nastro trasportatore, i materiali in uscita dal mulino verranno convogliati sino al deferrizzatore elettromagnetico a nastro, la cui funzione sarà quella di separare i metalli ferrosi presenti e di provvedere direttamente allo stoccaggio in un apposito cassone metallico.

Il deferrizzatore è costituito da una elettrocalamita e da un nastro trasportatore.

I materiali ferrosi vengono attratti dall'elettrocalamita posizionandosi sul nastro in movimento. Quando il rottame metallico raggiunge l'estremità di questo, cessa di essere sottoposto all'azione elettromagnetica e, conseguentemente, precipita in un apposito cassone.

In seguito alla fase di deferrizzazione, il materiale essere eventualmente conferito ad un vibrovaglio ausiliario a tre piani multiforo che separerà le diverse frazioni granulometriche.

Il vibrovaglio eventualmente effettuerà anche la prima separazione di carta, plastica, ecc., di dimensioni superiori ai 70 mm, che verranno stoccati in un apposite casse metalliche.

In base alle caratteristiche del prodotto che la ditta intende ottenere, potrà essere utilizzato in aggiunta, durante il trattamento, del materiale correttivo inerte vergine.

La presente tabella fa riferimento alla configurazione operativa richiesta con il presente progetto e ricomprende tutte le tipologie di rifiuti gestite e le operazioni di recupero che la ditta intende effettuare sugli stessi.

Tab 6 : Quadro sinottico della potenzialità dell'impianto

	U.M.	Linea Carta / Cartone congiunta	
		Configurazione attualmente autorizzata con AUA n. 4034 del 13.07.2017	Configurazione successiva all'approvazione della presente variante
Attività di Recupero		R13-R5	R13-R5
Turni lavorativi giornalieri medi	Turni/gg	1,0	1,0
Ore di funzionamento per turno lavorativo giornaliero	H/turno	8	8
GG Lavorativi settimanali	gg/sett.	6	6
GG lavorativi annui	gg/anno	312	312
Ore massimo di funzionamento annuo	max H/anno	2496	2496
Potenzialità massima oraria raggiungibile dall'impianto	max TON/H	50,0	50,0
Potenzialità massima giornaliera raggiungibile dall'impianto	max TON/gg	400	400
Potenzialità massima annua raggiungibile dall'impianto	max TON/Anno	124.800	124.800
Quantità massima <u>Istantanea</u> stoccabile (R13)	Tons - mc	700 ton	3.500 ton
Quantità massima di trattamento (su base annua) ammissibile dei rifiuti , per la quale la ditta richiede l'autorizzazione	max TON/Anno	2.500 ton/anno	20.000 ton/anno

Considerando che:

per la lavorazione dei rifiuti appartenenti ai GRUPPI 1 e 3 , la ditta utilizza le seguenti apparecchiature :

- Selezione manuale e con mezzi di movimentazione
- Riduzione volumetrica mediante mulino frantumatore – **GIA' UTILIZZATO**
- Nastro deferrizzatore– **GIA' UTILIZZATO**
- Nastro trasportatore– **GIA' UTILIZZATO**
- Vaglio multipiano - **NON UTILIZZATO (EVENTUALE)**

La potenzialità richiesta (20.000 ton/a rispetto alle 2.500 ton/a autorizzate) di lavorazione risulta sostenibile dal complesso impiantistico coinvolto nelle operazioni, le cui singole apparecchiature sono caratterizzate da potenzialità nominali molto superiori rispetto a quelle richieste con il presente procedimento.

3.5 DESCRIZIONE DELLE **CAPACITA' DI STOCCAGGIO RIFIUTI DA AUTORIZZARE**

Nel presente paragrafo verranno descritte tutte le capacità istantanee di stoccaggio che si intendono autorizzare a seguito della realizzazione della nuova piattaforma tecnologica di recupero dei rifiuti.

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.1:

rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto

AREA STOCCAGGIO = c.a. 800 mq - ALTEZZA MAX CUMULI = 5 m - VOLUME TOT. CUMULI = 1.200 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 1.400 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 1.500 ton

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.2:

rifiuti di rocce da cave autorizzate

AREA STOCCAGGIO = c.a. 300 mq - ALTEZZA MAX CUMULI = 5 m - VOLUME = 400 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 400 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 500 ton

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.6:

conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo

AREA STOCCAGGIO = c.a. 300 mq - ALTEZZA MAX CUMULI = 5 m - VOLUME = 400 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 400 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 500 ton

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.31-BIS:

terre e rocce di scavo

AREA STOCCAGGIO = c.a. 600 mq - ALTEZZA MAX CUMULI = 5 m - VOLUME = 800 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 400 m³

Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 1.000 ton

3.6 DESCRIZIONE DEL DEPOSITO TEMPORANEO DEI RIFIUTI DI SCARTO

I rifiuti generati dall'attività di lavorazione verranno stoccati all'interno di container scarrabili, posizionati un'area adeguatamente pavimentata in cls e dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche, collegata con l'impianto di depurazione delle acque.

I rifiuti gestiti in deposito temporaneo rispetteranno le disposizioni e le tempistiche di cui all'art. 183 comma 1 lett. bb) del D.Lgs 152/2006 e smi.

3.7 TABELLA DEI RIFIUTI DA GESTIRE (CONFRONTO STATO AUTORIZZATO E DI PROGETTO)

Tab 7 : Quadro sinottico gestione rifiuti autorizzato

TIPOLOGIA D.M. 05/02/1998	DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO e CER	Attività di recupero	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
				Capacità istantanee stoccaggio	Trattamento annuo
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	7.1.3 a)	R13-R5	500 t	2.000 t/a
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate [010410] [010413] [010399] [010408]	7.2.3 d)	R13-R5	200 t	500 t/a

Tab 8 : Quadro sinottico gestione rifiuti da autorizzare

TIPOLOGIA D.M. 05/02/1998	DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTO e CER	Attività di recupero	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
				Capacità istantanee stoccaggio	Trattamento annuo
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	7.1.3 a)	R13-R5	1.500 t	10.000 t/a
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate [010410] [010413] [010399] [010408]	7.2.3 d)	R13-R5	500 t	2.000 t/a
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].	7.6.3 c)	R13-R5	500 t	3.000 t/a
7.31-bis	terre e rocce di scavo [170504]	R13	R13	1.000 t	5.000 t/a

3.8 MISURE DI SICUREZZA PER LA TUTELA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE

3.8.1 Procedure operative

Procedure operative di lavoro sono formalizzate relativamente ai seguenti punti:

- formazione del personale addetto alla gestione dei rifiuti
- **formazione del personale addetto alla guida dei mezzi d'opera**
- formazione del personale in materia di primo soccorso
- **formazione del personale sulle caratteristiche delle sostanze pericolose presenti nell'impianto e relativo piano di emergenza** previsto per i casi di incidenti, sversamenti o perdite di liquidi
- formazione del personale in materia di gestione emergenza incendio
- formazione del personale in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro
- **contratti di appalto/opera per le ditte esterne che usufruiscono dell'impianto o che operano all'interno dello stesso in applicazione del D.Lgs 81/08**
- formazione del responsabile per il controllo degli aspetti ambientali dell'impianto (impianto depurazione, rispetto delle aree, pavimentazioni, ecc)

3.8.2 Manutenzione ordinaria

Il centro di raccolta e trattamento dei rifiuti non necessita di particolari opere di manutenzione fatta eccezione per:

- controllo periodico dello stato di conservazione dei sistemi di aspirazione e stoccaggio di rifiuti liquidi
- **controllo periodico della funzionalità dell'impianto di trattamento reflui,**
- controllo degli estintori,
- **manutenzione dei mezzi d'opera con sostituzione dell'olio motore, filtri olio, olio impianti idraulici ecc..**
- controllo dello stato di mantenimento della rete di raccolta delle acque meteoriche
- controllo del corretto funzionamento delle apparecchiature elettromeccaniche dell'impianto di depurazione
- controllo dei livelli di materiale flottante nel depuratore
- controllo del materiale oleoassorbente del filtro finale ed eventuale sostituzione nel caso fosse esausto
- Monitoraggio continuo dei quantitativi, delle superfici di deposito, delle modalità, dei tempi di stoccaggio e delle tipologie di rifiuti presenti
- Controlli visivo relativamente alla pavimentazione delle aree esterne ed interne e nello specifico le aree che sono interessate dal transito degli automezzi e dallo stoccaggio dei materiali/rifiuti
- Controllo trimestrale funi e catene per il carrello elevatore
- Manutenzione programmata degli automezzi

Tutte le opere di manutenzione ordinaria dei mezzi, sono effettuate dal responsabile di piazzale ed eventualmente da officine convenzionate con la ditta SAMICA srl

3.8.3 Manutenzione straordinaria

Le manutenzioni straordinarie ad impianti e automezzi sono invece effettuate solo da ditte autorizzate e precisamente dalle aziende che con la fornitura delle attrezzature garantiscono anche il contratto di assistenza.

3.8.4 Sicurezza per l'impianto

Ai sensi del D.Lgs. n. 81/08 sono designate le seguenti figure professionali:

- il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione risulta essere Ing. Bernardini Vincenzo
- il responsabile per la gestione dell'emergenza incendio e la squadra di emergenza rispettivamente Ing. Bernardini Vincenzo

Tutto il personale è sottoposto a visita medica di idoneità sia all'atto dell'assunzione che a scadenze programmate con il medico competente.

Periodicamente si informano e formano gli addetti all'impianto su:

- tipologie di rifiuti presenti
- potenziali rischi associati ai rifiuti
- caratteristiche di pericolosità
- corretta movimentazione dei rifiuti
- corretta conduzione dei mezzi impiegati per la movimentazione
- norme di pronto soccorso
- norme di pronto intervento e prevenzione incendi

Particolare cura è riservata alla tenuta di corsi di formazione per la squadra di emergenza e per il pericolo di incendio. A tale scopo il personale frequenterà specifici corsi di formazione.

La ditta oltre ad aver provveduto a redigere il Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D Lgs. 81/08, detiene presso il centro le schede tecniche di tutte le sostanze pericolose presenti.

La tutela degli operatori della Ditta SAMICA srl , durante le operazioni di movimentazione e gestione dei rifiuti è **garantita con l'utilizzo di macchine e attrezzature a norma e con l'impiego di appositi Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e collettivi.**

In considerazione delle **tipologie di attività che vengono svolte all'interno dell'impianto, gli unici pericoli per i lavoratori** sono costituiti da:

- rischio di investimento da parte dei mezzi in movimento
- tagli ed abrasioni
- movimentazione dei rifiuti
- eventi accidentali che potrebbero determinare sversamenti di sostanze pericolose.

Per quest'ultimo caso saranno previsti piani di emergenza da attuare utilizzando sostanze per l'assorbimento dei liquidi stoccate nel deposito coperto e Dispositivi di Protezione Individuale.

Al fine di evitare il contatto dei rifiuti con la pelle, gli operatori sono dotati di appositi guanti.

Su ogni contenitore di sostanze pericolose sono applicate le etichettature previste dalla vigente legislazione che ne indicano il contenuto e la pericolosità.

3.8.5 Obblighi di legge

Tecnico **responsabile dell'impianto** è l' Ing. Bernardini Vincenzo

L'eventuale sostituzione dello stesso sarà tempestivamente comunicata all'Autorità di controllo.

Il tecnico responsabile controlla che siano assolti tutti gli obblighi di legge per la corretta gestione dell'impianto, verificando la regolare conduzione attività di messa in riserva - recupero

In particolare il tecnico responsabile dell'impianto è responsabile della:

- adozione e costante aggiornamento dei registri di carico e scarico dei rifiuti non pericolosi
- adozione e compilazione del registro di manutenzione e del quaderno di registrazione
- **emissione del formulario d'identificazione dei rifiuti inviati a terzi**
- redazione ed invio della relazione semestrale alle Autorità autorizzante
- comunicazione semestrale e annuale dei tipi e quantitativi di rifiuti trattati (MUD).

3.8.6 Eventuale disservizio dell'impianto nella nuova configurazione

Gli eventuali disservizi possono riguardare l'impianto elettrico ed il cattivo funzionamento delle attrezzature.

Tali disservizi sono regolarmente riportati nei documenti interni di registrazione e manutenzione.

La gestione dei disservizi dell'impianto è assicurata dal responsabile del sistema di gestione facendo riferimento ad obblighi di legge (es. comunicazione agli enti interessati).

3.8.7 Ricaduta occupazionale generata dalla variante

A regime è necessaria la presenza di almeno 6 addetti così ripartiti:

- Direttore tecnico - 1 addetto
- Funzione amministrativa – 1 addetti
- Operai addetti alle operazioni di selezione movimentazione, recupero e trasporto rifiuti - 4 addetti

3.8.8 Orari di lavoro a seguito della variante

A regime l'impianto lavorerà nel rispetto dei seguenti orari: 08:00 – 12:00 e 14:00 – 18:00

3.8.9 Bacino d'utenza del nuovo complesso produttivo

L'impianto è in grado di ricevere prevalentemente rifiuti dalla Regione Abruzzo e in particolare dalle Province di Pescara, Chieti e Teramo oltre che da regioni limotrofe.

3.8.10 Piano di ripristino dell'area di nuova realizzazione

Al termine delle propria attività di gestione rifiuti la ditta SAMICA srl, adotterà il piano di ripristino ambientale del sito, in accordo con le normative vigenti e le previsioni dello strumento urbanistico vigente e/o futuro e previo nulla osta della Regione Abruzzo, cui compete il controllo **dell'avvenuto ripristino ambientale**.

Inizialmente si provvederà pertanto allo smaltimento di tutte le tipologie di rifiuto esistenti e degli eventuali contenitori contenenti rifiuti speciali e speciali pericolosi.

Tali operazioni seguiranno le seguenti procedure:

- Organizzazione dei rifiuti per tipologie omogenee;
- Stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuto in contenitori/sistemi a tenuta;
- Registrazione delle diverse tipologie di rifiuti sui registri di Carico e Scarico;
- Smaltimento dei rifiuti mediante ditte autorizzate, previa emissione del Formulario di identificazione dei rifiuti;
- Conferimento di tutti i contenitori mobili a discarica per rifiuti speciali.

Inoltre i cassoni utilizzati per lo stoccaggio di materiale recuperabile ed altri rifiuti non inquinati saranno allontanati **dall'impianto per essere utilizzati in un altro centro**.

Verranno bonificati i serbatoi e le cisterne di stoccaggio dei rifiuti liquidi, ed eventualmente riutilizzati per altre attività.

Si procederà quindi alla dismissione e bonifica del sistema di raccolta acque. Relativamente ai pozzetti si procederà con il loro lavaggio con matrice detergente, la successiva demolizione ed il conferimento del materiale di risulta a discarica autorizzata. Ove ne ricorrano le condizioni, anche le tubazioni in PVC collegate al sistema trattamento acque saranno egualmente smaltite come rifiuti. La vasca di accumulo e il disoleatore potranno essere venduti nel caso ancora riutilizzabili, ad impianti simili o officine meccaniche/autolavaggi. Diversamente anche questi manufatti saranno rimossi e avviati a smaltimento.

Le sedi dei pozzetti saranno riempite con materiale compattato e si ripristinerà l'integrità della pavimentazione in cls.

I pozzetti con caditoia e/o le griglie di raccolta liquidi eventualmente presenti all'interno della struttura coperta, ove si effettua lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e dei motori, saranno anch'esse rimosse e smaltite come sopra.

Le pavimentazioni impermeabili potenzialmente inquinate, saranno bonificate, mediante l'**utilizzo di sostanze assorbenti**:

- Inizialmente si effettueranno degli interventi localizzati nelle zone in cui si riscontri la presenza di sversamenti di **liquidi inquinanti. Verrà confinata l'area mediante la posa in opera di barriere flessibili a tenuta**, poi si procederà ad assorbire gli oli e/o le altre sostanze con l'ausilio di cuscini assorbenti adatti alla tipologia di liquido riscontrato;
- Si procederà poi alla pulizia di tutta la pavimentazione con l'ausilio di prodotti specifici, quali materiali granulati minerali fini e/o grossi adatti per l'impiego su superfici piatte e porose e per piazzali e strade;

Infine si potrà effettuare un ulteriore trattamento delle superfici impermeabilizzate mediante lavaggio con prodotti specifici.

Il materiale di risulta delle operazione di eventuale bonifica delle pavimentazioni sarà poi smaltito con ditte autorizzate.

I rifiuti derivanti dal lavaggio dei pozzetti vengono esclusivamente gestiti mediante le disposizioni previste dalla parte IV del D.Lgs 152/2006 e quindi allontanate dall'impianto come rifiuto mediante l'intervento di ditte terze, autorizzate al trasporto ed eventualmente allo stoccaggio

Tutte le pavimentazioni, così trattate, saranno mantenute in essere.

La recinzione dell'impianto non verrà rimossa.

Pertanto il sito, in considerazione dell'attuale destinazione urbanistica dell'area al termine dell'attività potrà essere adibito ad attività agricola.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE – IMPIANTI DI SERVIZIO

Nel presente capitolo verranno fornite le indicazioni tecniche necessarie per descrivere al meglio la configurazione **strutturale ed impiantistica del sito, a seguito dell'approvazione del presente progetto di variante.**

Pertanto, alla luce della modifiche richieste, verranno descritti tutti i servizi tecnologici a supporto del complesso produttivo, i corpi di fabbrica realizzati e quelli oggetto di realizzazione, le dotazioni strutturali ed impiantistiche del sito, le componenti tecnologiche da installare ed impiegare nel processo produttivo. Il presente capitolo definisce quindi lo **STATO DI PROGETTO DA AUTORIZZARE dell'impianto di Controguerra (TE)**, sulla base del quale è stata condotto uno specifico studio atto a valutare ed a quantificare gli eventuali impatti ambientali derivanti dalla realizzazione del **progetto e dalla gestione dell'impianto.**

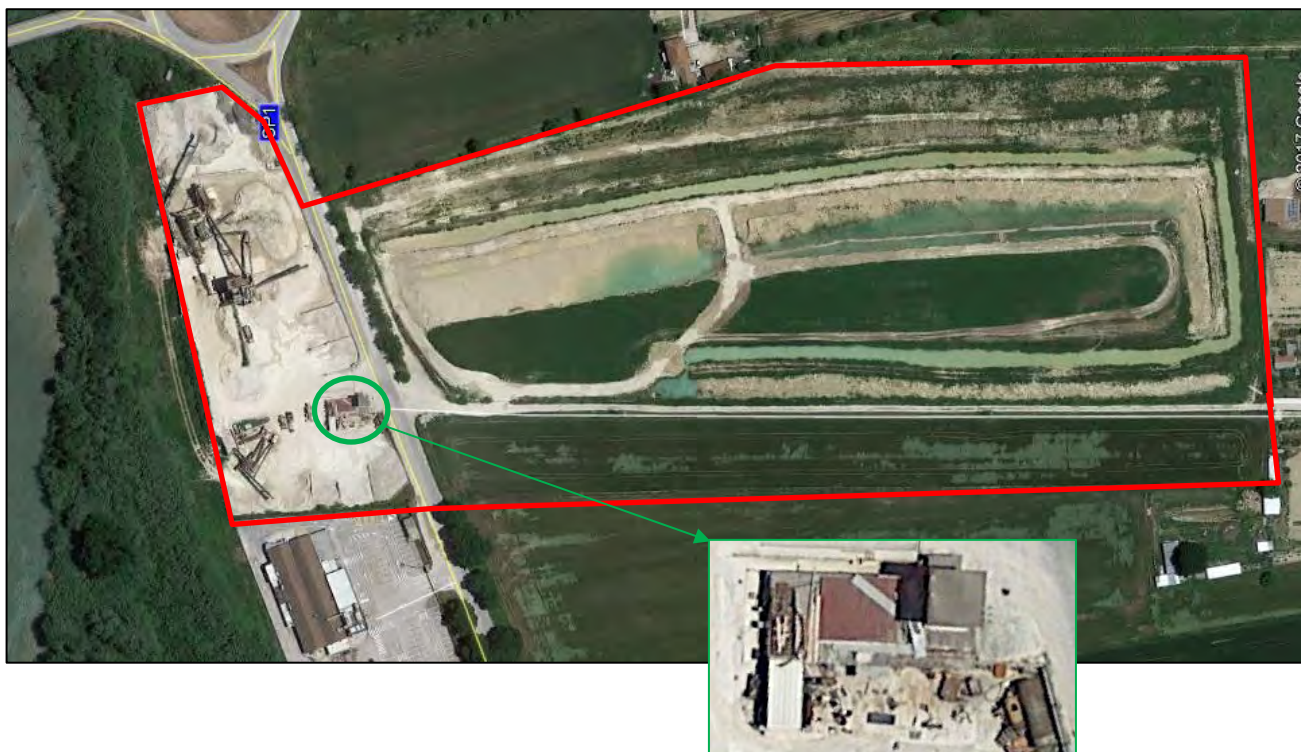
4.1 STRUTTURE EDILIZIE

Il sito nel quale la SAMICA srl **svolge l'attività in oggetto**, risulta attualmente costituito da due aree principali:

- 1) **Area destinata allo svolgimento dell'attività di Messa in riserva e Recupero di rifiuti inerti non pericolosi con contestuale lavorazione e lavaggio di materiali inerti vergini (non rifiuti) provenienti da cava.**
- 2) **Area destinata esclusivamente allo stoccaggio e alla decantazione dei fanghi di lavaggio prodotti dalla fase di lavorazione dei materiali inerti vergini.**

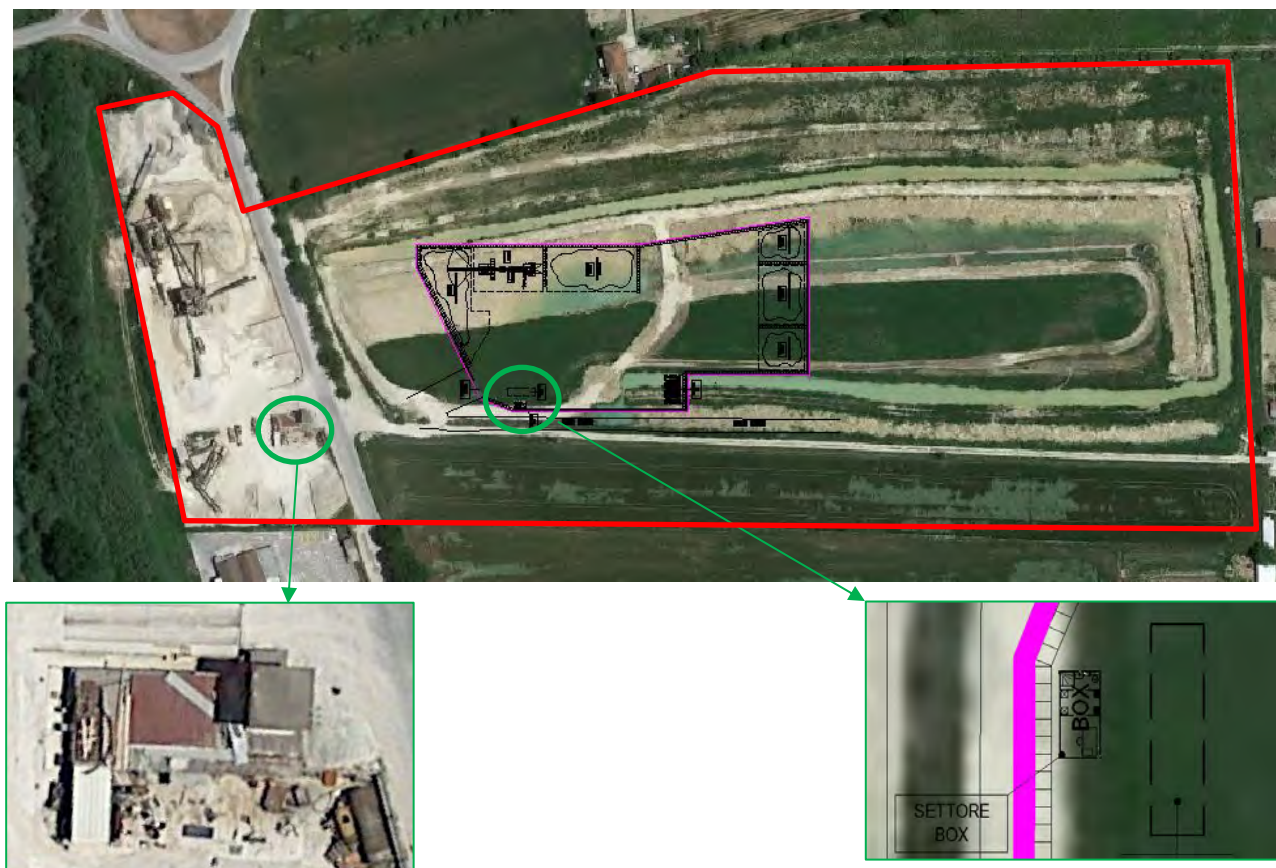
Nelle aree sopraindicate, attualmente utilizzate dalla ditta per lo svolgimento delle attività di cui all'AUA in oggetto, risulta presente esclusivamente un piccolo edificio in muratura di circa 150 mq, utilizzato principalmente come ufficio di controllo e servizi

Fig.30 : Strutture edilizie – stato autorizzato (base ortofoto)



La nuova configurazione di progetto, che consiste nella divisione dell'attività di trattamento rifiuti da quella di lavorazione degli inerti vergini mediante realizzazione di una piattaforma tecnologica dedicata per lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti inerti non pericolosi, non comporta la realizzazione di nuovi fabbricati o strutture coperte che determinano incrementi di volumetrie dal punto di vista edilizio; verrà predisposto esclusivamente un Box prefabbricato (struttura non fissa) di circa 10 mq per il controllo dei rifiuti in accettazione, in aggiunta agli uffici esistenti

Fig.31 : Strutture edilizie – stato di progetto (base ortofoto)



4.2 SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE E IMPERMEABILIZZAZIONE

L'area mista attualmente utilizzata per la gestione **sia dell'** attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi **che per l'attività** di lavorazione e lavaggio di materiale inerte vergine (non rifiuti), dispone di una pavimentazione in conglomerato cementizio per la messa in riserva e stoccaggio dei rifiuti e di una pavimentazione costituita da materiale inerte stabilizzato, adeguatamente **compattato**, dove viene svolta **l'altra attività non inerente nella gestione dei rifiuti**; l'area attualmente impiegata per il deposito e la decantazione dei fanghi, prodotti dalla fase di lavaggio degli inerti, non risulta pavimentata ma esclusivamente costituita da materiale naturale (terra, ghiaia, ecc).

Il progetto di cui al presente studio preliminare ambientale, prevede la realizzazione di una nuova piattaforma all'interno dell'area attualmente utilizzata per la decantazione dei fanghi di lavaggio, dove delocalizzare l'attività di recupero rifiuti inerti; la realizzazione di tale piattaforma comporta necessariamente la realizzazione di aree adeguatamente pavimentate, dove svolgere le attività di deposito rifiuti e quelle di lavorazione (triturazione, deferrizzazione, ecc)

Fig.32 : Confronto tra pavimentazioni stato di fatto e stato di progetto (base ortofoto)



La delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti all'interno di un'altra porzione di area autorizzata comporta quindi la necessaria predisposizione di idonee pavimentazioni impermeabili.

L'area in cui avverrà lo stoccaggio dei rifiuti sarà pavimentata con conglomerato cementizio costituito da uno strato di 60 cm da ciottoli a spigolo vivo, una parte più superficiale di ghiaia, cui seguirà una soletta di circa 25- 30 cm di calcestruzzo rinforzato con rete elettrosaldata ed opportunamente impermeabilizzato al fine di evitare eventuali penetrazioni di sostanze estranee nel suolo sottostante. Di seguito si riporta una tabella comparativa tra lo stato di fatto e quello di progetto in merito alla tipologia di pavimentazione e di impermeabilizzazione di tutte le aree relative alla :

Tab 9 : Confronto tra superfici stato di fatto e di progetto

Tipo di pavimentazione	Stato autorizzato	Stato di progetto
Superfici pavimentate in materiale inerte stabilizzato	12.000 mq	20.000 mq
Superfici pavimentate in conglomerato cementizio	2.000 mq	5.000 mq
Superfici non pavimentate	76.000 mq	65.000 mq

La nuova piattaforma di recupero rifiuti inerti non pericolosi, oggetto del presente studio preliminare ambientale, avrà le seguenti dimensioni:

Tipo di pavimentazione	Stato di progetto
Superfici pavimentate in materiale inerte stabilizzato	8.000 mq
Superfici pavimentate in conglomerato cementizio	3.000 mq
Superfici non pavimentate	0 mq

4.3 IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE REFLUE

4.3.1 Gestione acque reflue domestiche provenienti da servizi igienici

Le acque reflue provenienti dai servizi degli uffici, paragonabili a qualsiasi utenza domestica, sono attualmente immesse in fossa settiche a tenuta e smaltite periodicamente con ditte autorizzate.

La variante in oggetto non comporterà alterazioni rispetto allo stato autorizzato in quanto, anche a seguito della realizzazione della nuova piattaforma, i servizi igienici utilizzati saranno quelli esistenti, i cui scarichi continueranno ad essere gestiti come rifiuti e smaltiti mediante soggetti terzi autorizzati.

4.3.2 Gestione acque reflue industriali

Come già ribadito in precedenza, attualmente presso la stessa area operativa viene svolta sia **l'attività di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione (gestione rifiuti)**, sia **l'attività di lavorazione dei materiali inerti (non rifiuti)**.

Attività di recupero rifiuti inerti:

L'attività di recupero di rifiuti inerti non prevede la produzione di acque reflue industriali in quanto le lavorazioni effettuate su tali rifiuti consistono esclusivamente nella riduzione volumetrica con selezione, cernita e vagliatura a secco del materiale triturato **senza l'utilizzo di acque di lavaggio o acque di processo**; le sole acque reflue prodotte sono quelle generate dal dilavamento meteorico.

La modifica progettuale prevede la cessazione dell'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti inerti all'interno dell'area dove attualmente risulta ubicata, delocalizzando tale attività in una piattaforma tecnologica di nuova realizzazione, sempre all'interno dell'area autorizzata ma separata fisicamente dall'attività di lavorazione dei materiali inerti (misto cava); per tal motivo il progetto **in parola non prevede l'avvio di nuove attività che determineranno l'utilizzo di acque di processo e la produzione di acque reflue industriali**

Attività di produzione di aggregati minerali inerti (misto cava):

L'attività di produzione di aggregati minerali inerti (misto cava), a differenza dell'attività di recupero rifiuti, comporta la produzione di acque reflue industriali in quanto nel processo di trattamento dei materiali inerti, finalizzato all'ottenimento materiale inerte di diversa pezzatura da impiegare nell'edilizia in genere, sono previste fasi lavorative (come il lavaggio inerti e la vagliatura umida) che comportano l'utilizzo della risorsa idrica.

Tali acque reflue di scarto (definite torbida di lavaggio), mediante un sistema di ricircolo costituito da pompe, vengono da prima immesse in vasche impermeabili realizzate in terra con lo scopo di decantare la frazione inerte solida (fanghi di **lavaggio**) e **recuperare l'acqua chiarificata naturalmente**; la ditta per la chiarificazione ed il successivo riutilizzo di tali acque di processo di lavorazione di materiale inerte vergine, **è in possesso di un'autorizzazione Regionale (ALLEGATO 1 alla determina dirigenziale n DPC024/239 del 08/06/2017) allo scarico nel suolo in fossa impermeabile di decantazione in terra, di acque reflue industriali provenienti dall'attività di lavorazione e lavaggio inerti; tale autorizzazione è stata ricompresa formalmente nel provvedimento di AUA n. 4034 del 17.07.2017**

Anche se non inerente con il presente studio preliminare ambientale, a scopi prettamente informativi, di seguito si riporta una breve descrizione delle modalità di utilizzo della risorsa idrica e della gestione delle relative acque reflue industriali, provenienti dall'**attività di produzione di aggregati minerali mediante lavorazione** (tra cui il lavaggio) dei materiali inerti vergini (non rifiuti). La fonte di approvvigionamento idrico principale consiste nel riutilizzo delle acque chiarificate, provenienti direttamente dalle vasche di decantazione naturale dei **fanghi di lavaggio, prodotti nell'impianto in oggetto**; la ditta dispone di n.2 punti di presa munite di adeguate stazioni di sollevamento.

Dal Primo punto di presa l'acqua chiarificata proveniente dalla decantazione dei fanghi di lavaggio viene sollevata al primo punto di utilizzazione nell'impianto di lavorazione degli inerti dove avviene la macinatura e vagliatura ad acqua; un pozzo, reintegra la risorsa idrica, nel remoto caso in cui dovesse verificarsi carenza di acqua dalle vasche di decantazione.

Dal **Secondo punto di presa, l'acqua chiarificata**, sempre proveniente dalla decantazione dei fanghi di lavaggio, viene **sollevata direttamente all'impianto di trattamento primario, nel quale si individuano n. 2 punti di utilizzazione** della risorsa idrica; **all'impianto di trattamento primario** confluiscono anche le acque di lavaggio provenienti dal Mulino e dal Vaglio

Le acque di lavaggio proseguono successivamente verso il **comparto di "Sfangatura"**, nel quale avviene una prima separazione grossolana della matrice solida dalla fase liquida, la quale confluisce verso una vasca di accumulo in cls. Da tale accumulo le acque, contenenti ancora una percentuale di sabbia, vengono sollevate mediante una pompa direttamente in testa al **comparto di "Dissabbiatura"**, dove viene effettuata fisicamente un'ulteriore fase di separazione fisica. Da tale comparto le acque confluiscono a gravità direttamente alle vasche di decantazione naturale in terra, site a **SUD dell'Impianto**, per il quale la ditta risulta autorizzata con provvedimento di AUA.

Da qui la torbida di lavaggio subisce il processo di decantazione naturale e le acque chiarificate vengono reimmesse nel ciclo produttivo direttamente dai due punti di presa.

La modifica progettuale in parola riguarda esclusivamente l'attività di recupero di rifiuti inerti e non interessa assolutamente l'attività di produzione di aggregati minerali mediante lavorazione del misto cava; per tal motivo il sistema di gestione delle acque reflue industriali di processo rimarrà inalterato rispetto allo stato autorizzato con AUA n. 4034 del 17.07.2017

4.3.3 Gestione acque meteoriche di prima pioggia e di seconda pioggia

Attualmente non sono previsti scarichi diretti di acque di prima pioggia in quanto le acque meteoriche di dilavamento **generate nell'area destinata allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti**, vengono gestite a ciclo chiuso; con il presente progetto tale area verrà dismessa. Nella nuova configurazione progettuale, la piattaforma di trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi, che **verrà realizzata in un'area separata dall'impianto di lavorazione di materiali inerti (misto cava)**, sarà dotata di un adeguato e dedicato sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici impermeabilizzate; tale necessità nasce dal fatto che, le aree destinate allo stoccaggio in cumulo dei rifiuti dovranno obbligatoriamente essere pavimentate in cls al fine di evitare qualsiasi rischio di contaminazione del suolo e del sottosuolo. Per tal motivo, durante gli eventi meteorici, le acque che provengono dal dilavamento di tali cumuli, dovranno essere intercettate e depurate, prima di essere conferite nel recettore finale.

Di seguito si riporta una descrizione del sistema di raccolta e trattamento previsto per la nuova piattaforma di recupero rifiuti:

RACCOLTA: La superficie destinata allo stoccaggio in cumuli delle diverse tipologie di rifiuti in ingresso verrà resa impermeabile mediante la realizzazione di una pavimentazione in conglomerato cementizio. Le acque di dilavamento superficiali, grazie alle adeguate pendenze, confluiranno nelle canalette di raccolta realizzate in calcestruzzo.

TRATTAMENTO: Le acque di dilavamento superficiale, provenienti dal sistema di raccolta, verranno convogliate direttamente all'impianto di trattamento.

Un pozzetto scolmatore in ingresso, effettuerà la separazione tra le acque di I° Pioggia e quelle di II° Pioggia.

Le prime piogge (identificate con i primi 4 mm di pioggia), in quanto maggiormente cariche di inquinanti, subiranno il processo depurativo, mentre le seconde, che non necessitano di specifici trattamenti, verranno by-passate e convogliate direttamente in pubblica fognatura. Come previsto dalla L.R. 31/11 la vasca di prima pioggia sarà adeguatamente dimensionata in base alla superficie scoperta dove verranno svolte le attività sporcanti (circa 3.000 mq); essa consisterà in una vasca di accumulo con capacità di circa 16 mc dove le acque saranno decantate in modo da favorire il naturale processo di sedimentazione delle particelle solide sospese, e da un comparto di disoleazione di idonea capacità per **garantire l'eliminazione di eventuali sostanze oleose**.

All'interno della vasca di accumulo, le acque di prima pioggia stazioneranno per un tempo ottimale a garantire la separazione delle sostanze sedimentabili; successivamente le stesse verranno avviate al disoleatore per mezzo di un **gruppo di sollevamento costituito da un'elettropompa sommersa temporizzata**.

Il deoliatore sarà costituito da due **comparti, entrambi contenuti all'interno del medesimo manufatto, aventi le seguenti funzioni** :

- separare, per flottazione, gli oli e gli idrocarburi presenti nel refluo in ingresso;
- rimuovere, per sedimentazione, il materiale sedimentabile ad elevato peso specifico (sabbia, etc.).

Le sostanze galleggianti rimangono "intrappolate" all'interno del flottaotre mentre i materiali inerti precipitano sul fondo della vasca ove si accumulano.

I rendimenti depurativi conseguibili sono tali da rendere il refluo in uscita dal deoliatore conforme ai requisiti della tabella 3- **"Valori limiti di emissione in acque superficiali ed in fognatura"**

Il deoliatore che la ditta intende installare a supporto dell'impianto, è realizzato interamente in polietilene lineare rotostampato ed è stato dimensionato e progettato al fine di garantire i seguenti requisiti :

- **volume dei comparti adeguato in rapporto all'utenza, espressa in termini di superficie servita e portata in ingresso;**
- **assoluta impermeabilità del manufatto, grazie all'impegno del polietilene;**
- **peso contenuto: agevole movimentazione con minimi rischi di rottura del manufatto durante la posa;**
- **modalità di posa ed installazione semplici e facilmente adattabili alle diverse situazioni;**
- **interventi di manutenzione ridotti ed estremamente semplificati.**

Il comparto di flottazione è fisicamente separato da quello di raccolta degli inerti ed è collegato a quest'ultimo solamente attraverso la luce di passaggio posta nell'estremità inferiore del sedimentatore .

I liquami in ingresso giungono all'interno del flottatore; qui, per effetto della differenza di peso specifico tra l'acqua ed il materiale flottante, si ha la separazione di quest'ultimo che si accumula in prossimità della superficie libera dell'acqua .

Il materiale ad elevato peso specifico (sabbie, inerti vari, etc.) precipita depositandosi sul fondo della vasca ove si accumula e da dove periodicamente deve essere estratto a mezzo autospurgo.

Il comparto di flottazione ha la funzione di creare le condizioni di calma necessarie per la separazione tra l'acqua ed il materiale flottante (idrocarburi, oli, etc.) trasportato; quest'ultimo, per effetto della gravità, si muove risalendo verso la superficie ove si accumula.

Al contrario, le sostanze che hanno un peso specifico superiore a quello dell'acqua (sabbie, inerti, etc.) precipitano lungo le pareti inclinate del flottatore, attraversano la luce di passaggio posizionata alla base inferiore del flottatore stesso e giungono nel sottostante comparto di accumulo. La luce di passaggio, che si sviluppa per tutta la larghezza del flottatore, è ampia, regolare e tale da non creare alcun impedimento al flusso di materiale.

Il flottatore è interamente realizzato in polietilene; le sue pareti sono dunque perfettamente lisce ed inclinate a 45 – 55° al fine di consentire uno scorrimento ottimale del materiale sedimentabile minimizzando i fenomeni di attrito.

I parametri considerati per il dimensionamento del comparto flottazione sono i seguenti:

- Velocità ascensionale di Flottazione $V_f = 15$ m/ora
- Volume Disponibile = volume di accumulo materiale flottante rapportato alla portata massima istantanea in ingresso, espressa in $l/s = 40$ l di materiale flottante per ogni l/sec di portata massima.

Il materiale depositatosi sul fondo della vasca si accumula progressivamente, in relazione alla quantità di residui inerti (aventi peso specifico superiore a quello dell'acqua) trasportati dall'acqua in ingresso . Periodicamente tale materiale deve essere estratto a mezzo autospurgo da ditta specializzata e adeguatamente smaltito. Nel manufatto è collocato un deflettore di uscita a "T", avente la funzione di impedire la fuga di materiale galleggiante (fuoriuscito dal comparto di flottazione in caso di assenza prolungata di manutenzione del deoliatore– vedere il capitolo 6 "Manutenzione") e nel contempo impedire la formazione di vie di fuga preferenziali per i reflui all'interno del manufatto medesimo

La ditta provvederà alla manutenzione periodica della vasca attraverso lo smaltimento dei fanghi sedimentati.

Le acque di prima pioggia "depurate" passeranno poi attraverso un pozzetto di controllo prima di essere scaricate nelle vasche naturali in terra esistenti, come attualmente viene effettuato nella configurazione autorizzata.

Le eventuali acque di seconda pioggia, in uscita dallo scolmatore, seguiranno una linea di by-pass fino ad un altro pozzetto di ispezione , prima di essere immesse nelle vasche naturali in terra esistenti.

Sia le acque di prima pioggia depurate che quelle di seconda pioggia by-passate, verranno conferite nelle vasche impermeabili in terra, e unitamente alle acque reflue industriali di lavaggio decantate nelle stesse vasche, verranno riutilizzate come risorsa idrica.

Attualmente la SAMICA srl risulta autorizzata allo scarico delle acque reflue provenienti dall'area di lavorazione inerti e recupero rifiuti all'interno di tali vasche impermeabili realizzate in terra con apposita AUA.

Alla luce delle modifiche strutturali ed impiantistiche necessarie per la realizzazione del progetto in parola, la ditta **chiederà una modifica dell'AUA esistente anche per quanto riguarda la gestione degli scarichi, andando a richiedere un aggiornamento dell'ALLEGATO 1** alla determina dirigenziale n DPC024/239 del 08/06/2017.

4.3.4 Gestione delle vasche impermeabili realizzate in terra

Come già descritto in precedenza, tali vasche impermeabili in terra sono state realizzate dalla SAMICA srl al fine di garantire un invaso dove far confluire le acque reflue di lavaggio **provenienti dall'attività di lavorazione degli inerti**, decantare la frazione solida della torbida di lavaggio e recuperare (riutilizzare nel processo produttivo) le acque chiarificate in maniera naturale.

La nuova configurazione operativa, che prevede realizzazione di una piattaforma di recupero rifiuti in una porzione **dell'area destinata alla decantazione naturale delle acque reflue di lavaggio**, non altererà il processo di gestione di tali vasche di decantazione;

4.3.5 Valutazione delle acque di scarico ed ubicazione dello scarico

Al fine di abbattere il carico inquinante delle acque di dilavamento delle superfici scoperte di pertinenza della ditta, sulle quali si svolgono attività sporcanti, sono stati predisposti sistemi di trattamento come descritto nei precedenti paragrafi.

Ad oggi la ditta provvede allo smaltimento delle acque trattate e raccolte in vasche di accumulo, avvalendosi di ditte **iscritte all'Albo Gestori Ambientali**.

L'impianto esistente risulta utile nell'abbattimento del carico inquinante costituito prevalentemente da materiale solido inerte (polvere e terriccio), ed una sporadica percentuale oli e grassi ed idrocarburi.

È ipotizzabile che anche le concentrazioni dei metalli eventualmente presenti nelle acque meteoriche di dilavamento rispettino i limiti di concentrazione previsti per gli scarichi in acque superficiali, come da tabella 4 **dell'All. 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06**.

Sebbene non siano ancora disponibili dati oggettivi in merito a quanto sopra asserito, il rispetto dei limiti è ipotizzabile in quanto sistemi di trattamento analoghi a quelli sopra descritti ed installati presso impianti simili a quelli della ditta in **oggetto hanno dato evidenza analitica dell'efficacia depurativa**.

La ditta ha incaricato un laboratorio di fiducia di eseguire i campionamenti necessari che possano convalidare **l'ipotesi di rispetto dei limiti di concentrazione delle acque di scarico in corpi superficiali**, pertanto qualora detti limiti dovessero **essere superati per uno o più parametri sarà cura della ditta inviare un nuovo progetto con l'indicazione dell'eventuale nuovo impianto o sistema di trattamento delle acque** che si vorrà adottare.

4.3.6 Modalità di gestione e manutenzione del sistema di raccolta e trattamento

Periodicamente si provvede alla verifica del livello di olio e dei prodotti leggeri separati nel sistema di disoleazione ed eventualmente allo spurgo dei prodotti oleosi ed all'asportazione dei fanghi limosi, che sono conferiti a ditte terze iscritte all'Albo Gestori Ambientali.

Ad oggi sono conferite a ditte terze anche le acque di dilavamento dei piazzali per le quali si chiede l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura.

Sono inoltre effettuate attività di manutenzione ordinaria anche a carico del filtro a nastro; in particolare sono periodicamente effettuati l'ingrassaggio del riduttore e la pulizia del bacino di raccolta degli oli e delle sostanze grasse.

Al fine di mantenere il corretto funzionamento dell'impianto di disoleazione e sedimentazione, periodicamente devono essere verificati il livello degli inerti sedimentati e degli oli ed idrocarburi, e lo stato dei filtri eventualmente presenti nei sistemi di trattamento.

Nel caso di riscontro di quantità eccessive di fanghi nei vari serbatoi e di oli/idrocarburi nei disoleatori, la ditta procede al loro spurgo ed eliminazione.

4.3.7 Misure di emergenza

Gli impianti esistenti non sono dotati di sistemi automatici di controllo, pertanto la ditta provvede al periodico e frequente controllo visivo del corretto funzionamento dell'impianto e all'ispezione delle condotte in ingresso e in uscita.

Analogamente la ditta provvede alla periodica ispezione dei filtri presenti. Il nuovo impianto di prossima realizzazione sarà dotato di quadro elettrico per la segnalazione dell'eventuale disfunzione dell'elettropompa.

Ad ogni allerta si procederà immediatamente al ripristino delle normali condizioni di funzionamento eventualmente chiedendo l'intervento di un tecnico specializzato o, in caso di necessità, alla sostituzione della pompa stessa.

4.4 SISTEMA DI GESTIONE EMISSIONI DIFFUSE

Entrambe le attività gestite dalla SAMICA srl, ovvero sia il recupero dei rifiuti inerti che la lavorazione del misto cava, comportano la produzione di emissioni diffuse di polveri in atmosfera; per tal motivo la ditta, con apposita AUA n. 4034 del 13.07.2017, è stata autorizzata alle emissioni diffuse di polveri, conformemente a quanto previsto dallo specifico Allegato n. 2 della DPC024/239 del 08/06/2017, **parte integrante dell'AUA in parola.**

La nuova configurazione operativa di progetto prevede che l'attività di recupero dei rifiuti inerti (impianto gestione rifiuti non pericolosi) venga separata fisicamente dall'attività di lavorazione materiali inerti (impianto di produzione di aggregati minerali inerti).

Attualmente le due attività vengono svolte all'interno della stessa area, la quale dispone di tutti i sistemi di mitigazione delle emissioni diffuse; **la delocalizzazione dell'attività di gestione di rifiuti inerti all'interno di una nuova piattaforma tecnologica di recupero rifiuti, sempre all'interno dell'area autorizzata con AUA n. 4034 del 13.07.2017**, comporta la necessità di adottare alcune misure specifiche al fine di garantire il corretto livello di abbattimento delle emissioni diffuse di polveri che possono generarsi. Di seguito si riporta una descrizione del sistema di raccolta e trattamento previsto per la nuova piattaforma di recupero rifiuti.

4.4.1 Misure impiantistiche previste

La fase di carico – frantumazione – vagliatura e deposito dei rifiuti lavorati può generare una quantità non significativa di emissioni diffuse di polveri costituite prevalentemente da polvere di materiali inerti.

Poiché tali emissioni non sono tecnicamente convogliabili da alcun tipo di impianto d'aspirazione, la ditta ha previsto un sistema di abbattimento ad acqua nebulizzata al fine di evitare la dispersione in atmosfera di polveri e particelle.

Tale sistema, prevede l'utilizzo di irrigatori dislocati nei diversi settori dell' impianto.

Il sistema di abbattimento si basa su un fenomeno fisico: le particelle di acqua nell'aria tendono ad aggregare polveri più o meno fini e a raggrupparsi in particelle sempre più grandi creando vere e proprie gocce. Le polveri stesse innescano e favoriscono il processo, catturando e accumulando le particelle solide presenti nell'aria, che per gravità si depositano a terra sulla superficie.

Il sistema di mitigazione proposto dalla SAMICA consiste nell'installazione di irrigatori d'acqua, i quali verranno attivati periodicamente dagli operatori durante le stagioni più secche per umidificare anche le superfici in cui avviene il transito dei mezzi, riducendo significativamente la quantità di polveri e particolato sollevati. Per quanto concerne il processo di carico- frantumazione- vagliatura e scarico dei rifiuti, le emissioni in atmosfera di polveri sono molto contenute in quanto viene avviato a riduzione volumetrica materiale eterogeneo che non produce significativi impatti.

Una misura significativa per il contenimento/abbattimento delle emissioni diffuse, risulta essere l'impiego di Impianti di bagnatura delle aree di lavoro.

L'impiego di sistemi di bagnatura agisce sostanzialmente su due versanti

- riduzione del potenziale emissivo;
- trasporto al suolo delle particelle di polveri aereodisperse.

Il trasporto al suolo delle particelle aereodisperse avviene, viceversa, attraverso i medesimi meccanismi che consentono la rimozione delle polveri in atmosfera ad opera delle precipitazioni, ossia rain-out (le particelle fungono da nucleo di **condensazione per gocce di “pioggia”**), wash-out (le particelle vengono inglobate **nelle gocce di “pioggia” già esistenti** prima della loro caduta), sweep-out (**le particelle sono intercettate dalle “gocce” nella fase di caduta**). Tra i tre meccanismi quelli che presentano la maggiore efficacia sono i primi due.

La definizione del sistema di bagnatura risulta fortemente condizionata dalla tipologia di sorgente che si desidera contenere e dalle sue modalità di emissione. In presenza di attività in cui le polveri immesse in atmosfera sono **“create” dall’attività stessa (ad esempio opere di cesoiatura) le attività di bagnatura garantiranno la** deposizione al suolo delle polveri prodotte.

In questo caso (riduzione del potenziale emissivo) l’attività di bagnatura può avvenire mediante irrigatori meccanici fissi di tipo a battente con angolo regolabile e con gittata ad ampio raggio

I raggi di azione vengono illustrati nella planimetria allegata alla presente.

Tra le diverse tipologie di impianti, l’impiego di sistemi fissi risulta essere adeguato.

4.4.2 Misure gestionali previste

L’obiettivo di minimizzare le emissioni di polveri durante le fasi di lavoro sarà perseguito attraverso una capillare formazione delle maestranze, finalizzata ad evitare comportamenti che possono potenzialmente determinare fenomeni di produzione e dispersione di polveri.

Si riporta nel seguito l’elenco delle principali prescrizioni a cui gli operatori dovranno attenersi:

- spegnimento dei macchinari durante le fasi di non attività;
- transito a velocità dei mezzi molto contenute al fine di ridurre al minimo fenomeni di ri-sospensione del particolato;
- adeguato utilizzo delle macchine movimento rifiuti limitando le altezze di caduta del materiale movimentato e ponendo attenzione durante le fasi di carico delle tramogge a posizionare la pala in maniera adeguata rispetto alla tramoggia.

Un ulteriore intervento di carattere generale e gestionale riguarda la definizione esecutiva del lay-out di **dell’impianto che pone attenzione nell’ubicare eventuali impianti potenzialmente oggetto di emissioni** polverulenti, in aree non immediatamente prossime ai ricettori.

I periodi e i quantitativi di acqua andranno definiti in base alle effettive esigenze che si riscontreranno in fase operativa e saranno strettamente correlati alle condizioni meteorologiche.

Ad esempio non dovrà essere prevista bagnatura in presenza di precipitazioni atmosferiche, mentre la loro frequenza andrà incrementata in concomitanza di prolungati periodi di siccità o in previsione di fenomeni anemologici di particolare intensità.

4.5 IMPIANTO DI PESATURA

Attualmente la verifica del peso in ingresso **ed in uscita dei rifiuti gestiti nell'impianto, avviene all'interno dell' area dove** vengono svolte contemporaneamente **sia l'attività di recupero rifiuti inerti che l'attività di produzione di aggregati minerali** dalla lavorazione del misto cava, mediante un impianto di pesa a ponte interrato di proprietà della ditta (3m x 14m), direttamente collegato con gli uffici di controllo;

Lo spostamento dell'attività di recupero rifiuti all'interno di una piattaforma tecnologica, da realizzare sempre all'interno dell'area autorizzata, non preclude alla SAMICA srl di poter utilizzare l'impianto di pesa a ponte esistente per la quantificazione dei rifiuti in ingresso nella nuova piattaforma di recupero rifiuti; ciò nonostante la SAMICA srl, nel presente progetto preliminare, ha previsto comunque uno specifico settore all'interno della nuova piattaforma di recupero, dove effettuare le verifiche quali quantitative dei rifiuti in ingresso, anche mediante impianti di pesatura mobili non interrati.

4.6 VIABILITA' DEL SITO

Dal punto di vista della viabilità interna, attualmente presso la stessa area sono previste tre viabilità distinte:

- **Viabilità destinata ai mezzi relativi all'Attività di recupero rifiuti inerti**
- **Viabilità destinata ai mezzi relativi all'Attività di lavorazione materiali inerti (non rifiuti)**
- **Viabilità mezzi d'opera.**

Talvolta tali viabilità possono sovrapporsi e creare delle interferenze tra i vari mezzi che gravitano all'interno dell'area utilizzata; la separazione fisica dell'attività di recupero rifiuti inerti da quella di lavorazione materiali inerti (non rifiuti), comporterà logicamente un netto miglioramento di tale aspetto, in quanto l'attività di gestione rifiuti avverrà in un area fisicamente separata da quella attualmente impiegata per la lavorazione dei materiali inerti e dotata di autonomo accesso carrabile.

4.7 IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico verrà stato realizzato secondo le leggi, le prescrizioni e le norme che ne regolano la qualità, sicurezza e modalità di esecuzione ed installazione

Nel complesso esso è costituito da:

- Alimentazione generale
- Quadro elettrico generale
- Rete generale di distribuzione
- Impianto di illuminazione

4.8 IMPIANTO ILLUMINAZIONE

Attualmente l'area oggetto di attività dispone di un impianto di illuminazione esterno costituito da fari alogeni ad alta intensità collocati perimetralmente allo stabilimento in modo tale da illuminare tutte le aree che costituiscono il sito; tale impianto di illuminazione sarà replicato ed esteso anche nella nuova piattaforma tecnologica, dove verrà delocalizzata **l'attività di recupero di rifiuti inerti.**

4.9 IMPIANTO ANTINCENDIO

L'impianto, sia nella configurazione autorizzata che in quella di progetto non risulta assoggettato all'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi in quanto non si **riscontrano attività indicate nell'Allegato 1 del DPR 151/2011.**

La ditta comunque predisporrà tutti i presidi necessari per fronteggiare un eventuale emergenza incendio.

4.10 APPARECCHIATURE UTILIZZATE

Per lo svolgimento **dell'attività di recupero rifiuti** nella nuova configurazione operativa, verranno impiegati i seguenti mezzi di movimentazione :

- Escavatore cingolato
- Pala gommata

Non tutte le attrezzature elencate verranno utilizzate per l'attività di recupero descritta nel presente studio; tali attrezzature e mezzi di trasporto sono attualmente utilizzate dalla ditta stessa per lo svolgimento di un'ulteriore attività, non ricadente nel settore di gestione dei rifiuti.

L'impianto di Trattamento / Lavorazione dei rifiuti, già utilizzato dalla ditta sarà spostato **nell'area di nuova realizzazione** e le componenti tecnologiche di cui è costituito, verranno rimodulate nella seguente modalità

- Tramoggia di carico: in carpenteria metallica pesante completata da un alimentatore, con variatore di portata
- Camera di Frantumazione: Comparto dotato di Mulino a mascelle per la riduzione granulometrica dei materiali in ingresso
- Deferrizzatore: Costituito da un elettrocalamita e da un nastro trasportatore che convoglia la frazione metallica cassone scarrabile
- Vibroaglio: Per l'eliminazione dal materiale di scarto (carta, cartone, plastica) e per la separazione dei prodotti recuperati a seconda delle diverse granulometrie (eventuale)
- Nastri trasportatori fissi
- Nastri trasportatori ausiliari (da montare o smontare a seconda delle necessità)

L'impianto sopra descritto avrà la particolarità di essere assemblato su slitta in modo tale da poter operare in diverse configurazioni, mantenendo sempre costante la successione delle fasi operative.

4.11 SINTESI DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PREVISTI CON IL PRESENTE PROGETTO

La fase realizzativa del presente progetto consiste nella predisposizione, sempre all'interno dell'area autorizzata con specifica AUA, di una nuova piattaforma di recupero dei rifiuti all'aperto, dove delocalizzare l'attuale attività di Messa in riserva e Recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione; sinteticamente la realizzazione di tale piattaforma è funzione dei seguenti interventi strutturali:

- **Allestimento dell'area operativa** mediante livellatura del terreno esistente con materiale da riporto e relativa compattazione / stabilizzazione
- Pavimentazione di circa 3.000 mq mediante realizzazione di soletta in cls armata delle aree di stoccaggio/lavorazione rifiuti
- Realizzazione di idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque mediante posa in opera di canalette di raccolta e impianto di depurazione delle acque di prima pioggia.
- **Installazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti, spostandolo dall'area attualmente utilizzata alla nuova piattaforma**
- Predisposizione di tutti gli impianti necessari: elettrico, illuminazione, irrigatori
- Predisposizione di tutti gli elementi accessori: recinzione, cancello, barriere acustiche, ecc

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE IMPATTI

Il presente capitolo descrive il quadro di riferimento ambientale del sito ove è ubicato l'**impianto di recupero**, oggetto della presente variante; nello specifico è stata effettuata un'analisi dettagliata di tutte le componenti ambientali principali: suolo e sottosuolo, ambiente idrico, atmosfera, vegetazione, flora e fauna. Inoltre è stata attuata anche la valutazione **dell'impatto sulla salute pubblica e sull'assetto socio economico e territoriale**; così come sono stati valutati gli impatti trascurabili o non pertinenti e gli impatti ambientali indiretti.

Il presente capitolo contiene quindi le informazioni ed i dati in base ai quali sono stati individuati e valutati gli effetti che la variante relativa all'**impianto in esame può avere sull'ambiente, con le** misure che si intendono attuare per minimizzarli.

L'intervento in esame consiste nel progetto di delocalizzazione e potenziamento di un impianto di recupero dei rifiuti esistente realizzato dalla ditta SAMICA srl.

L'obiettivo della società è quello di incrementare le tipologie e la quantità dei rifiuti attualmente gestiti, modificare e aggiornare il lay-out operativo, realizzare interventi migliorativi (tra cui impermeabilizzare superfici scoperte, implementare reti idrauliche, potenziare sistemi di mitigazione delle emissioni diffuse) e spostare l'impianto di recupero dei rifiuti dalla zona (in cui è attualmente posto) di rischio E4 del PAI Tronto all'attigua area di proprietà posta in zona E2, di pericolosità dunque inferiore. Il conseguimento di tali obiettivi rappresenta senza dubbio una scelta razionale e funzionale per rendere efficiente ed efficace il sistema di gestione dei rifiuti.

La nuova localizzazione baricentrica dell'impianto di recupero, sia rispetto all'ubicazione precedente l'intervento di cui oggetto in questa relazione sia rispetto all'ambito territoriale di riferimento, rappresenta senza dubbio una significativa e positiva valenza strategica dell'impianto e pertanto contribuisce a rafforzare le sinergie positive dell'attività di recupero dei rifiuti.

La variante in oggetto, non costituisce un fattore significativo di pressione e condizionamento sull'ambiente circostante nonostante nell'area in esame si effettuino interventi modificativi dell'impianto di recupero, rispetto a quanto già autorizzato ed operativo da diverso tempo.

L'impatto di tali interventi però, come verrà descritto nella relazione in oggetto, non avrà riscontro negativo. La descrizione che segue sul quadro di riferimento ambientale è stata condotta fotografando la situazione attuale la quale, **nel tenere conto del funzionamento a regime dell'impianto di recupero dei rifiuti, individua le principali fonti di impatto dell'impianto medesimo.**

Il Quadro di Riferimento Ambientale costituisce di fatto lo strumento attraverso cui individuare ed analizzare le interazioni dell'**impianto in esame con l'ambiente ed il territorio circostante.** In particolare la redazione di questa sezione dello studio ha l'obiettivo di:

- **definire l'ambito territoriale ed il sistema ambientale interessato dall'intervento;**
- **descrivere il sistema ambientale interessato, evidenziando le criticità eventuali e documentando i livelli di qualità**
- **preesistenti all'intervento sul territorio e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto;**
- **valutare gli impatti indotti dall'intervento sul sistema ambientale**
- **descrivere la prevedibile evoluzione dei fattori ambientali.**
- **individuare misure che minimizzino gli effetti che l'impianto può avere sul territorio circostante.**

5.1 COMPONENTE “SUOLO E SOTTOSUOLO

5.1.1 Descrizione della componente “Suolo e sottosuolo

Lo studio condotto per la presente matrice ambientale, anche in considerazione di studi geologici svolti in aree attigue a quella di intervento, è stato svolto al fine di individuare, mediante osservazioni su sezioni naturali e tagli stradali presenti in zona, le caratteristiche litologiche e geomorfologiche dell'area.

5.1.1.1 Inquadramento geologico

L'inquadramento geologico è stato definito in base alle conoscenze emerse dai numerosi studi geognostici effettuati in aree adiacenti; considerando che l'area ricade in zona ben conosciuta dal punto di vista geologico. I depositi plio-pleistocenici del ciclo marino costituiscono il riempimento sedimentario del bacino periadriatico, situato al margine della catena appenninica in via di sollevamento. Il limite occidentale di tali depositi è rappresentato dall'affioramento dei terreni Messiniani del bacino della Laga sui quali questi poggiano in discordanza angolare, mentre ad oriente coincide con la linea di costa del mare Adriatico. L'attività tettonica sinsedimentaria ha condizionato l'assetto morfologico del bacino ed i suoi ambienti deposizionali, a tal punto che la successione marina, pur mantenendo una sua unitarietà complessiva, mostra numerose differenziazioni sia in senso verticale che orizzontale, con discontinuità di sedimentazione e discordanze geometriche. I sedimenti plio-pleistocenici costituiscono un ciclo marino di I° ordine, rappresentato da sabbie e conglomerati basali passanti ad una successione pelitica con spessore di circa 2600 m, nella quale si intercalano, a varie altezze stratigrafiche, corpi clastici a granulometria grossolana e fine. La sequenza è chiusa al tetto da sabbie e conglomerati di ambiente marino-litorale e poi continentale. All'interno dei depositi trasgressivi e regressivi si riscontrano dei cicli minori. Durante il Pliocene medio-superiore, nel corso dell'approfondimento del bacino sedimentario periadriatico, la catena appenninica, più interna, si stava strutturando e andava progressivamente sollevandosi. Con il Pleistocene basale, la fascia periadriatica emerge definitivamente. In conseguenza di tale fenomeno, i depositi marini plio-pleistocenici del bacino periadriatico assumono il loro caratteristico assetto monoclinale con immersione generale verso est. Nell'area in esame si identifica una discordanza regionale rappresentata da peliti predominanti con intercalazioni sabbioso - conglomeratiche e alternanza calcarenitico - sabbiose individuabile nel membro di Ancarano.

Fig.33 : Stralcio carta geologica d'Italia



5.1.1.2 Caratteristiche igrografiche

Nel territorio collinare in esame si rileva una idrografia principale, rappresentata dal fiume Tronto e da fossi minori rappresentati da: Fosso del Lupo, Fosso del Nonno, ecc.

La pendenza dei fossi minori hanno una inclinazione accentuata in prossimità della parte alta dei versanti poi, man mano che si scende verso valle, le pendenze diminuiscono in maniera selettiva dipendentemente dalla litologia attraversata.

Il carattere idrologico dei corsi d'acqua è di conseguenza diversificato; **l'idrografia primaria, rappresentata dal fiume Tronto ha portate che variano durante l'anno e dipende dalle precipitazioni meteoriche. L'idrografia secondaria, pur se** distinta da un carattere prevalentemente torrentizio con portate basse, ma variabili, è composta da sub-bacini composti da fossi esistenti e diretti al fiume Tronto,

5.1.1.3 Caratteristiche geomorfologiche

Le caratteristiche geomorfologiche locali della zona ricalcano le condizioni geologiche sopra descritte.

La geomorfologia dell'area esaminata e strettamente legata alla litologia dei terreni interessa l'intervallo basale pelitico-siltoso presenta versanti poco acclivi con rotture di pendio dovute alla minore erodibilità dei corpi conglomeratici e/o sabbiosi. **Verso l'alto l'aumentare del contenuto sabbioso genera versanti ripidi che tendono alla verticalità al passaggio** con le sabbie e i conglomerati di tetto. Altri importanti elementi geomorfologici sono i fenomeni franosi attivi e quiescenti, favoriti dalle litologie prevalentemente pelitiche e dalla percolazione delle acque superficiali. Nelle aree dove il contenuto argilloso è marcatamente più elevato, si manifestano dissesti di varia tipologia, in rapporto alla complessità litologica, **all'assetto strutturale e alle diverse condizioni geomorfologiche, quali l'energia del rilievo e i processi di** erosione alla base dei versanti. I pendii, prevalentemente argillosi e a reggipoggio, sede di erosione concentrata da parte delle acque meteoriche, evolvono talora in forme calanchive.

In particolare l'area in oggetto è ubicata ad una quota di circa 17 m s.l.m. in località Piana di Tronto nel territorio comunale di Controguerra in destra idrografica rispetto al fiume Tronto in prossimità della S.P.1 Bonifica Tronto.

A sud dell'area oggetto di intervento è presente un'area di raccordo tra i depositi detritici di versante e la pianura alluvionale di III ordine; procedendo verso il fiume Tronto l'area assume le caratteristiche tipiche di una pianura alluvionale ed è costituita da depositi sabbiosi, sabbiosi - limosi ottenuti per disgregazione dei depositi carbonatici provenienti dal bacino di alimentazione rappresentato dalla catena dei monti Sibillini e il Gran Sasso.

Tali materiali venivano via via depositati rimaneggiati e rimodellati dalle correnti del fiume Tronto e nel corso degli anni si è venuto a formare l'attuale materasso alluvionale **sul quale sorge l'attuale area di proprietà, la quale comprende sia sia l'impianto attualmente esistente sia** le vasche di decantazione al suo servizio. In particolare il confine sud del lotto di proprietà dista circa 500 m dai versanti della fascia collinare, motivo per cui si può affermare che esso non verrà investito da fenomeni franosi e di dissesto locali, né da conoidi di deiezione tipici della zona ma non ascrivibili localmente **all'area in oggetto.**

Il valore del Coefficiente di Amplificazione Topografica delle NTC, se applicabile, potrà essere contenuto al di sotto di S, < 1.2.

5.1.1.4 Caratteristiche idrogeologiche

Una formazione idrogeologica è una formazione litostratigrafica, avente funzioni globali nei confronti dello stoccaggio e del deflusso idrico sotterraneo. Si considerano tre ordini di grandezza:

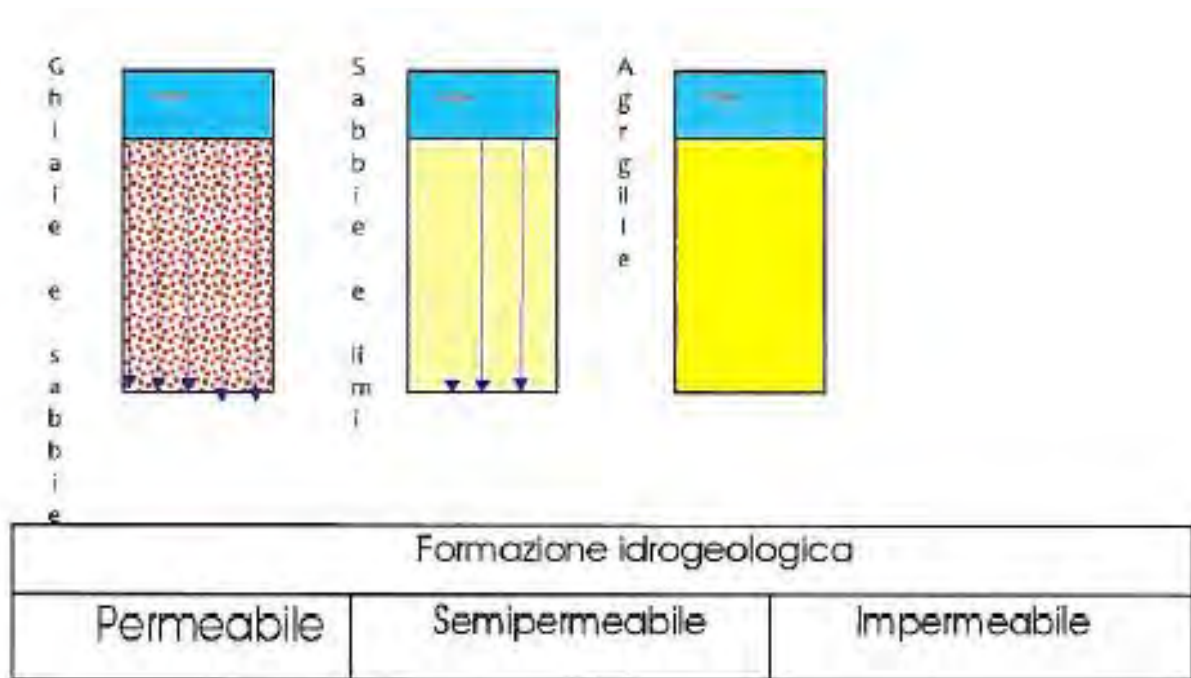
- una formazione idrogeologica che identifica un acquifero, un tetto o un substrato o un semi-permeabile.
- la combinazione di formazione idrogeologiche permeabili e semi-permeabili che identificano un acquifero multi-falda.
- la combinazione di numerose formazioni idrogeologiche che costituiscono una struttura idrogeologica.

La caratteristica essenziale di una formazione idrogeologica è il suo grado di permeabilità. La permeabilità è l'attitudine di un serbatoio a condurre il deflusso idrico in condizioni idrodinamiche imposte e permette una classificazione in tre grandi categorie permeabili, impermeabili e semipermeabili. Secondo la legge di Hallen-Hazen la permeabilità viene valutata in base alla granulometria, ed è direttamente proporzionale al quadrato del diametro efficace:

$$K = C \times D_2$$

Nella seguente tabella vengono distinte le tre categorie in base alla loro attitudine a condurre il deflusso d'acqua

Fig.34 : Esempio delle tre categorie di terreni



Formazione idrogeologica Permeabile - Semipermeabile – impermeabile.

Nell'area interessata dallo studio affiora una successione sedimentaria che si può dividere in quattro classi di permeabilità

- Depositi a permeabilità alta
- Depositi a permeabilità media
- Depositi a permeabilità bassa
- Depositi a permeabilità variabile

Depositi a permeabilità alta

Questa classe di permeabilità è caratterizzata da sabbie medie grossolane a tratti intercalate a livelli ghiaiosi.

Depositi a permeabilità alta

Questa classe di permeabilità è rappresentata da sabbie, sabbie medio-fini e limi e la permeabilità è strettamente legata alla quantità di limo presente.

Depositi a permeabilità bassa

Questa associazione è costituita da argille che presentano una bassa velocità di infiltrazione oltre che per le ridotte dimensioni granulari, anche e soprattutto per la particolare struttura cristallina dei minerali argillosi.

Depositi a permeabilità variabile

Sono costituiti da associazioni sabbiose, lenti di ghiaia, intervalli limosi e/o argillosi che danno a quest'unità un comportamento idrogeologico più mutevole, dovuto all'estrema variabilità litologica, anche nell'ambito di qualche metro. L'area in esame, a causa della presenza di depositi limosi - argillosi nella zona di raccordo con il versante e la presenza di depositi sabbiosi e lenti di ghiaie in prossimità del fiume Tronto, la possiamo ricondurre a depositi con permeabilità **variabile**. L'idrogeologia della zona d'interesse non presenta problematiche degne di particolare rilievo: le acque meteoriche, provenienti dai circostanti rilievi collinari, fluiscono lungo l'area in modo regolare e vanno ad alimentare i corsi d'acqua di ordine superiore presenti confluenti nel fiume Tronto; inoltre la falda è posizionata ad una quota di circa 5-6 m dal piano campagna, e la sua oscillazione dipende dalle precipitazioni meteoriche stagionali.

5.1.1.5 Sismicità

Secondo quanto predisposto dal nuovo D.M. 14.01.2008, le azioni sismiche di progetto, in base alle quali valutare il **rispetto dei diversi stati limite considerati, si definiscono a partire dalla "pericolosità sismica di base" del sito di costruzione.** Essa costituisce l'elemento di conoscenza primario per la determinazione delle azioni sismiche, La **pericolosità sismica è definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa "ag"** in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido con superficie topografica orizzontale (di categoria A quale definita al § 3.2.2), nonché di ordinate dello spettro di risposta elastico in accelerazione ad essa corrispondente $S_e(T)$, con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza PVR come definite nel § 3.2.1, nel periodo di riferimento VR come definito nel § 2.4. Ai fini della presente normativa le forme spettrali sono definite, per ciascuna delle probabilità di superamento nel periodo di riferimento PVR, a partire dai valori dei seguenti parametri su sito di riferimento rigido orizzontale:

a_g = accelerazione orizzontale massima al sito;

F_0 = valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;

T_{c^*} = periodo di inizio del tratto a velocità costante della spettro in accelerazione orizzontale.

In allegato alla normativa sono forniti i valori dei suddetti parametri, necessari per la determinazione delle azioni **sismiche, per tutto il territorio nazionale, che è stato all'occasione suddiviso dall' I.N.G.V., in molteplici maglie rettangolari.** Di seguito viene riportata la mappa di pericolosità sismica [IVIPSO4 - INGV - DPC], dove è riportata **l'accelerazione massima (a_g) attesa su suolo rigido (Cat A Vs30 > 800 m/sec) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni.**

Fig.35: Stralcio Mappa della pericolosità sismica

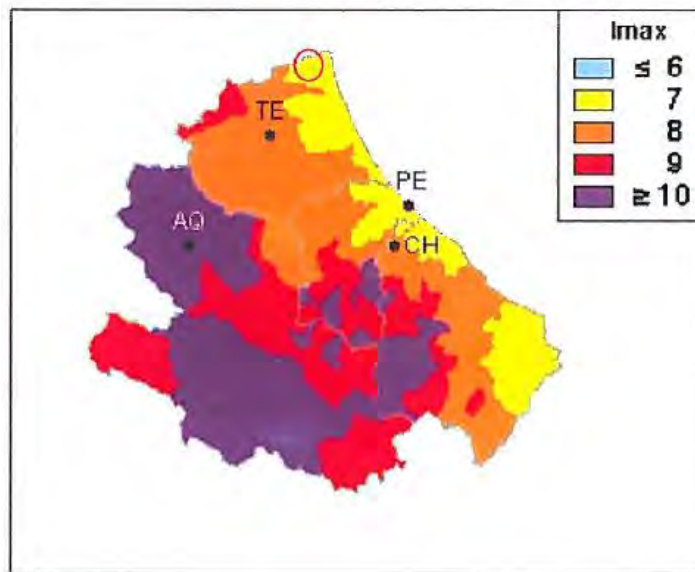



Figura 1: Mappa di pericolosità sismica MPS04 tratta dal sito INGV. Accelerazione massima attesa su suolo rigido (Cat. A $V_{s,0} > 800$ m/sec) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni.  Ubicazione area

5.1.1.6 Stati Limite

Nei confronti delle azioni sismiche gli stati limite, sia di esercizio che ultimi, sono individuali riferendosi alle prestazioni della costruzione nel suo complesso, includendo gli elementi strutturali, quelli non strutturali e gli impianti.

Gli stati limite ultimi sono:

- Stato Limite di Operatività (SLO): a seguito del terremoto la costruzione nel suo complesso, includendo gli elementi strutturali, quelli non strutturali, le apparecchiature rilevanti alla sua funzione, non deve subire danni ed interruzioni d'uso significativi;
- Stato Limite di Danno (SLD): a seguito del terremoto la costruzione nel suo complesso, includendo gli elementi strutturali, quelli non strutturali, le apparecchiature rilevanti alla sua funzione, subisce danni tali da non mettere a rischio gli utenti e da non compromettere significativamente la capacità di resistenza e di rigidità nei confronti delle azioni verticali ed orizzontali, mantenendosi immediatamente utilizzabile pur nell'interruzione d'uso di parte delle apparecchiature.
- Stato Limite di salvaguardia della Vira (SLV): a seguito del terremoto la costruzione subisce rotture e crolli dei componenti non strutturali ed impiantistici e significativi danni dei componenti strutturali cui si associa una perdita significativa di rigidità nei confronti delle azioni orizzontali; la costruzione conserva invece una parte della resistenza e rigidità per azioni verticali e un margine di sicurezza nei confronti del collasso per azioni sismiche orizzontali;
- Stato Limite di prevenzione del Collasso (SLC): a seguito del terremoto la costruzione subisce gravi rotture e crolli dei componenti non strutturali ed impiantistici e danni molli gravi dei componenti strutturali; la costruzione conserva ancora un margine di sicurezza per azioni verticali ed un esiguo margine di sicurezza nei confronti del collasso per azioni orizzontali.

5.1.1.7 Categoria di sottosuolo

Il territorio comunale di Controguerra è stato dichiarato sismico di II categoria con $S=9$.

Ai fini della definizione delle azioni sismiche secondo le nuove **“Norme tecniche per il progetto sismico di opere di fondazione e di sostegno dei terreni”** il profilo stratigrafico dei terreni permette di classificare le zone oggetto di indagine come appartenenti a differenti categorie sismiche. Si configurano le seguenti categorie

- Categoria A: Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori V_{s30} superiori a 800 m/s, corrispondenti in superficie uno strato di alterazione superficiale di spessore massimo pari a 3 metri:

- Categoria B: Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fine molto consistenti con spessori superiori a 30 m., caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di V_{s30} compresi fra 360 m/s e 800 m/s (ovvero $NSPT > 50$, nei terreni a grana grossa e $cu_{30} > 250$ kPa nei terreni a grana fina).

- Categoria C: depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fine mediamente consistenti con spessori superiori a 30 m., caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di V_{s30} compresi tra 180 m/s e 360 m/s (ovvero $15 < NSPT < 50$, nei terreni a grana grossa e $70 < cu < 250$ kPa nei terreni a grana fina).

- Categoria D: depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fine scarsamente consistenti con spessori superiori a 30 m., caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori V_{s30} inferiori a 180 m/s ($NSPT < 15$ nei terreni a grana grossa e $cu < 70$ kPa nei terreni a grana fina).

- Categoria E: terreni dei sottosuoli di tipo C o D per spessore non superiore a 20 m, posti sul substrati di riferimento (con $V_{s30} > 800$ m/s).

La categoria di suolo da attribuire alla zona in esame corrisponde a un terreno di tipo C.

5.1.1.8 Condizioni topografiche

Per quanto concerne le condizioni topografiche, per configurazioni superficiali semplici la normativa mette a disposizione la classificazione della Tabella 3.2.IV, Per il sito d'indagine, sulla base della sua collocazione morfologica (vds. All. 3), si attribuisce la categoria T1:

Fig.36: Caratteristiche della superficie topografica

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i < 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ < i < 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

5.1.1.9 Determinazione parametri sismici

In base a quanto finora valutato e in relazione alla collocazione geografica del sito in oggetto, si riportano in seguito gli spettri di risposta elastici di progetto (a_g , F_0 e T_c^*) per la zona in esame, tramite i quali definire l'azione sismica nei modi previsti delle NTC del D.M.14.01.2008. In particolare, al fine di fornire dati tecnici dell'area in esame, si riportano i parametri tecnici degli spettri calcolati sulla base di elaborati per un'area attigua a quella dell'intervento, ipotizzandone lo stesso comportamento sismico.

Fig.37: Parametri sismici di riferimento

Coefficienti Sismici

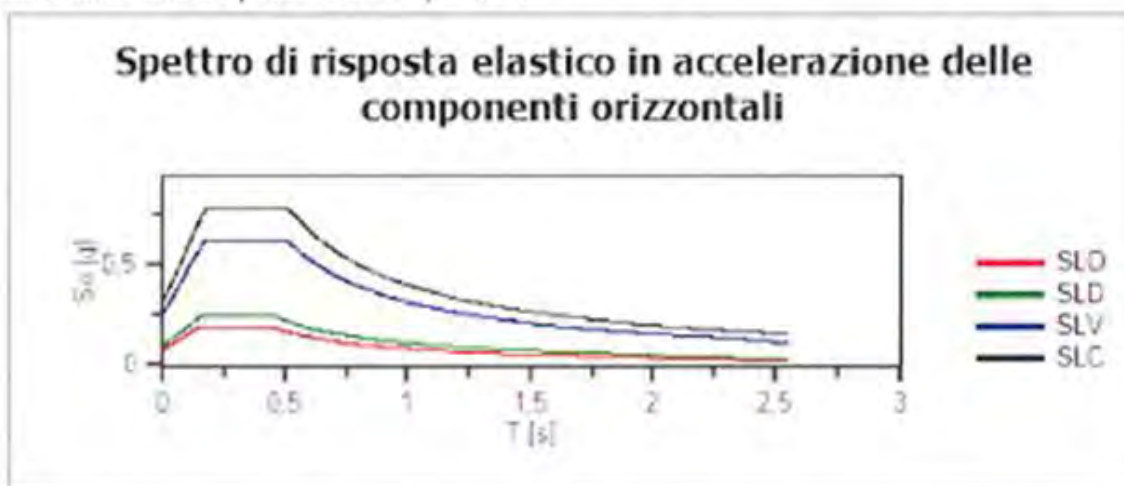
	S_s [-]	C_c [-]	S_t [-]	K_h [-]	K_v [-]	A_{max} [m/s ²]	Beta [-]
SLO	1.500	1.610	1.000	0.016	0.008	0.780	0.200
SLD	1.500	1.580	1.000	0.020	0.010	0.988	0.200
SLV	1.440	1.500	1.000	0.062	0.031	2.546	0.240
SLC	1.350	1.490	1.000	0.090	0.045	3.161	0.280

Spettri di risposta

Spettro di risposta elastico in accelerazione delle componenti orizzontali e verticali

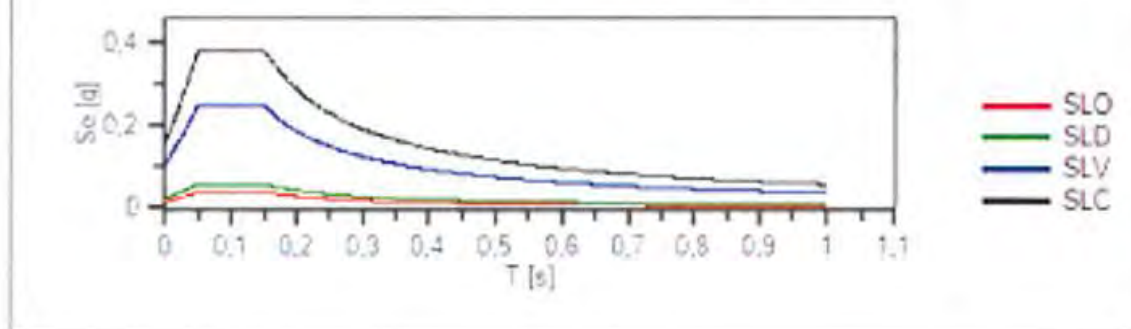
Coefficiente di smorzamento viscoso $\zeta = 5\%$

Fattore che altera lo spettro elastico $\eta = 1,000$



	α_u	α_0 [g]	F_0	T_c^* [s]	S_s	C_c	S_t	S	η	T_B [s]	T_C [s]	T_D [s]
SLO	1	0.053	2.454	0.273	1.500	1.610	1.000	1.500	1.000	0.147	0.440	1.812
SLD	1	0.067	2.453	0.292	1.500	1.580	1.000	1.500	1.000	0.154	0.452	1.869
SLV	1	0.180	2.424	0.338	1.440	1.500	1.000	1.440	1.000	0.169	0.507	2.321
SLC	1	0.239	2.435	0.344	1.350	1.490	1.000	1.350	1.000	0.171	0.513	2.555

Spettro di risposta elastico in accelerazione delle componenti verticali



	cu	ag [g]	F0	Te* [s]	Ss	Cc	St	S	η	TB [s]	TC [s]	TD [s]
SLO	1	0.053	2.454	0.273	1.000	1.610	1.000	1.000	1.000	0.050	0.150	1.000
SLD	1	0.067	2.453	0.292	1.000	1.590	1.000	1.000	1.000	0.050	0.150	1.000
SLV	1	0.190	2.424	0.338	1.000	1.500	1.000	1.000	1.000	0.050	0.150	1.000
SLC	1	0.239	2.438	0.344	1.000	1.490	1.000	1.000	1.000	0.050	0.150	1.000

Spettro di progetto

Coefficiente di struttura q per lo spettro orizzontale = 1.5

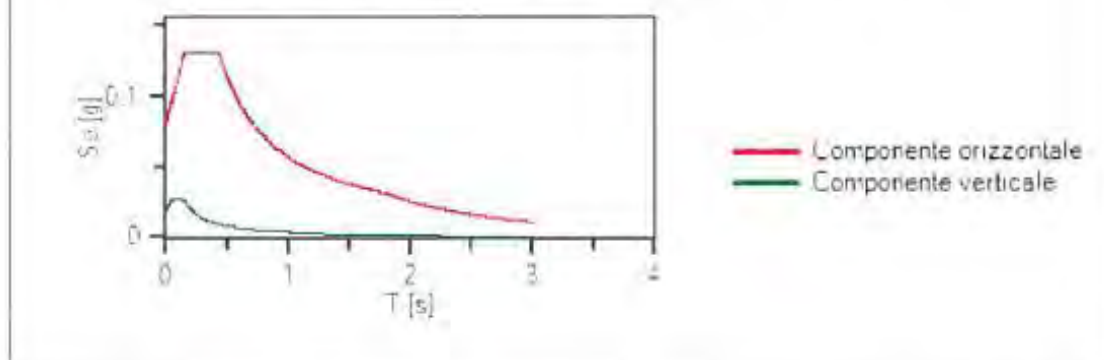
η per lo spettro orizzontale = 0.667

Coefficiente di struttura q per lo spettro verticale = 1.5

η per lo spettro verticale = 0.667

Stato limite: SLO

Spettri di progetto per lo stato limite: SLO



	cu	ag [g]	F0	Te* [s]	Ss	Cc	St	S	q	TB [s]	TC [s]	TD [s]
SLO orizzontale	1	0.053	2.454	0.273	1.500	1.610	1.000	1.500	1.500	0.147	0.440	1.812
SLO verticale	1	0.053	2.454	0.273	1.500	1.610	1.000	1.000	1.500	0.050	0.150	1.000

La sismicità storica del Comune di Controguerra è stata desunta dal database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del catalogo parametrico CPTIO4. Il database è stato realizzato nell'ambito delle attività del TTC [Tema Trasversale Coordinato] "Banche dati e metodi macrosismici" dell'INGV, con il contributo parziale del Dipartimento della Protezione Civile. La sismicità del territorio comunale è riassunta graficamente nel diagramma di Figura 35.

Fig.38: sismicità del territorio comunale

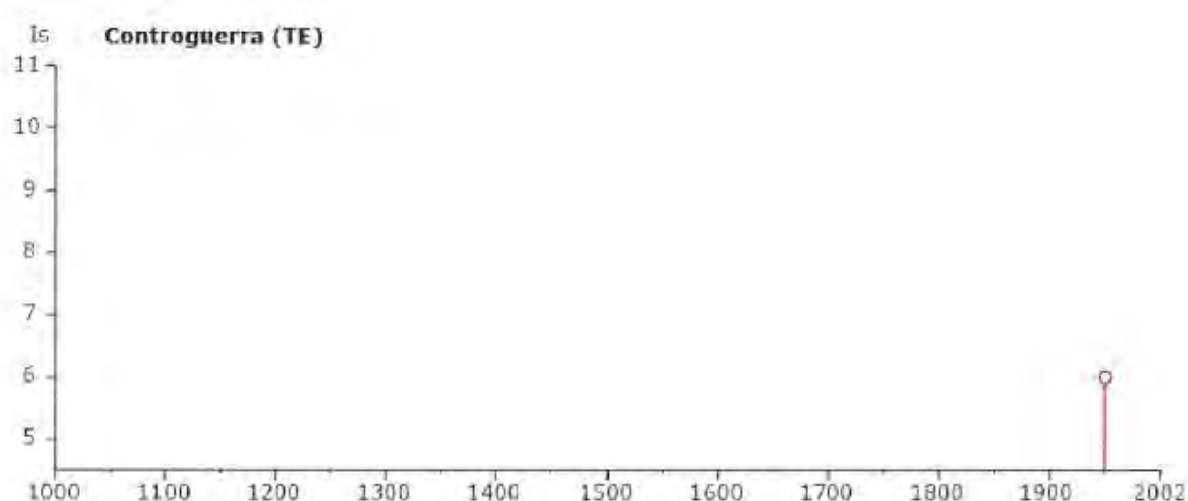


Figura 2: Sismicità del territorio di Controguerra

Nella successiva Tabella I sono elencate le osservazioni, aventi la maggiore intensità al sito, disponibili per il territorio comunale. Nella tabella sono indicate oltre alla stessa intensità al sito (Is), l'anno, il mese (Me), il giorno (Gi), in cui si è verificato, l'intensità massima epicentrale in scala MCS (Io), e la magnitudo momento [Mw].

Storia sismica di Controguerra
[42.855, 13.818]

Numero di eventi: 3

Effetti

In occasione del terremoto del:

Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area epicentrale	Np	Ix	Mw
4	1933	09	26	03	33	MABELLA	328	9	5.68
6	1950	09	09	04	08	GRAN BASILICO	187	8	5.73
MF	1954	04	25	05	00	SUBBIO VALFABRICA	709	7	5.68

Tabella 1: Eventi sismici di maggiore intensità verificatisi nei comuni limitrofi a Controguerra

La pericolosità sismica di riferimento ipotizza un substrato omogeneo in roccia ed è espresso in PGA (Peak Ground Acceleration) con associato un periodo di ritorno di 475 anni, valore convenzionale in quanto rappresenta l'accelerazione

associata alla probabilità del 90 % di non superamento considerando un periodo di ritorno di 50 anni. Il territorio italiano è stato suddiviso in quattro zone (o categorie) contraddistinte da differenti valori di PGA (fig. 36).

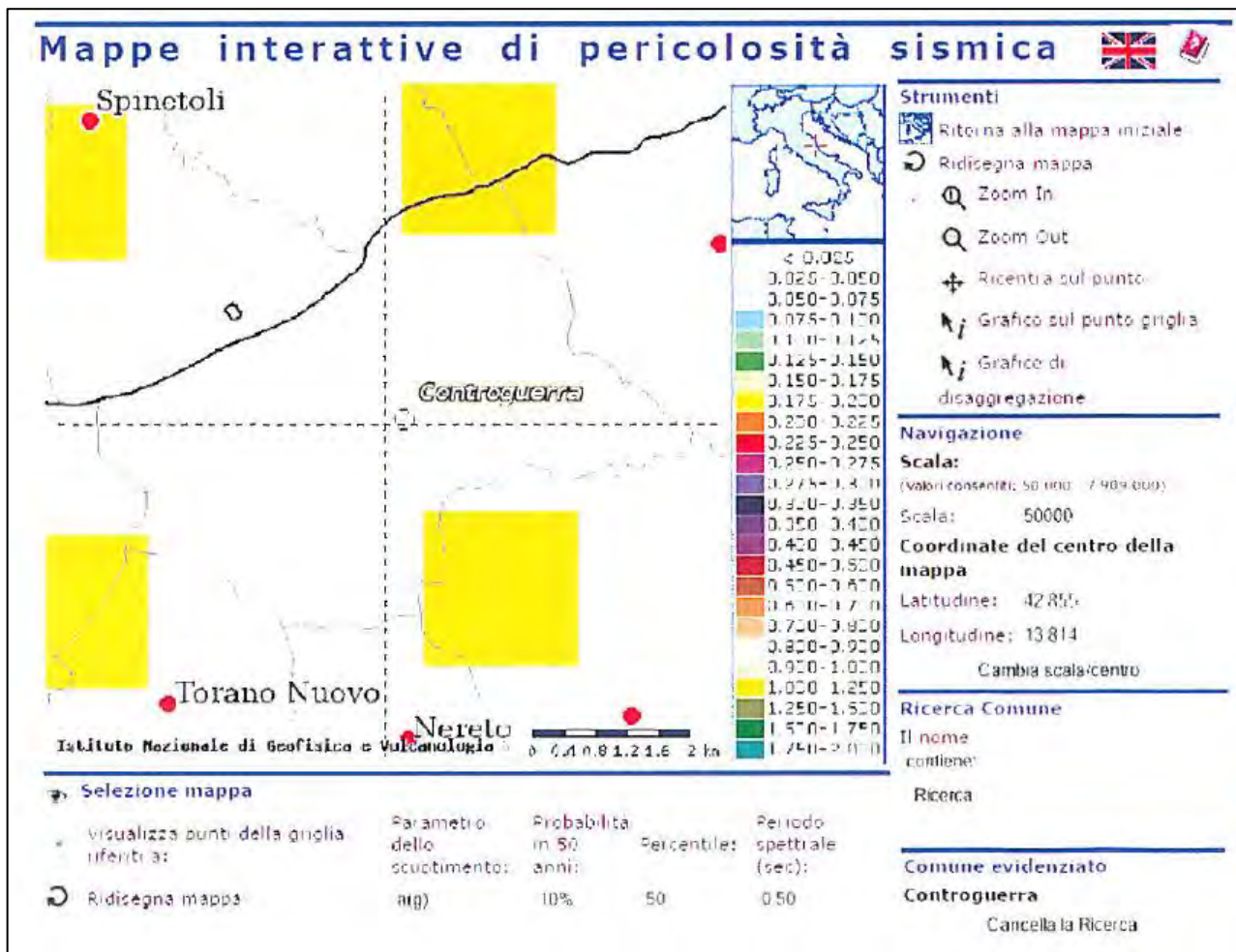
Fig.39: Valori di PGA

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni
1	>0.25
2	0.15-0.25
3	0.05-0.15
4	<0.05

Tabella 2: Valori di PGA per le varie zone

In particolare, il parametro di pericolosità utilizzato e l'accelerazione orizzontale massima al suolo $a_{g,475}$, ossia quella relativa al 50esimo percentile, ad una vita di riferimento di 50 anni e ad una probabilità di superamento del 10%. In fig.3 la mappa interattiva di pericolosità sismica del territorio comunale di Controguerra redatta dall'I.N.G.V.

Fig.40: Pericolosità sismica del territorio comunale di Controguerra redatta dall'I.N.G.V.



Secondo la Mappa interattiva della Pericolosità Sismica, al territorio comunale di Controguerra è stato attribuito un PGA (picco di accelerazione gravitazionale) compresa tra 0,175 e 0,200 a cui corrisponde una zona 2 Media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti. La zona può essere classificata in base alle considerazioni esposte in precedenza a media pericolosità sismica.

5.1.1.10 Pericolosità idraulica

Secondo le Norme Tecniche di Attuazione dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto, l'area ricade in aree a rischio medio di esondazione "E2": aree che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 200 anni. La zona può essere classificata, in base alle considerazioni esposte in precedenza, a media pericolosità idraulica.

5.1.2 Stima degli impatti sulla componente ambientale “Suolo e Sottosuolo” – Fase di Gestione

Per quanto concerne la zona occupata dall'impianto di trattamento esistente, va specificato che il deterioramento dell'ambiente apportato da essa, non rappresenta che una piccola fase poiché tutta la zona risulta comunque interessata da evidenti alterazioni (vedi la nuova zona per attività artigianali ed industriali adibita all'insediamento di medie e grandi attività produttive); non si intravedono quindi grosse problematiche in merito al progetto di modifica in quanto, si intende spostare **l'impianto di recupero rifiuti, dalla zona in cui attualmente è ubicato, all'attigua area di proprietà (già autorizzata) ubicata nell'altro lato** della Strada Provinciale SP1. Inoltre, **pur variando le potenzialità dell'impianto** e le tipologie di rifiuti gestiti, la ditta intende effettuare le stesse operazioni di recupero già svolte ed autorizzate; è bene sottolineare che per il raggiungimento delle nuove potenzialità di trattamento e per la lavorazione delle nuove tipologie di rifiuti, non sarà necessario quindi far ricorso a nuove apparecchiature o altri impianti specifici, ma continueranno ad essere utilizzati gli stessi impianti attualmente autorizzati: essi **verranno delocalizzati in un'area strategicamente e funzionalmente più** consona, adeguatamente allestita. Così come da elaborati progettuali, per far fronte alla realizzazione della nuova **piattaforma tecnologica dove delocalizzare l'attività di recupero rifiuti, verrà ridotta** in termini di superficie la porzione di terreno disponibile per la decantazione dei fanghi di lavaggio degli inerti.

In termini più generali, l'impianto, che si colloca in un contesto paesaggistico e di visuale tipico della pianura alluvionale del Tronto, la quale risulta da tempo compromessa da una serie e molteplice urbanizzazione edilizia piuttosto diffusa, non presenta visuali particolarmente significative da diversi fronti o specifiche angolazione.

Pertanto, in relazione alla particolare conformazione del territorio pianeggiante dell'area in esame, non esistono particolari visuali nell'intorno dell'impianto che consentono di aprire su di esso una prospettiva totale inquadrandolo nella sua interezza, in quanto lo stesso non risulta particolarmente visibile, data anche la modesta altezza dei fabbricati, dalle principali vie di collegamento ai maggiori centri abitati limitrofi.

Si può quindi concludere la parte dello studio che concerne l'analisi dell'ambiente e del suo attuale degrado affermando che, tutta l'area in esame risulta comunque alterata nei suoi caratteri ed equilibri geoambientali, in misura più o meno **minore rispetto alle zone considerate, e che, anche l'ampliamento dell'impianto di recupero oggetto della presente** relazione, non apporterà delle significative ed anomale alterazioni.

In considerazione di studi geologici svolti in aree attigue a quella di intervento, si può affermare che non risultano problemi di ordine geologico, geomorfologico, idrologico ed ambientale alla messa in esercizio di un impianto di trattamento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, fermo restando che si dovranno mettere in atto tutte quelle opere previste dalla vigente normativa, e comunque occorrenti ad un corretto trattamento e stoccaggio dei rifiuti.

La Ditta ha previsto la pavimentazione delle aree destinate allo stoccaggio e lavorazione dei rifiuti, quindi nella fase di gestione dell'impianto, non si avranno ripercussioni significative alla matrice geologica, geomorfologica ed idrogeologica: la superficie attualmente scoperta che verrà impermeabilizzata mediante pavimentazione in conglomerato cementizio con finitura al quarzo con pendenze adeguate verso canali di scolo, risulterà comunque limitata e permetterà una regimentazione controllata delle acque meteoriche, raccolte in canalette e convogliate verso gli impianti idraulici previsti in sede progettuale: pertanto la ditta inoltre adotterà tutte le misure atte a ridurre qualsiasi penetrazione verso il suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

Lo studio dell'impatto sulla presente matrice ambientale è stato condotto sulla base della nuova configurazione operativa, ovvero quella che prevede lo spostamento dell'attività di recupero rifiuti in un'area separata da quella destinata allo svolgimento dell'attività di lavorazione di materiali inerti.

Lo spostamento dell'attività di Messa in Riserva e Recupero di rifiuti inerti all'interno di una piattaforma tecnologica di nuova realizzazione e la gestione a pieno regime di tale piattaforma di recupero, non comporterà impatti significativi sulla matrice suolo in quanto le operazioni di movimentazione e di trattamento dei rifiuti avverranno su pavimentazioni impermeabili mediante soletta in cls; tale configurazione garantisce un'adeguata protezione del suolo da eventuali sversamenti accidentali e/o percolamenti nel terreno di acque di dilavamento.

Non saranno presenti serbatoi interrati o qualsiasi altra fonte di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

Dalle considerazioni precedentemente mostrate si è proceduto ad una classificazione della zona relativamente ai gradi di rischio geomorfologico, idraulico nonché alla pericolosità sismica locale al fine di valutare la compatibilità dell'area con il progetto descritto nel presente studio preliminare ambientale.

Di seguito, considerando che l'area in oggetto risulta caratterizzata da:

- Media Pericolosità Geomorfologica
- Media Pericolosità Idraulica
- Media Pericolosità Sismica

Per quanto sopra esposto, la gestione a regime dell'impianto in oggetto, nella nuova configurazione operativa di progetto, anche in virtù dei dispositivi di protezione ambientali proposti dalla ditta, non determinerà impatti significativi sulla componente ambientale "Suolo e Sottosuolo"

5.1.3 Stima degli impatti sulla componente ambientale "Suolo e Sottosuolo" – Fase di Realizzazione

Durante la realizzazione delle opere di progetto, è prevista una minima fase di interazione con la componente ambientale suolo e sottosuolo; nello specifico sono previste alcune opere di rimodellazione/riprofilatura del terreno esistente finalizzate a ricondurre tutta l'area di progetto ad una quota campagna fissa, sulla base della quale poi intervenire strutturalmente, pavimentando in cls le aree destinate allo stoccaggio/lavorazione dei rifiuti; d'altro canto, tali azioni di progetto, essendo effettuate da personale tecnicamente qualificato e risultando assimilabili a normali attività di cantiere, non avranno impatti significativi degni di considerazione.

Gli eventuali materiali necessari per le operazioni di riprofilatura e livellamento saranno di origine naturale e avranno caratteristiche chimico fisiche compatibili con quelle del terreno esistente, attualmente impiegato come invaso impermeabile di decantazione dei fanghi di lavaggio.

5.1.4 Stima degli impatti sulla componente ambientale "Suolo e Sottosuolo" – Fase di Dismissione

Dalla valutazione del piano di ripristino ambientale, che la ditta attuerà non appena verrà cessata l'attività in oggetto, non emergono particolari impatti sulla componente suolo e sottosuolo.

5.2 COMPONENTE “AMBIENTE IDRICO”

5.2.1 Descrizione della componente ambientale “Ambiente Idrico”

L'impianto oggetto del seguente procedimento ricade all'interno del Bacino Idrografico del Fiume Tronto.

Fig.41: Scheda tecnica del Bacino Idrografico del Tronto dal PTA Abruzzo

Caratteristiche del bacino idrografico ¹	
Nome bacino	Area totale (Km ²)
Fiume Tronto	193,98 *

¹ I dati sono relativi al solo bacino del Fiume Tronto per la porzione ricadente nel territorio della Regione Abruzzo;

* Tale superficie è comprensiva del sottobacino del Torrente Castellano che sarà trattato nella sezione a parte.

Nome bacino	Provincia	Numero Comuni	Area del bacino ricadente nella Provincia (Km ²)	% Area totale del bacino ricadente nella Provincia
Fiume Tronto	Teramo	8	169,76	87,50
	L'Aquila	3	24,25	12,50

Comuni appartenenti al bacino idrografico			
Comune	Provincia	Estensione sulla sezione del bacino (Km ²)	ATO di appartenenza
Ancarano	TE	8,62	3
Campotosto	AQ	8,7	1
Capitignano	AQ	0,51	1
Civitella Del Tronto	TE	13,8	3
Colonnella	TE	6,78	3
Controguerra	TE	11,18	3
Martinsicuro	TE	3,94	3
Montereale	AQ	15,04	1
Sant'Egidio alla Vibrata	TE	2,63	3
Rocca Santa Maria	TE	13,16	3
Valle Castellana	TE	109,65	3

Nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Tronto non sono presenti laghi naturali , artificiali significativi.

Successivamente si riportano i canali artificiali significativi:

Denominazione canale	Codice canale/ stazione	Località	Comune	Bacino imbrifero	Corpo idrico derivato	Corpo idrico recettore	Lunghezza (km)	Tipologia
Canale Occidentale della Laga a quota 1350 m.	R1304c00101	Campotosto	Campotosto	Vomano	Tronto	Lago di Campotosto	20.7	Idroelettrico
Canale Orientale della Laga a quota 1350 m.	R1304c00201	Campotosto	Campotosto	Vomano	Vomano, Tordino, Tronto	Lago di Campotosto	22.8	Idroelettrico

Ai sensi del D.Lgs. 152/06, risultano significative le acque marino-costiere comprese entro la distanza di 3000 m dalla costa ed entro la batimetria di 50 m.

Si riporta una sintetica descrizione dei corpi idrici sotterranei significativi e di interesse:

Corpi idrici sotterranei significativi in successioni carbonatiche					
Corpi idrici sotterranei principali			Corpi idrici sotterranei secondari		
Denominazione	Sigla	Litologia prevalente	Denominazione	Sigla	Litologia prevalente
Montagna dei Fiori	MF	cms	-	-	-

Legenda:

Litologia prevalente affiorante:

cms: calcari marnosi, marne e calcari con selce.

Corpi idrici sotterranei significativi in successioni fluvio-lacustri		
Denominazione	Sigla	Litologia prevalente
Piana del Tronto	TR	gla
Piana del Vibrata	VI	gla

Legenda:

Litologia prevalente affiorante:

gla: ghiaie, limi e argille.

Non sono presenti corpi idrici sotterranei di interesse e non si rilevano acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile.

5.2.1.1 Geologia

Dal punto di vista geologico, il bacino idrografico del Tronto, ad esclusione dei sottobacini trattati nelle sezioni a parte, in **corrispondenza dell'alto corso del fiume, è caratterizzato principalmente dalla associazione arenacea e arenaceo-pelitica del Messiniano (Miocene superiore) e, in minor misura, ad Est, dall' associazione pelitica e pelitico arenacea del Messiniano.** Tali affioramenti sono ricoperti dai depositi alluvionali attuali.

La parte media del bacino idrografico è costituita ad Ovest dalla successione calcareo-silico- marnosa in facies di bacino prossimale del Lias medio-Oligocene con al di sopra detriti di falda, coperture detritico-colluviali del Pleistocene medio superiore-Olocene. Tali depositi ricoprono parzialmente le marne argillose, marne e marne calcaree emipelagiche del Miocene inferiore e della prima parte del Miocene superiore. Tale copertura interessa più ad Est anche **l'associazione pelitica e pelitico-arenacea del Messiniano (Miocene superiore).** In questa parte del bacino, il tetto di tali depositi è ricoperto dalle alluvioni terrazzate del Pleistocene medio superiore-Olocene.

La parte bassa del bacino è caratterizzata da conglomerati e sabbie basali del Pliocene medio- superiore, da argille grigio-azzurre di piattaforma del Pliocene superiore e della prima parte del Pleistocene inferiore, dai depositi alluvionali terrazzati e dai depositi deltizi ed alluvionali attuali.

5.2.1.2 Litologia

L'acquifero è costituito da depositi alluvionali di fondo valle. Essi sono caratterizzati da alternanze irregolari di sabbie, limi e ciottoli aventi generalmente forma lenticolare (Pliocene-Olocene). Ai margini dei depositi alluvionali recenti affiorano quelli antichi terrazzati, costituiti da conglomerati con sabbie e limi. Essi sono posti a quota più elevata dei

precedenti. Il substrato “impermeabile” è costituito dal “Flysch della Laga”, nel tratto più prossimo all'abitato di Ascoli Piceno, dai depositi pleistocenici nel tratto terminale (circa 16 Km) e dal Pliocene in quello intermedio (circa 6 Km).

5.2.1.3 Limiti idrologici

L'acquifero è delimitato, nel tratto abruzzese, dai depositi prevalentemente argillosi a luoghi intercalati con sabbie, conglomerati e calcareniti (Pleistocene inf.-Pliocene medio), caratterizzati da un grado di permeabilità relativa basso.

5.2.1.4 Schema di circolazione idrica sotterranea

A causa della sostanziale eterogeneità che caratterizza la giacitura dei vari litotipi (con lenti più o meno estese e tra loro interdigitate a depositi con differente grado **di permeabilità**) che costituiscono l'**acquifero fluvio-lacustre**, la circolazione idrica sotterranea può essere considerata preferenzialmente basale, anche se si esplica secondo “falde sovrapposte” (appartenenti, quasi sempre, ad un'unica circolazione).

La capacità ricettiva dell'acquifero fluvio-lacustre è complessivamente buona nei confronti dell'alimentazione diretta (fenomeno, questo, molto facilitato dalla morfologia piatta degli affioramenti).

Anche per quest'area di piana è stata realizzata una campagna di indagini svolta alla fine degli anni '70 che ha permesso di ricostruire la carta delle isopiezometriche e della resistività delle acque (cfr. fig. 19.3/1).

Dall'andamento delle curve isopiezometriche risulta evidente l'esistenza di un certo deflusso proveniente dall'area collinare e diretto verso la piana. Questo tipo di alimentazione è comune a tutte le piane costiere adriatiche, specie laddove queste vengono a diretto contatto con i termini più grossolani della successione plio-pleistocenica.

La morfologia della piezometrica è molto simile a quella del substrato impermeabile, probabilmente perché gli assi principali di deflusso coincidono con paleoalvei. Analoghe coincidenze sono visibili tra gli stessi assi e le zone in cui l'acquifero è maggiormente trasmissivo ed in cui le acque sotterranee hanno una minore conducibilità.

La zona di monte dell'acquifero è caratterizzata da interscambi falda-fiume variabili da tratto a tratto, anche se in generale prevalgono gli apporti dalla falda verso il fiume. Nella zona più prossima alla foce, invece, il fiume alimenta la falda perché esistono emungimenti massicci e concentrati (per uso potabile e industriale) ai quali si aggiungono, nel periodo estivo, quelli per uso irriguo.

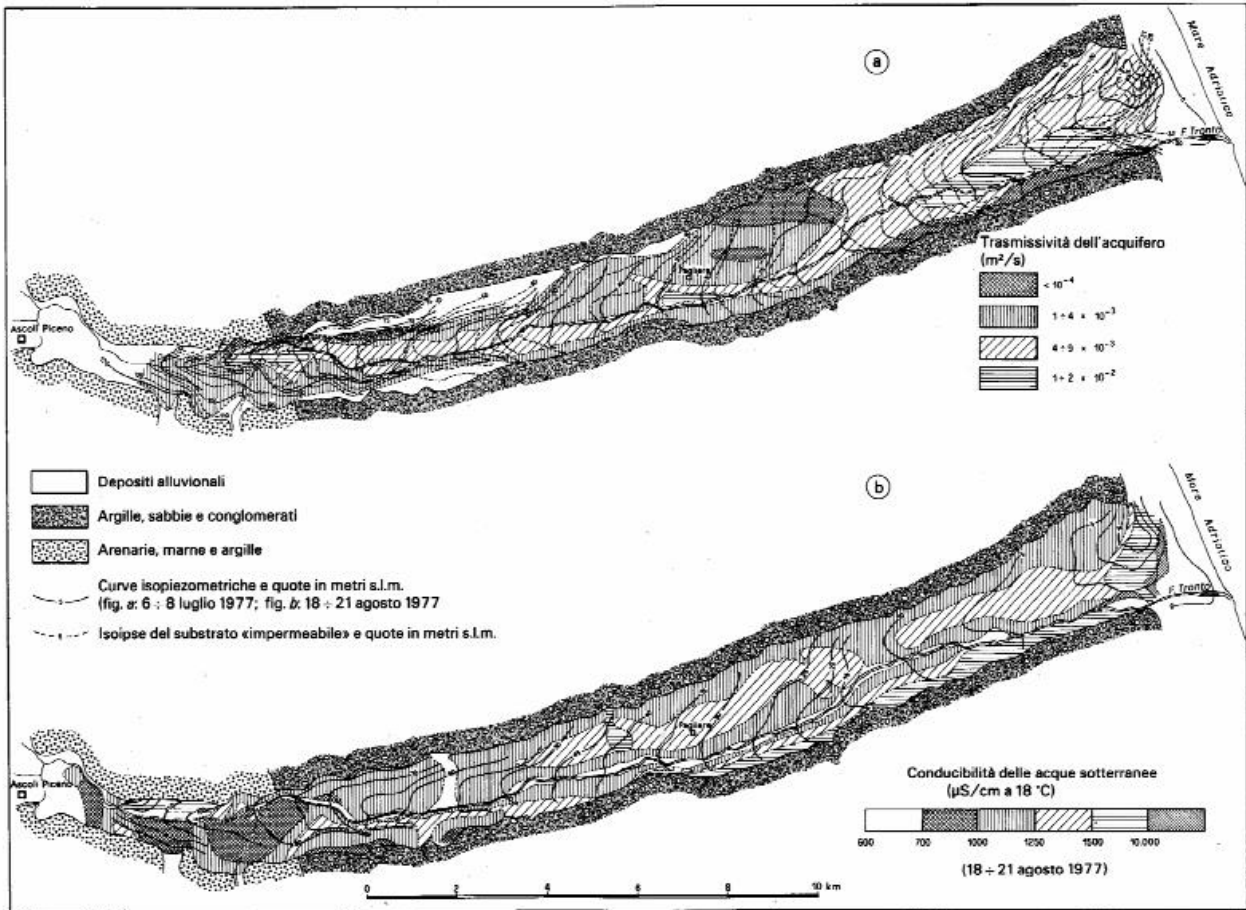
Ciò è confermato anche dalla distribuzione della conducibilità delle acque, la quale pone in risalto, già alla fine degli anni '80, **l'esistenza di un marcato fenomeno di ingressione marina. Fenomeno che, segnalato per la prima volta nel 1977, è stato successivamente riconfermato (risultando peggiorato) nell'anno 1980-1981.**

Inoltre, anche nel 1991, è stata svolta una campagna di indagini che ha permesso di ricostruire una carta delle isopiezometriche riferita al periodo di esaurimento e le curve di isoconcentrazione dei nitrati (Cons. Idr. Intercom. del Piceno, 1992; Celico F. et alii, 1996). Da essa si evince che (cfr. fig. 19.3/2):

- la falda defluisce dalle zone pedecollinari verso il fondovalle, dove le acque trovano recapito nel fiume (nel settore sud-occidentale) o in un paleoalveo che si sviluppa in sinistra dello stesso (nel settore nord-orientale);
- **lo stesso paleoalveo, viene alimentato anche dal corso d'acqua.**

A grande scala la falda può essere considerata unica, con esclusione della fascia costiera, dove ne esiste anche una più superficiale (poco produttiva e ricca di nitrati), dovuta alla presenza, nelle porzioni più elevate dell'acquifero, di depositi prevalentemente limosi.

Fig.42: schema idrologico Piana del Tronto da Celico P 1983/a – fonte: Piano di Tutela delle Acque



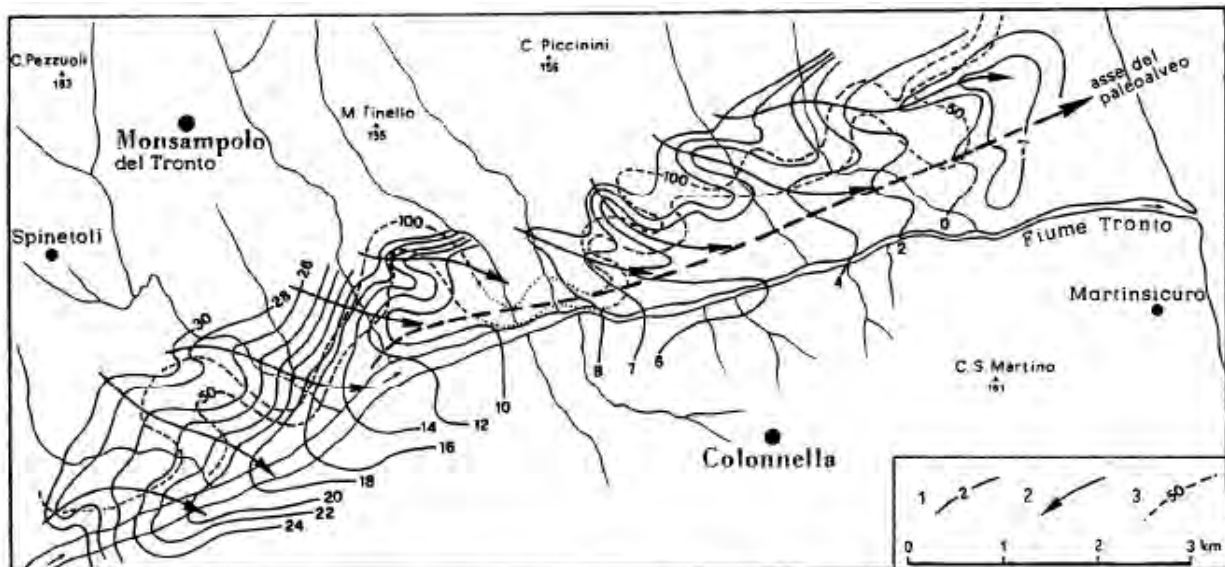


Fig. 19.3/2: Schema idrogeologico della Bassa Piana del Tronto del periodo di esaurimento del 1991 (da Consor. Idr. Intercom. del Piceno, 1992; semplificato e modificato da Celico F. et alii, 1996)
(1: curve isopiezometriche e relative quote in m s.l.m.; 2: principali direttrici di deflusso della falda; 3: curve di isoconcentrazione dei nitrati).

Nella stessa figura 19.3/2 è riportata la distribuzione areale dei nitrati, dalla quale si evince che, in sinistra orografica, i nitrati hanno concentrazione decrescente dalle zone pedecollinari verso il fondovalle. In un'ampia zona di fondovalle, laddove vi è il paleoalveo, in destra orografica e lungo la fascia costiera (dove è presente la copertura limosa e non esistono interconnessioni significative con la falda superficiale, salvo quelle dovute al non corretto condizionamento dei pozzi), la qualità dell'acqua è migliore (essendo le concentrazioni di nitrati generalmente inferiori a quella massima ammissibile). L'acqua di migliore qualità, in assoluto, è quella del fiume Tronto (Celico F. et alii, 1996).

Lungo la fascia pedemontana posta in sinistra orografica, l'elevato contenuto in nitrati ed il loro gradiente di concentrazione negativo, da monte verso valle, indicano chiaramente che essi provengono principalmente dalla zona collinare adiacente, dove c'è una fiorente agricoltura. Tale trasporto è dovuto:

- in parte, probabilmente non preponderante, ai travasi laterali di acque sotterranee (in quanto, i depositi argilloso-sabbiosi, affioranti lungo i versanti, sono poco permeabili);
- in gran parte, all'infiltrazione secondaria, nei depositi alluvionali, delle acque di ruscellamento superficiale che dilavano il versante (si noti, tra l'altro, come le concentrazioni tendano ad aumentare in corrispondenza degli affluenti di sinistra del Tronto).

Per quanto concerne la fascia interessata dal paleoalveo, invece, la qualità delle acque sotterranee tende ad un progressivo miglioramento, via via che aumenta l'aliquota d'acqua di alimentazione proveniente dal fiume; si è detto, infatti, che le acque di quest'ultimo sono povere di nitrati. Il fenomeno risulta ancora più evidente se si osserva che tutti gli altri assi di drenaggio preferenziale, convergenti in gran parte verso l'anzidetto paleoalveo, in assenza di apporti esterni di acque di migliore qualità, sono caratterizzati da un locale peggioramento del contenuto in nitrati.

5.2.1.5 Caratterizzazione **idrodinamica dell'acquifero**

Per l'acquifero alluvionale della Piana del Tronto è stato possibile reperire in bibliografia alcuni tra i suoi principali parametri idrodinamici. Essi sono stati desunti attraverso l'analisi di dati ottenuti mediante prove di emungimento.

I risultati sono stati sintetizzati nella seguente tabella:

Fig.44: Parametri idrodinamici dell'acquifero alluvionale della Piana del Tronto

Principali parametri idrodinamici dell'acquifero alluvionale della Piana del Tronto

Acquifero	Principali parametri idrodinamici														
	T (m ² /s)			K (m/s)			Qs (m ³ /s)			S			pe (%)		
	max	med	min	max	med	min	max	med	min	max	med	min	max	med	min
alluvionale	27 x10 ²	6,6 x10 ³	1,4 x10 ⁴				8,2 x10 ³	3,2 x10 ³	6,6 x10 ⁴	3,5 x10 ²	8,8 x10 ³	2,1 x10 ⁵			

Legenda:

T: trasmissività dell'acquifero saturo;

K: conducibilità idraulica dell'acquifero saturo;

Qs: portata specifica;

S: coefficiente di immagazzinamento dell'acquifero saturo;

pe: porosità efficace dell'acquifero saturo.

5.2.1.6 Caratterizzazione quantitativa fiume Tronto

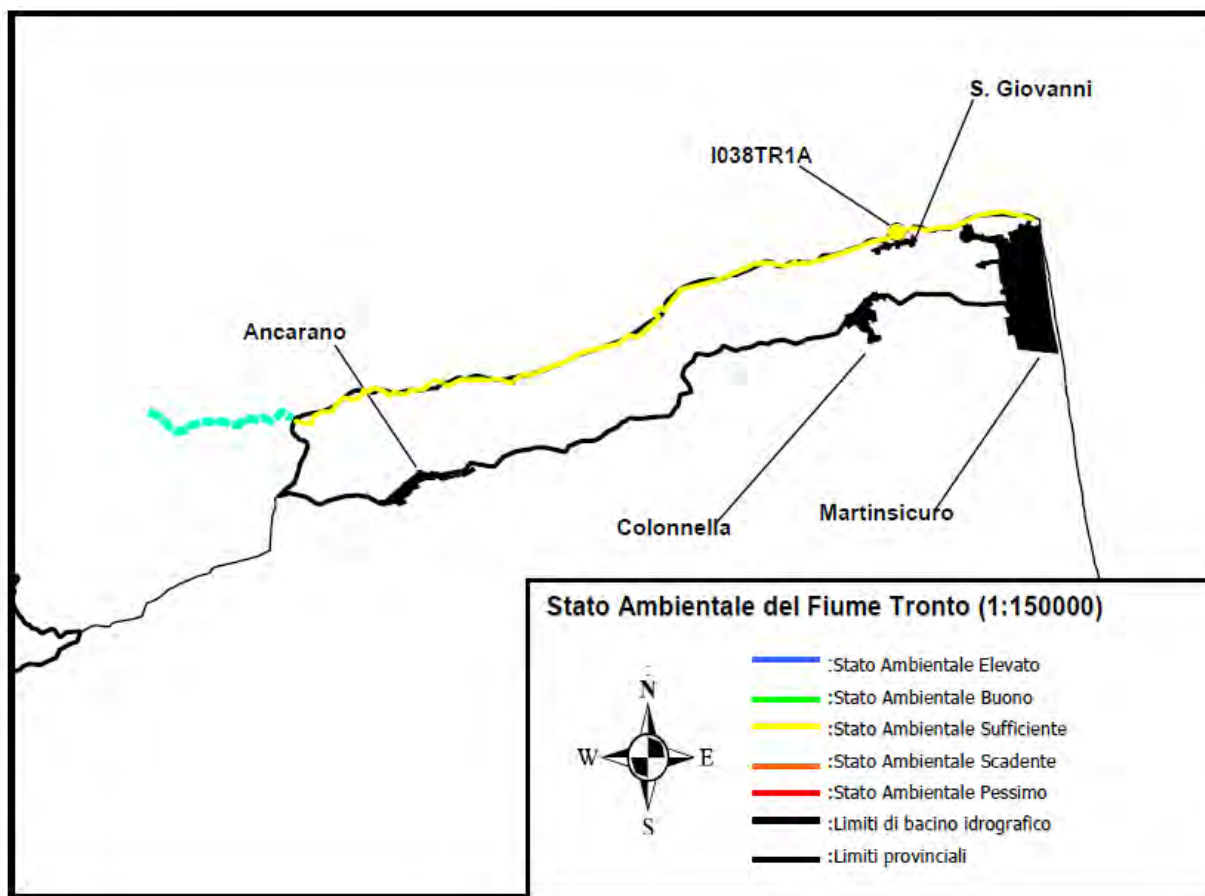
Non vi sono idrometri ricadenti nell'ambito del bacino idrografico del Tronto ad esclusione dei sottobacini trattati nelle sezioni a parte. **Nell'ambito** del bacino idrografico del Tronto, ad esclusione dei sottobacini trattati nelle sezioni a parte, non risultano utenze la cui portata derivata è superiore a 100 l/s.

5.2.1.7 Analisi delle pressioni ed attribuzione dello stato di qualità **ambientale al corso d'acqua**

La seguente analisi ha la finalità di:

- valutare le pressioni insistenti sul corso d'acqua considerato, dividendo lo stesso in tratti in funzione dell'ubicazione delle stazioni di monitoraggio della qualità fluviale;
- utilizzare tale valutazione delle pressioni per attribuire lo stato di qualità ambientale all'intero corso d'acqua, passando così da una classificazione puntuale, in corrispondenza di ciascuna stazione di monitoraggio, ad una classificazione per tratti.

Fig.45: Stato ambientale del Fiume Tronto – fonte: Piano di Tutela delle Acque



Il risultato di tale analisi è riportato nella Figura 8.1 e descritto nell'analisi che segue.

La seguente analisi è stata redatta sulla base dei dati disponibili censiti nell'ambito della redazione del Piano di Tutela, così come descritti nelle Relazioni di Piano "Metodologia" e "Quadro Conoscitivo". Considerando la stima dei carichi inquinanti in termini di BOD5, COD, Azoto e Fosforo, recapitanti in ciascun bacino idrografico, effettuata come descritto al capitolo 4 della Relazione "Quadro Conoscitivo", il bacino del Fiume Tronto risulta soggetto a carichi effettivi per unità di superficie (t/anno/km²) di Azoto e Fosforo di varia origine inferiori alla media regionale, ad eccezione dei carichi di Fosforo di origine agricola, che risultano superiori al valore medio regionale.

La stazione I038TR1A, ubicata nel comune di Colonnella, è posta a circa 90 km dalla sorgente. I carichi totali stimati di Azoto e Fosforo di origine zootecnica e agricola, incidenti nella porzione di bacino a monte della stazione considerata (fino al confine regionale), sono la maggior parte del totale gravante sull'intero bacino. Nella porzione di bacino sottesa al tratto in esame sono stati attualmente censiti 8 impianti minori di depurazione di acque reflue urbane (capacità di progetto e carico d'ingresso inferiore ai 2000 a.e.), tutti costituiti da fosse imhoff, ma non sono stati rilevati agglomerati superiori ai 2000 a.e., i cui carichi recapitano nel tratto considerato.

Sono state, invece, censite 3 attività industriali, che utilizzano sostanze pericolose nel ciclo produttivo e i cui reflui recapitano nel tratto considerato (1 della gomma, 1 della plastica e 1 tessile). Dal punto di vista della qualità ambientale, sulla base dei dati di monitoraggio dell'anno 2006, si osserva uno stato di qualità ambientale pari a "Sufficiente". Sporadicamente sono state rilevate positività al Cromo totale e all' 1,2-dicloroetano. A scopo cautelativo, si ritiene di

dover estendere il giudizio di “Sufficiente” anche a monte della stazione, fino al confine regionale. Il tratto compreso tra la stazione I038TR1A ed il recapito in mare ricade prevalentemente nel comune di Martinsicuro. I carichi di Azoto e Fosforo di origine agricola e zootecnica risultano ridotti rispetto a quelli insistenti sul tratto precedente. E’ stato attualmente censito 1 solo agglomerato superiore ai 2000 a.e., i cui carichi recapitano nel tratto in esame: Martinsicuro. **L’agglomerato è servito da 2 impianti di depurazione, Depuratore Martinsicuro e Depuratore Villarosa, di cui solo il primo recapita nel tratto considerato, mentre l’altro insiste nel bacino del Vibrata. In entrambi gli impianti vengono convogliati gli scarichi di attività industriali potenzialmente fonti di sostanze pericolose. Nel tratto considerato insiste anche 1 impianto minore di depurazione di acque reflue urbane, con capacità di progetto e carico d’ingresso inferiore ai 2000 a.e. e non sono stati rilevati ulteriori scarichi diretti di attività industriali che utilizzano sostanze pericolose nel ciclo produttivo. A scopo cautelativo, si ritiene di dover estendere il giudizio di stato ambientale “Sufficiente” anche al tratto considerato.**

5.2.2 Stima degli impatti sulla componente ambientale “Ambiente Idrico” – Fase di Gestione

5.2.2.1 Caratterizzazione acque di scarico

Attualmente le acque provenienti dall'area di lavorazione dei rifiuti inerti (rifiuti) e di produzione di aggregati minerali inerti (non rifiuti) vengono gestite mediante un sistema di ricircolo che prevede lo scarico di tali acque in vasche impermeabili in terra (già autorizzate), la decantazione dei fanghi di lavaggio, il relativo recupero delle acque chiarificate e riutilizzo nel processo produttivo.

La nuova configurazione di progetto prevede che la gestione dei rifiuti avvenga in maniera circoscritta all'interno di una nuova piattaforma tecnologica, **realizzata in una porzione dell'area** attualmente destinata alla decantazione delle acque di lavaggio; il progetto prevede che tutte le attività di lavorazioni e le attività di deposito rifiuti inerti verranno svolte su superfici impermeabilizzate dotate di sistemi di intercettazione e di depurazione delle acque meteoriche; e **successivamente conferite all'interno delle vasche naturali in terra impermeabili**, configurandosi di fatto uno scarico su suolo ai sensi della parte III del D.Lgs 152/2006 e smi.

Contestualmente alla nuova piattaforma di recupero rifiuti, la SAMICA SRL proseguirà la gestione dell'impianto di produzione di aggregati minerali (mediante lavaggio di inerti) nell'area attualmente dedicata, continuando ad utilizzare il sistema di ricircolo a ciclo chiuso delle acque di lavaggio; le acque meteoriche di dilavamento, anche quelle depurate, dopo essere scaricate nelle vasche naturali in terra, verranno intercettate dal sistema di ricircolo e riutilizzate come risorsa idrica integrativa nel processo produttivo di lavaggio degli inerti.

Prima di essere scaricate nelle fosse impermeabili in terra, le acque meteoriche di dilavamento provenienti dall'impianto di depurazione, attraverseranno idonei pozzetti fiscali, garantendo la titolarità dello scarico ed il campionamento da parte dell'Ente di controllo.

Lo studio dell'impatto sulla presente matrice ambientale è stato condotto sulla base della nuova configurazione operativa che la ditta intende avviare presso l'area attualmente autorizzata.

Le acque di seconda pioggia, **by-passeranno l'impianto di depurazione in quanto** non contaminate e verranno comunque convogliate **all'interno delle vasche** di decantazione impermeabili in terra.

Riepilogando, nella nuova configurazione operativa si genereranno due tipologie di acque di scarico

- Acque di prima pioggia trattate in sito
- Acque di seconda pioggia

Entrambe hanno come destinazione dello scarico le vasche impermeabili in terra già autorizzate e il successivo riutilizzo nel processo di lavaggio degli inerti svolto sempre dalla SAMICA srl.

E' bene precisare che la ditta proseguirà anche nello svolgimento dell'attività secondaria produzione di aggregati minerali inerti mediante lavorazione del “misto cava” (non rifiuti), dalla quale continueranno a generarsi delle acque reflue industriali; tali acque proseguiranno nella normale gestione di cui all'AUA n. 4034 del 13.07.2017, ovvero nello scarico in fosse impermeabili in terra con contestuale riutilizzo della frazione idrica chiarificata

5.2.2.2 Impatto in termini di consumo di risorsa idrica:

L'**approvvigionamento idrico avviene** quasi esclusivamente dal ricircolo delle acque reflue industriali provenienti dal **lavaggio degli inerti**; tali acque, una volta chiarificate in maniera naturale all'interno delle vasche impermeabili in terra, vengono intercettate da una stazione di sollevamento e reintrodotte nel ciclo di utilizzazione produttivo come risorsa idrica da reimpiegare nelle operazioni lavaggio e nei sistemi di mitigazione delle emissioni diffuse di polveri.

Solo in caso di emergenza, ovvero nel caso in cui la frazione chiarificata delle acque industriali non dovesse soddisfare il **fabbisogno idrico dell'impianto**, la ditta dispone di un pozzo dal quale potrebbe estrarre il quantitativo di risorsa idrica necessaria per le operazioni di lavaggio.

Approvvigionamento idrico attuale		Approvvigionamento idrico di progetto	
Fonte principale	Ricircolo acque reflue di lavaggio inerti	Fonte principale	Ricircolo acque reflue di lavaggio inerti
Fonte ausiliaria e d'emergenza	Pozzo	Fonte ausiliaria e d'emergenza	Pozzo

L'utilizzo della risorsa idrica nell'attività svolta dalla SAMICA srl, non risulta significativa.

D'altro canto l'attività principale di recupero rifiuti inerti non necessita di acque reflue di processo, ma da un punto di vista generale, ovvero considerando anche le attività accessorie quali la produzione di aggregati minerali inerti, la risorsa idrica viene ripartita principalmente per:

- Operazioni di lavaggio inerti
- Periodico lavaggio delle superfici di piazzale
- Sistema di bagnatura e umidificazione dei cumuli per abbattimento emissioni diffuse

La richiesta di variante, di cui al presente studio preliminare ambientale, oltre ad una modifica delle quantità di rifiuti trattati e una più corretta identificazione delle operazioni di recupero svolte, consiste **principalmente nell'avvio dell'attività** su di una nuova piattaforma di recupero; analizzando gli scenari di Ante operam, e post operam, si evince che le modifiche richieste non producono impatti negativi sull'ambiente idrico in termini di sfruttamento della risorsa idrica, in quanto non vi saranno variazioni della modalità di approvvigionamento idrico né di quantitativi di risorsa idrica utilizzata

5.2.2.3 Impatto in termini di incidenza sui corpi idrici superficiali

La variante in oggetto non comporta impatti di alcun genere al sistema "corpi idrici superficiali" rispetto a quanto già realizzato ed autorizzato; questo perché con il progetto in parola non si chiede **di modificare l'attuale** sistema di gestione delle acque di meteoriche; quanto le acque reflue industriali provenienti dal lavaggio degli inerti (non rifiuti), unitamente a quelle di prima pioggia depurate e quelle di seconda pioggia by-passate (provenienti dall'area di recupero rifiuti), continueranno ad essere scaricate in vasche impermeabili realizzate in terra e riciclate in impianto una volta chiarificate naturalmente. Non vi saranno variazioni in termini di incidenza in corpi idrici superficiali.

5.2.2.4 **Impatto in termini di incidenza sull'acqua di falda**

Attualmente la ditta risulta autorizzata ai sensi del capo II parte III del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per lo scarico nel suolo in fosse impermeabili di decantazione in terra, delle **acque reflue provenienti dall'attività** di lavorazione; con la presente variante la ditta intende continuare a gestire le acque reflue e meteoriche nella seguente modalità in quanto il rischio di inquinamento della falda sarà basso in quanto tutte le nuove **superfici operative dell'impianto, destinate** alla gestione dei rifiuti, sono adeguatamente pavimentate e protette da eventuali sversamenti accidentali o dispersioni superficiali di sostanze contaminanti pericolose.

Non vi saranno variazioni in termini di incidenza quali-quantitativa **sull'acqua di falda**

5.2.3 Stima degli impatti sulla componente **ambientale** "Ambiente Idrico" – Fase di Realizzazione

La conformazione del sito non comporta rischi particolari per la falda acquifera sottostante **il sito; d'altro canto** non si prevede di effettuare scavi in falda.

Tuttavia si prevede che possano formarsi, durante i lavori di riqualificazione edilizia del sito, situazioni di presenza di acque meteoriche nei fondi di scavo e/o presenza di acque di infiltrazione durante lo scavo stesso.

Tali acque d'altro canto non saranno a rischio di contaminazione in quanto durante gli scavi e le operazioni di realizzazione degli interventi non saranno presenti rifiuti.

Le tutte le aree esterne saranno dotate di pavimentazione impermeabile in c.a. e di cordolo perimetrale.

Sui piazzali della piattaforma saranno realizzate apposite reti di raccolta, per le acque incidenti sulla pavimentazione.

5.2.4 Stima degli impatti sulla componente **ambientale** "Ambiente Idrico" – Fase di Dismissione

La vasca di accumulo delle acque di prima pioggia, qualora ancora piena, in fase di dismissione verrà svuotata mediante soggetti terzi autorizzati e ripulita dalla frazione di deposito. Tutte le canalette verranno ripulite e i residui liquidi verranno gestiti come rifiuti sempre da soggetti terzi autorizzati. Inoltre non sono previsti depositi, interrati o fuori terra, di sostanze liquide;

Dalla valutazione del piano di ripristino **ambientale, che la ditta attuerà non appena verrà cessata l'attività in oggetto**, non emergono particolari impatti sulla componente ambiente idrico

5.3 COMPONENTE “CLIMA”

5.3.1 Descrizione della componente ambientale “Clima”

Il clima dell’Abruzzo risente dell’orografia del territorio, risultando di tipo mediterraneo lungo le coste, e continentale procedendo verso l’Abruzzo interno, dove sui rilievi più elevati presenta caratteristiche tipiche di alta montagna.

5.3.1.1 Piogge

Le piogge sono condizionate dalla disposizione dei rilievi; i versanti esposti ad Ovest sono maggiormente piovosi con valori di 1500 mm annui e punte anche di 2000 mm perché sopravvento rispetto alla traiettoria delle perturbazioni Atlantiche che sono le principali responsabili delle precipitazioni **nell’area Mediterranea; superato lo spartiacque le piogge decrescono fino a scendere su valori di 600-700 mm sul litorale Adriatico e le aree precostiere. Sono poi presenti delle “microaree” più secche, dove le precipitazioni sono ancora più scarse non raggiungendo i 600mm.** Si tratta di vallate interne, circondate da rilievi che schermano sia le perturbazioni Atlantiche che le correnti orientali. Le piogge sono in compenso distribuite più equamente tra le varie stagioni con un massimo invernale più pronunciato sulle coste, **mentre sui rilievi Appenninici i periodi più piovosi sono costituiti dalle stagioni intermedie. Ovunque l’Estate è invece la stagione più secca, sebbene si riscontrano frequenti temporali.** In Inverno sui rilievi le precipitazioni sono prevalentemente nevose ed in corrispondenza di intense irruzioni fredde, la neve può comparire per brevi periodi anche sulle coste.

5.3.1.2 Venti

I venti che soffiano più frequentemente provengono dai quadranti occidentali e meridionali, che accompagnano il passaggio delle depressioni Atlantiche e Mediterranee; rilevante è anche il peso delle correnti settentrionali od orientali che accompagnano le irruzioni Artiche continentali durante il periodo invernale. Caratteristico delle coste Abruzzesi e delle aree sublitoranee è il vento di Garbino. Originato da correnti Occidentali, in particolare di Libeccio che superata la barriera Appenninica, ove scarica il suo contenuto di umidità, il Garbino provoca consistenti rialzi termici sul litorale Adriatico e tempo asciutto; in Estate può provocare picchi di caldo estremi, generalmente associati ad invasioni di aria calda Africana, mentre nelle altre stagioni tende a mitigare le temperature con ondate di tepore anche in pieno Inverno. Il fatto che alle latitudini Mediterranee **prevalgano le correnti Occidentali e Meridionali, cui l’Abruzzo Orientale è sottovento** spiega perché tali aree siano piuttosto secche.

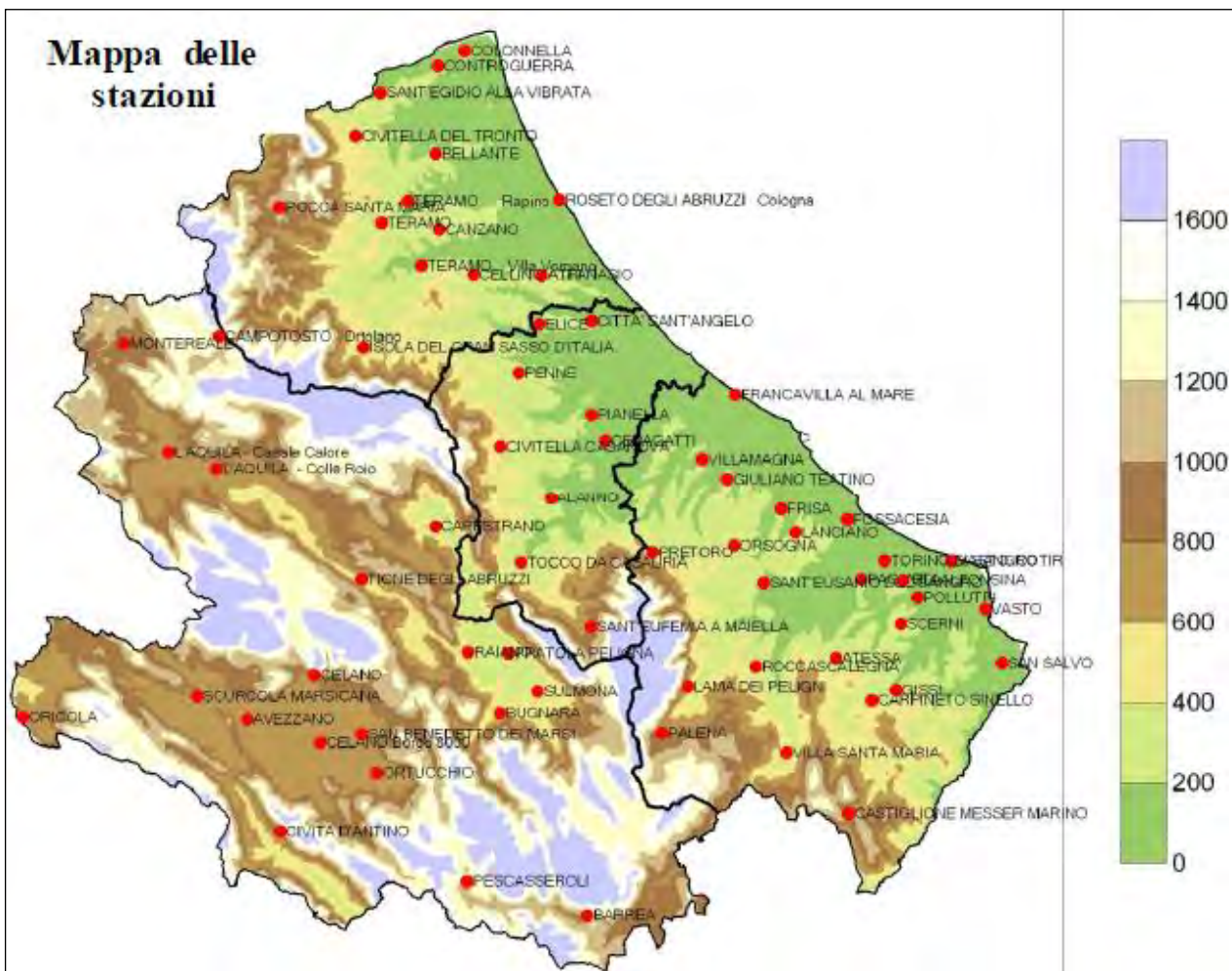
5.3.1.3 Temperature

Le temperature **sono condizionate dall’orografia. Sulle coste gli Inverni sono abbastanza miti anche se in corrispondenza di intense irruzioni artiche Balcaniche si possono verificare brevi episodi di freddo e neve anche sul litorale Adriatico; le Estati sono calde con valori che oltrepassano spesso la soglia dei 30°C, parzialmente mitigati dalle brezze di mare.** Picchi estremi si raggiungono quando le invasioni di aria calda Africana si accompagnano a venti di caduta. Sulle zone interne Appenniniche lo scenario cambia; le escursioni termiche giornaliere e stagionali si

accentuano. D'inverno le temperature scendono decisamente sotto allo 0°C, con punte inferiori a -20°C sull'alta montagna Appenninica (intorno ad una quota di 2000m) durante gli episodi di freddo invernale. Viceversa in Estate le massime non raramente oltrepassano la soglia dei 35°C nelle conche interne anche se i temporali pomeridiani e l'altitudine mitigano gli effetti delle ondate di calore. Inoltre l'accentuata escursione giornaliera fa sì che a giornate calde con massime di oltre 30°C, possano poi seguire nottate molto fresche con minime inferiori a 20°C.

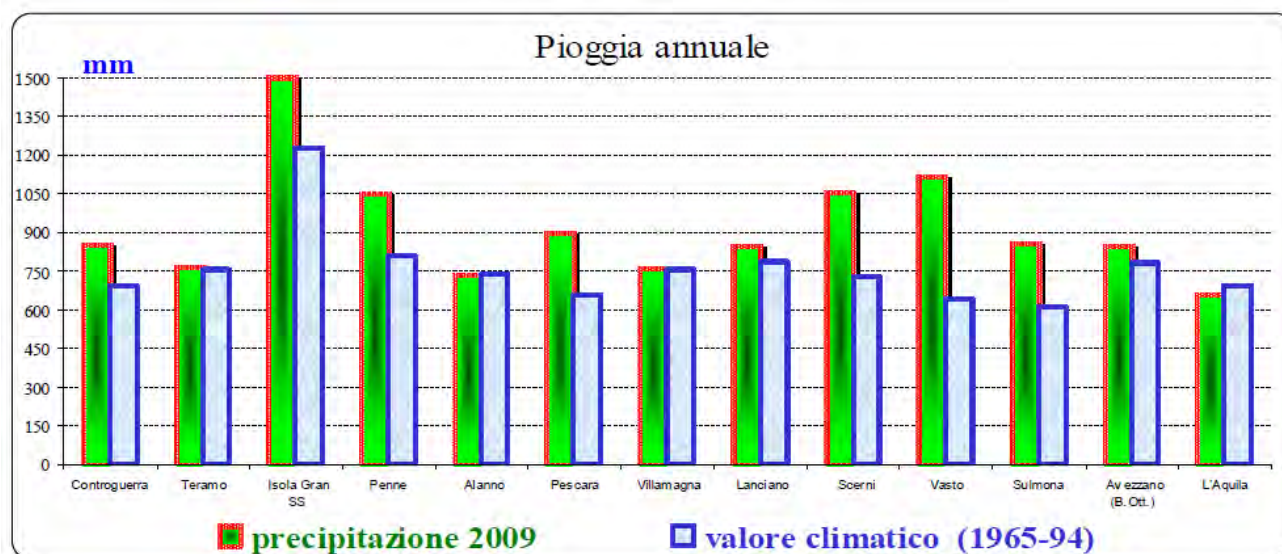
Una valutazione climatica quantitativa può essere fatta grazie ai dati pubblicati dal Centro agrometeorologico regionale (CAR) di Scerni, struttura gestita dall'ARSSA (Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo-Abruzzo), che controlla una rete di monitoraggio costituita 72 stazioni dislocate su tutto il territorio abruzzese.

Fig.46: Stazioni automatiche di rilevamento dati della rete di monitoraggio climatico del Centro agrometeorologico regionale



L'ultima analisi climatica pubblicata dal Centro agrometeorologico risale al 2010 e riporta il confronto tra l'andamento dei dati registrati nell'anno 2009 e lo storico riferito al periodo 1965-94.

Fig. 47: Pioggia annuale 2009



Le condizioni climatiche dell'area sono comprese tra quelle tipiche dell'Adriatico centro-meridionale e quelle appenniniche.

Le prime sono contraddistinte da temperature moderatamente elevate in estate e relativamente rigide in inverno, con precipitazioni nel complesso modeste; le seconde sono caratterizzate da temperature più basse e precipitazioni piuttosto abbondanti. L'esposizione dell'asse collinare - adriatico, verso l'est europeo, e la mancanza di barriere orografiche a blocco da oriente, favoriscono sovente, avezioni continentali molto fredde direttamente dal Nord Est d'Europa. A

lo stesso tempo la catena montuosa occidentale impedisce all'aria umida del Tirreno di raggiungere gli altipiani e le conche della medio - bassa valle del Tronto condizionando pertanto le precipitazioni meteoriche.

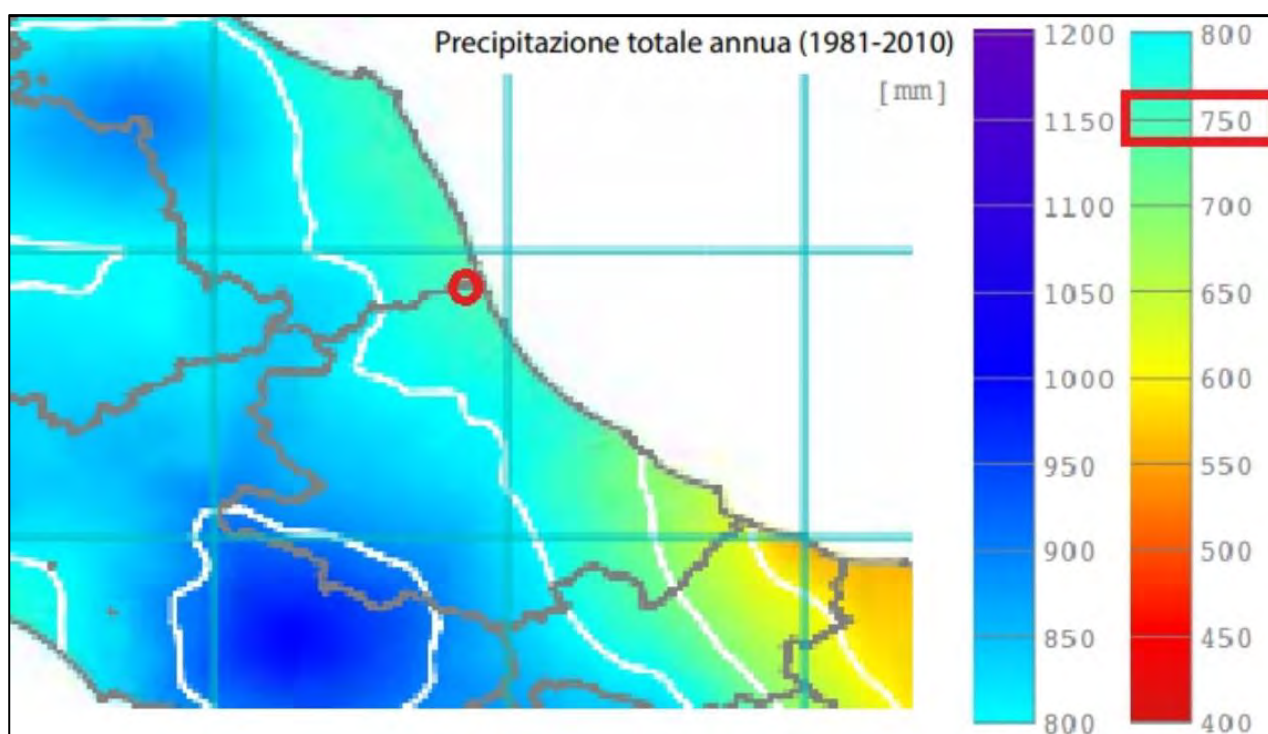
La temperatura media annua calcolata sul territorio regionale è di 13,5°C. Le temperature medie mensili più elevate (23,35° C), si raggiungono in Luglio ed Agosto mentre il mese più freddo risulta essere Gennaio (circa 5° C). Generalmente, la temperatura minima scende al di sotto degli 0° C per circa 50 giorni nella fascia alto-collinare, mentre per 30 giorni nella fascia medio-collinare e litoranea (inferiore ai 350 m s.l.m., fascia che comprende anche l'area di studio).

Essenzialmente pluviale risulta il regime dei corsi d'acqua; analoghi sono infatti gli andamenti delle curve degli afflussi e dei deflussi. Il regime pluviometrico è caratterizzato da primavera discretamente piovosa e da un trimestre secco che inizia verso la fine di Maggio e si protrae, in genere, sino alla prima decade di Settembre, con precipitazioni medie annue, di 750-800 mm. I mesi più piovosi sono Novembre e Dicembre, i mesi più secchi Luglio e Agosto.

In corrispondenza della fascia costiera e dei settori alto e basso collinare, nei quali rientra l'area oggetto di studio, si registrano massimi autunnali piuttosto netti e minimi estivi non molto marcati.

Pertanto si può affermare che nell'area di riferimento si raggiungono condizioni di aridità e semiaridità nel periodo estivo, mentre negli altri periodi il clima è umido o sub-umido.

Fig. 48: Stralcio della Carta della piovosità totale annua – fonte: Atlante Italiano del clima



La distribuzione delle piogge nel corso dell'anno secondo il PAI Tronto è riportata nella seguente tabella:

Mese	Pioggia[mm]	% anno	Mese	Pioggia[mm]	% anno
GEN	60	8,34	LUG	40	5,55
FEB	50	6,94	AGO	40	5,55
MAR	70	9,72	SET	60	8,34
APR	60	8,34	OTT	70	9,72
MAG	50	6,94	NOV	80	11,11
GIU	60	8,34	DIC	80	11,11

Alla base dello studio del fenomeno della dispersione c'è l'azione del vento che rappresenta la forza motrice del trasporto a distanza (advezione) dell'inquinante dal punto di rilascio, oltre che una componente fondamentale della diluizione.

Per la caratterizzazione del regime medio dei venti è stata effettuata una ricerca per reperire i dati storici rilevati da centraline meteorologiche presenti nella zona.

La centralina meteorologica più vicina è risultata ubicata proprio presso il comune di Controguerra a circa 2 km dal sito dello stabilimento della SAMICA srl.

5.3.2 Stima degli impatti sulla componente ambientale “Clima” – Fase di Gestione

Tenuto conto dello scenario Ante- **operam dell’impianto**, si ritiene che dal punto di vista climatico, l’attività che la ditta intende avviare con la richiesta di autorizzazione, non interferirà in alcun modo con il microclima locale poichè non andrà a modificare i parametri climatici quali temperatura, umidità, direzione dei venti ecc..

Non sono previste emissioni clima-alteranti. Il progetto in questione non **determina, oltre all’emissione di anidride carbonica** dovuta ai trasporti ed alle movimentazioni dei rifiuti/materie, ulteriori emissioni del gas identificate come climalterante e generate indirettamente dal Consumo di energia elettrica (emissione indiretta). Le attività di recupero di rifiuti attualmente autorizzate presso il centro di Controguerra prevedono l'utilizzo di impianti, apparecchiature e mezzi principalmente ad alimentazione elettriche; considerando che queste attività **avvengono all’aperto, una percentuale significativa di energia elettrica viene impiegata per l’illuminazione interna ed esterna al centro.**

Il progetto di cui al presente studio preliminare ambientale non produce effetti significativi nè tantomeno negativi sulla **matrice ambientale “Clima”**.

5.3.3 Stima degli impatti sulla componente ambientale “Clima” – Fase di Realizzazione

Analizzando gli interventi necessari per realizzare la modifica in oggetto si evince che le lavorazioni attese saranno del tutto assimilabili **a normali attività di cantiere; l’impiego di mezzi scavatori, compattatori, rulli, ecc, non arrecheranno** particolari impatti sul clima in termini di emissioni clima-alteranti.

5.3.4 Stima degli impatti sulla componente ambientale “Clima” – Fase di Dismissione

Dalla **valutazione del piano di ripristino ambientale**, che la ditta attuerà non appena verrà cessata l’attività in oggetto, non emergono particolari impatti sulla componente **ambientale “Clima”**; **nello specifico non verranno impiegate** attrezzature o apparecchiature in grado di incidere significativamente con emissioni di tipo clima alterante. Le operazioni di dismissione saranno del tutto assimilate a normali attività di cantiere per una durata assolutamente non significativa.

5.4 COMPONENTE “ARIA ATMOSFERA”

5.4.1 Descrizione della componente ambientale “Aria – Atmosfera”

La prima norma quadro in materia di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico è stata rappresentata dal D. Lgs. 351/99 che ha recepito la direttiva europea 96/62/CE (detta "direttiva madre"), che introduce le definizioni di valore limite, valore obiettivo, soglia di allarme, e individua le Regioni quali autorità competenti per effettuare la valutazione **della qualità dell'aria**. Il Decreto stabilisce che per le aree nelle quali sono superati i valori limite siano redatti, a cura delle Regioni, piani finalizzati al risanamento della qualità **dell'aria**. Dalla direttiva madre sono state poi emanate le cosiddette direttive figlie, recepite in Italia con i seguenti decreti attuativi:

- il D.M.60/02 *recepimento della direttiva 1999/30/CE relativa a SO₂, NO₂, NO_x, PM Pb*;
- il D.Lgs. 183/04 *attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'O₃ nell'aria*;
- il D.Lgs. 152/07, *attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'As, il Cd, il Hg, il Ni e gli IPA nell'aria ambiente*.

Con l'uscita del D.Lgs.155/10, nel 2010 si è cercato di unificare tutta la normativa in vigore, delineando un testo unico per il monitoraggio della qualità dell'aria. Il Decreto del 2010 - recepimento della direttiva europea 2008/50/CE - introduce importanti **novità nell'ambito del complesso e stratificato quadro normativo in materia di qualità dell'aria in ambiente**, introducendo nuovi strumenti che si pongono come obiettivo di contrastare più efficacemente l'inquinamento atmosferico. Oltre a fornire una metodologia di riferimento per la caratterizzazione delle zone (zonizzazione), definisce i valori di riferimento che permettono una valutazione della qualità **dell'aria, su base annuale**, in relazione alle concentrazioni dei diversi inquinanti. In particolare vengono definiti:

- Valore Limite (VL): Livello che deve essere raggiunto entro un termine prestabilito e che non deve essere successivamente superato.
- Valore Obiettivo: Livello da conseguire, ove possibile, entro una data prestabilita.
- Livello Critico: Livello oltre il quale possono sussistere rischi o danni per ecosistemi e vegetazione, non per gli esseri umani
- Margine di Tolleranza: Percentuale del valore limite entro la quale è ammesso il superamento del VL
- Soglia di Allarme: Livello oltre il quale sussiste pericolo per la salute umana, il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive
- Soglia di Informazione: Livello oltre il quale sussiste pericolo per la salute umana per alcuni gruppi sensibili, il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive.
- Obiettivo a lungo termine: Livello da raggiungere nel lungo periodo mediante misure proporzionate
- Indicatore di esposizione media: Livello da verificare sulla base di **selezionate stazioni di fondo nazionali che riflette l'esposizione media della popolazione**
- **Obbligo di concentrazione dell'esposizione: Livello da raggiungere entro una data prestabilita**
- **Obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione: Riduzione percentuale dell'esposizione media rispetto ad un anno di riferimento, da raggiungere entro una data prestabilita.** Nelle tabelle che seguono sono riportati, per ogni inquinante, i valori limite e di riferimento contenuti nel DL 155/2010.

Fig.49 - Limiti di legge relativi all'esposizione acuta – DL 155/2010

Inquinante	Tipologia	Valore	Riferimento Legislativo
SO ₂	Soglia di allarme*	500 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XII
SO ₂	Valore limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile	350 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
SO ₂	Valore limite di 24 h da non superare più di 3 volte per anno civile	125 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
NO ₂	Soglia di allarme*	400 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XII
NO ₂	Valore limite orario da non superare più di 18 volte per anno civile	200 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
PM ₁₀	Valore limite di 24 h da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
CO	Valore limite, massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
O ₃	Soglia di informazione Media 1 h	180 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XII
O ₃	Soglia di allarme Media 1 h	240 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XII

Fig.50 - Limiti di legge relativi all'esposizione cronica – DL 155/2010

Inquinante	Tipologia	Valore	Riferimento Legislativo
NO ₂	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	40 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
O ₃	Valore obiettivo per la protezione della salute da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni (altrimenti su 1 anno) Media su 8 h massima giornaliera	120 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato VII
O ₃	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute Media su 8 h massima giornaliera	120 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato VII
PM ₁₀	Valore limite annuale	40 µg/ m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
Benzene	Valore limite annuale per la protezione delle salute umana	5 µg/ m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI

Fig.51 - Limiti di legge per la protezione degli ecosistemi – DL 155/2010

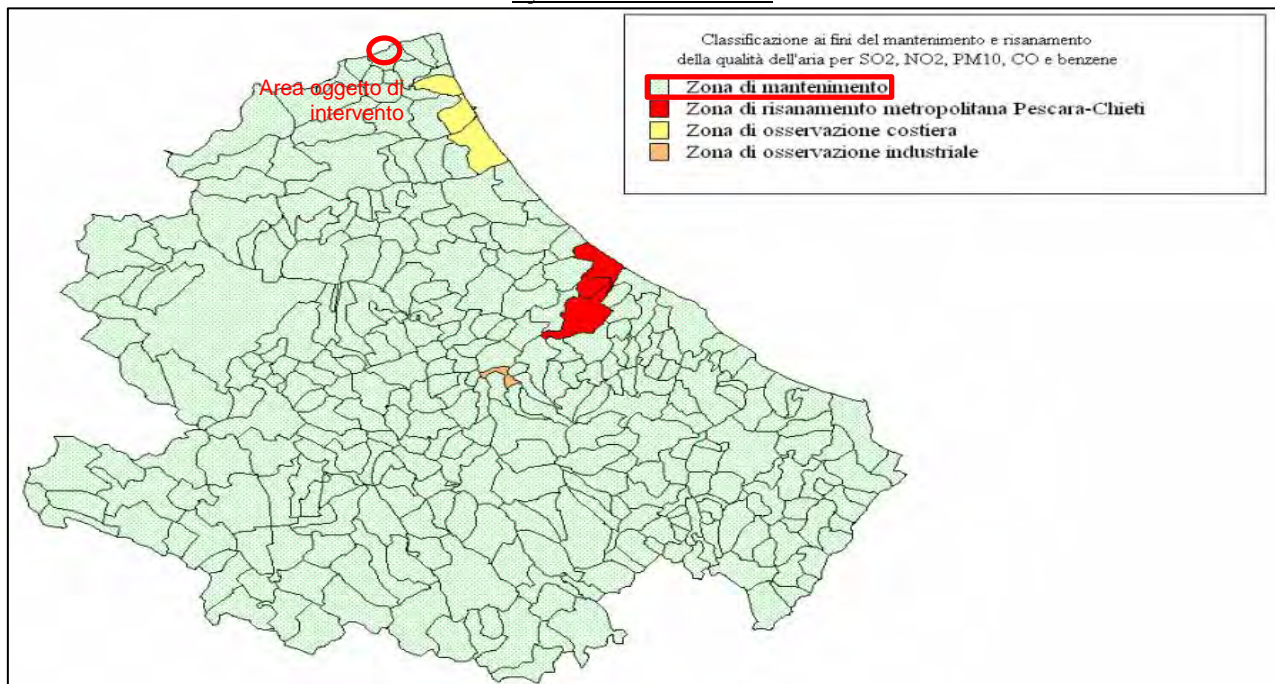
Inquinante	Tipologia	Valore	Riferimento Legislativo
SO ₂	Livello critico annuale	20 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
NO _X	Livello critico annuo	30 µg/m ³	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
O ₃	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione AOT40 su medie di 1 h da maggio a luglio Da calcolare come media su 5 anni (altrimenti su 3 anni)	18000 µg/m ³ h	D.Lgs. 155/2010 Allegato VII
O ₃	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione AOT40* su medie di 1 h da maggio a luglio	6000 µg/m ³ h	D.Lgs. 155/2010 Allegato VII

5.4.1.1 Tipologie di inquinanti

A livello regionale sono stati individuati come parametri critici per l'intero territorio dell'Abruzzo il biossido di Azoto (NO₂), il particolato sottile con diametro inferiore a 10 µm (PM₁₀) e l'inquinante secondario Ozono (O₃).

Tali inquinanti superano diffusamente nei nuclei urbani della regione gli standard di qualità ambientale previsti dalle normative vigenti, costituendo dunque criticità prioritarie per l'intera regione. Non esistono dati di monitoraggio dello stato di qualità dell'aria nella zona interessata dall'investimento, pertanto per descrivere questa caratteristica si fa riferimento alle informazioni contenute nel "Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria" (Pubblicato sul BURA n. 98 Speciale Ambiente del 5.12.2007), per la cui elaborazione la Regione Abruzzo ha condotto un'analisi volta a definire, tra l'altro, il livello di sostanze inquinanti presenti in atmosfera all'interno del territorio regionale impiegando i seguenti criteri: - valutazione dei dati di concentrazione rilevati dalle centraline; - valutazione dei dati di concentrazione rilevati nelle campagne di monitoraggio; - integrazione delle valutazioni di cui ai punti precedenti con i risultati dei modelli di diffusione. Tali analisi hanno condotto alla classificazione del territorio regionale nelle seguenti zone: - IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti - IT1302 Zona di osservazione costiera - IT1303 Zona di osservazione industriale - IT1304 Zona di mantenimento. Il sito in esame rientra, per classificazione meteo – climatica, nella Fascia Pedecollinare, coinvolta dalle circolazioni locali della brezza di monte e di valle, con venti a periodo giornaliero attivi in presenza di tempo stabile (non perturbato), particolarmente nei mesi della stagione calda (aprile-ottobre). La qualità dell'aria nel Comune di Controguerra risente molto degli effetti da trasporto stradale, cui sono riconducibili il 63% della concentrazione di NO_x, l'85% della concentrazione di CO, il 38% della concentrazione di PM₁₀, il 50% della concentrazione del PM_{2,5}, il 97,5% della concentrazione di benzene, il 38% della concentrazione del piombo ed il 40% della concentrazione di CO₂ – dati reperiti dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria della Regione Abruzzo, redatto nel 2007).

Fig.52 – Stralcio PRTOA Abruzzo



Ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per SO₂, NO₂, PM₁₀, CO e benzene, il comune di Controguerra, al pari dei comuni limitrofi, è classificato come “Zona di mantenimento”. Per esporre nel dettaglio i dati relativi alle singole classi di inquinanti considerate dal Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell’Aria, di seguito sono riportate le mappe regionali riportanti le concentrazioni delle emissioni diffuse per singolo Comune e di quelle lineari e puntuali.

Fig.53: Emissioni totali per Comune di Ossidi di Zolfo (SO_x) – Mg nel 2006 (fonte: PRTOA Abruzzo)

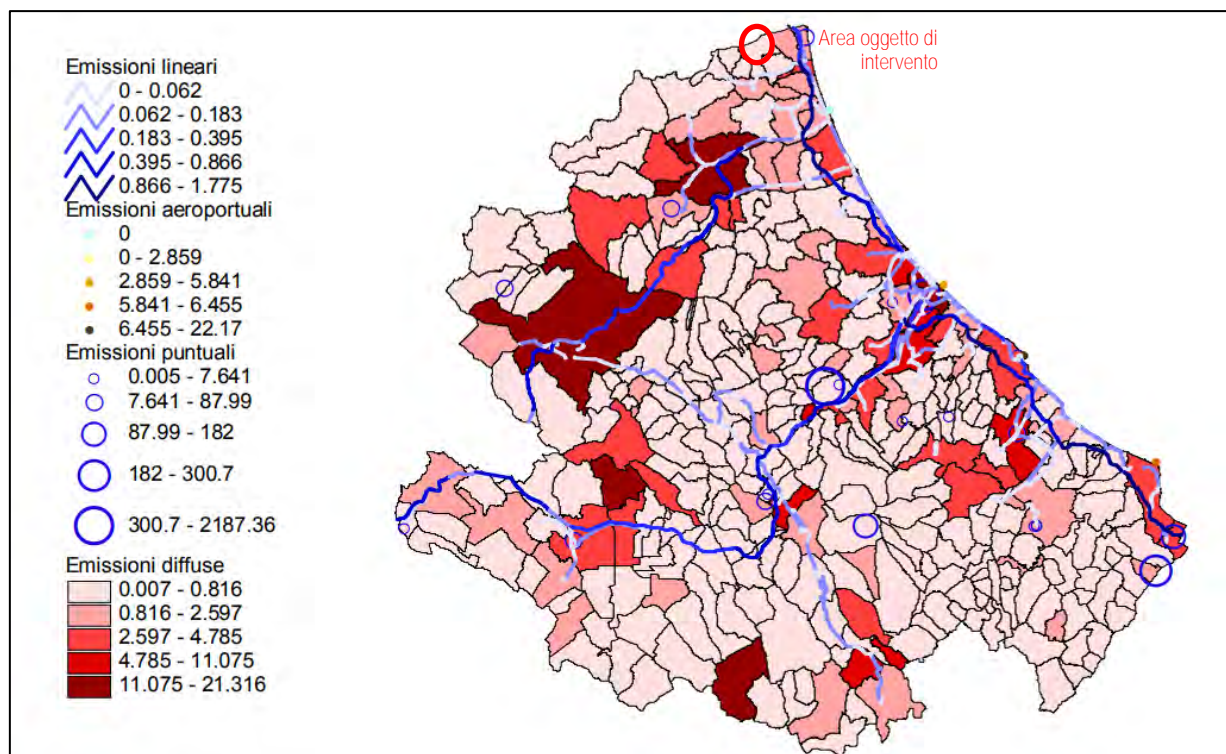


Fig.54: Concentrazione di SO2 media annuale (fonte: PRTOA Abruzzo)

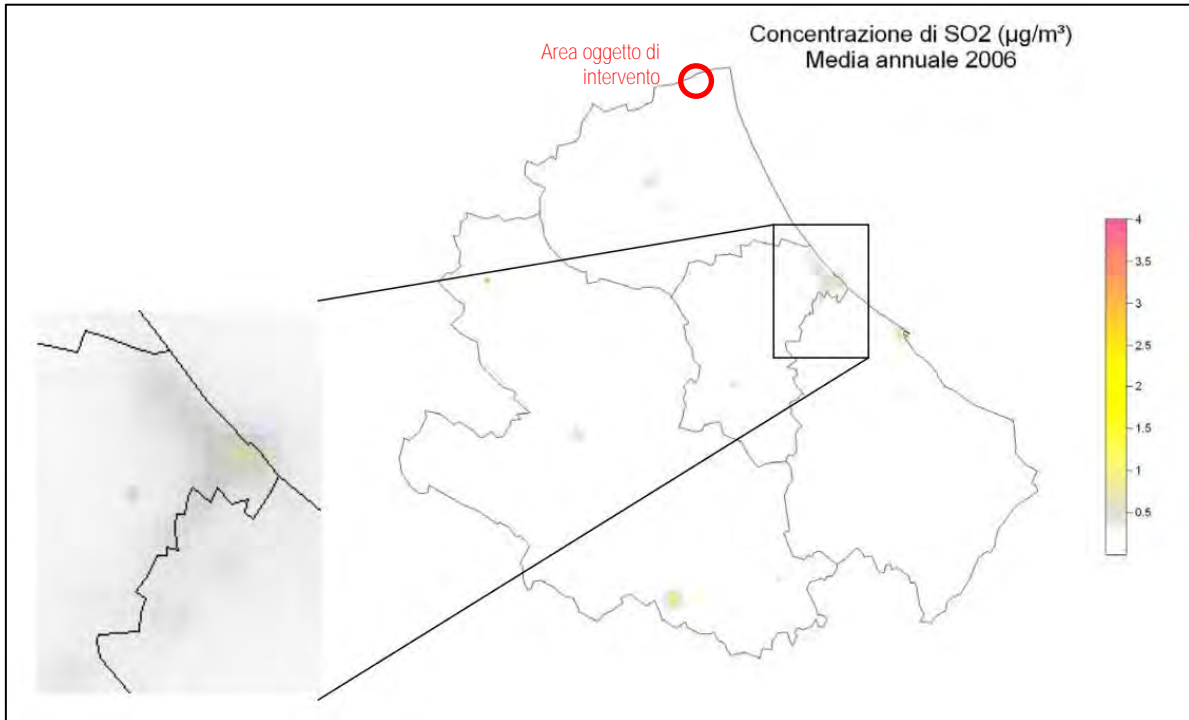


Fig.55: Emissioni totali per Comune di Monossido di Carbonio (CO) – Mg nel 2006 (fonte: PRTOA Abruzzo)

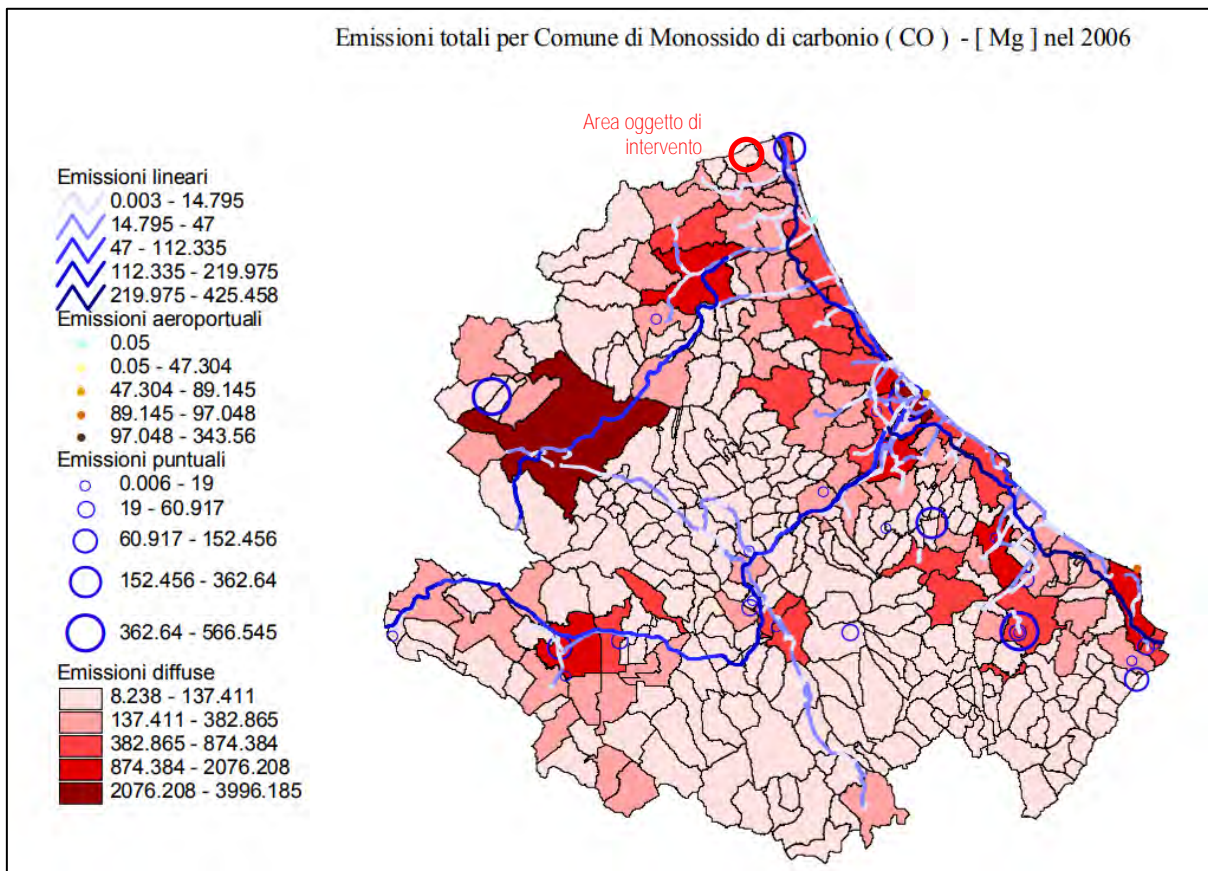


Fig.56: Emissioni totali per Comune di Composti Organici Volatili (COV) – Mg nel 2006 (fonte: PRTOA Abruzzo)

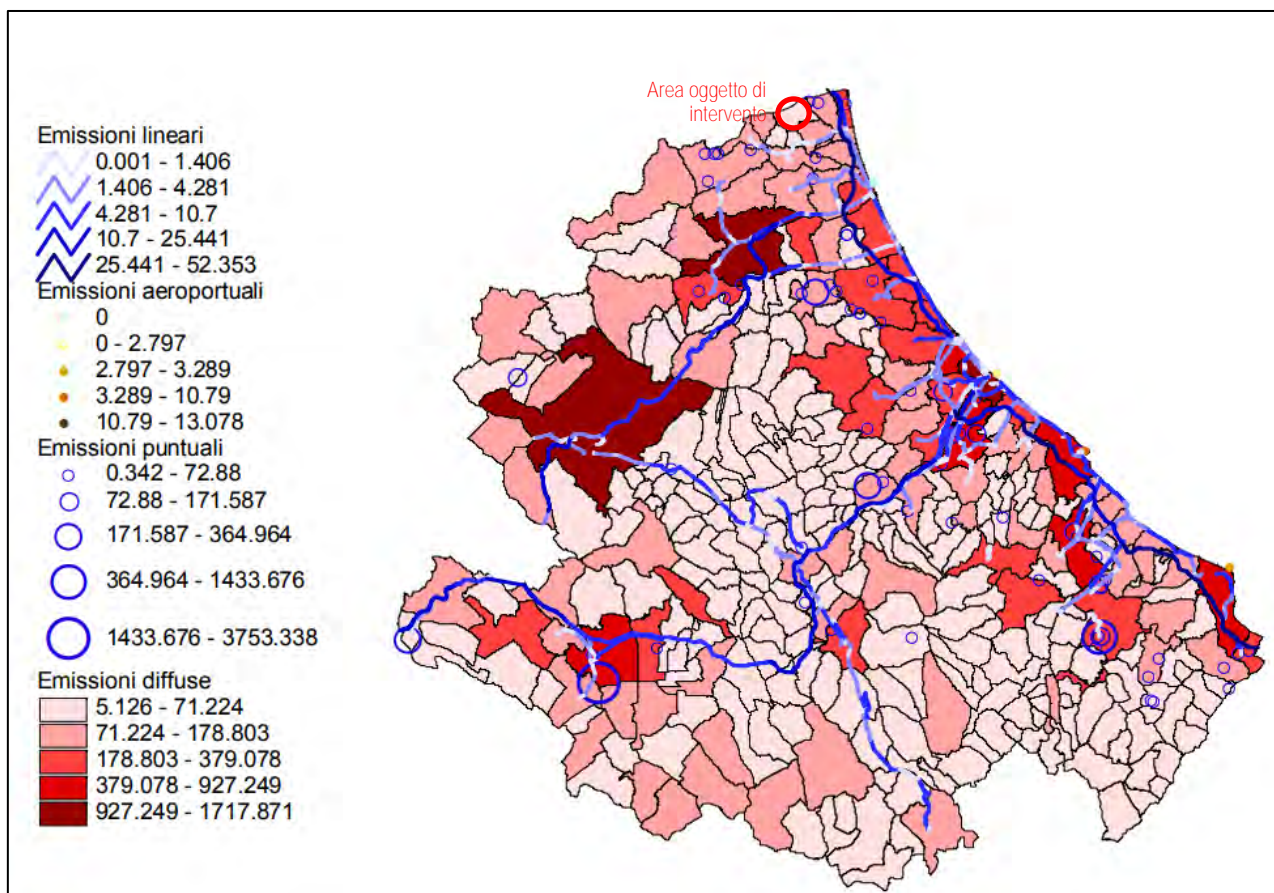


Fig.57: Emissioni totali per Comune di Ossidi di Azoto (NOx) – Mg nel 2006 (fonte: PRTOA Abruzzo)

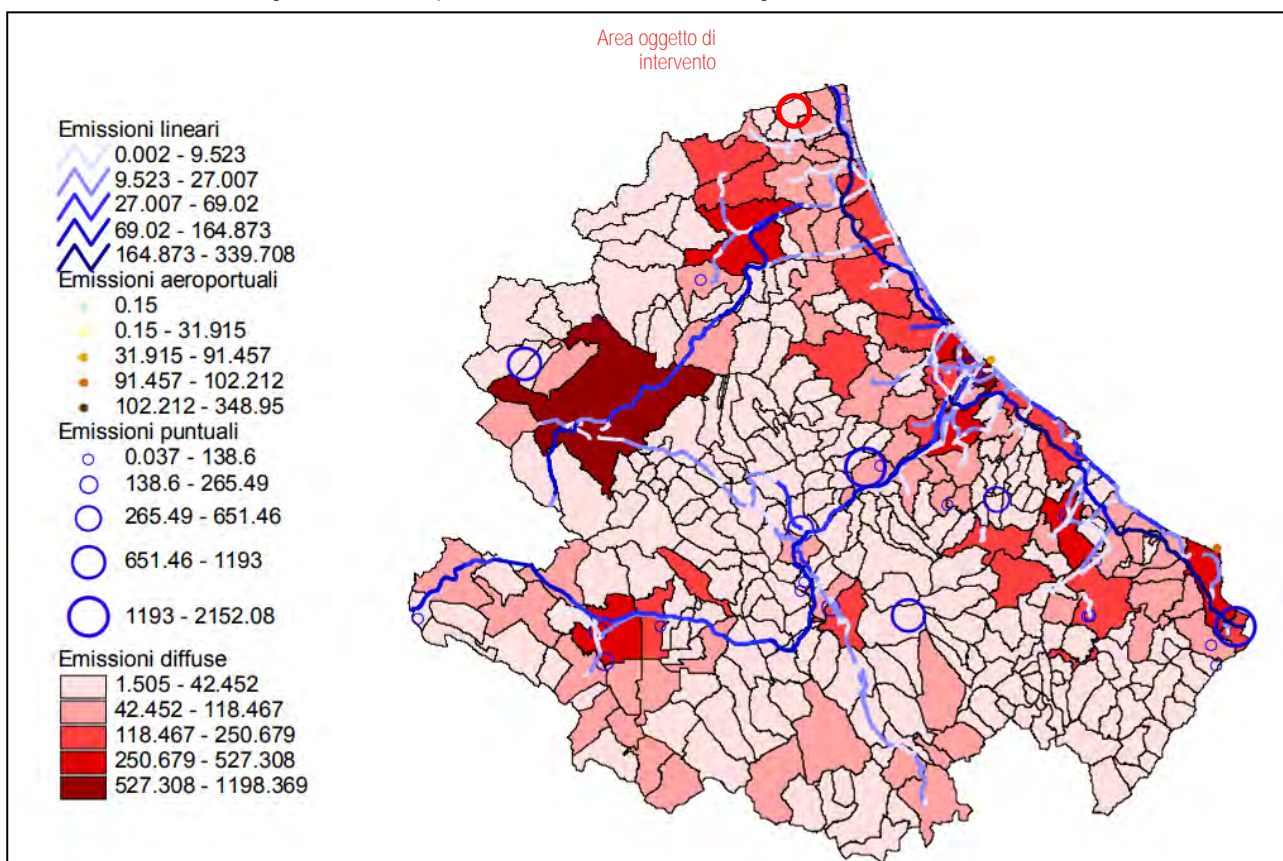


Fig.58: Concentrazione di NO2 media annuale (fonte: PRTOA Abruzzo)

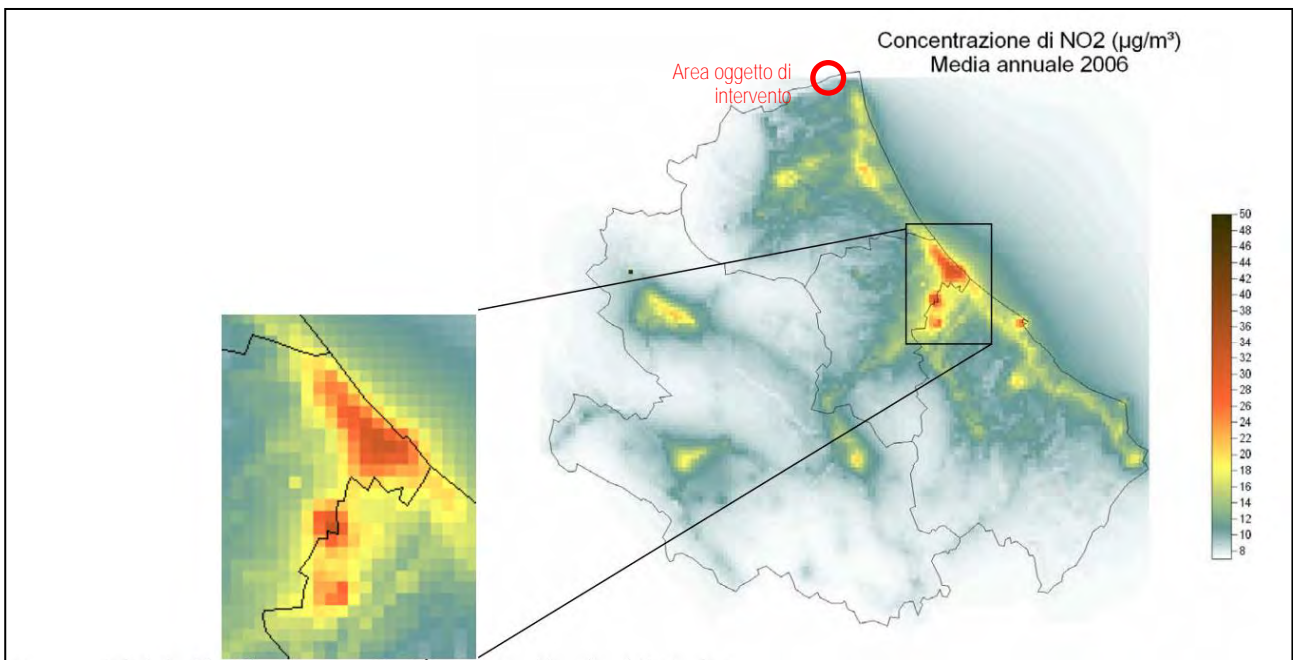


Fig.59: Emissioni totali per Comune di Particelle Sospese (PM10) – Mg nel 2006 (fonte: PRTOA Abruzzo)

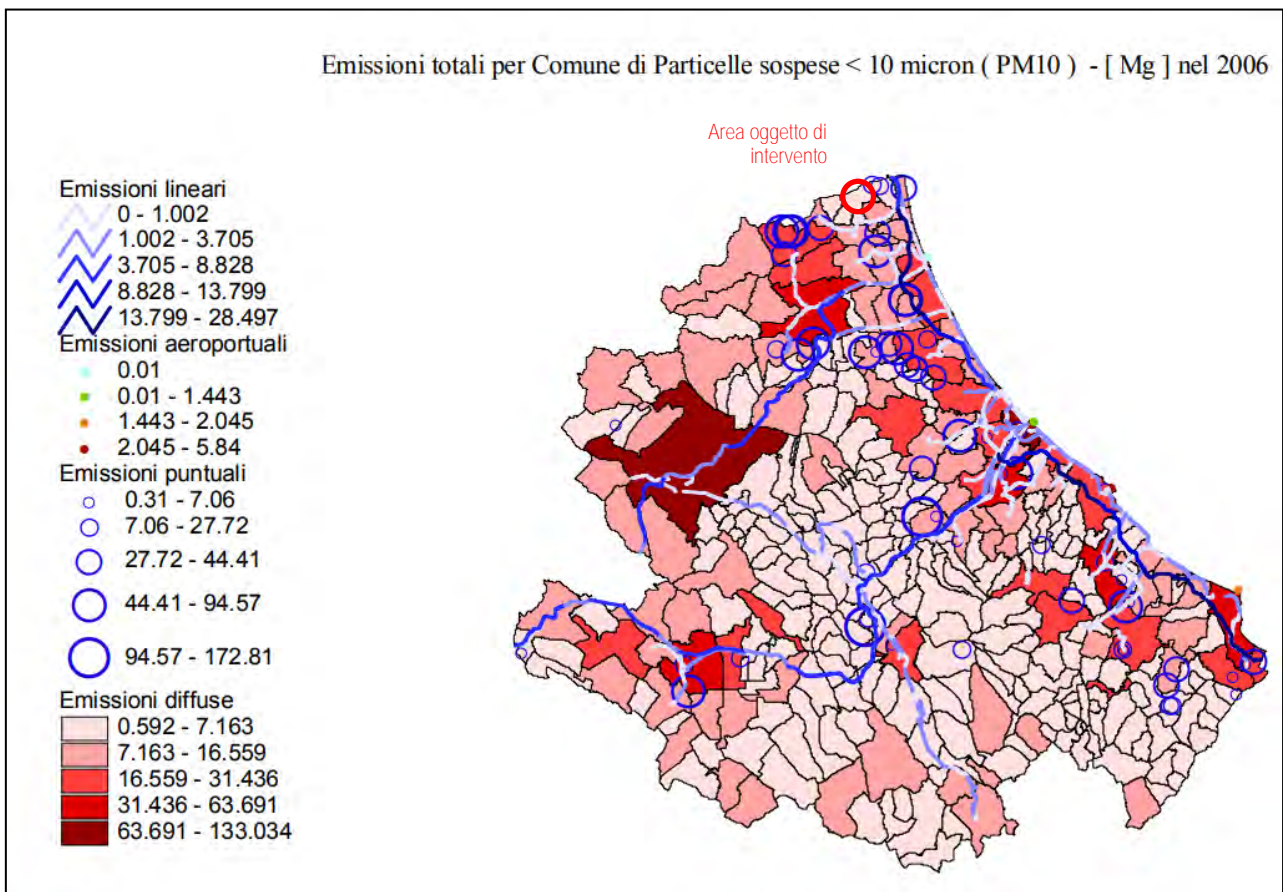
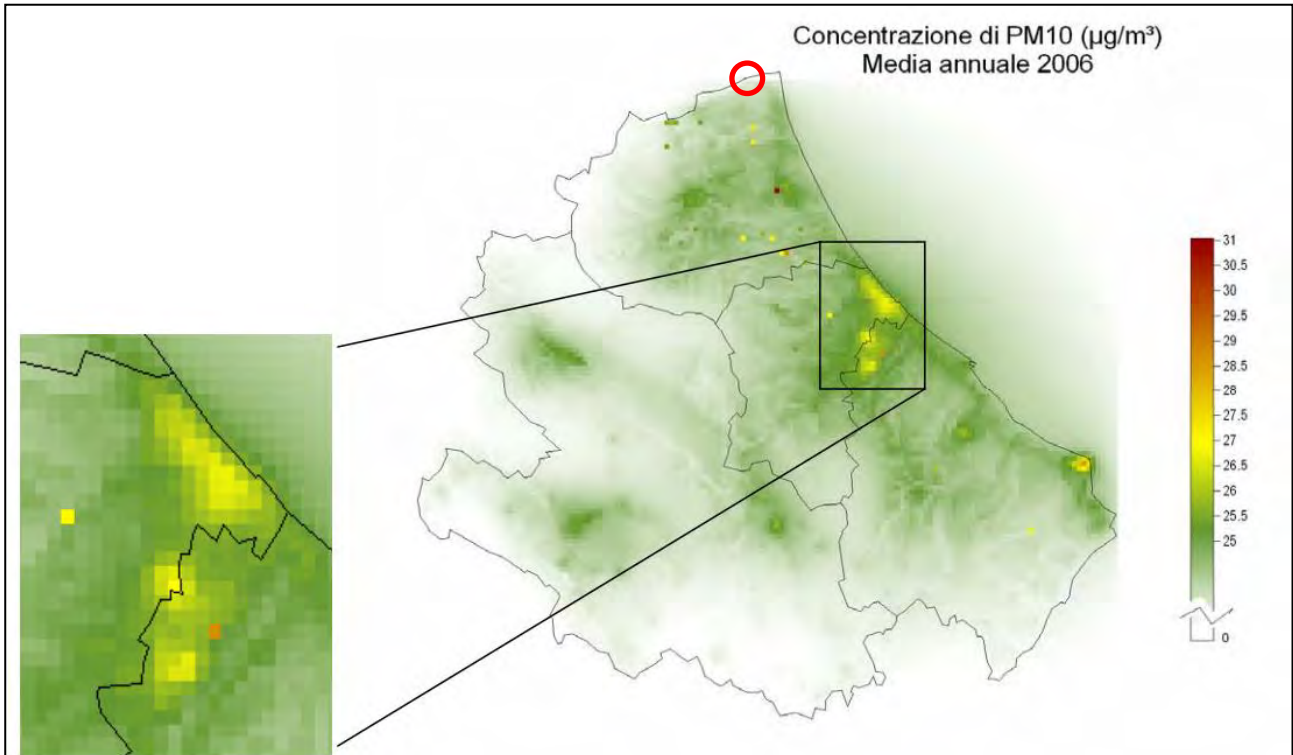


Fig.60: Concentrazione di PM10 media annuale (fonte: PRTOA Abruzzo)



Dalle mappe sopra riportate si evince come il Comune di Controguerra presenti una concentrazione di inquinanti diffusa relativamente bassa **in confronto alla media della Regione Abruzzo**, eccezion fatta per le classi “PM10” e COV, le quali presentano delle emissioni puntuali di media entità (le emissioni diffuse rimangono invece di piccola entità), come riportato nel Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell’Aria. Da tale classificazione l’area di progetto rientra **all’interno della “Zona di mantenimento”** per quanto riguarda ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, quindi l’area non mostra una particolare sensibilità rispetto alla componente atmosfera (Non Presente – NP).

5.4.2 Stima degli impatti sulla componente "Aria atmosfera" – fase di gestione (operazioni in sito)

Il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed i decreti **attuativi dispongono l'obbligo generale di autorizzazione e il rispetto dei limiti di emissione** per tutti gli impianti che possono dar luogo ad emissione in atmosfera.

Le precauzioni che verranno adottate saranno principalmente mirate alla riduzione della diffusione di polveri.

Sinteticamente, tutte le accortezze, le modalità e le procedure operative utilizzate per mitigare gli effetti derivanti **dall'emissione di polveri, sono:**

- **presenza di nebulizzatori ad acqua per l'abbattimento delle polveri negli impianti di recupero;**
- copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto con teloni;
- marcia a ridotta velocità dei mezzi in transito;
- riduzione della lentezza nelle operazioni di ribaltamento durante lo scarico;
- irrigazione delle piste in fase di transito dei mezzi;
- umidificazione della superficie dei cumuli mediante impianto di nebulizzazione;
- minimizzazione della distanza tra i punti di scarico dei nastri trasportatori e i cumuli di materiale trattato;
- copertura con teli impermeabili cumuli di rifiuti di tipologia 7.6.

Per quanto riguarda gli addetti all'attività, questi verranno dotati di apposite mascherine per evitare le inalazioni dirette delle polveri ed utilizzeranno mezzi operativi muniti di abitacolo di protezione e certificati CE. La qualità delle emissioni è quella della composizione **delle rocce e dei composti dei leganti per l'edilizia, consistenti sostanzialmente in carbonati e ossidi di elementi alcalino - terrosi (Ca e Mg) e silicati di Ca, Fe, Mg e simili.** In relazione a quanto richiesto dal punto 5 dell'**Allegato V - Parte I alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 si precisa che all'interno dei rifiuti oggetto dell'attività di recupero:**

- a) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella A1, classe I;
- b) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella A2;
- c) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella B;
- d) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, paragrafo I, tabella A1, classe II;
- e) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, parte II, tabella B, classe II;
- f) non si avrà presenza di sostanze di cui alla parte V - Allegato I, paragrafo I, tabella A1, classe III.

Al fine di stimare **l'impatto potenziale dell'attività sulla qualità dell'aria si è proceduto** alla valutazione più dettagliata, valutazione ritenuta necessaria dato che i materiali trattati sono, evidentemente, fonte primaria di polveri dannose e facilmente captate e trasportate da correnti d'**aria.**

Durante l'utilizzo dell'impianto la formazione di polveri è da ricercarsi prevalentemente nelle sezioni addette alla frantumazione ed eventuale vagliatura del materiale inerte trattato e in quelle ove è sottoposto a bruschi movimenti (salti per dislivelli, vibrazioni, ecc.).

Attualmente la SAMICA srl con Autorizzazione AUA n. 4034 del 13.07.2017, è stata autorizzata alle emissioni diffuse di **polveri generabili dall'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi inerti**; Il progetto in esame prevede principalmente le seguenti modifiche:

- 1) Incremento dei quantitativi annui di rifiuti da gestire (da 2.500 t/a a 20.000 t/a)
- 2) Integrazione tipologica dei rifiuti costituiti da fresato e terre e rocce da scavo
- 3) Realizzazione di una nuova **piattaforma tecnologica, sempre all'interno dell'area autorizzata con AUA n. 4034 del 13.07.2017, dove delocalizzare l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi che** attualmente viene gestita nella stessa area dove è operativo un impianto di produzione di aggregati minerali inerti.

Il complesso impiantistico e tecnologico, **già operante ai sensi dell'art. 216** del D.Lgs 152/2006 della Regione Abruzzo, risulta essere in grado di sostenere la rimodulazione delle attività e delle tipologie di rifiuti richiesti di cui al precedente procedimento, in quanto le apparecchiature attualmente utilizzate hanno delle potenzialità nominali significativamente maggiori rispetto a quelle autorizzate (e a quelle da autorizzare); **La gestione dell'impianto** nella configurazione attualmente autorizzata, non prevede la presenza di attività che generano emissioni tecnicamente convogliabili, ma esclusivamente emissioni diffuse generate dalla movimentazione dei rifiuti e dalla riduzione volumetrica degli stessi. **La variante in oggetto non comporta l'introduzione specifici punti di emissione** tecnicamente convogliabili ; non sono **previste quindi modifiche alle apparecchiature utilizzate per le lavorazioni o l'installazione di nuove componenti tecnologiche** rispetto a quelle già autorizzate; verrà infatti esclusivamente effettuata **una delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti inerti all'interno della nuova piattaforma tecnologica**, mantenendo inalterata la struttura impiantistica necessaria per tali operazioni. **Quindi per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti nella nuova configurazione operativa, continueranno ad essere impiegati i seguenti mezzi di movimentazione :**

- N.1 Escavatore cingolato
- N.1 Pala gommata

L'impianto di Trattamento / Lavorazione dei rifiuti, **già utilizzato dalla ditta , sarà spostato nell'area di nuova realizzazione** e le componenti tecnologiche di cui è costituito, verranno rimodulate nella seguente modalità

- Tramoggia di carico: in carpenteria metallica pesante completata da un alimentatore, con variatore di portata
- Camera di Frantumazione: Comparto dotato di Mulino a mascelle
- Deferrizzatore: Costituito da un elettrocalamita e da un nastro trasportatore
- Vibroaglio a tre piani multiforo: Per l'eliminazione dal materiale di scarto (eventuale)
- Nastri trasportatori

Le attività di messa in riserva, movimentazione e riduzione volumetrica del rifiuto, mediante le apparecchiature sopracitate, continueranno a generare le stesse tipologie di emissioni diffuse di polveri in atmosfera già autorizzate con AUA 4034 del 13.07.2017; tali emissioni, essendo tecnicamente convogliabili, verranno abbattute mediante sistemi di umidificazione e bagnamento dei cumuli mediante irrigatori mobili. Per quanto sopra esposto, il contributo inquinante apportato dall'**attività di recupero** di rifiuti inerti, nella nuova configurazione operativa da autorizzare, non si discosta significativamente dal contributo emissivo apportato dalla configurazione operativa autorizzata; nel complesso la presente componente ambientale non risentirà significativamente della variante proposta con il presente progetto.

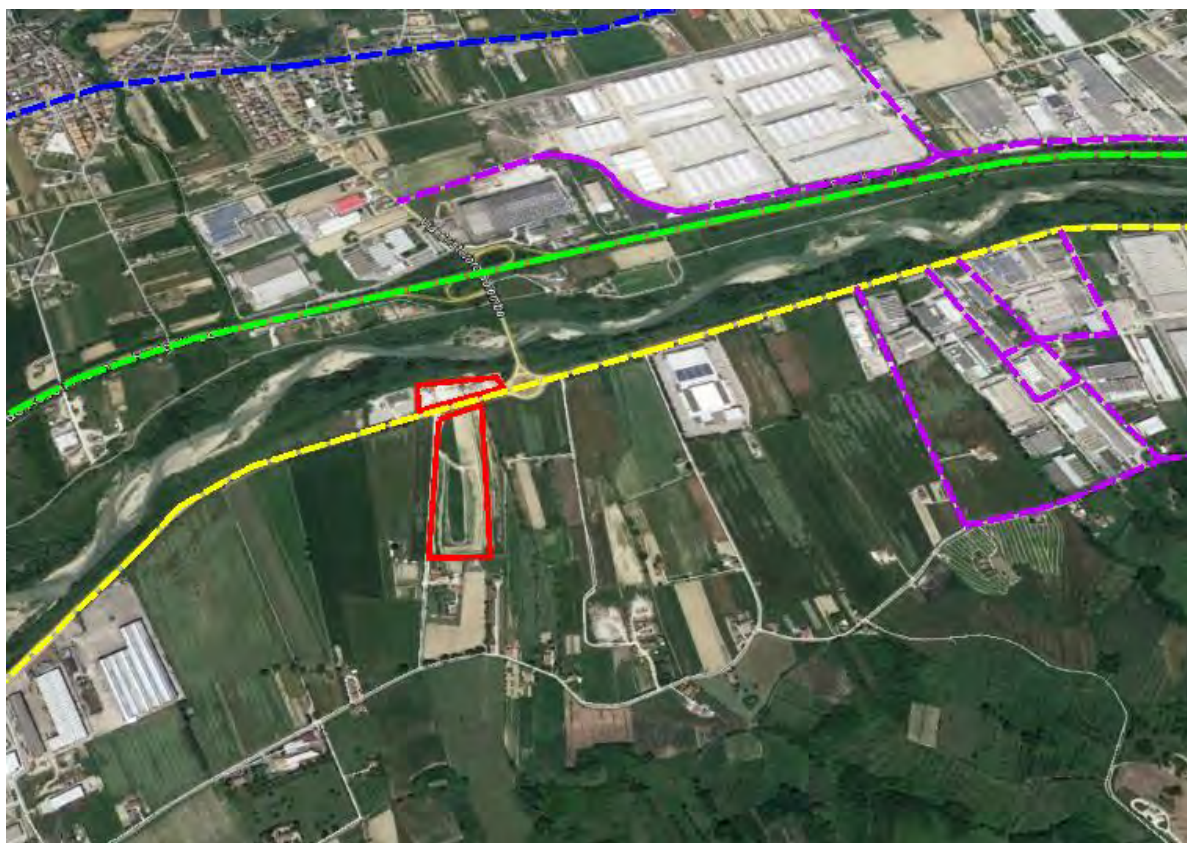
5.4.3 Stima degli impatti sulla componente "Aria atmosfera" – fase di gestione (traffico indotto)

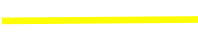





Come si evince dall'inquadratura territoriale, l'area di proprietà della Samica srl è ubicata nel Comune di Controguerra (TE), in contrada Piane Tronto. L'accesso all'impianto è prossimo alla Strada Provinciale 1, risultando accessibile da quest'ultima tramite una strada secondaria che si estende oltre l'area di proprietà e si connette a una viabilità secondaria di accesso alle abitazioni civili e rurali presenti nella zona. Le distanze dell'area rispetto ai centri abitati più prossimi sono di circa 1 km rispetto al centro abitato della frazione Stella di Monsampolo (situato in direzione Nord) e di 2.3 km rispetto al centro abitato di Controguerra (situato in direzione Sud), mentre l'imbocco del raccordo autostradale (RA11 Ascoli Mare) dista circa 400 m dal confine nord di proprietà, trovandosi all'altra sponda del Fiume Tronto.

L'area in cui il sito è ubicato, si trova in posizione strategica rispetto alle principali vie di comunicazione. La destinazione industriale e la presenza di vie di comunicazione che sono direttamente collegate all'autostrada A14 per il trasferimento dei rifiuti dall'impianto ad altri impianti di recupero, sono condizioni favorevoli all'ubicazione dell'impianto medesimo.

Lo svolgimento delle diverse attività all'interno del sito di proprietà sul lato Nord della SP1 già attualmente necessita dell'impiego di idonei mezzi di trasporto per la raccolta dei rifiuti dai luoghi di produzione e per il conferimento degli stessi verso i diversi centri di smaltimento o di recupero.

Fig.61: Connessioni infrastrutturali – base ortofoto



				
Strada Provinciale 1	Viabilità zona industriale	Raccordo Autostradale 11	Strada Statale 4	Strada di accesso al sito
 Samica srl (limite proprietà)				

- Raccordo Autostradale RA11 Ascoli-Mare: il raccordo è dotato dei segnali stradali di inizio e fine autostrada ed è quindi classificato come tale. Tuttavia per l'ANAS che ne è ente proprietario e gestore e secondo l'AISCAT, il raccordo non è classificato come autostrada bensì come viabilità statale ordinaria. Coerentemente con l'ANAS, l'AISCAT ed il decreto all'inizio del raccordo è presente il simbolo RA 11 su sfondo blu. L'ANAS in altri documenti ha inserito il RA 11 nella sezione raccordi autostradali (sezione diversa dalle autostrade di sua competenza) ma nelle annotazioni definisce il raccordo autostradale come autostrada senza pedaggio. Traffico risulta mediamente intenso composto per lo più da automobili e mezzi pesanti.
- Strada Statale 4 - Via Salaria SS 4: la strada statale 4 Via Salaria (SS 4), da Roma a Porto d'Ascoli, o strada provinciale 235 Via Salaria (SP ex SS 4 o SP 235), da Ascoli Piceno a Porto d'Ascoli, è un'importante strada statale e provinciale italiana, che collega Roma a Porto d'Ascoli passando per Rieti e Ascoli Piceno
- Strada provinciale 1 Bonifica del Tronto: strada a carattere locale proveniente dallo svincolo autostradale Val Vibrata che si sviluppa parallelamente al Fiume Tronto, in prossimità del sito in oggetto. Il traffico risulta composto principalmente da automobili e mezzi pesanti. La Sp1 risulta essere una via di comunicazione preferenziale da parte dei veicoli e degli automezzi che convogliano o provengono dal sito in oggetto (Cip Adriatica srl)
- Strada di accesso al sito: **strada a privata che permette ai mezzi l'accesso al sito, traffico caratterizzato da mezzi pesanti per il conferimento dei rifiuti e da veicoli leggeri.**

La stima del traffico generato dall'impianto di recupero, con il funzionamento a pieno regime della capacità complessiva annua richiesta, è stata calcolata sulla base dei seguenti dati:

INDICATORI	CONFIGURAZIONE AUTORIZZATA	CONFIGURAZIONE RICHIESTA
Quantità max annua in ingresso	2.500 t/anno	20.000 t/anno
Quantità max annua in uscita	2.500 t/anno	20.000 t/anno
Giorni lavorativi annui	300 giorni	300 giorni
Capacità di trasporto di un automezzo in ingresso	circa 15 t/mezzo	circa 15 t/mezzo
Capacità di trasporto di un automezzo in uscita	Circa 30 t/mezzo	Circa 30 t/mezzo
Numero automezzi/anno in ingresso all'impianto	Circa 166 mezzi/anno	Circa 1.333 mezzi/anno
Numero automezzi/giorno in ingresso all'impianto	Circa 1 mezzi/giorno	Circa 5 mezzi/giorno
Numero automezzi/anno in uscita dall'impianto	Circa 83 mezzi/anno	Circa 666 mezzi/anno
Numero automezzi/giorno in uscita dall'impianto	Circa 1 mezzi/giorno	Circa 2 mezzi/giorno
Traffico generale legato all'attività di recupero rifiuti	2 mezzo/giorno	7 mezzo/giorno
Incidenza in termini transito di veicoli giornalieri: 5 veicoli / giorno in più rispetto allo stato autorizzato		

Per la tipologia di automezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti (riportati nel paragrafo precedente) si è proceduto con l'ipotesi cautelativa di considerare tutti i mezzi come quello di categoria e potenza maggiore (Iveco Stralis) avente

emissioni più elevate rispetto agli altri; altra ipotesi cautelativa è stata quella di approssimare la frequenza di passaggio degli automezzi al valore di un elemento all'ora. Per la determinazione delle sostanze inquinanti emesse e delle relative quantità si è fatto riferimento al metodo ed ai dati provenienti dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, l'European Environment Agency (EEA), attraverso i programmi specifici definiti nell'ambito delle attività dello ETC/ACC (European Topic Centre on Air and Climate Change). Nello specifico si è fatto riferimento al Technical report No 1/2013 – "Road user charges for heavy goods vehicles (HGV)", nel quale vengono riportate le stime più aggiornate riguardanti le emissioni di diverse tipologie di veicoli in varie condizioni di utilizzo. In particolare si è considerata la categoria veicolare (sub-settore) numero 26, relativa ai veicoli pesanti (40 – 50 tonnellate) ad alimentazione a gasolio; si è scelta la categoria omologativa EURO III (per mezzi prodotti dal 2002 al 2006, quindi non nuovi ma neanche vetusti). Sono state considerate le emissioni tipiche per mezzi ad alimentazione diesel, ovvero NOx e particolato (PM10) e si è scelto di considerare la tipologia di percorso in cui si hanno le maggiori emissioni, ovvero quello urbano (con velocità media di percorrenza di 35 km/h). A livello Determinazione recettori principali in ambiente esterno al sito autorizzato, in un raggio di 100 metri dalla zona di proprietà sono presenti diverse abitazioni civili (8) e un'attività commerciale (1)

Fig.62: Indicazione recettori limitrofi – base ortofoto



●	INSEDIAMENTI CIVILI
○	INSEDIAMENTI COMMERCIALI-ARTIGIANALI-INDUSTRIALI

Dai dati sopra riportati emerge che tale impianto di recupero genererà mediamente un traffico giornaliero di automezzi in ingresso ed in uscita pari a circa 7 unità giornaliere, rispetto alle 2 unità giornaliere attualmente indotte dalla configurazione autorizzata (tale stima comprende sia i mezzi di proprietà che i mezzi esterni di ditte terze autorizzate a conferire /prelevare i rifiuti dell'impianto); è **possibile quindi stimare che l'impatto sulla matrice ambientale ARIA-ATMOSFERA, derivante dal fenomeno del "traffico indotto", risulta non risulta essere significativo.**

5.4.4 Stima degli impatti sulla componente "Aria atmosfera" – fase di realizzazione

Analizzando gli interventi necessari per realizzare la modifica in oggetto si evince che le lavorazioni attese saranno del **tutto assimilabili a normali attività di cantiere**; l'impiego di mezzi scavatori, compattatori, rulli, ecc, non arrecheranno particolari impatti sul clima in termini di emissioni di polveri e/o altri inquinanti

5.4.5 Stima degli impatti sulla componente "Aria atmosfera" – fase di dismissione

Dalla valutazione del piano di ripristino ambientale, che la ditta attuerà non appena verrà cessata l'attività in oggetto, non emergono **particolari impatti sulla componente ambientale "Aria Atmosfera"**; **nello specifico non verranno impiegate attrezzature o apparecchiature in grado di incidere significativamente con emissioni di polveri e/o altri inquinanti.**

Le operazioni di dismissione saranno del tutto assimilate a normali attività di cantiere per una durata assolutamente non significativa

5.5 COMPONENTE “RUMORE”

5.5.1 Descrizione della componente ambientale “Rumore”

Di seguito si riporta uno stralcio della valutazione di impatto acustica redatta da tecnico abilitato al fine di ottenere il **nullaosta acustico comunale ai sensi della L. 447/95 e smi; nello specifico, al fine di definire il clima acustico dell’area in oggetto**, si riporta la valutazione di impatto acustico nella configurazione operativa impiantistica autorizzata;

5.5.1.1 Valori Limite delle sorgenti sonore (Artt. 3 e 7 - D.P.C.M. 14/11/1997)

Considerato che il Comune di Controguerra non ha ancora approvato la classificazione acustica del territorio comunale **per l’area interessata dall’attività considerata, in base all’allegato 3 del D.G.R. n. 770/P del 14/11/2011 “Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell’inquinamento acustico nell’ambiente esterno e nell’ambiente abitativo. Approvazione criteri e disposizioni regionali”**, si assumono le seguenti ipotesi:

- Area attività e zone limitrofe Classe IV
- Area in prossimità postazione P3 Classe III

Tabella A: classificazione del territorio comunale (art. 1- DPCM 14/11/1997)

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

CLASSE III- aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

Fig.63 Tabella B: valori limite di emissione - (art.2)

Classi di destinazione del territorio		Tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
1°	aree particolarmente protette	45	35
2°	aree prevalentemente residenziali	50	40
3°	aree di tipo misto	55	45
4°	aree di intensa attività umana	60	50
5°	aree prevalentemente industriali	65	55
6°	aree esclusivamente industriali	65	65

Il valore limite di emissione è il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità degli spazi utilizzati da persone e comunità.

Fig.64 Tabella C: valori limite assoluto di immissione - (art.3)

Classi di destinazione del territorio		Tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
1°	Aree particolarmente protette	50	40
2°	Aree prevalentemente residenziali	55	45
3°	Aree di tipo misto	60	50
4°	Aree di intensa attività umana	65	55
5°	Aree prevalentemente industriali	70	60
6°	Aree esclusivamente industriali	70	70

Il valore limite assoluto di immissione è il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

E' bene precisare che, in base a quanto previsto al punto 11 dell'allegato A del D.M. 16/03/1998, i valori di emissione ed i valori limite assoluti di immissione vanno riferiti al tempo di riferimento.

Si precisa, inoltre, che in base all'art.3, comma 2, del D.P.C.M. 14/11/97, per le infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime aeroportuali, ecc. i limiti di cui alla tabella C, allegata al sopracitato Decreto (valori limite assoluti di immissione), non si applicano all'interno delle rispettive fasce di pertinenza, individuate dai relativi decreti attuativi. All'esterno di tali fasce, dette sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione.

Inoltre il successivo comma 3 precisa che all'interno delle fasce di pertinenza, le singole sorgenti sonore diverse da quelle indicate al precedente comma 2 (infrastrutture dei trasporti), devono rispettare i limiti assoluti previsti dalla normativa vigente in materia secondo la classificazione che a quella fascia viene assegnata.

5.5.1.2 Valori limite di immissione in ambiente abitativo - (Art. 4 - **D.P.C.M. 14/11/97**)

I limiti regolamentari per il rumore in ambiente abitativo sono definiti dai livelli differenziali intesi come la differenza tra il livello ambientale misurato con la sorgente specifica in funzione (livello sonoro ambientale L_a) ed il livello ambientale misurato senza la sorgente specifica in funzione (livello sonoro residuo L_r).

Il valore limite differenziale di immissione ($L_a - L_r$), **misurato all'interno di un ambiente abitativo, non deve superare i** seguenti valori:

- dB(A) nel periodo diurno.
- dB(A) nel periodo notturno.

Qualora il livello sonoro ambientale misurato all'interno dell'ambiente abitativo sia inferiore ai valori della tabella seguente, non risulta applicabile il valore limite differenziale (art. 4.2, DPCM 14/11/97) ed il rumore immesso deve ritenersi non disturbante.

Fig.65: Limiti differenziale

	Periodo diurno	Periodo notturno
Finestre aperte	< 50 dB(A)	< 40 dB(A)
Finestre chiuse	< 35 dB(A)	< 25 dB(A)

I valori limiti differenziali vanno riferiti, in base a quanto previsto al punto 11 dell'allegato A del D.M. 16/03/1998, al tempo di misura.

Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alla rumorosità prodotta:

- dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime;
- da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali;
- da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

Nell'impossibilità di accedere all'interno dell'abitazione, le valutazioni sono state effettuate in facciata all'edificio maggiormente esposto alla rumorosità prodotta dall'attività, ipotizzando che tali risultati coincidano con le misure effettuate all'interno degli ambienti abitativi, nella condizione di finestre aperte.

5.5.1.3 Infrastrutture stradali

Con D.P.R. 30/03/04, n. 142 sono state emanate disposizioni per il contenimento e la **prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della** legge 26/10/95, n. 447. Tale Decreto individua i limiti di **rumorosità dovuti esclusivamente all'infrastruttura stradale e stabilisce l'estensione delle fasce di pertinenza ed i limiti acustici da rispettare all'interno di esse** in base alla tipologia della strada definita dal Codice della Strada. Le infrastrutture stradali sono definite come segue dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, nonché dall'allegato 1 al D.P.R. 30/03/04, n. 142:

- autostrade;
- strade extraurbane principali;
- strade extraurbane secondarie;
- strade urbane di scorrimento;

E. strade urbane di quartiere;

F. strade locali.

Si intende per infrastruttura stradale esistente: quella effettivamente in esercizio o in corso di realizzazione o per la quale e' stato approvato il progetto definitivo alla data di entrata in vigore del D.P.R. 30/03/04, n. 142; i limiti e le rispettive fasce di pertinenza sono riportate nella tabella 1.

Invece, si intende per infrastruttura stradale di nuova realizzazione: quella in fase di progettazione alla data di entrata in vigore del D.P.R. 30/03/04, n. 142 e comunque non ricadente nella nozione di infrastrutture esistenti.

Fig.66: Limiti infrastrutture esistenti

Tabella 1: Limiti di immissione per infrastrutture stradali esistenti						
Tipo di strada	Sottotipi ai fini acustici	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A) autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B) extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C) extraurbana secondaria	Ca (Strade carreggiate separate) a	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb (Tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D) urbana di scorrimento	Da (Strade carreggiate separate interquartiere) a e	100	50	40	70	60
	Db (Tutte le altre strade urbane di scorrimento) di	100				
E) urbana di quartiere		30	Definiti dal Comune, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al DPCM del 14/11/97 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica, come prevista dall'articolo 6, comma 1, lettera a) della Legge n. 447 del 1995.			
F) locale		30				

La fascia di pertinenza acustica è la striscia di terreno misurata in proiezione orizzontale, per ciascun lato dell'infrastruttura, a partire dal confine stradale, per la quale il D.P.R. 30/03/04, n. 142 stabilisce i limiti di immissione del rumore.

Nel caso di fasce divise in due parti si dovrà considerare una prima parte più vicina all'infrastruttura denominata fascia A ed una seconda più distante denominata fascia B. Per le infrastrutture stradali il rispetto dei valori riportati nelle tabelle e, al di fuori della fascia di pertinenza acustica, il rispetto dei valori stabiliti nella tabella C del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 14 novembre 1997, è verificato in facciata degli edifici ad 1 metro dalla stessa ed in corrispondenza dei punti di maggiore esposizione nonché dei ricettori. Si evidenzia che per le strade di tipo A, B, C, e D i limiti di immissione vengono stabiliti dal D.P.R.

30/03/04, n. 142, mentre per le strade di tipo E ed F, tali limiti sono definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati nella tabella C del D.P.C.M. 14/11/97 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica.

Le postazioni di misura P1 e P2 si trovano all'interno della fascia di pertinenza della Sp "Bonifica del Tronto", strada di tipo Cb.

5.5.1.4 Rilevamento dei livelli di rumorosità ambientale

- Data dei rilevamenti: 23 settembre 2016
- Tempo di riferimento: Periodo diurno (ore 06-22)
- Tempo di osservazione: Periodo diurno
- Tempo di Misura: 10 minuti,
- **Modalità di misura: Conformi all'allegato B del D.M. 16/03/98**
- Condizioni meteo: Cielo sereno, vento debole (inferiore 5 m/s),
- day: temperatura esterna 22°C
- **Apparecchiature utilizzate (conformi alle specifiche previste all'art.2 del D.M. 16/03/98):**
- Analizzatore sonoro Brüel & Kjær 2250
- Certificato taratura: LAT 051 CT-SLM-0024-2016 del 04/04/2016
- Calibratore di livello sonoro Brüel & Kjær 4231
- Certificato taratura calibratore: LAT 051 CT-CAA-0027 – 2016 del 04/04/2016
- Operatori: Ing. Antonio Iannotti - Ing. Fabio Corradetti
- **Tutte le misure sono state arrotondate a 0,5 dB (Punto 3 dell'allegato B del D.M. 16/03/98).**
- q Lo strumento di misura è stato posizionato a 1,50 m. di altezza ed ad una distanza non
- inferiore a 1,00 m. da ogni superficie verticale.
- q Il fonometro è stato calibrato prima e dopo ogni serie di misure (art. 2.3 del D.M. 16/03/98).
- q I punti di misura sono indicati nella figura n.4.
- Valutazione della presenza di componenti tonali o impulsive
- Non si rilevano componenti tonali e/o impulsive.

Fig.67: individuazione postazioni di misura – base ortofoto



Risultati delle misurazioni fonometriche

PERIODO DIURNO (06-22)

attività in funzione (in funzione impianto frantumazione, impianto lavaggio e vagliatura, pala gommata)

Fig.68: Risultati delle misurazioni fonometriche – attività in funzione

Pos	LAeq dB(A)	Note
P1	71,0	<ul style="list-style-type: none"> - Confine area attività - Sono presenti altre attività produttive - Traffico intenso lungo SP Bonifica - Livello di rumore escluso il traffico stradale Leq = 58,5 dB(A) - Livello sonoro sorgente (valore calcolato UNI 10855): Leq = 55,0 dB(A)
P2	70,0	<ul style="list-style-type: none"> - Confine area attività - Sono presenti altre attività produttive - Traffico intenso lungo SP Bonifica - Livello di rumore escluso il traffico stradale Leq = 57,0 dB(A) - Livello sonoro sorgente (valore calcolato UNI 10855): Leq = 54,0 dB(A)
P3	50,5	<ul style="list-style-type: none"> - Confine area attività - In prossimità del punto di misura sono presenti ambienti abitativi - Livello sonoro sorgente (valore calcolato UNI 10855): Leq = 48,5 dB(A)

PERIODO DIURNO (06-22)

attività non in funzione

Fig.69: Risultati delle misurazioni fonometriche – attività non in funzione

Pos	LAeq dB(A)	Note
P1	70,0	- Confine area attività - Sono presenti altre attività produttive - Traffico intenso lungo SP Bonifica - Livello di rumore escluso il traffico stradale Leq = 56,0 dB(A)
P2	68,0	- Confine area attività - Sono presenti altre attività produttive - Traffico intenso lungo SP Bonifica - Livello di rumore escluso il traffico stradale Leq = 54,0 dB(A)
P3	46,5	- Confine area attività - In prossimità del punto di misura sono presenti ambienti abitativi

In attesa della approvazione della zonizzazione acustica del comune di Controguerra, che prevede la suddivisione del territorio comunale nelle sei classi (Tab.A del D.P.C.M. 14/11/97), si applicano, **come definito dall'art.8, comma 1, del D.P.C.M. 14/11/97, i limiti di accettabilità previsti dall'art.6, comma 1, del D.P.C.M. 01/03/91** sotto riportati:

Fig.70: limiti di accettabilità previsti dall'art.6, comma 1, del D.P.C.M. 01/03/91

Zonizzazione	Limite diurno - Leq(A)	Limite notturno - Leq(A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n.1444/68)	65	55
Zona B (D.M. n.1444/68)	60	50
Zona solo industriale	70	70

Ai fini della individuazione dei limiti imposti dalla legge nella zona interessata dal parcheggio e nelle aree limitrofe, si ritengono applicabili i limiti riferiti a "Tutto il territorio nazionale".

5.5.1.5 Valutazione dei livelli sonori configurazione operativa attuale

Si precisa, che in base all'art.3, comma 2, del D.P.C.M. 14/11/97, per le infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime aeroportuali, ecc. i limiti di cui alla tabella C, allegata al sopracitato Decreto (valori limite assoluti di immissione), non si applicano all'interno delle rispettive fasce di pertinenza, individuate dai relativi decreti attuativi. All'esterno di tali fasce, dette sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione.

Si precisa che in base alle indicazioni fornite dal committente, la ditta svolge la propria attività esclusivamente nel periodo diurno (ore 06–22), per un tempo complessivo di funzionamento medio degli impianti descritti di 8 ore al giorno.

Si precisa, che in base all'art.3, comma 2, del D.P.C.M. 14/11/97, per le infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime aeroportuali, ecc. i limiti di cui alla tabella C, allegata al sopracitato Decreto (valori limite assoluti di immissione), non si

applicano all'interno delle rispettive fasce di pertinenza, individuate dai relativi decreti attuativi. All'esterno di tali fasce, dette sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione.

Situazione relativa al D.P.C.M. 1* marzo 1991

Fig.71 Periodo DIURNO Valori di accettabilità (stima riferita al tempo di riferimento)

P. di misura	Valore ambientale dB(A)	Valore limite dB(A) diurno 06-22
1 – confine	57,5 (*)	70
2 – confine	56,0 (*)	70
3 – ambiente abitativo	48,5	70

(*) Le posizioni di misura si trovano all'interno della fascia di pertinenza dell'infrastruttura stradale. Pertanto tale contributo non viene considerato.

Fig.72: Situazione relativa al D.P.C.M. 14 novembre 1997

Periodo DIURNO Valori limite di EMISSIONE (stima riferita al tempo di riferimento)

P. di misura	Valore ambientale dB(A)	Valore limite dB(A) diurno 06-22	Classe acustica ipotizzata
1 – confine	52,0	60	IV
2 – confine	51,0	60	IV
3 – ambiente abitativo	45,5	55	III

Periodo DIURNO Valori limite ASSOLUTI di IMMISSIONE (stima riferita al tempo di riferimento)

P. di misura	Valore ambientale post operam dB(A)	Valore limite dB(A) diurno 06-22	Classe acustica ipotizzata
1 – confine	57,5 (*)	65	IV
2 – confine	56,0 (*)	65	IV
3 – ambiente abitativo	48,5	60	III

(*) Le posizioni di misura si trovano all'interno della fascia di pertinenza dell'infrastruttura stradale. Pertanto tale contributo non viene considerato.

Fig.73: Valori limite differenziale di immissione in ambiente abitativo - (Art. 4 - D.P.C.M. 14/11/97)

Periodo DIURNO (stima riferita al tempo di misura)

Punto di misura	Livello ambientale La in dB(A)	Livello residuo Lr in dB(A)	Differenziale dB(A)
3 – ambiente abitativo	50,5	46,5	4,0 < 5,0

Nell'impossibilità di accedere all'interno dell'abitazione, le valutazioni sono state effettuate in facciata agli edifici maggiormente esposti alla rumorosità prodotta dalla ditta considerata, ipotizzando che tali risultati coincidano con le misure effettuate all'interno degli ambienti abitativi, nella condizione di finestre aperte.

5.5.1.6 Conclusioni in merito al clima acustico nella configurazione operativa attuale autorizzata

In base alle misure effettuate nella condizione attuale ed alla valutazione dei livelli sonori immessi **nell'ambiente esterno nel periodo diurno, si evidenzia che l'impianto della ditta S.A.M.I.C.A. s.r.l.** ubicato in Contrada Piane Tronto del comune di Controguerra (TE) rispetta i limiti di rumore previsti dalla normativa vigente in materia.

5.5.2 Stima degli impatti sulla componente ambientale "RUMORE" – fase di Gestione

Per le considerazioni sull'impatto acustico determinato dal presente progetto, si rimanda a specifica relazione "Valutazione previsionale di impatto acustico Rev.00 " allegata al presente studio preliminare e parte integrante della verifica di **assoggettabilità**, all'interno della quale sono riportate le simulazioni e nonché le elaborazioni quali-quantitative di tale impatto

5.5.3 Stima degli impatti sulla componente ambientale "RUMORE" – fase di Realizzazione

Per le considerazioni sull'impatto acustico determinato dal presente progetto, si rimanda a specifica relazione "Valutazione previsionale di impatto acustico Rev.00 " allegata al presente studio preliminare e parte integrante della verifica di **assoggettabilità**, all'interno della quale sono riportate le simulazioni e nonché le elaborazioni quali-quantitative di tale impatto

5.5.4 Stima degli impatti sulla componente ambientale "RUMORE" – fase di Dismissione

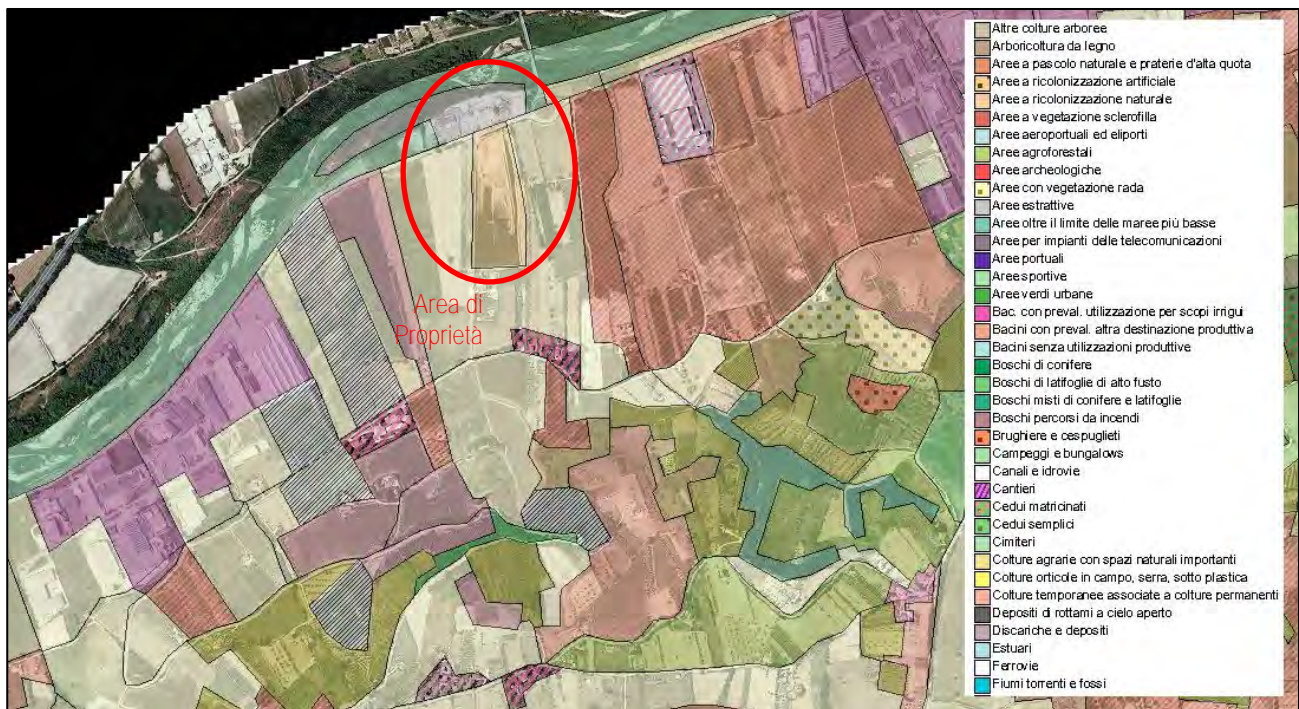
Per le considerazioni sull'impatto acustico determinato dal presente progetto, si rimanda a specifica relazione "Valutazione previsionale di impatto acustico Rev.00 " allegata al presente studio preliminare e parte integrante della verifica di **assoggettabilità**, all'interno della quale sono riportate le simulazioni e nonché le elaborazioni quali-quantitative di tale impatto

5.6 COMPONENTE “PAESAGGIO”

5.6.1 Descrizione della componente “Paesaggio”

Il paesaggio in cui si inserisce il progetto dell’impianto è riconducibile alle caratteristiche morfologiche e naturalistiche di quello tradizionalmente agrario del paesaggio abruzzese. L’ubicazione dell’impianto che si vuole realizzare non ricade in aree di particolare valenza paesaggistica ed eco-sistemica né in aree d’interesse naturalistico o panoramico. Infatti ci troviamo in una zona a carattere artigianale-industriale dove è già forte l’impronta delle attività umane sull’ambiente circostante. Non si tratta di una zona sensibile per la vicinanza di scuole, zone residenziali, aree ricreative, dal momento che nelle vicinanze si rileva la presenza di capannoni industriali ed isolati edifici insediativi. L’area dove è ubicato l’impianto è pianeggiante, ma il complesso artigianale non emerge dal punto di vista panoramico né deturpa la visuale complessiva del paesaggio visto che l’avvio di tale impianto non comporterà la realizzazione di nessuna struttura edile, ma il solo spostamento (con un relativo ampliamento dei volumi) dell’impianto di recupero dei rifiuti da una zona prossima all’habitat fluviale a una zona più lontana da quest’ultimo. A SUD sono presenti unità abitative e rurali (case sparse); a EST si sviluppano alcuni opifici della zona industriale “Vallecupa”; ad OVEST si collocano ulteriori edifici rappresentanti attività industriali e commerciali.

Fig.74: Stralcio Carta Uso del Suolo – Geoportale Abruzzo



Analizzando la carta dell’Uso del Suolo redatta dalla regione Abruzzo nel 2000 la zona di proprietà ricade all’interno di due classificazioni: l’area in cui attualmente avviene l’attività mista “recupero rifiuti-produzione e lavaggio inerti” è classificata secondo i seguenti quattro livelli previsti dalla carta:

- Livello 1: Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione e boscaglie rade
- Livello 2: Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni abbandonati
- Livello 3: Aree estrattive
- Livello 4: Aree estrattive

La zona oggetto dell'intervento di ricollocazione, presso la quale sarà ubicato il centro di recupero dei rifiuti è invece classificata secondo i seguenti quattro livelli:

- Livello 1: Territori boscati e ambienti semi-naturali
- Livello 2: Ambienti semi-naturali caratterizzati da vegetazione arbustiva e/o erbacea
- Livello 3: Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione e boscaglie rade
- Livello 4: Aree a ricolonizzazione naturale

In termini più generali, l'impianto, che si colloca in un contesto paesaggistico e di visuale tipico della pianura alluvionale del Tronto, la quale risulta da tempo compromessa da una serie e molteplice urbanizzazione edilizia piuttosto diffusa e continua lungo tutta l'asta del bacino che va da San Benedetto del Tronto fino ad Ascoli Piceno, non presenta visuali particolarmente significative da diversi fronti o specifiche angolazione. Pertanto in relazione alla particolare conformazione del territorio pianeggiante dell'area in esame, non esistono particolari visuali nell'intorno dell'impianto che consentono di aprire su di esso una prospettiva totale, inquadrandolo nella sua interezza, in quanto lo stesso non risulta particolarmente visibile, data anche la modesta altezza dei fabbricati, dalle principali vie di collegamento ai maggiori centri abitati limitrofi. Inoltre, come visibile dalla documentazione fotografica esposta in seguito, una fascia alberata copre la visuale per i veicoli transitanti nella Strada Provinciale SP1, rendendo l'impianto di recupero maggiormente coperto alla vista.

Fig. 75: Ubicazione impianto con punti di ripresa fotografica - base ortofoto



Fig. 76: Visuale fotografica dal pt.01- fonte: Google Street View



Fig. 77: Visuale fotografica dal pt.02- fonte: Google Street View



Fig. 78: Visuale fotografica dal pt.03- fonte: Google Street View



5.6.2 Stima degli impatti sulla componente ambientale “Paesaggio” – fase di Gestione

E' in via preliminare opportuno sottolineare che il complesso in progetto risulta pienamente coerente con la pianificazione territoriale ed urbanistica ordinata ai vari livelli. Inoltre, il contesto paesaggistico di inserimento non possiede valori e peculiarità tali da essere in contrasto con la presenza del complesso in oggetto. L'area di ubicazione dell'impianto di progetto ricade all'interno del perimetro dello stabilimento già autorizzato. Quest'area sarà completamente perimetrata da una recinzione, e parzialmente protetta da essenze arboree naturali che riducono la visibilità del sito. Il progetto di variante non prevede la realizzazione di ulteriori strutture o ampliamenti rispetto alle superfici di proprietà della SAMICA srl, ma esclusivamente lo spostamento dell'attività di stoccaggio e recupero rifiuti in un area già ricompresa nell'autorizzazione ma destinata ad altri utilizzi per motivi urbanistici.

Non sono previsti impatti significativi sulla componente “Paesaggio”

5.6.3 Stima degli impatti sulla componente ambientale “Paesaggio” – fase di Realizzazione

Durante la fase di realizzazione dell'impianto sono previste opere del tutto assimilabili a normali attività di cantiere; nello specifico, non essendo previste opere in quota ma esclusivamente interventi di adeguamento impiantistico (impermeabilizzazione superfici, realizzazione di reti idrauliche, installazione impianti, ecc), non verranno utilizzati mezzi particolarmente impattanti dal punto di vista visivo come grù, argani, ecc; inoltre, considerando che la fase di realizzazione del progetto sarà comunque limitata nel tempo e di breve durata, durante tale periodo non si riscontreranno impatti significativi sulla matrice ambientale “paesaggio”.

5.6.4 Stima degli impatti sulla componente **ambientale “Paesaggio”** – fase di Dismissione

Dalla valutazione del piano di ripristino **ambientale**, che la ditta attuerà non appena verrà cessata l'attività in oggetto, non emergono particolari impatti sulla componente ambientale “Paesaggio”.

5.7 **COMPONENTE “FLORA E FAUNA”**

5.7.1 Descrizione della componente “Flora e Fauna”

Tra le specie faunistiche più importanti, all'interno del bacino idrografico del Tronto, ad esclusione dei sottobacini trattati nelle sezioni a parte, troviamo:

- Uccelli: Aquila Chrysaetos, Falco peregrinus, Falco biarmicus, Alectoris graeca saxatilis, Pyrrhocorax pyrrhocorax, Bubo bubo, Lullula arborea, Anthus campestris, Lanius collurio, Ficedula albicollis, Emberiza hortulana, Caprimulgus europaeus, Charadrius

morinellus, Pernis apivorus, Dendrocopos leucotos, Monticola saxatilis, Prunella collaris, Tichodroma muraria, Montifringilla nivalis, Pyrrhocorax graculus;

- Mammiferi: Lutra lutra, Vulpus vulpus, Erinaceus concolor, Talpa caeca, Meles meles, Mustela nivalis, Martes foina, Rupicapra ornata, Rhinolophus ferrum-equinum, Rhinolophus hipposideros, Myotis blythi, Miniopterus schreibersii;

- Anfibi e rettili: Elaphe quatuorlineata, Vipera ursinii, Bombina variegata, Salamandrina terdigitata Triturus carnifex;

- Pesci: Salmo macrostigma, Rutilus aula, Barbus plebejus, Leuciscus cephalus, Anguilla anguilla, Tinca tinca, Carassius auratus;

- Invertebrati: Brenthis hecate, Acalorneuma reitteri, Alaocyba marcuzzii, Amara samnitica, Asiolestia peirolerii melanoto, Austropotamobius pallipes, Bagous biimpessus, Carabus alysidotus, Carabus cavernosus variolatus, Ceutorhynchus osellai,

Coenagrion mercuriale, Coenonympha tullia, Cryptocephalus paganensis, Elytrodon italicus, Halesus appenninus, Hesperocorixa parallela, Hipparchia semele appenninigera, Licinus italicus, Liparus interruptus, Melanargia arge, Mesagroicus occipitalis, Nanophyes nigratarsis, Neoplinthus tigratus, Ongitarsus springeri, Otiorhynchus porcellus, Pandoriana pandora, Paracinema tricolor bisignata, Percus dejeani robustus, Potamon fluviatile, Potamonectes sansi, Rosalia alpina, Synapion falzonii, Trachysoma alpinum italo-central, Troglorhynchus microphthalmus, Zabrus costai.

L'ambito vegetazione del Fiume Tronto presenta un'ampia varietà di habitat, indice di complessità e varietà dell'ecosistema; accanto alle specie tipiche dei rilievi appenninici si individuano specie rare ed endemiche. La rarità di tipologie di vegetazione, di endemismi Dell'Appennino, le singolarità geologiche, la presenza di zone umide determinano eterogeneità e unicità sia a livello paesaggistico che a livello naturalistico.

Gli habitat caratterizzanti il territorio sono vari; tra i principali ricordiamo:

- formazioni erbose naturali e innaturali: formazioni erbose calcicole alpine e subalpine; percorsi substepici di graminacee;

- torbiere basse: sorgenti pietrificate con formazione di travertino; torbiere basse alcaline;

- habitat rocciosi e grotte: ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani e alpini; ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; pareti rocciose con vegetazione casmofitica;
- foreste: foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion; foreste miste riparie a *Quercus robur*, *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior*; faggete degli Appennini con *Taxus* e *Quercus ilex*; *Salix alba* e *Populus alba*.

Le principali specie vegetali che meritano menzione sono:

Ajuga tenorii, *Brassica gravinae*, *Caltha palustris*, *Carex lepidocarpa*, *Eleocharis quinqueflora*, *Epipactis palustris*, *Epipogium aphyllum*, *Equisetum fluviatile*, *Festuca bosniaca*, *Gimnocarpium robertianum*, *Iris foetidissima*, *Isatis allionii*, *Lavatera punctata*, *Leontopodium nivale*, *Manitiscalca salmantica*, *Moneses uniflora*, *Myosotis scorpioides*, *Parnassia palustris*, *Pinguicula longifolia*, *Pinus mugo*, *Pinus nigra*, *Poligala chamaebuxus*, *Potamogeton lucens*, *Pseudorchis albida*, *Ranunculus lateriflorus*, *Ranunculus magellensis*, *Ruscus hypoglossum*, *Salicornia patula*, *Saxifraga italica*, *Scutellaria alpina*, *Sesel tommasinii*, *Thalictrum simplex*, *Traunsteinera globosa*

Trisetum villosum, *Utricularia minor*, *Valeriana salicina*, *Acer campestre*, *Acer lobelii*, *Achillea barrelieri*, *Achillea tenorii* grande, *Allium moschatum*, *Allium phthioticum*, *Allium saxatile*, *Allium schoenoprasum*, *Alyssum cuneifolium*, *Anemone narcissiflora*, *Anthemis montana*, *Artemisia eriantha*, *asphodelus aestivus*, *Aster alpinus*, *Astragalus australis*, *Astragalus vesicarius*, *Astragalus pauciflorus*, *Athamanta sicula*, *Aubrieta columnae*, *Betulla pendula*, *Bromus benekenii*, *Campanula fragilis*, *Cardopatum corymbosum*, *Carex acuta*, *Carex acutiformis*, *Carex brachystachys*, *Carex buxbaumii*, *Carex capillaris*, *Carex disticha*, *Carex elata*, *Carex flava*, *Carex fusca*, *Carex mucronata*, *Carex panacea*, *Carex panicolata*, *Carex vesicaria*, *Carum carvi*, *Catananche lutea*, *Centaurea rupestris*, *Centaurea tenoreana*, *Cerastium cerastioides*, *Cerastium thomasi*, *Ceratopium beceri* R D, *Cerinthe auriculata*, *Cirsium oleraceum*, *Cirsium palustre*, *Coronilla valentina*, *Crepis pygmaea*, *Cymbalaria pallida*, *Cynara cardunculus*, *Cactylorhiza incarnata*, *Epilobium palustre*, *Epipactis palustris*, *Epipactis purpurata*, *Erinus alpinus*, *Eriophorum latifolium*, *Erodium alpinum*, *Euphorbia gasparrinii*, *Euphrasia minima*, *Festuca drymeja*, *Fraxinus oxycarpa*, *Valium palustre*, *genziana lutea*, *geranium macrorrhizum*, *Geum rivale*, *Groenlandia densa*, *Iberis saxtilis*, *Iris marsica*, *Iris pseudacorus*, *Isatis allionii*, *Juniperus oxycedrus*, *Juniperus sabina*, *Jurinea mollis*, *Lathyrus odoratus*, *Lathyrus pannonicus*, *Laurus nobilis*, *Leucanthemum ceratophylloides*, *Leucanthemum tridactylites*, *Lilium bulbiferum*, *Lilium*

croceum, *Lilium martagon*, *Lonicera nigra*, *Lysimachia nummularia*, *Lysimachia vulgaris*, *Menyanthes trifoliata*, *Mercurialis ovata*, *Nigritella widderi*, *Ononis cristata*, *Ophioglossum vulgatum*, *Ophrys bombyliflora*, *Ophrys insectifera*, *Ophrys lutea*, *Ophrys scolopax*, *Orchis spitzelii*, *Abies Alba* Miller, *Paeonia officinalis*, *Papaver degeni*, *Potamogeton polygonifolius*, *Potentilla apennina*, *Pteridium europaeus*, *Parola chlorantha*, *Quercus robur*, *Ranunculus marsicus*, *Ranunculus seguirei*, *Ranunculus serpens*, *Salix apennina*, *Salix breviserrata*, *Salix cinerea*, *Salix pentandra*, *Saxifraga callosa*, *Saxifraga exarata*, *Saxifraga gabella*, *Saxifraga porophylla*, *Saxifraga sedoides*, *Scabiosa holosericea*, *Scabiosa silenifolia*, *Scleranthus uncinatus*, *Secale montanum*, *Senecio samniticus*, *Serapias parviflora*, *Silene bellidifolia*, *Silene parnassica*, *Silene vallesia*, *Soldanella minima*, *Sorbus chamaemespilus*, *Stephanandra amplexifolia*, *Taraxacum glaciale*, *Taxus baccata*, *Thalictrum foetidum*, *Thlaspi stylosum*, *Typha minima*, *Vaccinium myrtillus*, *Veronica prostrata*, *Viburnum opulus*, *Viola magellensis*

5.7.2 Stima degli impatti sulla componente ambientale “Flora e Fauna”

Gli impatti sull'ambiente biologico devono essere necessariamente rapportati alla configurazione dell'ambiente naturale esistente nel sito e nelle aree immediatamente vicine.

Nel caso dell'impianto in esame , l'ambiente naturale del sito ha già subito significative modificazioni in seguito alla presenza di varie attività nelle immediate vicinanze.

Infatti l'impianto si trova ricompresa in una zona industriale artigianale commerciale ben strutturata dove sono presenti diverse attività di tipo industriale. Il paesaggio naturale è stato modificato dall'uomo nel tempo in funzione delle sue necessità e del momento storico.

Nella zona risulta prevalente la componente industriale su quella agricola mostrando alternanza tra un prevalente paesaggio agrario e uno con carattere produttivo; le attività industriali sono localizzate prevalentemente lungo le vie di comunicazione della valle.

5.7.2.1 Descrizioni Flora

Come già detto in occasione dell'inquadramento territoriale, si ha un forte grado di antropizzazione della zona, che risulta parzialmente a destinazione agricola e parzialmente a destinazione artigianale.

L'area circostante al sito non presenta una vegetazione di particolare interesse naturalistico ma esclusivamente ad uso agricolo; nonostante ciò è bene specificare che la fase di realizzazione del progetto non prevede interazioni con gli ambienti naturali circostanti, in quanto l'intervento è confinato all'interno del sito già realizzato e non verranno deturpate le aree circostanti.

5.7.2.2 Descrizioni Fauna

Anche in questo caso occorre **premettere che l'impianto ricade in un area specifica non interessata dalla presenza di animali di particolari interesse**, in quanto non si configurano né Habitat di specie né Habitat di conservazione poiché la zona risulta già da tempo antropizzata. Non si determinerà pertanto alcuna interazione tra la realizzazione del progetto (con la relativa gestione nella nuova configurazione operativa) con la componente faunistica della zona.

5.7.3 Stima degli impatti sulla componente ambientale “Paesaggio” – fase di Realizzazione

Durante la fase di realizzazione dell'impianto sono previste opere del tutto assimilabili a normali attività di cantiere; nello specifico, non essendo previste opere in quota ma esclusivamente interventi di adeguamento impiantistico (impermeabilizzazione superfici, realizzazione di reti idrauliche, installazione impianti, ecc), non verranno utilizzati mezzi particolarmente impattanti dal punto di vista del disturbo ambientale come grù, argani, ecc; inoltre, considerando che la fase di realizzazione del progetto sarà comunque limitata nel tempo e di breve durata, durante tale periodo non si **riscontreranno impatti significativi sulla matrice ambientale “flora e fauna”**

5.7.4 Stima degli impatti sulla componente ambientale “Flora e Fauna” – fase di Dismissione

Dalla valutazione del piano di ripristino ambientale, che la ditta attuerà non appena verrà cessata l'attività in oggetto, non emergono particolari impatti **sulla componente ambientale “flora e fauna”**

5.8 COMPONENTE “SOCIO- ECONOMICO – SANITARIO-TERRITORIALE E DEMOGRAFICO ”

5.8.1 Descrizione della componente “Socio- Economico – Sanitario-Territoriale E Demografico”

5.8.1.1 Assetto territoriale del Comune di Controguerra

Controguerra (Cundrauè o Cundrùuèrrè in abruzzese[2]) è un comune italiano di 2.436 abitanti della provincia di Teramo in Abruzzo ed appartiene all'Unione dei comuni della Val Vibrata. La città si trova nella parte Settentrionale della regione Abruzzo e dista 7,5 km dal mare Adriatico. Il suo centro urbano sorge ad un'altitudine di 267 m s.l.m. su un modesto poggio a ridosso della Strada Bonifica, lungo la valle del Tronto.

5.8.1.2 Assetto demografico del Comune di Controguerra

Dalla consultazione delle più aggiornate statistiche demografiche, il Comune di Spinetoli ospita 2.436 abitanti il cui andamento demografico viene di seguito rappresentato

Fig. 79: Demografia (fonte Tuttitalia.it: Elaborazione su dati ISTAT)



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Fig. 80: Demografia (fonte Tuttitalia.it: Elaborazione su dati ISTAT)

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.483	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.479	-4	-0,16%	-	-
2003	31 dicembre	2.491	+12	+0,48%	902	2,76
2004	31 dicembre	2.515	+24	+0,96%	920	2,73
2005	31 dicembre	2.541	+26	+1,03%	935	2,71
2006	31 dicembre	2.491	-50	-1,97%	927	2,68
2007	31 dicembre	2.507	+16	+0,64%	963	2,60
2008	31 dicembre	2.495	-12	-0,48%	965	2,58
2009	31 dicembre	2.500	+5	+0,20%	965	2,59
2010	31 dicembre	2.491	-9	-0,36%	951	2,62
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	2.469	-22	-0,88%	962	2,56
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	2.422	-47	-1,90%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	2.409	-82	-3,29%	959	2,51
2012	31 dicembre	2.442	+33	+1,37%	960	2,54
2013	31 dicembre	2.433	-9	-0,37%	958	2,54
2014	31 dicembre	2.452	+19	+0,78%	974	2,52
2015	31 dicembre	2.436	-16	-0,65%	978	2,49
2016	31 dicembre	2.402	-34	-1,40%	972	2,47

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

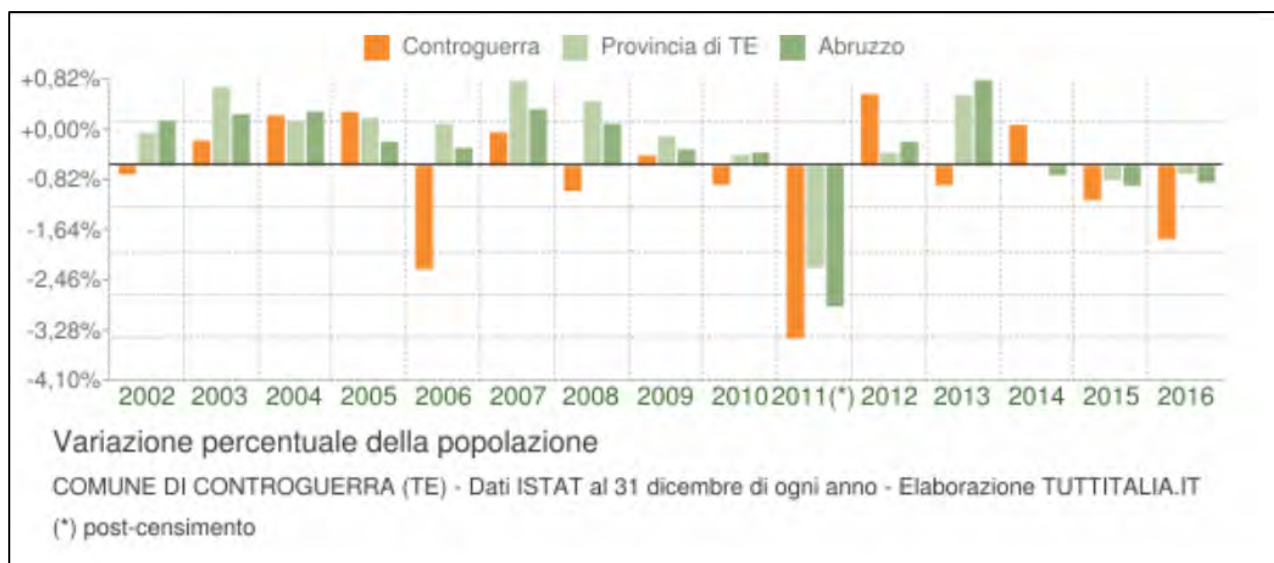
La popolazione residente a Controguerra al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 2.422 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 2.469. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 47 unità (-1,90%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Le variazioni annuali della popolazione di Controguerra espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Teramo e della regione Abruzzo.

Fig. 81: *Variazione percentuale popolazione (fonte Tuttitalia.it: Elaborazione su dati ISTAT)*



Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Spinetoli negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

Fig. 82: *Variazione percentuale popolazione (fonte Tuttitalia.it: Elaborazione su dati ISTAT)*



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Fig. 83: Iscritti liste elettorali (fonte Tuttitalia.it: Elaborazione su dati ISTAT)

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	40	7	3	48	2	1	+5	-1
2003	53	31	4	67	1	1	+30	+19
2004	56	36	13	55	1	10	+35	+39
2005	55	29	1	52	0	3	+29	+30
2006	56	21	9	121	1	4	+20	-40
2007	86	28	0	90	0	0	+28	+24
2008	67	25	5	69	9	19	+16	0
2009	61	30	2	59	3	15	+27	+16
2010	66	28	6	59	3	43	+25	-5
2011 ⁽¹⁾	38	9	1	49	2	7	+7	-10
2011 ⁽²⁾	8	6	1	12	0	14	+6	-11
2011 ⁽³⁾	46	15	2	61	2	21	+13	-21
2012	77	20	45	89	1	15	+19	+37
2013	35	11	17	49	1	10	+10	+3
2014	68	8	3	44	0	0	+8	+35
2015	36	19	5	61	2	0	+17	-3
2016	55	12	1	69	12	3	0	-16

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

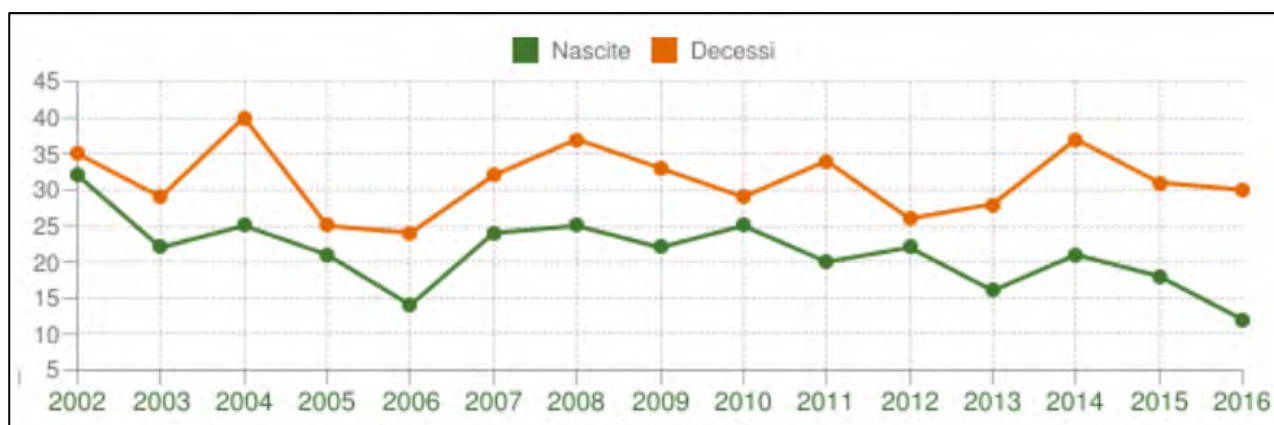
(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale.

Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni.

L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Fig. 84: Nascite e decessi (fonte Tuttitalia.it: Elaborazione su dati ISTAT)



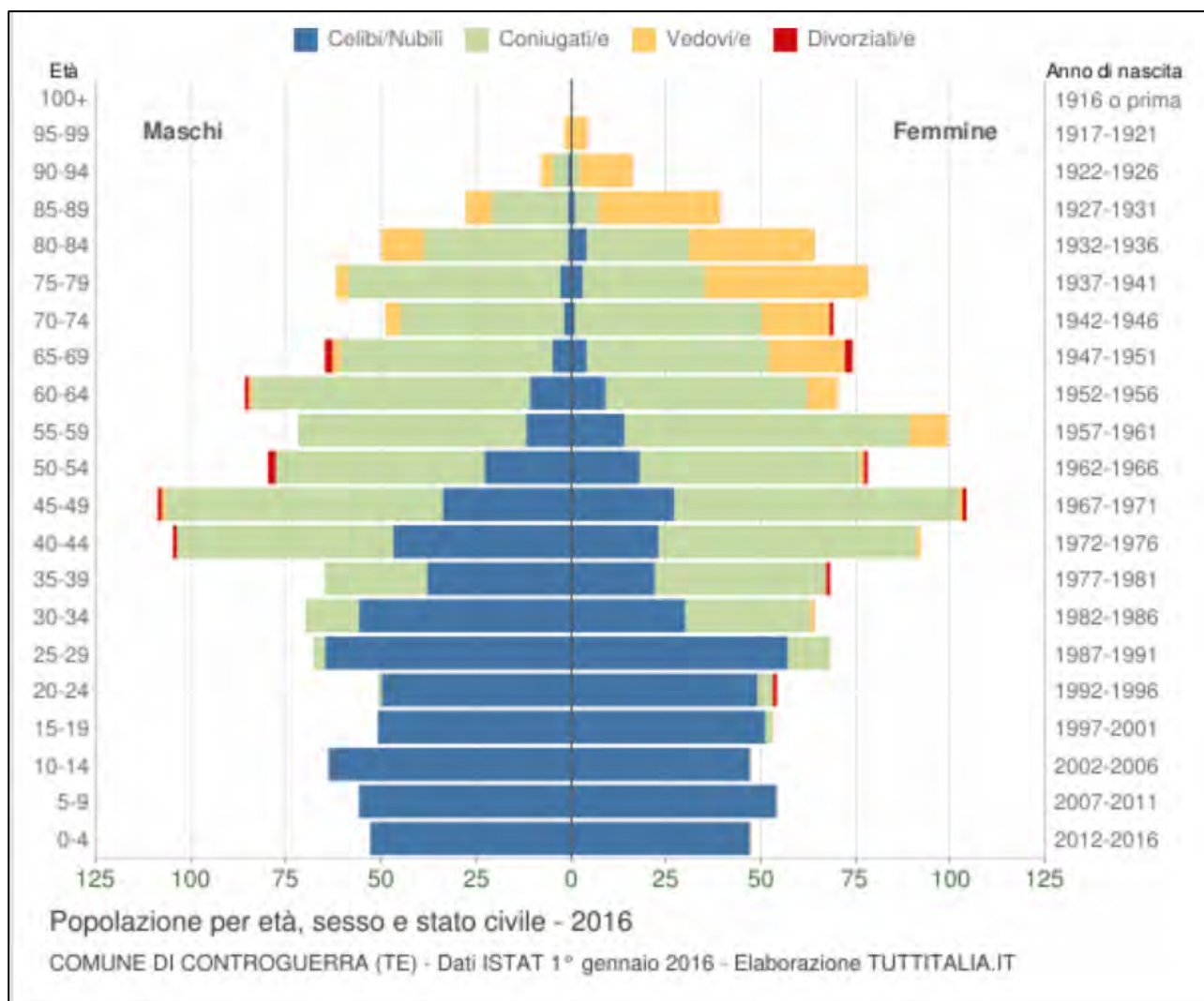
La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Fig. 85: Bilancio Demografico (fonte Tuttitalia.it: Elaborazione su dati ISTAT)

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	32	35	-3
2003	1 gennaio-31 dicembre	22	29	-7
2004	1 gennaio-31 dicembre	25	40	-15
2005	1 gennaio-31 dicembre	21	25	-4
2006	1 gennaio-31 dicembre	14	24	-10
2007	1 gennaio-31 dicembre	24	32	-8
2008	1 gennaio-31 dicembre	25	37	-12
2009	1 gennaio-31 dicembre	22	33	-11
2010	1 gennaio-31 dicembre	25	29	-4
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	16	28	-12
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	4	6	-2
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	20	34	-14
2012	1 gennaio-31 dicembre	22	26	-4
2013	1 gennaio-31 dicembre	16	28	-12
2014	1 gennaio-31 dicembre	21	37	-16
2015	1 gennaio-31 dicembre	18	31	-13
2016	1 gennaio-31 dicembre	12	30	-18

Come si evince dai dati ISTAT relativi all'anno 2005 e rielaborati da APAT nel 2007, il Comune di Controguerra registra una popolazione come di seguito distribuita:

Fig. 86: Popolazione (fonte Tuttitalia.it: Elaborazione su dati ISTAT)



Il grafico in sopra riportato, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Controguerra per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

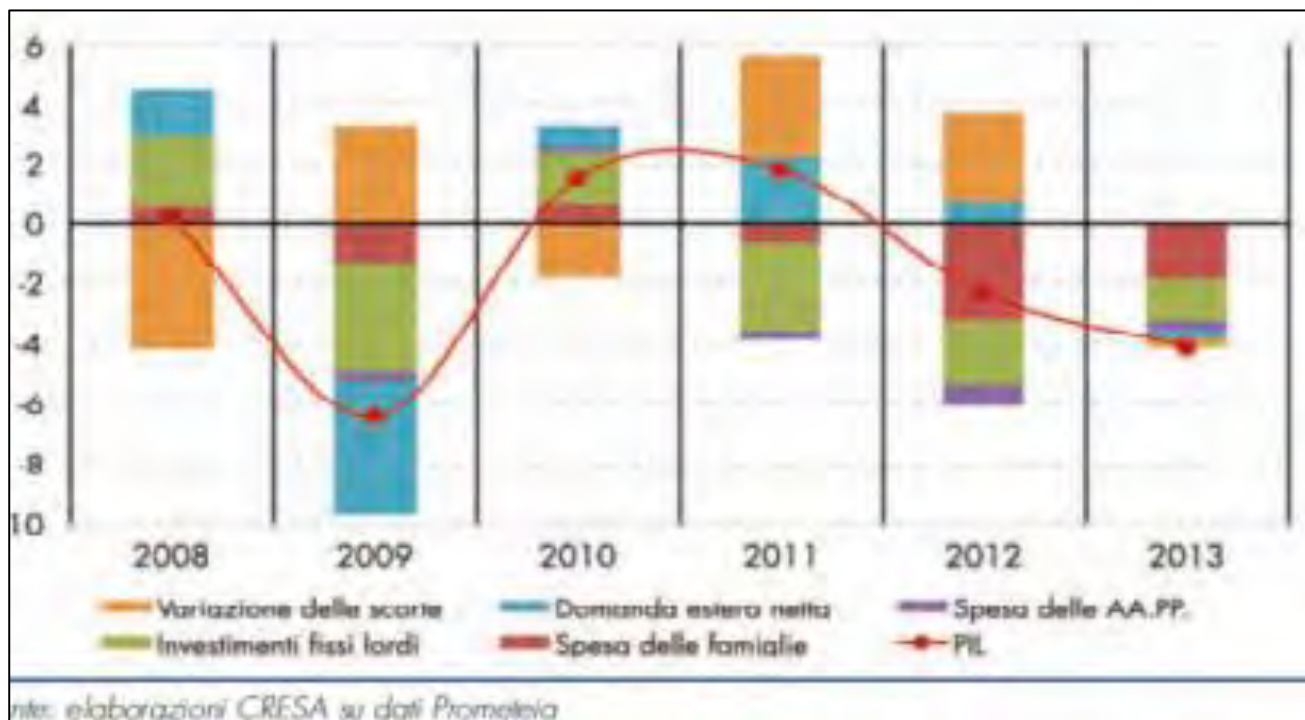
In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	100	0	0	0	53 53,0%	47 47,0%	100	4,1%
5-9	110	0	0	0	56 50,9%	54 49,1%	110	4,5%
10-14	111	0	0	0	64 57,7%	47 42,3%	111	4,6%
15-19	102	2	0	0	51 49,0%	53 51,0%	104	4,3%
20-24	99	5	0	1	51 48,6%	54 51,4%	105	4,3%
25-29	122	14	0	0	68 50,0%	68 50,0%	136	5,6%
30-34	86	47	1	0	70 52,2%	64 47,8%	134	5,5%
35-39	60	72	0	1	65 48,9%	68 51,1%	133	5,5%
40-44	70	125	1	1	105 53,3%	92 46,7%	197	8,1%
45-49	61	148	2	2	109 51,2%	104 48,8%	213	8,7%
50-54	41	113	1	3	80 50,6%	78 49,4%	158	6,5%
55-59	26	135	10	0	72 42,1%	99 57,9%	171	7,0%
60-64	20	126	9	1	86 55,1%	70 44,9%	156	6,4%
65-69	9	104	22	4	65 46,8%	74 53,2%	139	5,7%
70-74	3	92	22	1	49 41,5%	69 58,5%	118	4,8%
75-79	6	88	46	0	62 44,3%	78 55,7%	140	5,7%
80-84	5	65	44	0	50 43,9%	64 56,1%	114	4,7%
85-89	2	26	39	0	28 41,8%	39 58,2%	67	2,8%
90-94	1	6	17	0	8 33,3%	16 66,7%	24	1,0%
95-99	0	0	6	0	2 33,3%	4 66,7%	6	0,2%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	1.034	1.168	220	14	1.194 49,0%	1.242 51,0%	2.436	100,0%

5.8.1.3 Assetto occupazionale del Comune di Controguerra

Rispetto all'anno 2008 il valore del Prodotto Interno Lordo reale in Abruzzo ha subito una contrazione dell'11%. L'arretramento abruzzese è stato più sensibile di quello medio nazionale, attestatosi all'8%, influenzato da note e storiche caratteristiche della sua struttura economica, ossia dalla contenuta proiezione internazionale e dalle limitate capacità di ricerca e innovazione che caratterizzano le imprese abruzzesi

Fig. 87: Pil Abruzzo (fonte Tuttitalia.it; Elaborazione su dati ISTAT) di rec



La contrazione del PIL regionale è stata determinata dal contributo negativo di tutte le componenti della domanda interna, con valori particolarmente negativi sia per quanto attiene la spesa delle famiglie, sia gli investimenti fissi lordi. In riferimento ai diversi settori produttivi, il comparto manifatturiero nel suo complesso evidenzia una perdita del 21% del valore aggiunto rispetto ai livelli dell'anno 2007; i servizi per contro hanno mostrato una flessione pari solo al 2,5%. Quale conseguenza di tale diverso andamento, è evidente un aumento dell'incidenza dei servizi nella produzione del valore aggiunto regionale, a scapito del settore industriale. È tuttavia doveroso precisare che l'industria ha rappresentato e rappresenta tuttora un settore fondamentale dell'economia abruzzese, con una produzione di valore aggiunto calcolata nel 2013 in 5 miliardi di Euro, ed un'incidenza sul totale del valore aggiunto regionale pari a circa il 23%, superiore di circa cinque punti percentuali rispetto alla media italiana.

5.8.1.4 Assetto agroalimentare e colture di pregio del Comune di Controguerra

L'area collinare e valliva del comune di Controguerra è caratterizzata da un'importante produzione vitivinicola (vi sono marchiature DOC per i seguenti vini: "Controguerra" rosso; "Controguerra" Cabernet; "Controguerra" bianco; "Controguerra" Ciliegolo; "Controguerra" novello; "Controguerra" Pinot nero; "Controguerra" bianco frizzante; "Controguerra" Passerina; "Controguerra" spumante; "Controguerra" Malvasia; "Controguerra" passito bianco;

"Controguerra" Riesling; "Controguerra" passito rosso; "Controguerra" Moscato amabile; "Controguerra" Merlot; "Controguerra" Chardonnay): oggi il suo territorio è costellato di ben nove aziende agricole la cui produzione è principalmente a carattere enologico. Alla coltivazione dei vitigni **si affianca anche quella dell'olio**: nel 2014, infatti, la città di Controguerra ha ottenuto il riconoscimento di "Città dell'olio".

Il territorio collinare posto a poca distanza dal mare, caratterizzato da inverni miti ed estate fresche, si presta infatti alla produzione di tali coltivazioni. La stessa area su cui la si sviluppa lo stabilimento è anch'essa delimitata come "Area agricola di rilevante interesse economico" all'interno del PRE Piano Regolatore esecutivo del Comune". Tale area tuttavia non sembra idonea alla coltivazione di vitigni di pregio né di oliveti sia per le caratteristiche meteorologiche determinate dal Fiume Tronto posto a minima distanza sia per la presenza delle vasche di decantazione utilizzate dalla ditta: **l'umidità apportata dall'ambiente fluviale non permette infatti una coltivazione ottimale della vite.**

In base a quanto sopra riportato, nonostante non siano presenti coltivazioni di pregio agroalimentari nell'intorno del sito della Samica srl, si è deciso comunque di attribuire un fattore di sensibilità ambientale per tale aspetto.

5.8.1.5 Assetto igienico sanitario del Comune di Controguerra

In base ai rapporti e agli studi epidemiologici pubblicati e rintracciati in letteratura (a cui si rimanda per opportuni approfondimenti) non sono emerse particolari criticità legate al territorio del Comune di Controguerra

5.8.2 Stima degli impatti sulla componente "Socio Economica" – Fase di Gestione

La realizzazione del progetto di variante, volto alla riconversione e potenziamento dell'attuale impianto di recupero di proprietà della SAMICA srl, potrà portare alla formazione di nuovi posti di lavoro. Si configurerà pertanto un fabbisogno di monodopera a lungo termine (ovvero indeterminata), legata alla necessità di operai specializzati da impiegare nella **gestione dell'impianto nella nuova configurazione operativa potenziata** rispetto a quella attuale; gli operatori impegnati nelle attività di cantiere e di conduzione della piattaforma, qualora non sino locali, creeranno un indotto economico per i pernottamenti in alberghi e per i pasti consumati in ristoranti, tavole calde e similari.

I flussi di materiali di rifiuti da gestire fuori sito, comporterà, anche in questo caso, una produzione di ricchezza locale, per il pagamento dei servizi di smaltimento oppure per il margine economico effettuato dalle imprese che effettuano le operazioni di recupero dei rifiuti. **L'impianto di recupero in oggetto, nella nuova configurazione impiantistica proposta, non inciderà in nessun modo con l'economia agricola locale basata sulle culture di pregio sviluppate nel contesto limitrofo, in quanto l'area destinata alla realizzazione e la gestione della nuova piattaforma, rientra all'interno del perimetro già autorizzato ed utilizzato per la decantazione dei fanghi di lavaggio.**

Non verranno avviate ulteriori attività rispetto a quelle già svolte nel contesto urbanizzato e per tal motivo non risulta necessario valutare un eventuale impatto sanitario in quanto non è prevista la gestione, produzione, e lavorazione di materiali/sostanze pericolose. Per quanto riguarda gli impatti esercitati sul sistema socio-economico dell'area, è da ritenere quindi positivo il contributo fornito in termini occupazionali nelle diverse **fasi di vita dell'impianto**. In fase di **realizzazione è atteso un certo effetto positivo sull'assetto socio-economico dell'area, in quanto per la realizzazione dell'opera è previsto un investimento economico con impiego diretto di personale legato sia all'attività di cantiere.** Che

nella fase di esercizio; risulta **evidente che la fase di gestione attiva dell'insediamento** comporti un impatto in ogni caso positivo sulla componente ambientale esaminata, tanto più in una fase profondamente recessiva, come quella attuale, **dell'economia locale, regionale e nazionale. E' del tutto evidente, anche alla luce degli sconcertanti dati relativi alla produzione ed alla occupazione nel panorama regionale e locale tratteggiati nel par precedente, che tale iniziativa appaia comunque significativa per i benefici effetti che ne conseguiranno sul mercato del lavoro.**

5.8.3 Stima degli impatti sulla componente "Socio- Economico - Sanitario-Territoriale -Demografico" – Fase di Realizzazione

Durante la fase realizzativa del progetto è previsto l'impiego di manodopera a breve termine (ovvero a progetto), legata al fabbisogno di imprese specializzate da impiegare nella realizzazione degli interventi strutturali, edilizii ed impiantistici approvati con il presente progetto

5.8.4 Stima degli impatti sulla componente "Socio- Economico - Sanitario-Territoriale -Demografico" – Fase di Dismissione

Durante la fase di dismissione dell'impianto è previsto l'impiego di manodopera a breve termine (ovvero a progetto), legata al fabbisogno di imprese specializzate da impiegare nella realizzazione demolizione, edilizia ed impiantistica, previste dal piano di ripristino.

5.9 IMPATTI AMBIENTALI INDIRETTI

Data la natura dell'attività di recupero dei rifiuti svolta dalla Samica srl le caratteristiche del sito, si possono

a priori classificare come trascurabili o non pertinenti alcuni impatti ambientali,

- Presenza di PCB, PCT: la cabina di trasformazione presente nello stabilimento ne è esente.
- Radiazioni: L'attività svolta nell'impianto in oggetto non genera radiazioni ionizzanti né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, il sistema elettrico di impianto non produce infatti radiazioni significative nelle aree limitrofe e tanto meno nell'ambiente esterno. Le linee di collegamento alla rete elettrica nazionale sono opportunamente interrato, come meglio descritto nei precedenti paragrafi, in modo da annullare le emissioni **elettriche e magnetiche nell'ambiente esterno.**

Tanto premesso, in considerazione della tipologia di apparecchiature installate e le modalità di collegamento alla rete nazionale, non si stima ancora alcuna modifica al clima elettromagnetico attuale, con conseguente rispetto dei limiti di emissione.

- Odori: Le attività che la ditta intende svolgere non prevedono la produzione di odori in quanto non sono previste lavorazioni di rifiuti biodegradabili; le vasche di decantazione al servizio della ditta hanno infatti lo scopo di far sedimentare materiale inerte.
- Vibrazioni: La produzione di vibrazioni trasmissibili all'edificio o al contorno dell'attività è da considerarsi assolutamente trascurabile ed insignificante dato che non saranno impiegate macchine che possono dar luogo a tale problematica. Si possono inoltre escludere la presenza di campi elettromagnetici, di ponti radio e di rischi per **ecosistemi e biodiversità. Lo studio dell'impatto sulla presente matrice ambientale è stato condotto sulla** base della configurazione operativa unificata, che la ditta intende autorizzare

5.10 EFFETTO CUMULO

Il presente progetto **è stato valutato anche in riferimento all'eventuale presenza di** altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, in modo tale che la valutazione dei potenziali impatti ambientali non sia limitata al singolo intervento, senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Per considerare gli impatti cumulativi introdotti dalla realizzazione del presente progetto, partiamo **dall'analisi dei** principali impatti positivi e negativi sulle singole matrici considerati fino a questo punto (- negativo, + positivo, N neutro):

- Atmosfera: emissioni da trasporto stradale (>), emissioni convogliate (<), emissioni clima-alteranti (Non applicabile);
- Idrosfera: scarichi dei servizi igienici (N), scarico acque di prima pioggia (<), acque di seconda pioggia (N), scarico chimico-fisico rifiuti liquidi (Non applicabile);
- Biosfera: non si prevedono attività interferenti (N);
- Geosfera: produzione di materiali per il riutilizzo (>);
- Antroposfera: produzione di rifiuti (>), riduzione di siti contaminati (Non applicabile), riduzione rifiuti da avviare a discarica (<), rumore (>)

In un raggio di circa 500 m dal perimetro dell'impianto in oggetto non sono previsti interventi di nuova realizzazione o progetti che prevedono parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, sommabili con quelli dei progetti nel medesimo ambito territoriale, che possano in qualche modo determinare il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale; per tal motivo è possibile affermare che:

- non è stata effettuata la frammentazione artificiosa del progetto al fine di ridurre gli effetti e i relativi impatti sull'ambiente circostante.
- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali è stata estesa anche alla possibile presenza di impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Al fine di verificare la presenza di impianti ed attività che possano generare effetti cumulabili con quelli eventualmente **prodotti dall'attività di gestione rifiuti, per la quale la** Samica srl risulta autorizzata, sono stati presi in considerazione tutti gli insediamenti produttivi, artigianale e commerciali in un raggio di circa 500 m dall'impianto in oggetto.

Fig: 88 Inquadramento dal punto di vista degli insediamenti limitrofi - base ortofoto



punto	TIPOLOGIA INSEDIAMENTO	punto	TIPOLOGIA INSEDIAMENTO
A	Azienda lavorazione metalli	E	Azienda lavorazione metalli
B	Azienda prodotti frigoriferi	F	Azienda di carpenteria metallica e pubblicità
C	Azienda deposito, logistica e spedizioni	G	Azienda di produzione e lavaggio inerti (samica)
D	Azienda lavorazione metalli	H	Attività industriale/commerciale

Come si evince dalla figura sopra riportata , in direzione Nord dello stabilimento in oggetto si sviluppano, **oltre all'attività** di produzione e lavaggio inerti della stessa ditta Samica srl (sempre autorizzata con la stessa AUA), sei opifici disposti su due allineamenti, adibiti principalmente a lavorazioni metalliche e deposito/spedizioni.

In direzione Est, è presente uno stabilimento che esegue produzione di macchine frigorifere.

Ad Ovest è possibile individuare un opificio attiguo all'area di proprietà che esegue e uno di lavorazioni metalliche.

A Sud dell'impianto non sono presenti ulteriori opifici.

5.10.1 **Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente acqua**

La SAMICA srl gestisce presso la stessa area entrambe sia l'attività di produzione (lavaggio) di materiali inerti (non rifiuti) che l'attività di recupero rifiuti non pericolosi.

Considerando che il progetto prevede la realizzazione di una nuova piattaforma di recupero dove delocalizzare l'attività di recupero rifiuti inerti, si è ritenuto doveroso cumulare l'impatto sulla componente "acqua" generato dall'attività di lavaggio inerti (non rifiuti) con la stessa tipologia di impatto generata dall'attività di recupero rifiuti inerti, nella nuova configurazione operativa di progetto.

L'impianto che la SAMICA srl gestirà nel sito in oggetto, non comporterà impatti significativi sulla matrice acqua, in quanto sarà dotato di tutti gli accorgimenti tecnici necessari ad intercettare le acque di prima pioggia ed ad abbattere il carico inquinante delle stesse; nello specifico verrà predisposto un idoneo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia costituito da vasca di sedimentazione, comparto di disoleazione e sistema di by-pass adeguatamente dimensionati sulla base delle superfici dilavate.

Tutte le acque provenienti dall'attività di recupero rifiuti svolta dalla Samica srl, preventivamente raccolte e depurate, verranno convogliate direttamente in fosse impermeabili in terra, mediante apposita condotta autonoma, unitamente alle acque reflue industriali provenienti dall'attività di lavaggio degli inerti. Tutte le acque di scarico provenienti da entrambe le attività verranno riutilizzate come risorsa idrica nel processo di lavaggio degli inerti, svolto dalla stessa SAMICA srl, ma non legato alla gestione dei rifiuti.

Sia l'attività di recupero rifiuti che l'attività di produzione di aggregati minerali inerti (non rifiuti), non prevedendo scarichi in fogna o in corpi idrici superficiali non produrranno impatti sulla componente idrica cumulabili con le limitrofe attività.

5.10.2 **Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente suolo e sottosuolo**

L'avvio dell'impianto di gestione rifiuti nella nuova configurazione operativa, non comporterà impatti significativi sulla matrice suolo in quanto non è previsto nel progetto la realizzazione di scavi, serbatoi interrati o qualsiasi altra fonte di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

La SAMICA srl svolgerà l'attività di recupero rifiuti in un'area ricadente nella vigente autorizzazione unica ambientale ma fisicamente separata dall'attuale area operativa; tale delocalizzazione prevederà una netta distinzione tra l'impianto di lavaggio e produzione di aggregati minerali inerti (non rifiuti) dall'impianto di recupero rifiuti, pur sempre rimanendo all'interno dell'area autorizzata.

La pavimentazione in conglomerato cementizio con finiture al quarzo per le aree destinate al deposito di rifiuti in ingresso e/o lavorati, costituisce quindi un'opera di mitigazione ambientale volta all'abbattimento del rischio di contaminazione della falda sotterranea.

Sia l'attività di recupero rifiuti che l'attività di produzione di aggregati minerali inerti (non rifiuti), non produrranno impatti sulla componente idrica cumulabili con le limitrofe attività.

5.10.3 **Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente rumore**

In sede di autorizzazione unica ambientale la ditta ha valutato il rispetto dei limiti acustici considerando che l'attuale configurazione impiantistica prevede la coesistenza presso la stessa area sia dell'attività di recupero rifiuti inerti che l'attività di produzione di aggregati minerali per l'edilizia (non rifiuti). Come si evince dalla valutazione di impatto acustico previsionale, allegata al presente studio, il potenziamento dei quantitativi di rifiuti da trattare e la delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti inerti in una nuova piattaforma di recupero può produrre degli effetti sulla presente matrice ambientale cumulabili con le attività limitrofe. I monitoraggi, sono stati condotti considerando il classico scenario ante operam e post-operam:

- Ante-operam: Rilevamenti acustici con gli impianti limitrofi in attività
- Post-operam: Stima mediante modello previsionale dei livelli acustici generati dalla configurazione di progetto prevista (**Contributo impatto generabile dall'impianto di recupero rifiuti della SAMICA srl + impianti limitrofi in attività**)

In base alle misure effettuate nella condizione sopra descritte, ai dati in ipotesi ed al calcolo previsionale, i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno dall'impianto nella nuova configurazione operativa di progetto rispetteranno i limiti previsti da D.P.C.M. del 01/03/91 e dal D.P.C.M. del 14/11/97. Verrà comunque prevista una valutazione di impatto acustica una volta che l'impianto sarà autorizzato ed operativo.

5.10.4 **Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente aria**

Come si evince dallo studio preliminare ambientale, l'impatto generabile dall'attività di recupero rifiuti che verrà svolta dalla SAMICA nella nuova configurazione operativa di progetto, è stato valutato in riferimento ai seguenti aspetti:

- Stima dell'impatto generato traffico indotto e delle emissioni dei gas di scarico provenienti dai mezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti
- Stima degli impatto generato dalle attività di lavorazione

Si può stimare che, al massimo della potenzialità autorizzata, la ditta in oggetto, in relazione al traffico indotto dalla nuova configurazione, potrà generare un incremento di circa 7 veicoli /giorno, considerando sia gli automezzi in ingresso che quelli in uscita dall'impianto.

A seguito dell'approvazione de presente progetto, la SAMICA srl continuerà comunque a svolgere l'attività di lavorazione di inerti (non rifiuti), anche se in un area fisicamente separata dalla nuova piattaforma tecnologica di recupero rifiuti inerti; si è ritenuto doveroso quindi considerare la cumulabilità degli impatti generabili sull'atmosfera da entrambe le attività svolte dalla SAMICA (recupero rifiuti inerti e lavorazione di materiali inerti)

Si può stimare che il contributo arrecato dall'attività di lavorazione di inerti per la produzione di aggregati minerali, in relazione al traffico indotto, potrà generare un incremento di ulteriori 7 veicoli /giorno, considerando sia gli automezzi in ingresso che quelli in uscita dall'impianto.

L'impatto considerato (7 veicoli/giorno dell'impianto di recupero rifiuti inerti + 7 veicoli/giorno dell'impianto di lavorazione inerti) risulta comunque scarsamente significativo, anche rispetto al numero di automezzi che quotidianamente veicolano da e per le attività limitrofe.

5.10.5 **Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto visivo-paesaggio**

L'ubicazione dell'impianto che si vuole realizzare non ricade in aree di particolare valenza paesaggistica ed ecosistemica né in aree d'interesse naturalistico o panoramico

5.10.6 **Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente fauna e flora**

L'ubicazione dell'impianto ricade in una zona a carattere specifico per attività estrattive e di lavorazione di inerti, in cui la componente vegetativa e quella faunistica risultano già alterate dalle varie attività che si sviluppano soprattutto lungo le maggiori vie di comunicazione. Pertanto gli impatti generati dal nuovo impianto non saranno apprezzabili, anzi, vista la qualità dell'attività e la ridotta dimensione del sito inciderà meno di altre attività già presenti nelle vicinanze.

5.11 STIMA DEGLI IMPATTI CONNESSI ALLE EMERGENZE

RISCHIO FRANA :

Il sito nel quale è ubicato l'impianto della SAMICA srl, oggetto del presente progetto di variante, non rientra tra le aree rischio frana; per tal motivo non possono generarsi impatti legati a fenomeni franosi né in fase di realizzazione della variante né tantomeno in fase di gestione dell'impianto nella nuova configurazione operativa.

RISCHIO ESONDAZIONE:

L'intervento di variante oggetto del presente procedimento, consiste nella delocalizzazione dell'impianto di recupero rifiuti inerti da un insediamento produttivo esistente ubicato in un'area classificata a rischio Molto Elevato di esondazione (codice E4 del vigente P.A.I. Tronto), in un area classificata a rischio Medio (codice E2 del vigente P.A.I. Tronto), ovvero quelle aree che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 200 anni;

Tutti gli interventi edilizi e strutturali previsti dal presente progetto sono stati progettati in considerazione dell'effettivo rischio idraulico connesso alla realizzazione dell'opera, mediante la redazione di un'apposita Verifica di Compatibilità idraulica conformemente all'art. 12 delle N.T.A. del PAI Tronto, che verrà predisposta in sede autorizzativa.

In fase di realizzazione e di gestione dell'impianto, saranno pertanto adottate tutte le precauzioni necessarie a contenere gli impatti negativi generati da un eventuale esondazione del Fiume Tronto.

RISCHIO SISMICO

L'intervento di variante oggetto del presente procedimento, interessa un insediamento produttivo esistente ubicato in un'area classificata a rischio 2 secondo l' Ordinanza PCM 3274 del 20/03/2003 e dalla valutazione specifica non sono emerse particolari problematiche legate alla realizzazione del progetto in esame e alla gestione dell'impianto nelle modalità operative richieste.

Tutti gli interventi edilizi e strutturali previsti dal presente progetto sono stati progettati in conformità ai criteri e alle normative vigenti in merito alla mitigazione del rischio sismico.

RISCHIO INCENDIO

Il rischio incendi, legato alla realizzazione della variante di cui al presente studio preliminare ambientale, sarà valutato singolarmente attraverso opportuna predisposizione di esame progetto redatto da parte di tecnico competente, iscritto negli elenchi del Ministero dell'Interno, di cui all'articolo 16 del D.Lgs. 139/06, da sottoporre al locale comando dei Vigili del Fuoco per l'ottenimento di specifico Certificato di Prevenzione Incendi.

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

Le attività che saranno svolte presso la piattaforma polifunzionale non ricadono fra quelle regolamentate dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i. per tipologia e per quantità delle sostanze detenute.

Le sostanze presenti in stabilimento sono costituite principalmente da rifiuti non pericolosi presenti nelle zone di stoccaggio e trattamento. La direttiva Seveso e le sue successive integrazioni, prendono in considerazione i rischi di esplosione-incendio, di tossicità acuta verso l'uomo e di eco-tossicità verso l'ambiente, e per tal motivo non possono generarsi impatti legati al verificarsi di incidenti rilevanti secondo la definizione di cui alla Vigente Normativa.

6 IDENTIFICAZIONE IMPATTI AMBIENTALI

6.1 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nel presente studio è stata considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto generato dalla realizzazione e dalla gestione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi da parte della SAMICA srl, in particolare:

6.1.1 Dell'utilizzazione attuale del territorio:

Il progetto sottoposto al presente studio non prevede l'utilizzo di ulteriori porzioni di terreno al di fuori di quelle già utilizzate dalla stessa ditta, in quanto non sono previste espansioni o opere strutturali di adeguamento.

6.1.2 Della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona:

La gestione dell'impianto nelle modalità richieste con il presente progetto non prevede impatti significativi sulla qualità e sulla capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona in quanto trattasi di zona prettamente produttiva notevolmente industrializzata. La SAMICA non incide significativamente nel consumo delle risorse naturali in quanto il consumo della risorsa idrica è minimo ed è relativo limitatamente ad uso igienico sanitario e di lavaggio delle superfici di piazzale, mentre il consumo dell'energia elettrica deriva principalmente dall'utilizzo di alcune apparecchiature (come frantumazione, vagli, ecc) e dal funzionamento dell'impianto elettrico generale e di illuminazione.

6.1.3 Della capacità di carico dell'ambiente naturale:

Il progetto di cui al presente studio non risulta ricadere all'interno delle seguenti zone :

- a) zone umide;
- b) zone costiere;
- c) zone montuose o forestali;
- d) riserve e parchi naturali;
- e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- g) zone a forte densità demografica;
- h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

6.2 DEFINIZIONE DELL'IMPATTO

6.2.1 Portata dell'impatto

L'impatto, eventualmente generato dalla messa in esercizio dell'impianto in oggetto, risulta circoscritto in un'area caratterizzata da una densità abitativa molto bassa.

6.2.2 Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto non ha natura transfrontaliera poiché l'impianto occupa un'area limitata e le eventuali emissioni di inquinamento non sono di natura tale da condizionare l'ambiente ad una distanza considerevole dalla sorgente

6.2.3 Ordine di grandezza e di complessità dell'impatto

Gli eventuali impatti ambientali sono minimi e non complessi in quanto trattasi di impianto esistente che verrà ampliato in un'area già autorizzata

6.2.4 Probabilità dell'impatto

Data la natura dei processi e delle materie prime utilizzate la probabilità dell'impatto è strettamente correlata alla corretta gestione dell'impianto: fin quando verrà eseguita la manutenzione dei macchinari al fine di evitare un eccesso di emissioni da parte dei motori a gasolio, del piazzale per evitare che eventuali deformazioni agevolino l'infiltrazione nel terreno di sostanze inquinanti, la corretta manutenzione dell'impianto di disoleazione e dei sistemi di movimentazione dei rifiuti oleosi, la probabilità di impatto rilevante sull'ambiente rimane limitata.

6.2.5 Durata frequenza e reversibilità dell'impatto

In relazione a quanto già detto eventuali impatti ambientali di rilievo possono essere di natura occasionale, limitati nel tempo e reversibili poiché non modificano il tessuto ambientale della zona.

6.3 VALUTAZIONE SPECIFICA ASPETTI AMBIENTALI ATTESI

6.3.1 Descrizione del Modello utilizzato

Il modello utilizzato per la **valutazione degli impatti** consiste essenzialmente su una matrice che quantifica l'impatto di ogni fase del ciclo di lavorazione sui vari corpi ricettori

Scala di rilevanza degli impatti

Nulla	<i>La fase di lavorazione non produce alcun impatto</i>
Lieve	<i>La fase di lavorazione produce scarso impatto</i>
Medio	<i>La fase di lavorazione produce medio impatto</i>
Rilevante	<i>La fase di lavorazione produce impatto significativo</i>
Molto rilevante	<i>La fase di lavorazione produce impatto molto significativo</i>

Scala di reversibilità degli impatti

Nulla	<i>La fase di lavorazione non produce alcun impatto</i>
Reversibile a breve termine	<i>La fase di lavorazione produce impatto reversibile a breve termine</i>
Reversibile a lungo termine	<i>La fase di lavorazione produce impatto reversibile a lungo termine</i>
Irreversibile	<i>La fase di lavorazione produce impatto irreversibile</i>

6.3.2 Analisi Dei Potenziali Impatti Ambientali

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che il progetto esercita, o può esercitare, sull'ambiente nelle fasi di operatività ed eventuale smantellamento delle opere e ripristino o recupero del sito.

Tra le svariate possibilità di valutazione degli impatti ambientali, nel presente studio si utilizzeranno matrici di correlazione con il vantaggio di mostrare in maniera sintetica ed analitica il risultato delle valutazioni effettuate.

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata effettuata per le fasi di esercizio e ripristino/chiusura della nuova attività.

1. **E' da tenere in considerazione che l'attività verrà avviata all'interno di un complesso produttivo già consolidato nel territorio per la gestione dell'attività di Recupero rifiuti non pericolosi .**
2. Durante la fase di esercizio deve essere rivolta particolare attenzione agli impatti che derivano o possono derivare dallo **svolgimento dell'attività stessa**
3. **Per quanto riguarda la fase di chiusura dell'impianto e il ripristino delle condizioni del sito è prevedibile** vengano eseguite le seguenti operazioni:
 - svuotamento e smaltimento di tutti i rifiuti ancora accumulati nel piazzale;
 - **svuotamento e smantellamento dell'impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche e avvio a corretto smaltimento mediante ditte autorizzate;**

- pulizia approfondita del piazzale e **dell'intero sito e avvio a corretto smaltimento del materiale** risultante mediante ditte autorizzate;
- ricostruzione e riparazione delle parti eventualmente danneggiate, consumate e deteriorate del piazzale **e dell'intero sito**;
- reimpiego alternativo del sito per altre finalità (comunque di tipo industriale — artigianale — agricola).

6.3.3 Matrice fasi di REALIZZAZIONE IMPIANTO – componenti ambientali (Rilevanza impatti)

La fase di realizzazione del presente progetto prevede una serie di interventi del tutto assimilabili a normali attività di cantiere;

RILEVANZA DEGLI IMPATTI IN FASE DI REALIZZAZIONE		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
CRITICITA'	Allestimento dell'area operativa mediante livellatura del terreno esistente con materiale da riporto e relativa compattazione/ stabilizzazione	L	L	L	M	N	N	L
	Pavimentazione di circa 3.000 mq mediante realizzazione di soletta in cls armata delle aree di stoccaggio/lavorazione rifiuti	N	N	L	M	N	N	L
	Realizzazione di idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque mediante posa in opera di canalette di raccolta e impianto di depurazione delle acque di prima pioggia	L	L	N	L	N	N	L
	Installazione dell'impianto di recupero dei rifiuti, spostandolo dall'area attualmente utilizzata alla nuova piattaforma	N	N	N	L	N	N	L
	Predisposizione di tutti gli impianti necessari: elettrico, illuminazione, irrigatori	L	N	N	N	N	N	L
	Predisposizione di tutti gli elementi accessori: recinzione, cancello, barriere acustiche, ecc	L	N	N	N	N	N	L
LEGENDA								
N	NULLO							
L	LIEVE							
M	MEDIO							
R	RILEVANTE							
MR	MOLTO RILEVANTE							

6.3.4 Matrice fasi di REALIZZAZIONE IMPIANTO- componenti ambientali (Reversibilità impatti)

La fase di realizzazione del presente progetto prevede una serie di interventi del tutto assimilabili a normali attività di cantiere;

REVERSIBILITA' DEGLI IMPATTI IN FASE DI REALIZZAZIONE		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
CRITICITA'	Allestimento dell'area operativa mediante livellatura del terreno esistente con materiale da riporto e relativa compattazione/ stabilizzazione	RBT	RBT	RBT	RBT	N	N	RBT
	Pavimentazione di circa 3.000 mq mediante realizzazione di soletta in cls armata delle aree di stoccaggio/lavorazione rifiuti	N	N	RBT	RBT	N	N	RBT
	Realizzazione di idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque mediante posa in opera di canalette di raccolta e impianto di depurazione delle acque di prima pioggia	RBT	RBT	N	RBT	N	N	RBT
	Installazione dell'impianto di recupero dei rifiuti, spostandolo dall'area attualmente utilizzata alla nuova piattaforma	N	N	N	RBT	N	N	RBT
	Predisposizione di tutti gli impianti necessari: elettrico, illuminazione, irrigatori	RBT	N	N	N	N	N	RBT
	Predisposizione di tutti gli elementi accessori: recinzione, cancello, barriere acustiche, ecc	RBT	N	N	N	N	N	RBT
LEGENDA								
N	NULLO							
RBT	REVERSIBILE A BREVE TERMINE							
RLT	REVERSIBILE A LUNGO TERMINE							
I	IRREVERSIBILE							

6.3.5 Matrice fasi di GESTIONE IMPIANTO– componenti ambientali (Rilevanza impatti)

RILEVANZA DEGLI IMPATTI IN FASE DI GESTIONE (La gestione dell'impianto è stata valutata considerando il massimo della potenzialità lavorativa, per il quale la ditta intende autorizzarsi)		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
CRITICITA'	conferimento dei rifiuti stoccaggio rifiuti in impianto	N	N	L	L	N	N	N
	stoccaggio dei rifiuti nelle apposite aree di messa in riserva	N	L	N	L	N	N	N
	lavorazione dei rifiuti mediante impianto di frantumazione, deferrizzazione, ed eventuale vagliatura	N	L	L	M	N	N	L
	stoccaggio dei rifiuti lavorati e/o end of waste nelle apposite aree	L	L	L	L	N	N	L
	carico ed allontanamento rifiuti e end of waste in uscita dall'impianto	N	N	L	L	N	N	N
	attività secondarie non inerenti la gestione dei rifiuti (gestione depuratore, sistema di riciclo acque, impianto lavaggio inerti, commercializzazione aggregati minerali, ecc)	L	L	L	M	N	N	L
LEGENDA								
N	NULLO							
L	LIEVE							
M	MEDIO							
R	RILEVANTE							
MR	MOLTO RILEVANTE							

E' molto importante sottolineare che gli impatti, sia diretti che indiretti, sono esclusivamente definibili: **IMPATTI A BREVE TERMINE**; per tale motivo sospendendo le lavorazioni non sarà più generato alcun tipo di impatto ambientale. (vedi le successive tabelle inerenti la reversibilità)

6.3.6 Matrice fasi di GESTIONE IMPIANTO – componenti ambientali (Reversibilità impatti)

REVERSIBILITA' DEGLI IMPATTI IN FASE DI REALIZZAZIONE <i>(La gestione dell'impianto è stata valutata considerando il massimo della potenzialità lavorativa, per il quale la ditta intende autorizzarsi)</i>		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
CRITICITA'	conferimento dei rifiuti stoccaggio rifiuti in impianto	N	N	RBT	RBT	N	N	N
	stoccaggio dei rifiuti nelle apposite aree di messa in riserva	N	RBT	N	RBT	N	N	N
	lavorazione dei rifiuti mediante impianto di frantumazione, deferrizzazione, ed eventuale vagliatura	N	RBT	RBT	RBT	N	N	RBT
	stoccaggio dei rifiuti e/o end of waste nelle apposite aree	RBT	RBT	RBT	RBT	N	N	RBT
	carico ed allontanamento rifiuti e end of waste in uscita dall'impianto	N	RBT	RBT	RBT	N	N	N
	attività secondarie non inerenti la gestione dei rifiuti (gestione depuratore, sistema di riciclo acque, impianto lavaggio inerti, commercializzazione aggregati minerali, ecc)	RBT	RBT	RBT	RBT	N	N	RBT
LEGENDA								
N	NULLO							
RBT	REVERSIBILE A BREVE TERMINE							
RLT	REVERSIBILE A LUNGO TERMINE							
I	IRREVERSIBILE							

6.3.7 Matrice fasi di DISMISSIONE IMPIANTO- componenti ambientali (Rilevanza impatti)

RILEVANZA DEGLI IMPATTI IN FASE DI REALIZZAZIONE <i>(La gestione dell'impianto è stata valutata considerando il massimo della potenzialità lavorativa, per il quale la ditta intende autorizzarsi)</i>		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
CRITICITA'	dismissione apparecchiature e macchinari	N	N	N	L	N	N	M
	dismissione depuratore (vasche e pozzetti)	L	L	N	L	N	N	M
	smaltimento rifiuti accumulati	N	N	L	L	N	N	M
	eventuali operazioni di bonifica	L	L	L	L	N	N	M
	pulizia dell'area esterna della rete di intercettazione delle acque meteoriche	N	L	N	L	N	N	M
LEGENDA								
N	NULLO							
L	LIEVE							
M	MEDIO							
R	RILEVANTE							
MR	MOLTO RILEVANTE							

6.3.8 Matrice fasi di DISMISSIONE IMPIANTO- componenti ambientali (Reversibilità impatti)

REVERSIBILITA' DEGLI IMPATTI IN FASE DI REALIZZAZIONE <i>(La gestione dell'impianto è stata valutata considerando il massimo della potenzialità lavorativa, per il quale la ditta intende autorizzarsi)</i>		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
CRITICITA'	dismissione apparecchiature e macchinari	N	N	N	RBT	N	N	RBT
	dismissione depuratore (vasche e pozzetti)	RBT	RBT	N	RBT	N	N	RBT
	smaltimento rifiuti accumulati	N	N	RBT	RBT	N	N	RBT
	eventuali operazioni di bonifica	RBT	RBT	RBT	RBT	N	N	RBT
	pulizia dell'area esterna della rete di intercettazione delle acque meteoriche	N	RBT	N	RBT	N	N	RBT
LEGENDA								
N	NULLO							
RBT	REVERSIBILE A BREVE TERMINE							
RLT	REVERSIBILE A LUNGO TERMINE							
I	IRREVERSIBILE							

7 CONCLUSIONE

Da quanto analizzato vengono si traggono le seguenti conclusioni:

- dal quadro di riferimento programmatico **si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e locale in materia di gestione dei rifiuti.** La zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico.

Il progetto prevede la delocalizzazione dell'attività di recupero rifiuti in una specifica piattaforma tecnologica da realizzare in un'area sita oltre 150 m dal Fiume Tronto e per tal motivo non gravata da vincoli paesaggistici; inoltre tale delocalizzazione comporta lo spostamento dell'area di recupero rifiuti da una zona a rischio esondazione Molto elevato (E4) ad una zona a rischio esondazione Medio (E2), sempre all'interno dell'area attualmente autorizzata.

L'area non è soggetta ad alcun tipo di vincolo idrogeologico, archeologico, forestale; inoltre il sito non ricade in un'area a rischio frana.

L'area non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di interesse Comunitario (SIC) né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS). Dalla disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti l'impianto è coerente con i criteri di localizzazione.

L'ubicazione dell'impianto ricade in zona destinata a tale attività in quanto già rientrante all'interno del perimetro autorizzato con specifica AUA n. 4034 del 13.07.2017.

- dal quadro di riferimento ambientale **si osserva che la zona in cui sorge l'impianto è stata sfruttata** da attività antropiche. Nella zona non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare e dalle attività simili. Si sottolinea che la variante in oggetto non rappresenta un aggravio alla situazione ambientale registrata. Dalla caratterizzazione posta in essere si è accertato che non si hanno contaminazioni della matrice terreno e della matrice acque.

- **dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali si evince che gli impatti sull'ambiente circostante, rispetto alla configurazione autorizzata, non saranno significativi.**

In conclusione, per quanto sopra esposto

IL PRESENTE STUDIO PRELIMINARE INDICA CHE LA REALIZZAZIONE E L'AVVIO DELL'IMPIANTO IN OGGETTO, NELLA NUOVA CONFIGURAZIONE PROGETTUALE, RISULTA COMPATIBILE CON L'AMBIENTE CIRCOSTANTE.

8 ALLEGATI ALLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Sono da ritenersi parte integrante e sostanziale de presente Studio Preliminare Ambientale i seguenti elaborati:

- Progetto Preliminare
- All.1_Planimetria inquadramento territoriale
- All.2_Planimetria generale impianto (rifiuti, scarichi, emissioni)
- All.3_Planimetria recettori
- All.4_Planimetria connessioni infrastrutturali
- All.5_Sovrapposizione Aree – Vincoli esistenti
- All.6_Sovrapposizione Aree – Mappa catastale
- All.7_Valutazione impatto acustico previsionale
- All.8_AUA Vigente (rifiuti, scarichi, emissioni e rumore)